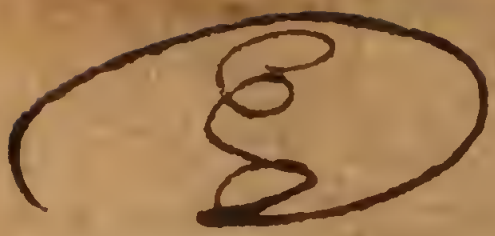
BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
12 I
247

14-8. B. 25



XXVI. 1. 10

I SEGNI
DE LA NATVRA
NE L'HVOMO,

DI ANTONIO PELLEGRINI.

Con Priuilegio.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

VIRTVTE DVCE COMITE FORTVNA.

IN VINETIA, per Gio. Grifo
M D L X I X.

A LO ECCELLENtißimo Duca di Camerino, Il Signore Ottauio Farneſe, Chriſtoforo Decanale.

Conoſcendo per uiua & certa proua, Eccellentißimo Prencipe, che lo intendere pienamente gli affetti humani, apporti in tutte le operationi de la uita, grandißimo gioua mento, & ſomma dilettatione a Mortali, m'è caduto ne l'animo, per fare queſto piacere, & queſta utilitade a gli huomini, di publicare (anchora che ſenza il conſentimento di lui) alcuni ragionamenti: ſcritti ne gli anni paſſati, da

mio compare Messer Antonio Pellegrini: Ne i quali (se in alcun'altro libro) si puo perfettamente imprendere, questa si dilettevole, & si gioueuole dottrina. Eil uero, che il pensarmi di uolere far contro a la opinione, & del Compare, & de lo amico, la mente, pronta da se, a procacciare il bene, & l'utile commune alquanto mi impediua & mi ritardaua. Ma subito, quasi un raggio di Sole tra nuuoli, mi si scouerse lo splendore & l'authorita de la Eccellentia uostra. Et giudicai che facendo io uscire questo libro ne le mani de gli huomini, col felicissimo uostro nome in fronte, non solamente cio douesse a lui, si-

curezza & fauore col mondo; ma a me anchora con lo amico, merito & gratia acquistare, Ne ueramente, fu non ragioneuole, & non giusto il mio pensamento: pero che qual Prouincia, qual Cittade, & quale è finalmente quell'huomo, che ardisca di oppugnare quella cosa; cui uoi, genero d'un tanto Imperadore, siate scudo & difesa? Et a cui dara l'animo di biasimarla; se uoi, nipote d'un si felice & cosi santo Pontefice, l'hauerete accettato per uostra? Et le sarete patrone? Et d'altra parte, come potra lo authore non gradire, & non hauer cara questa mia operatione; sentendo il suo libro, essere uenuto ad inchi-

narui & baſciarui la mano, come a ſuo Signore? Alche fare, egli medeſimo, ſe le ſue occupationi non glie le haueßino uietato, uolentieri uenuto ſarebbe: Non ſolo per le molte, & tutte rare uniuerſali cagioni, onde ſopramolti Prencipi, & admirabile ſete et amabile; ma particularmente, perche benefattore, & ſignore ſete de ſuoi. Accetti adunque la Eccellentia uoſtra, queſto libro con allegra faccia: Et rimiri in lui, quaſi in lucido & polito ſpecchio, tutte le ſue buone qualita: coſi de l'animo, come del corpo: Et al fine, ſempre lo Authore & me inſieme, che ci fia ſommo fauore, conſerui ne la gratia ſua.

DE I SEGNI DE LA NATVRA NE L'HVOMO

DI ANTONIO PELLEGRINI

LIBRO PRIMO.

OVEREBBONO certamente tutti quanti gli huomini, con ogni loro fatica & diligentia, sforzarsi & ingegnarsi, di recare al mondo, nel miglior modo che possono, giouamento & utilità: si per ricompensare in questa guisa, gli amaestramenti & benefici, riceuuti da gli industriosi & sani loro maggiori: si ancho per non lasciare che nel tempo à uenire, i discendenti loro si dolgano (come essi perauentura hanno fatto) de la prigitia, & de la negligentia de i gia trappassati. Et auenga che il fare questo a ciascuno stia bene, pure a coloro assai meglio pare che si conuenga, che con minore periglio & danno di se stessi, eseguire lo possono. Laqual cosa niuno inuero mi negarà giamai, ne gli scrittori non adempirsi perfettamente. Percioche essi, lontani in tutto da i tumulti de le guerre, da le inuidie de i gouerni de gli stati, & da i disagi che sempre si tirano drieto tutte le arti, possono

uiue conseruare le operationi de Capitani: lodare la prudenza de prencipi: Et insegnare in che maniera, questo, o quell'altro, tra gli huomini sia stato eccellente. Per tanto disiderando pure di manifestare al mondo, quanto sia in me se non gagliardo il potere, almeno ardente la affettione, di giouare (se potrò) a gli huomini in qualche modo, ho uoluto, poi che non m'è dato occasione di meglio operare, scriuere al meno alcuna cosa: che piu dotti, & pi sani ci renda. Et perche essendo huomini, ci de principalmente dilettare, di intendere & di conoscere l'huomo inanzi a ciascun'altra cosa, si anchora, perche ad hauere conoscenza di noi stessi, fummo gia in persona di un gran sauio auertiti da i Diuini oraculi, mi è piacciuto di trattare primieramente de la natura de l'huomo: Et mostrare secondo le uarie qualità del corpo, quai passioni, & quali affetti, siano naturalmente ne l'anima. De laquale scientia, niuna altra piu grata, o piu cara essere ci dee: considerando lei essere tutta nostra: Ne d'altro trattare, che di noi medesimi. Niuna piu gioueuole, od utile: imprendendo da lei, cio che per essere buoni compiutamente, dobbiamo schifare: Niuna al fine piu perfetta, o piu bella; essendo il soggetto di lei, il piu bello, e'l piu perfetto animale che habbia la natura creato. Abbracciamo adunq; con tutte le forze nostre, questa tanta bellezza. Acquistiamo questa perfettione: seguitiamo quest'utile: Et gustiamo questo sommo piacere. La conoscenza de segni de la no-

stra Natura, è celebrata dai medici: osseruata dai philosophi, & ammirata parimente da gli huomini tutti; Et presso a gli antichi ella era in tanto di uenerazione & d'authorità, che si legge gli Indiani sauii non prima essere soliti di permettere che alcuno desse opera a lo studio de la philosophia, & al gouerno de regni, che fossino certi per le corporali qualità di colui, lui esserne pienamente degno. Voglio adunque mandare a le lettere, cio che in questa materia alcuni anni sono, tre ualorosi huomini, & miei carissimi amici, dottamente (secondo che poi mi fu detto) & sottilmente disputarono insieme: ilquale ragionamento, hebbe principio in questa maniera. Dissemi gia Alessandro Dolce, che trouandosi un giorno di state dopo mangiare, ne la Chiesa del Battista a Murano, doue si celebraua allhora sollennemente la festa de la natiuità di quel santo, insieme con Messer Gismondo Harruel Inglese, che hora è Commissario & Ambasciadore del suo Re presso a questa Republica, & il Zornozza, Consolo in questa Città de la natione spagnuola, Et ueggendo essi quiui, come si suole usare in luoghi simili, ragunata una buona brigata di donne, mirando il Consolo uerso una di loro, piu giouene, & da ciascuno giudicata bellissima di tutte le altre, uerso gli amici riuoltosi, loro in questo modo disse ridendo. Per quanto da alcuni certi segni nel uiso di questa donna comprendo (& se loro la predetta giouene uedere) giudico che ella disideri sommamente, di essere

tuttauia in quello essercitio occupata, che fece ritornare la fauella a Massetto. A cui lo Inglese, mezo sogghignando rispose. Mia opinione è fermamente, che non pure costei che ci hauete additato; ma tutte le altre anchora, onde al presente questo tempio è si pieno, habbiano cosi fatto desio. Alhora uolendo il Consolo rispondere alcuna cosa, il Dolce subito interrompendogli il fauellare, disse cosi. Perche non ci arrecate uoi, de gli essempi letti ne i uostri libri Spagnuoli, senza impouerirci noi altri Italiani? togliẽdoci, & usurpãdoci i nostri? Tanto ui bastaua a dire, costei sarebbe atta a rompere la deliberata ostinatione del Cauallero mudo: se forse non ci tenete meno esperti ne la uostra lingua Spagnuola, di cio che uoi ne la nostra Italiana ui siate? Questa cosa già non cred'io, riprese subito il Consolo: Anzi hauendo riguardo a la leggiadretta statura di uoi, & a i capelli, & a la uostra barba cosi riccia, ui giudico non solamente dotto ne la nostra lingua, anzi mi parete proprio uno Granatino schietto & leggiadro. Quiui essendosi lieuemente sorriso, & hauendo per queste parole, di nuouo mirato lo ambasciadore la breue persona del Dolce, uerso di lui, che gia a lo Spagnuolo rispondere uolea di rimando, con lieto uiso in questa maniera parlò. Non ui dolete punto de la uostra breuità & picciolezza: che già un'altro Alessandro, di uoi non troppo maggiore, fece tremare al suono del suo nome tutto l'oriente: per insino a le piu lontane parti de l'India: Doue egli ui

de, da la forza & da l'empito de la sua uirtu, uinto & abbattuto quello Indiano: grande di ualore, d'animo, & di consiglio: ma piu assai di membre. Et inanzi a lui, Tideo picciolissimo (come recita Homero) superaua tutti i Thebani. Di cui ragionando Statio, dice che una somma uirtu, regnaua in uno breuissimo corpo. Antonino poi Caracalla, fu anch'egli di statura cortissima: Et nulladimeno, fu giudicato fortissimo & ualorosissimo Imperadore: Et castigò per tal maniera la mordace Alessandria, che per quel ch'io creda, ella ne conseruarà per tutti e secoli, & uiua, & uerde, & sempre fresca memoria. Quanto poi al tempo de i nostri padri, sia stato qui in Italia, in tutte le operationi de la guerra, chiarissimo Nicolo piccino, non è mestiero che hora ui conti: si come cosa, che puo troppo bene essere a ciascuno palese: Nondimeno quanto egli grande si fosse, oltre al sopranome tratto da la qualità de la persona che ne dee far fede, si puo di leggiero considerare: ripetendo che dopo la rotta che egli hebbe uicino al lago di Garda da Francesco Sforza, ei si facesse, dubitandosi non gli fosse forza di diuenire preda de nimici, portare inuilluppato in un sacco fuori di quei tumulti, da un suo ragazzo uestito da saccomanno. Volea l'Ambasciadore seguitare anchora piu oltre, quando il Zornozza preoccupandolo disse. Non crediate gia che la picciolezza del corpo, sia cattiuo segno ne le osseruationi di questa dottrina: che anzi Aristotele, & altri philosophi, che anticamente & in

questi nostri tempi ne hanno trattato, affermano tutti di commune parere, la statura breue, essere certissimo segno di celerità ne le operationi: Et di prontezza mirabile d'animo, & di consiglio. Quindi uenne, come l'herba da la radice, il germogliare de i desideri del Magno Alessandro, cui uoi poco inanzi citaste: Et di poi il dar loro, presta & subitissima espeditione. Comincio alhora lo Inglese a sorridere: Et poi in cotai parole sciolse la lingua. Io credo che di gran lunga piu aiutasse & spingesse Alessandro, al fare le marauigliose & soprahumane operationi, onde egli mal grado del tempo & de la morte, uiuerà sempre glorioso ne le memorie de gli huomini, la grande & diuina uirtu de l'animo che era in lui: che non fece la breuità, & la picciolezza de la persona: ouero qualunque altra qualità, che egli in qual si uoglia parte del corpo si hauesse; Ben sapete, soggiunse subito il Dolce, gia ne la opinione entrato de lo Spagnuolo, che quel degno & ualoroso Prencipe, fu maggiormente da la uirtu de l'animo spinto: Nondimeno quella cotale uirtu, per certi segni, onde ne era il corpo distinto, fermamente conoscere & preuedere si poteua. Voi ui dubitate de i morsi del Consolo, riuolto l'Ambasciadore uerso il Dolce, disse alhora ridendo: Et poi soggiunse, & per cio sete entrato per lui hora ne lo steccato. A questo il Dolce, si come egli era lieto & ridente, in cosi fatto modo rispose. Ne io magnifico Ambasciadore, temo de i morsi che non mi pungono: quando per alcuna ca-

gione non mi reco a male l'essere così picciolo, qual mi uedete: Ne il Zornozza, non essendo per anchora stato unto, o cacciato del campo che egli si ha preso a douer mantenere, ha bisogno che alcuno si prenda pugna per lui. Ma credo fermamente, a cio tirato da la authorità di molti grandi & eccellenti philosophi, che di tutti, o de la maggior parte de gli affetti de l'animo, habbiamo nel corpo alcune certissime note: & alcuni segni, & indici chiarissimi. Nō ui mettete a negare questa cosa, risguardando lo Inglese, disse il Consolo alhora, pero che negareste una uerità troppo palese & aperta: Ne potreste cauaruene i piedi, se non con la perdita de la uostra sententia. Voi ui mostrate molto ardito, rispose alhora a lo Spagnuolo lo Ambasciadore, dapoi che si è il Dolce rappacificato con uoi: ma se non hauessi rispetto a questo luogo, doue non mi pare che si conuengano queste dispute, come che la mia opinione ne perdessi, non ne riporterei al meno biasimo o dishonore. Essendomi posto io solo Barbaro rozo & incolto, a disputare con uno Italiano ornato & eloquente; Et con uno sagace & acuto Spagnuolo. Alhora il Dolce, questa cortese disse, & amoreuole ingiuria che ci fate, non tiene gia ella pure un sol punto di Barbaro: Anzi ci dimostra chiaramente, uoi essere tutto pieno di humanità: Et degnissimo di essere nato ne la Città di Roma. Si al tempo de i Regoli, o de i Fabritij, soggiunse subito il Consolo. Et non gia a questa trista & infelice etade: Ne la

quale il mal uiuere, & i sozzi costumi di molti che hora ui sono, hanno ripiena quella città, di tutti i uitij, & di tutte le sceleraggini. Rise quiui il Dolce: & poi ripigliando il suo ragionamento, seguì in questa guisa. Certamente giudico anchor io, questo luogo non essere conueneuole, a le disputationi che gia cominciato baueuamo: In cui lungamente fermandoci, mi pareua non pure che facessimo contra al debito de Christiani, ma anchora che da precetti di Pythagora, molto ci rendessimo lontani: Volendo egli che ne i tempij diuini, oltre a lo adorare & al contemplare Dio, non si dicesse o facesse altra cosa ueruna. Ma se uolete fare per mio consiglio, potremmo passare questo giorno, lontani dal tumulto, & dal caldo, onde arde, & ua sottosopra questa Chiesa: Et ispenderlo o nel cominciato ragionamento: ouero in qualunq; altra operatione, che piu ci aggradisse, & che piu ci andasse per l'animo. Spendasi pure in questo, riprese subito il Nuntio del Re: Ma doue andremo noi, che questo sole ardentissimo, & l'arsura de la presente stagione, non ci apporti noia & fastidio? Ce ne andremo rispose il Dolce, se cosi a grado ui sia, in alcuna de le nostre barchette: Et farenci menare qui drieto, doue sia l'ombra piu fresca, e'l mare piu tranquillo: Et quiui pascendo a un tratto la uista de le spoglie uerdissime de i belli & colti giardini che ci staranno d'intorno, & de le onde marine imitatrici & emule del Cielo, potremo riposatamente, & senza alcuna perturbatione, acquetare, comporre,

& ordinare l'animo nostro: Onde il disporlo poi ad alcuno pensiero intellettuale & contemplatiuo, assai facile & lieue cosa ci sia. A queste parole del Dolce, acconsentirono gli altri dui uolentieri: perche entrati in barca, & in parte ridottisi a punto secondo la uoglia & il disegno loro, poi che fermati si furono alquanto, cominciò lo Inglese a parlare in questa maniera. Quantunque uolte m'è auenuto di pensare di questa uostra scientia; altrettante mi sono merauigliato grandemente di quegli huomini, che ui consumauo drieto tempo & fatica: Et l'olio (come si dice) & l'opra ui perdono. Non tanto per la uanità, & per la fallacia, che pero in lei conoscia mo certissima, quanto perche mi pare, che questi tali si uadano per se medesimi procacciando biasimo & dishonore. Percioche qual merito, che laude, quanto honore, & qual gloria, diremo douersi ragioneuolmente attribuire ad alcuno, uiuente giusto, prudente, forte, & temperato, se egli non per sua deliberata uolontà sia tale, ma perche la qualità del suo corpo, a uiua forza essere ne lo facciano? Non uedete di gratia, che in questo modo si stracciano, si distruggono, & si gettano a terra, le leggi, la giustitia, & l'honestà? Che sono, per dir uero, non pure ornamento, ma stabilimento anchora, & conseruatione di questo mondo. Ingiusto adunque & uano Lycurgo: Ilquale ne le sue leggi, propose guiderdone & premio a i uirtuosi & buoni: Et a gli scelerati & rei pena & castigo: se gli uni, & gli

altri di cosloro, non di loro uolontà operauano, ma erano da le corporee qualità, a cosi fare sforzati. Ingiusto parimente Solone: Ingiuste le Dodici tauole Romane: Ingiusti gli Imperiali editti: Et ingiusti finalmente tutti gli statuti, & tutti gli ordini de i Regni, & de le Republiche. Habbia uno medesimo merito il liberale, & lo auaro: Il prudente, & lo sciocco: Il modesto, & l'audace: Il buono, & il reo: Et al fine l'ornato di uirtuti, & il macchiato di uitij. Confondasi, & mescolisi ogni cosa sottosopra: Et ritornisi di nuouo nel mondo, la confusione, & il Chaos. O bella adunque & utile scientia che è questa, se ella non dispaia il nero, dal bianco: se ella ci toglie lo imitare le operationi nobili & degne: Et se ella ci mette dinanzi uno scudo, di dire non posso far altro, o non ci sono inclinato, sotto di cui ricoperti, possiamo senza temere piu hoggimai le aspre & fiere percosse del biasmo & del uituperio, liberamente in qualunque uitio sommergerei: Et da le uirtu, onde prima meglio & piu sicuramente erauamo difesi, allontanarci (come dir si suole) per tutta la strada. Ma non pure, se questa scientia fosse uera, ella sarebbe (come ho detto) dannosa & nocenole a la uita de gli huomini: Ma ella anchora non è, ne uera puo esse re per alcuna maniera. Percioche io uorrei sapere un poco da uoi, se i costumi sono affetti de l'anima: o pure del corpo. Sono certo che mi risponderete de l'anima: se adunque l'anima per se, non ubidisce, non seguita, & non soggiace a le passioni del cor-

po, come uolete uoi. Ma quiui ridendo il Zornozza uoleua interromperlo, se il Dolce che gli sedeua a rimpetto, non lo haueſſe cosi dicendo, fatto tacere. Lasciate per Dio Signor Consolo, che egli dica tutto cio che gli piace, che poi con ordine uia maggiore, si potrà distintamente, a ciascuna parte del suo ragionamento rispondere. Chiunque si sente traffiggere al uiuo, ripreſe subito il Nuntio, hauendo gia uerso il Dolce riuolto il parlare, non puo in alcuna maniera star cheto: pero sentendosi hora punto nel core, ci uoleua per isfogare il dolore & la passione che lo premeua, mandare in quel modo fuori la uoce. Ma (ridrizzando di nuouo le parole al Consolo) preparateui pure disse, di schermirui bene: perche di cosi acuti strali, me ne auanzano ancora parecchi. Gia so ben io che buono arciero douete essere assai, rispose il Zornozza, poi che sete Ingleſe: Ma non dubitate, che io con l'arcobugio, che a gli Spagnuoli ha donato la gloria de la militia, farò & lo uedrete, piu profonda, & piu mortale ferita. Orsu soggiunse lo Inglese, ueggiamo adunque qual di noi sa meglio ferire: Et poi in questa guisa, al suo interrotto ragionamento diede di mano. Dico per tanto che se l'anima per se stessa non è sottoposta a le qualità corporali, molto meno i costumi, che sono, come gia s'è detto, passioni & affetti di quella, ui possono, o ui debbono soggiacere: Essendo cosa certissima, che essi non si imprimono ne gli animi da natura: ma per l'uso continouo, & per le frequen-

tate operationi, si acquistano & si riceuono. Oltre a cio, quello affetto che è naturale, non si puo per alcun modo assuefare al contrario: Conciosiacosa che se mille fiate si gittasse una pietra a lo in suso, altrettante ella a basso ritornarebbe: secondo che a la proprietà de la natura di lei si appartiene. Ma i costumi (come ciascuno si uede) possono troppo bene essere contrari a le inclinationi de la natura: Ilche essendo, noa è forte o difficile a giudicare, che essi non seguitano, non ubidîscono, & non procedono in alcuno modo da lei. Ma quale necessità uolete poi che possa hauere questa scientia, se in molti si ueggon, o alcune qualità significanti passioni ne l'animo scelerate & triste, che sono nondimeno santissimi & perfettissimi? si come in Socrate & in Hippocrate essere incontrato, per le scritture de gli antichi appiamo. Et se molti si ueggono di complessione solerica, essere mansueti: non pochi sanguigni, tenaci & auari: assai maninconici, liberali: Et molti al fine Phlegmatici, furibondi? Non nascono adunque i costumi: da le qualità de le complessioni: Anzi pendono in tutto, da la pura libertà, de la uolontade & de lo arbitrio nostro. Quiui hauendo il suo parlare finito lo ambasciadore, il Consolo che con disiderio grandissimo mostraua di aspettare che in se ricadesse il ragionamento, con quella uiua & chiara allegrezza che fiammeggia di continouo nel suo uolto, in questo modo comincio a fauellare. Se io non giudicassi che secondo le nouelle institutioni del uostro paese

ui credeste la confessione essere di souerchio, al confessarui ui esborterei: perche a me pare ueramente che siate spacciato. Non toccate, disse alhora il Dolce di gratia cosa alcuna appartenente a religione: Ma lasciando questi carichi a i Frati, & a i reueren di maestri, bastici a noi, il considerare le cose naturali. Amando meglio di crrare con quei buoni antichi che con questi altri moderni, oltre come si dice, a la linea, sapere. Egli non sarebbe Spagnuolo, disse l'Ingleso alhora uerso il Dolce riuolto, se egli insieme nõ fosse mordace & ingiurioso: Vedete come egli ci mena tutti ad un filo: Dianzi uoi, & io hora siamo stati traffitti da lui. Ma lasciate pure, che i Dialogi de la presa di Roma, in questi tempi da lui publicati, ci fanno bene conoscere a pieno, cio che egli de la religione, & de la fede si senta. Sorrise alhora il Conso lo a questi ultimi detti: Et poi cosi soggiungendo segui. Pure che uoi scrittore non mi facciate, tutte le altre cose mi passaro di leggiero. Poi fermato alquã to il uiso, piu grauemente, in questa maniera a ragionare diede principio. Egli è ben uero, si come uoi dite, che i costumi sono affetti de l'anima: ma non è pero uero, si come inferite di poi, che l'anima non ubidisca a le qualità, & a le passioni del corpo: Anzi in mille modi, apertamente si uede il contrario. Donde direbbono i medici, che il mutare de la complessione, cambiasse insieme gli affetti de l'anima, se uero fosse, che ella le qualità de i corpi non seguitasse? Perche hauerebbe introdotto Platone Timeo dispu

tante, quegli huomini di lungo essere piu prudenti, il cui corpo, di minore copia d'humore abondasse? O non è forse la prudentia, una de le uirtu de l'anima? Certo si è: Nondimeno uuol pure, come uedete, quel sauio, anzi principe piu tosto & capo, & maestro di tutti i sapienti, che ella da le qualità del corpo dipenda. Ptholemeo astrologo, & inanzi a lui Hippocrate medico, dissero che si doueuano giudicare i costumi de gli huomini, secondo che essi erano nati, in regione o uicina, o lontana dal mezo giorno: cio è che risponda, & che sia sottoposta, a lo Equinottiale cerchio del Cielo. Conciosiacosa che i costumi seguitino le potentie naturali: Nascenti senza dubbio alcuno, da le uarie compositioni de i corpi: Lequali pigliano poi diuersità & differenza, secondo che differenti sono, & diuerse le regioni. Onde disse Vergilio, essere necessario il uario influsso del Cielo conoscere: Et cio che un paese sia atto a produrre naturalmente: Et d'altra parte, cio che per niuno modo gli si conuenga, da la esperientia certissima madre di uerità, siamo con approuata ammonitione chiari renduti. A che erano queste considerationi bisogno, se non le anime cotali si dipingessero, qualcil corpo, i colori de la materia tingessero? Et se a seguitare le proprie qualità de la terrena poluere, onde sono queste membra composte, non sempre a uiua forza le costringessero? Et consentaci la uostra benignità, che a lo specchio lucido & polito, in questo caso l'anima assomigliamo. Ilquale priuo in se d'ogni altre

colore, fuori che di limpidezza, di splendore, & di nettezza, tale però diuiene, bianco, nero, grande, picciolo, bello & brutto, quali le imagini sono che a lui si appresentatno. Cotali a punto le anime nostre, come parte che elle sono del fuoco & del lume celeste, chiare da se, risplendenti, & senza alcuna macchia, come prima a questi corpi, sozzi, oscuri, & tenebrosi si uniscono, tutti gli affetti loro, onde essi diuersamente uanno distinti, in se stesse riceuono. Ma perche mi debbo faticare a ritrouare argomenti, se la esperientia dinanzi a laquale fuggono le menzogne, ce ne rende in molte maniere certissimi? Ditemi un poco di gratia, le infermità & le ebbrezze, non sono elle passioni di questo corpo? Certo si sono, risponderete. Nondimeno chi è colui che non ueggha, quanto si mouano, & patiscano per esse le anime? Elle patiscono tanto, & cotanta alteratione si prendono, che mentre sono oppressi i corpi da quella passione, esse per alcuno modo, il loro ufficio non possono usare. Quale adunque piu certo segno, & quale piu manifesto inditio uogliamo di questo? Da l'altro lato, gli amori, i piaceri, le tristitie, & le paure, chi dubita, che d'animo tutte passioni non siano? Ma con tutto cio, si uede la paura fare il corpo tremare & impallidire: Et talhora per lo cacciare & rispingere con souerchia forza al core gli humori, (si come ci affermano i medici) essere cagione di flusso: Et alcuna uolta, uccidere ancho del tutto. Similemente gli eccessiui dolori, fanno diuenire gli

huomini furiosi: Et li rendono, quasi in tutte le loro operationi, simiglianti a le fiere seluagge. Come si scriue di Hecuba: che perduto il regno, il marito, & i figliuoli, & intesa al fine la trista nouella de la morte di Polidoro, perdette insieme lo ingegno & lo intelletto humano: Et da indi a drieto, a guisa di cane fu sempre udita abbaiare. Possono etiandio i piaceri & le allegrezze smisurate ampliando, & dilatando gli spiriti uitali con troppo maggior forza che la natura sia usa di sofferire, guidare lietamente questo nostro corpo talhora a la morte. Secondo che gia incontrò a quella femina Romana: Laquale hauendosi creduto & pianto il figliuolo per morto ne la battaglia di Canne, ueggendoselo poi saluo giunto dinanzi, abbracciandolo & basciandolo si morì di dolcezza: Quanto poi siano da lo amore i corpi renduti magri, & estenuati, & in noi medesimi, & parimente in tutti gli animali de le altre specie, si puo in mille proue uedere ogni giorno. La onde dottamente come sempre, dice di questo parlando, il Mantuano Homero: le cui diuine parole, sono state dal nostro Daniello, in cui come lume in specchio, risplende la eccellente & rara uirtu di messer Triphone Gabriello, nouello Socrate di questa età, sono state dico ne la ornata traduttione che egli ha hora fatto de la Georgica, interpretate in questa maniera. Perche lor forze, a poco a poco fura, La femina: & ueduta li consuma: Ne sostien ch'essi si rimembrin poi, Giamai de boschi, o de le tenere herbe.

Sono

Sono adunque l'anima e'l corpo, di maniera congiunti & collegati insieme, che ciascuno di loro, sostiene & sofferisce le passioni de l'altro: Et ciascuno le alterationi de l'altro, in se medesimo prende. Per cio auiene che i medici che hanno cura de' corpi nostri, conoscendo la strettissima unione de l'anima & del corpo, & sapendo molto bene quanto l'uno sotto giaccia a gli affetti de l'altro, uietano la prima cosa a gli infermi, il lasciarsi da le noie, & da le triste passioni de l'animo, uincere & perturbare. Essendo adũque a le corporee qualità l'anima (come si uede) soggetta & ubidiente, è ben dritto che ancho debbano i costumi, che altra cosa non sono che pure affettioni d'animo, il corpo parimente seguire: Et essere cotali a punto, quali le figure & i segni di questo cc li promettono: Et ce ne donano indicio. Era per seguitare anchora il Consolo, a le altre oppositioni riparando, & facendosi incontra, onde quasi con fortissime machine, si era studiato lo ambasciadore, di abbattere & di rouinare lo edificio di questa dottrina, se non che il Dolce ueggendolo fermo, disse subito queste parole. Mi merauiglierei in uerità grandemente, che a la Natura diligentissima altrettanto ne le cose piu care & piu nobili, di cio che ella ne le piu indegne & ne le piu uili si mostre, fosse piacciuto che i frutti per le loro esteriori qualità giudicare si potessero, & che drittamente, la maluagità, o la bontà loro ne fosse antiueduta da gli huomini, Et similmente che ne i cani, ne i caualli, ne le pecore, & ne i buoi,

si potesse per e segni del corpo, conoscerne la uiltà, o la grandezza de l'animo, & appresso, la debilita, o la fortezza del corpo, & che ne l'huomo animale di tanta degnità, & di tanta perfettione, questo istesso parimente non aueniisse. Quasi che la Natura, di tutti gli altri animali, & de le piante si hauesse tolto piu cura, che ella de l'huomo fatto non hauea. Questo non è ragioneuole: Ne si de per alcuno modo pensare. Quando adunque non ci fosse mai altro argomento dimostrantcci questa scientia (come, e ne abondano inuero infiniti) considerando che ci sia questa osseruatione ne gli animali, cio è il poter conoscere gli affetti de l'anima loro, nelo aspetto de la forma esteriore del corpo, si de per degnità de l'huomo, credere che in lui questo istesso si possa. Degnita sarebbe de l'huomo, rispose subito l'Oratore, se uoi lo trahesse da la greggia de gli altri animali: Et non facendolo (si come in cio ogni uostro studio si adopra) caminare di pari con esso loro. Voi per mia fede procacciate, un bello honore a la uostra specie: dicendo che le inclinationi de l'anima humana, siano quello istesso, che si sono gli empiti de le fiere: Non dico già io questa cosa, prestamente il Dolce rispose: Anzi so che tra le attitudini naturali, & gli attuali costumi, ci puo essere grandissma differenza. Veggendo quiui il Consolo che la disputa incominciata dal Dolce, era per distendersi in troppo lunghezza, mirando uerso di lui, humanamente cotai parole gli disse. Siate per gratia contento signor

Dolce, che domi hoggi, & che uinca questo Inglese per me medesimo: Et percio senza punto trauagliar ui ne la nostra battaglia, stateui da canto a uedere: che ui prometto, in due o tre colpi anchora, fare che egli in segno di uinto, mi porga ignuda la mano. Venite pur uia, disse alteramente ridendo lo Ambasciadore: che forse cosi dolci, o tali non ui parranno l'acque del nostro Tamigi, come, & quali hanno i uostri gustato in questa prouincia, quelle de Po, de l'Arno, & del Garigliano. Riso che si fu alquanto per la ardita risposta del Nuntio, stato il Consolo un poco sopra di se, in questo modo a ragionare ricomincio. Non giudico che sia necessario, rispondere a quella parte ampollosa del uostro ragionamento: ne laquale mettendomi incontra la authorità de gli antichi legislatori, ui dolete che questa scientia togliendo la laude al buono e'l uituperio al tristo, ritorni un'altra uolta la confusione nel mondo: percio che assai chiaro si puo uedere, lei essere fabricata sopra la rena: senza alcuno od appoggio, o sostegno di uerità. Concioscia cosa che non per le inclinationi o potentie naturali, biasimo od honore ci meritiamo: ma per le attuali operationi: Et per l'habito poi, & per l'uso che in esse facciamo. Chi ui nega adunque, che non siano utili le leggi? Et chi puo dire che'l uirtuoso non sia degno di gloria? E'l uitioso per contrario, di scorno, & di infamia sempiterna? Possono gli huomini essere inclinati naturalmente (come di Socrate disse Zopiro) a qualche affetto tristo &

opprobrioso : Ma nondimeno consigliati & aiutati da la forte & prudente nostra imperatrice ragione, possono anchora quella loro naturale affettione, domare, uincere, & ordinare : Ne la guisa che nel gia detto sempre lodatissimo Socrate, essere auenuto si scriue. Qui ui uoleua io, disse a l'hora lo Inglese: Et haurei caro che per uoi mi fosse mostrato, in che maniera sia possibile, che sia utile o necessaria la cognitione di alcuna cosa, che possa nondimeno, essere, & non essere, nel modo che gia conosciuta l'habbiamo. Dirò cosi: Che mi giouail sapere che la bianchezza ne gli occhi, importi timore ne l'animo : se pero non sono gli hauenti gli occhi di quel colore, sforzati ad essere timidi sempremai? Anzi se non pochi tali si ueggono tutto'l giorno, di molto ardire, & di molta fierezza dotati? Assai ui puo giouare, repreſe subito il Consolo, il preuedere le naturali inclinationi de gli huomini: quando ne la maggior parte di coloro che hora ci uiuono, ci sono per esse il piu de le uolte, manifestati, & renduti palesi gli attuali costumi, & gli habiti propri de gli animi humani. Concioſiacosa che secondo il detto del sauio Biante, molto maggiore sia il numero di coloro, che ciechi se ne uanno drieto al fumo de lo appetito & del senso: che di quegli altri nõ è, che da la luce de la ragione, scorgere, & guidare si lasciano. Et è oltre a ciò uerissimo (come dice Aristotele la ne la generatione de gli animali) che molte cose potrebbono essere schifate da noi: lequali nõdimeno, o per debolezza di giudi

cio,o per maluagità di consiglio,abbracciamo & seguitiamo per tutta la uita. Necessaria adunque è la scientia de l'humana natura, per conoscere uniuersalmente in tutti gli huomini,i semi naturali de nostri costumi: Ma perche infiniti homini, anzi tutti piu tosto,a diuerse loro etadi hauendo rispetto, uiuono come si è detto seguitando il senso, è necessaria anchora, per intendere gli attuali costumi de i piu. Et ardisco a dire, non essere possibile che huomo ueruno habbia ne gli affetti de l'animo alcuna propria qualità, che egli di quella medesima, non ne habbia parimente qualche proprio segno nel corpo. Adunque disse lo Inglese, de la qualità de l'anima, ne de essere cagione il segno del corpo? Non è, rispose il Zornozza,ne il segno, cagione de la qualità:Ne la qualità, cagione del segno:Ma sempre l'una di queste cose, accompagna & seguita l'altra. Si come ne da questa forma diritta,onde da tutti gli altri animali siamo diuersi, il nostro essere huomini si deriua,ne d'altra parte da l'esser noi homini, ha origine questa nostra forma, Anzi sono ammedue queste qualità, congiunte sempre & collegate insieme. Ma la cagione primiera & originale de l'una & de l'altra, è primieramente la dispositione & lo influsso celeste:producente,& generante tutte le cose: Et riducente la materia,a quella forma che piu gli piace & aggrada:Et di poi,il merito proprio & particulare del seme & de la materia. Secondo quello che è scritto nel primo de le parti de gli animali:Et

medeſimamente, nel ſecondo de la Phiſica: Doue ſi legge che ad una certa materia, ha la noſtra madre Dedala & architetta natura, parimente una certa forma conſegnato & attribuito. Eraſi dopo queſte parole lo Spagnuolo alquanto fermato, quando il Dolce nerſo lui riuoltoſi, in coſi fatto modo gli diſſe. Se bene gli argomenti de lo ambaſciadore riſerbo ne la memoria, douete hora uolere eſporci, donde ſia che gli huomini d'una compleſsione, habiano gli affetti & e coſtumi de l'altra. Ben ſapete, alhor riſpoſe il Conſolo, che queſta coſa uo dire: Nulla di meno uo prima ingegnarmi di dimoſtrare, in che modo quella propoſitione, la Natura non piglia aſſuefattione in contrario, eſſere debba drittamente inteſa da noi. A baſtanza ne hauete detto, alhora il Dolce ſoggiunſe: Diuidendo le naturali inclinationi, da i coſtumi poi in atto & in uſo. Non per tanto ſe pure di nuouo hauete in animo di trattarne, iſpediteuene in breui parole: Et come ſi ſoleua dire anticamente, a l'uſanza di Sparta. Percioche io ardo tutto di diſiderio, di udirui un poco col fiume de la uoſtra elo quentia, ragionare di queſta dottrina: non ſolo diſputando, come fate tutt'hoggi: ma inſegnandoci piu toſto, & eſponendoci alcuna coſa: onde, o per le oſſeruationi de gli antichi imparate da uoi, ouero per le uoſtre proprie & particulari da uoi ſteſſo manifeſtateci, quaſi da piaceuole humore, ſentiamo refrigerarſi le noſtre fiamme: Et poſsiamo piu facilmente atti diuenire, a giudicare la humana natura. Non

cercate, il Consolo rispose, chi meglio d'Adamantio, o d'Aristotele, sodisfaccia al uostro desio: pero senza altrimenti me grauare di souerchio peso, quasi camelo sforzandomi a portare l'acqua ne gli utri, ricorrete per uoi medesimi a le uiue fonti di questi duo Saui. Et quiui dal soauissimo loro licore, i naffiato l'albero de la uostra scientia, ui uedrete uestire in un tratto di nouelle frondi: Et di bei, & uaghi fiori adornare: Et produrre al fine, gentilissimi & dolcissimi frutti. Alhora il Dolce, lungo disse, & fatico so sentiero ci dimostrate signor Consolo, per peruenire a la cognitione di questa dottrina: la oue uoi, per uia corta & spedita, condurre ui ci potreste. Lunga replicò il Consolo, & faticosa potrebbe ben essere questa strada: ma nondimeno ella fia certamente, uia piu assai che ciascun'altra, secura & utile a uoi. Ne utile riprese il Dolce, ne secura, mi so io fare a credere ch'ella sia: potendouisi errare, senza essere rauiato: & cadere, senz'essere solleuato. Anzi de le molte cose che ho letto per è giorni miei, posso giurare di non ricordarmi la centesima parte: doue tutte quelle che mi sono entrate ne l'anima, portateui da la uoce uiua de le parole d'altrui, come cosa che piu nudrisce & piu sostenta il nostro intelletto, mi siedono anchora tutte quante ferme ne la memoria. La onde se ui cale di me, insegnatemi piaceuolmẽte fauellando in un giorno, cio che in molti à gran pena leggendo sarei atto di imprendere. Se quale è in me lo amore che io ui porto, ripiglio il Zornoz-

za, tale ui fosse la scientia, non uorrei aspettare la seconda preghiera: Ma il disiderio grande & alto del compiacerui, m'è troncato del picciolo & basso sapere. Però siate contento di accettare la mia scusa, non come discortese audacia di negare: ma come modesto timore di non errare. Seguite pur hora, soggiunse il Dolce, gli argomenti confutando del signor Gismondo: che quando poi una uolta a capo ne siate uenuto, so io troppo bene, cio che di uoi, & di uostro sapere mi possa promettere. Allhora lo Spagnuolo rassettatosi un poco su la persona, & tutto uerso lo Inglese riuoltosi, cosi comincio. Io dico seguitando, non essere dubbio ueruno, che ne le cose priue in tutto di senso, & similmente ne gli animali che cognitione non hanno, che sono tutti quei ne lo intelletto de quali la forma sensibile non si ferma, non si puo per alcuna maniera tor uia, o mutare in contrario quello instinto, che da principio diede la natura a tutte le cose. Ma doue è conoscimento & giudicio, & in coloro che hanno arbitrio di eleggere & rifiutare, gli instinti & le inclinationi de la Natura, possono leggiermente essere al contrario di quello tirati, a che essi propriamente piegauano. Possono adunque (come dissi di sopra) i naturali instinti spingere altrui ad una parte: Donde la ragione, & la prudentia che è in lui, ne lo ritiri per contrario, & ne lo rimoua. Ne auiene pero che le inclinationi non siano naturali: ouero che la conoscenza che di loro si acquista, non sia parimente & utile & neces

saria. Resta hora ch'io dica, per qual cagione uno sanguigno, sia auaro: che per natura douerebbe esse re liberale. Perche un maninconico, ardito: Douendo naturalmente essere pauroso. Come uno Phlegmatico, ueloce: inclinandolo la sua complessione a tardita. Et al fine donde uenga in un corpo colerico, la non naturale mansuetudine. Si di gratia, ragionatemi di questo disse alhora il Dolce: che è gia gran tempo, che fieramente mi sento l'animo molestato & oppresso, da lo stimolo, & dal peso di questo cosi fatto dubbio. Voi douete sapere, disse il Consolo, che i segni che si osseruano ne i corpi, sono come afferma Galeno, di due sole maniere. Altri, perche nascono da le qualita d'nna complessione, significano gli affetti de l'anima, a quella complessione conuenienti: Altri poi, non per altro che per una tale semplice loro proprietà, cõ non minore certezza alcuni altri affetti dimostrano. Vorrei, ripiglio il Dolce, acciochè io potessi con miglior sapere le uostre parole gustare, che di tutto cio mi condiste uno essempio ne la soauità de le sembianze: onde allettata l'anima nostra, uede spesse fiate, & ode molte cose: che altramẽte ne l'udirle, ne il uederle le sarebbe possibile. Ecco uelo, rispose il Zornozza: benche la sciocca arte del maestro che ui haurete eletto, ui potra perauentura generare fastidio. Detto ch'egli hebbe queste parole cosi sorridendo, di poi in questo modo soggiunse. Lo hauere nel petto molti peli, è manifestissimo segno, che altri sia grandemente sdegnoso & iracondo: ma

gli assai peli in quella parte, non d'altronde nascono, che da souerchia caldezza di core: Il che pienamente dimostra, che ne la complessione di quel corpo, ecceda & soprauanzi la colera, la proportione che ella con gli altri humori è tenuta d'hauere. Il segno adunque del petto in questa guisa folto di peli, procede (come si uede) da complessione colerica. Da l'altro lato il portare il collo in qualunque modo, ma specialmente piegato sopra l'homero manco, e segno (come disse Adamantio) di animo molle, & effeminato: Et cio non per altra alcuna cagione: se non perche questo segno, ha per sua semplice proprietà, questa tale significatione. Egli adunque puo essere molto bene, che altri sia complessionato d'una maniera, & habbia nondimeno nel contesto del corpo alcune altre qualità, significanti per loro propria & speciale uirtu, alcuni affetti, contrari del tutto a quegli altri, che naturalmente a la complessione di quel corpo, essere conuenienti direbbono i Phisici Vedete adunque quanto diligẽtemente si debbe cõsiderare tutti e segni del corpo, prima che al giudicar ne gli affetti de l'anima, onde esso uiue & si moue, cõ frettoloso & non ben fermo consiglio si uenga: Ne pure ci è di mestiero di usare questa diligentia nel raccogliere tutti i segni, ma anchora nel comporre, & nel mescolare insieme, tutte le significationi de l'uno & de l'altro: Et di poi illuminati da raggi de la ragione, che securi ci scorge per le tenebre d'esta uita, ci bisogna discernere acutamente, & come si suol

dire con occhi cerueri, quale de predetti segni sia piu o meno significante, Et appresso, quale di tutte le membra del corpo, sia nel dimostrarci i segni, di piu forza, di piu ualore, od authorita: Et hauuto al fine tutte queste considerationi & rispetti cotali, si de poi secondo la maggior parte, & secondo quei che piu uagliono, giudicare. La diligentia certamente in tutte le cose che gli huomini facciano, è loro sempre di grandissimo giouamẽto: Anzi ella è tale, per meglio & per piu uero dire, che molte de le nostre operationi, & forse le piu, & roze & imperfette da se, orna, polisce, & dona loro l'ultimo compimento de la loro bontà. Questa, inanzi à ciascun'altra cosa, de essere sempre abbracciata da noi: Questa, in tutte le nostre faccende usata: Questa, non lascia cosa, che ella pienamente non conseguisca. Che noi non ci determiniamo à giudicare gli affetti de l'anima, prima che ne consideriamo tutti i segni del corpo, è officio di diligentia: Che mescoliamo insieme le significationi di ciascun segno, è ufficio di diligentia: che discerniamo quale tra tutti i segni sia piu o meno potente, è ufficio di diligentia: Che conosciamo qual parte del nostro corpo, quando ne la testa, lo ingegno, nel petto, lo ardire, & ne le braccia, & ne le gambe la fortezza è riposta, & quando non nel medesimo luogo si osserua la auaritia, & la gola, & la audacia, & la debolezza, & quando finalmente diuersi luoghi, il medesimo affetto ci scoprono, sia nel dimorstrarci i se

gni di maggior forza, è ufficio di diligentia: Che ultimatamente i piu deboli & piu uili lasciando, e i piu forti & piu nobili seguitando, giudichiamo secondo la maggior parte, è forte, grande, & importante cagione, che sempre certamente conosciamo la uerita. Sforziamoci adũque, & usiamo ogni nostro potere, perche questa egregia uirtu diligentia, che in se stessa contiene & riserba tutte l'altre uirtu, & che puo bene spesso il nostro ingegno tardo & rintuzzato da se, aguzzare & incitare, non si parta & non si allontani giamai da ueruno nostro atto. Fatto che hebbe qui fine al suo parlare il Consolo, leuando alto il uiso, disse subito il Dolce. Io pur uoglio Signore ad ogni modo, & so che uorrete anchor uoi, quando gli honesti disideri de uostri amici a grado ui siano, che di questa scientia un poco distintamente mi fauelliate: Et (come si dice) che uedere una uolta il mi dollo me ne facciate. Ecco Dolce, rispose alhora il Consolo, uoi pure hauete animo di farmi uaneggiare a la uostra presenza: sforzandomi (il che non uorrei) a ragionare di cosa, o poco grata ad alcuno di uoi: ouero, che cosi bene com'io la potete sapere. Nondimeno, poi che pur uolete ch'io ui sia guida per questo camino, doue io dimostrarui solamente la strada haueua pensiero, & come si suol dire, non far altro che additarui la uia, fate almeno che l'Ambasciadore ne resti contento: accioche se io inetto (per non dir peggio) presumero di insegnare a Minerua, al meno non le insegni mal gra-

do di lei. Troppo dotta inettia ci dipingete, replico lo Ingleſe: Et poco erudita Minerua. Ma io per me, di cio ſommamente ui prego: Et promettoui, d'hauerne le uoſtre parole cariſſime: Che oltra che per eſſe ne uerro in cognitione di molte coſe, che occolte mi ſono, la dolcezza ſingulare de la uoſtra fauella, di cotanto piacere mi riempie, che mentre u'odo, non puo il mio animo uago d'udirui, & tutto intento nel ſuono de la uoſtra uoce, altra coſa ueruna diſiderare. Et poi ci auanza anchora coſi grande ſpatio di giorno, che mal fatta coſa inuero ſarebbe, a non iſpenderlo in qualche dotto & uirtuoſo eſſercitio. Ne mi pare per modo alcuno ragioneuole, che queſto onde fin hora trauagliati ci ſiamo, ſi debba per altro qual ſi uoglia indrieto laſciare. Anzi giudico che tanto di principio, quanto è quello che per noi s'è gia dato al preſente ragionamento, ſia degniſſimo d'eſſere condotto inſino a l'eſtremo: Et meriti d'eſſere accompagnato da tutte l'altre ſue parti: inſino a l'ultima & eſtrema concluſione. Orſu, ſodisfaciaſi diſſe il Conſolo, a l'honeſto uoſtro deſio: Et adempiaſi il uirtuoſo, & ragioneuole uoſtro uolere. Ma ben ui prego, che ſiate contenti di non ritardare, od impedire interrompendomi, quaſi alcuna ſiepe od argine attrauerſandoli inanzi, il corſo, e'l fluſſo naturale, onde ſenza alcuno indugio di artificioſo ornamento, preſte & ueloci ſi moueranno le parole mie: accioche ordinatamente, cio che di queſta ſcientia trattarono gia gli antichi philoſophi, &

Aristotele principalmente cotanto riuerito & lodato, piu a pieno raccontare ui possa. Che uorreste, disse albora il Dolce, che la lingua non mouendola mai, ci si agghiacciasse di freddo? ouero che a guisa di rane Seriphie, mutoli diuenissimo? A me pare che ci debba essere lecito à domandarui, quando alcuna cosa diceste, che non ci capesse bene ne lo intelletto: Et che il uolerci di quei dubbi sgrauare perfettamente, che per le uostre parole ne l'animo cadendoci, ci teneßero oppreßi, non ci si debba disconuenire per alcuna maniera. Fate per fede uostra come meglio u'aggrada, ripreße subito il Consolo: Et poi ad ubidire dißposto, alquanto in se steßo col pensiero tornando, & acquistando con poco silentio molta grauità a le parole ch'egli dire douea, in questo modo cominciò à fauellare. I saui che hanno anticamente trattato de gli occolti naturali affetti de l'anima, in tre modi hanno detto potersene conseguire il giudicio. Alcuni discorreuano prima per le specie de gli animali: Et secondo ciascheduna specie, attribuiuano una propria qualità di forma: Et insieme alcuno proprio affetto di mente: a la predetta qualità conuenenole: Et dipoi in questa guisa lo argomento loro formauano. I Leoni hanno tutti uniuersalmente le estreme parti del corpo, e'l petto, & gli homeri grandi: E'l pelo bruno, duro, & robusto: i quali medesimamente tutti coraggiosi, & di grand'animo sano. L'hauere adunque grandi gli homeri, il petto, & le estremità,

èi peli, c'l colore di quella maniera, è segno bastante per se medesimo, a dimostrare la fierezza, & la grandezza de l'animo. Dopo questo, applicauano questa loro osseruatione, a tutte le specie de gli altri animali: Et quali le sembianze in essi uedenano tali le nascoste passioni de l'animo, ne ueniuano giudicando. Dandosi quasi a uedere, che in tutti i simiglianti, un sol corpo, una sola massa, & una sola materia si fosse. La onde diceuano che tutti coloro che in tutto o in parte simile haueuano il corpo ad alcuno animale, parimente gli affetti de l'anima, o in parte, o in tutto, a quel medesimo animale sembianti douessino hauere. Non intendo disse il Dolce, come uogliate che un'animale di diuersa specie, sia del tutto simile ad un'altro: stando pero ferma, la speciale (diro cosi) differenza. Ben sapete lo Spagnuolo rispose, che a me non piace di dire che un'huomo ne la dispositione de la persona, s'assimigli interamente ad alcuno animale: che egli, cio facendo, non huomo ma fiera sarebbe: ma uoglio, essendo le membra de l'huomo de la medesima qualità, che quelle de la fiera si siano, che egli habbia alhora quegli affetti sug gellati & impressi ne l'anima, che la fiera per quelle istesse qualità, hauerui si è conosciuto. Diro cosi: per meglio manifestare, & mandar fuori il concetto onde è pregno l'animo mio. Il petto di souerchio folto & ingombrato di peli, è segno proprio & uniuersale in tutti gli uccelli: I quali sono ancho per loro propria qualità, tutti uniuersalmente garru-

li & canori: Hanno parimente le gambe lunghe, sottili, & neruose: Et sono, come si uede, leggierissimi & uelocissimi: Ma sopratuto Venerei & libidinosi. Et cosi poi, per le altre loro qualità, si puote considerare. L'huomo adũque che nel petto haura in questo modo grande abondanza di peli, sia per questa similitudine, pronto & ottimo parlatore: Et spesso piu che al dritto, & a l'honesto non si richiede, uano, cianciatore, & loquace. Et se egli haura le gambe di quella maniera, sara medesimamente ueloce, leggiero, & lussurioso. Et oltre a cio, se egli anco per altre qualita, haura'l corpo loro simile, gli affetti, e i naturali mouimenti de l'anima sua, da quelli de gli uccelli non saranno diuersi. Hora si che ui intendo, soggiunse subito'l Dolce: pero seguitate se ui piace: gli altri dui modi, che oltre al gia detto ui restano, col lume, & con lo splendore del uostro ragionamento, facendoci chiari. Seguiro, rispose il Consolo uolentieri: Ma se in questo modo, tratto tratto il mio parlare interromperete, non credo che dobbiate uolere, che esso hoggi al suo fine peruenga. Orsu dite uia, replico il Dolce: che da hora inanzi faro forza a me stesso: per meno recare a uoi di molestia. Allhora, ricominciando il Consolo, disse. Il secondo modo nel quale giudicauano gli antichi, era la osseruatione, & la esperienza, tolta non da tutti gli animali, si come il primiero: ma da l'huomo semplicemente solo per se stesso. Ne però in generale da tutta la specie: ma da quelli in particulare, d'una

sola

sola prouincia. Et uedute & considerate con diligen-
tia tutte le qualità, & tutti i segni de loro corpi, &
conosciutine per cio parimente gli affetti de l'ani-
me, per quelle medesime qualità, ne gli huomini
poi auertite de strani paesi, prediceuano in loro i
medesimi affetti. Aggiungendo pero, o sminuendo
al primiero giudicio, secondo la propria & conue-
neuole uirtu di quel luogo, douc o nati primiera-
mente, ouero lungamente nutriti quegli huomini s'e
rano. Virtu & proprieta non per altro acquistata,
che per la dispositione, & per lo influsso Celeste:
Donante per diuino uolere, non solo a uarie regio-
ni, diuerse doti: ma a ciascuna specie, & (che è de-
gno di maggior merauiglia) quasi a ciascuno indiui-
duo, il suo dono proprio & particulare. Siate cer-
ti adunque, che la terra riceua diuersamente le in-
fluentie del cielo: Ne ui pensate che siano d'una istes-
sa natura, egualmente tutte le prouincie del mondo.
Non con ragione, se cio fusse, haurebbero detto i no-
stri padri Latini, gli Africani, essere ingannatori: am-
bitiosi, gli Italiani: stolti, i Francioſi: uantatori, gli
Spagnuoli: gli Asiani, lasciui: auari, i Soriani, i Gre-
ci, leggieri: Et hauere (come disse Adamantio) piu
che l'altre nationi gli occhi bellissimi: pieni de lo splẽ-
dore, & del lume diuino. E' ben uero che le notabili
diuersita de paesi, meglio, & piu chiaramente sono
compresc per la larghezza de la terra, cio è quantũ-
que piu, o meno, essi da l'Equinotiale si scostano, o ui
s'auicinano, che non si fa per la lunghezza, onde da

L'Oriente a L'Occidente è la terra da noi misurata. Anzi ci sono stati assai di coloro, che hanno detto ne le prouincie poste egualmente lontane ò dal polo, ò da l'Equatore, tutto ch'elle siano per lunghezza remotissime, non u'essere ne la loro natura, alcuna, ouero picciolissima differenza. Tutta adunque, ouero la maggiore uarieta de le regioni, è secondo che esse ò da l'Equinottiale, ò dal Polo, sono distãti. Diuersissimi quasi in tutto sono gli habitanti ne l'Ethiopia, & coloro che uiuono ne la Gottia, & ne la Noruegia. Quelli se ne stano soggetti tuttauia a gli ardenti raggi del sole, che dirittissimi scendono sopra di loro: Et questi d'altra parte hanno la loro patria (come disse il uostro Poeta) la sotto i giorni nubilosi & breui, nel ghiaccio sempre, & ne le neui sepolta: Et tutta lontana dal camin del sole. Ilquale anchora ci hebbe a dimostrare chiaramente, gli affetti naturali de gli animi di que popoli fieri & seluaggi: soggiungendo, loro essere Nemici naturalmente di pace: gente feroce, a cui'l morir non duole. Doue per contrario que primi, sono timidi, humani, pauorosi, & quieti. La Italia ueramente che posta in mezo di questi estremi, non ha freddo che la congeli, ne caldo che la distrugga, produce gli huomini participanti temperatamente, de le passioni de gli uni & de gli atlri: si come temperate sono le loro complessioni: Et in niuna maniera, i termini de la mediocrita honesta & conueneuole trappassanti. Ma quantunque piu discostandosi da l'Italia, o si

ua contra il freddo che ci manda la Tramontana, altrettanto si trouano gli huomini, cosi ne le qualità del corpo come de l'anima, piu sempre a i Gotti, & a i Noruegi simili: Ouero da l'altro lato uerso il mezo giorno uolgendosi, quanto piu inanzi si ua, di continuo ui si ueggono gli habitatori, maggiormente in ogni cosa simigliarsi a gli Ethiopi: Et hauere altrettanto piu di calore & di siccità ne la loro complessione, quanto quegli altri, piu d'humore ui tengono & di freddezza. Per queste adunque cotali diuersità, sono gli huomini d'una prouincia, differenti da coloro, che sono nati, o che uiuono altroue: Ne lo aspetto prima, & ne le parti di fuori del corpo: poi ne i costumi: & ne gli intrinsechi affetti de l'anima. Ne si scorgono queste differentie solamente ne le distantie grandi de le prouincie, ma anchora ne le picciole d'una medesima regione: Ne solo ne gli huomini cio aduiene, ma parimente ne gli altri animali. Onde coloro che hanno scritto de la natura de gli Elephanti, hanno detto quei di loro uiuenti ne le paludi, essere per ordinario pazzi & leggieri: I montani, insidiosi & peruersi: Et quando il bisogno & la necessità non ne gli astringa, per niuno modo fermi ne lo amore de gli huomini. I campestri poi, come migliori che sono de gli altri, abondare di benignita, piaceuolezza, & mansuetudine: & in breue tempo domesticatisi, lasciarsi facilmente amaestrare ne gli essercitii, che gli huomini ambitiosi & cupidi di regnare (grande argomento de la

diuinita del nostro intelletto) non con picciolo studio & fatica, mostrano & insegnano loro. Ora conoscendo adunque in questo modo gli antichi philosophi le qualita del corpo, & le naturali inclinationi de gli animi de gli habitatori d'una sola prouincia, ueniuano per questa similitudine, ne la cognitione de gli affetti di tutti quanti gli altri, che in qualunque parte del mondo uiuessino. Altri ueramente, secondo i costumi & gli atti de gli huomini (quando come riuo da fonte, da le occolte passioni del core, gli atti nostri palesi, è i manifesti costumi deriuano) formauano & ordinauano interamente i loro giudici. Onde se alcuno uedeuano hauente naturalmẽte quel l'atto del uiso, che hanno gli adirati per qualche caso soprauenuto, diceuano douere a gran ragione, essere stimato colui sdegnoso & iracondo. Timidi similmente, & pauosi giudicauano i pallidi per natura: Concioscia cosa che tutti per timore accidentale, cotali diuengano gli huomini: Et sieno usati di perdere i colori del uiso. Affermauano oltre a cio, che'l naturale riuolgere & girare de gli occhi a l'insuso, era segno certissimo di libidine & di lussuria: perche haueuano osseruato che ne i congiungimenti Venerei, & massimamente nel mandar fuori l'humido radicale, ultimo grado, & suprema perfettione di quel lo affetto, che di corruttibili & mortali, eterni & immortali ci rende, riuolgeuano tutti gli huomini, & per caso gli occhi in cotale guisa girauano. Et cosi procedendo in questa maniera, di tutti gli appe

titi de gli animi humani, perfetta & intera conoscenza acquistauano. Puossi adunque, si come uedete, per questi tre modi essercitare questa scientia: oltre a quali, si puo medesimamente secondo la contrarieta de segni giudicare. Che se, diciamo cosi, la grandezza de le estreme parti del corpo, significa fortezza & grand'animo, la picciolezza per contrario, debolezza & poco cuore dimostra. Fermatosi dopo questo lungo parlare il Consolo alquanto, il Dolce rompendo il silentio, disse in questa maniera uerso di lui. Compiutamente hauete sodisfatto al disiderio de l'animo nostro, facendoci conoscere tutti quei modi, per equali gli antichi giudicauano: Ma a me sarebbe caro oltre a cio, non solo che se altro ue ne resta custodito ne l'arca, & nel thesoro de la uostra memoria, o osseruato da uoi medesimo, ouero imparato ne gli scritti d'altrui, celo faceste commune: & lasciastecelo usare: ma sopra tutto che mi insegnaste particularmente una uolta, quai membri, & quali loro qualita, questo, o quell'altro affetto scoprissero. Perciochè senza discendere a questi particolari, tutto cio che se ne dicesse cosi in generale, riuscirebbe al fine fatica inutile & uana. Egli ci uuole, disse uerso il Dolce alhora l'Inglese: per quanto che sin qui ho compreso dal suo ragionare, recare inanzi il libro de la Phisionomia scritto gia da Aristotele: per farci merauigliare ad un tempo medesimo, & de la memoria & de lo ingegno che egli ha per buona sorte hauuto dal cielo. Di questo, esponendocelo con

tanta facilità: Et di quella, andandone con si gran diligentia raccogliendo tutte le parti. Comunque si uoglia, ripreſe ſubito il Dolce: che cio non mi da noia ueruna. Anzi ſe egli in queſta materia, con la luce de la ſua eſpoſitione, ci farà chiara la oſcura ſententia di quel degno philoſopho, tanto maggiore authorità haueranno, & per cio tanto anchora meriteranno maggiore credenza le parole ſue. Laſciamolo pur hora ſeguitare, ſoggiunſe toſto lo Ambaſciadore: che per quel ch'io creda, egli ci hauerà à moſtrare il uero modo: nelquale ſi tolgano, & da gli animali & da gli huomini, i certiſſimi & chiariſſimi ſegni. Dopo queſto, ueggendo lo Spagnuolo che eſſi da la ſua bocca pendeuano, & di raccorre le ſue parole attentamente aſpettauano, brillando nel uolto di dolciſſimo riſo, in queſta guiſa al ſuo ragionamento diede principio. Ben mi piace inuero che per uoi ſi ſappia, cio che al preſente per me ui uien detto, eſſere gia ſtato opinione di ſi chiaro philoſopho: Peroche certamente mi perſuado, che maggior riſpetto, & piu di auertenza dobbiate hauere, ad opporui, & a contradire a cio che da me hora ui ſia raccontato. Ne giudico però che ritornare in biaſmo mi debba (quando ad acquiſtare perfetta iſperienza d'una coſa, non baſta l'età ſola di un'huomo) ſe nel moſtrarui il modo del giudicare l'aſpetto humano, quello & non piu ui riferiſco, che gia gli antichi ſaui, con tanta lor lode dottamente ne ſcriſſero. Concioſiacoſa che tutti coloro che hanno trattato di queſta ſcientia, & Ari-

ſtotele in prima onde hanno hauuto origine molte ſchiere di dotti & di ualenti huomini, non habbiano gran fatto in altra coſa uſato la loro diligentia, che nel recitare, eſporre, & confermare le altrui opinioni. Aſſai adunque mi parra di fare, imitando coſtoro: Ne da le loro inſtitutioni, partendomi (come ſi dice) pur un dito trauerſo. Et porterei credenza che non ſolo ragionando, ſi come hora fo, cio mi doueſſe eſſere conceduto: ma commettendo anchora a gli ſcritti, queſta noſtra ſententia: Et facendone un dono a la tarda poſterità. Et per qual cagione ſi dourebbe disdire a uoi, diſſe il Dolce, quello che in tutte le lingue e ſtato lecito a gli altri ſcrittori? Risguardate pure i Latini: Et uedereteli in queſto uſare molta licentia: Ma tra tutti gli altri, Cicerone fu (com'e gli ſteſſo confeſſa) licentioſiſſimo. Certamente diſſe allhora lo ambaſciadore, queſti moderni ſcrittori de la lingua Italiana, non ſi laſciano in queſta parte, ne da paura, ne da riſpetto tenere: anzi arditamente & con animo grande entrando ne le biade d'altrui, non ſolo ne leuano molti di loro le piu belle & le maggiori ſpighe, ma a gran faſci, tutto il ricolto ne rubbano & ne portano altroue. Ne ſarebbe difficile ritrouar ne alcuni, che uolano perauentura glorioſi per le mani & per le bocche de gli huomini, cui ſe Platone, & altri antichi ritogließino il loro grano, di che hanno ripieni i loro granai, & le loro belle piume, onde uagamente ſi ſono adornati, ſe ne ſtarebbono affamati ſempre a bocca aperta: aſpettando la

imbeccata come polli bramosi: Et nudi si rimarebbono, come gia la cornice, da gli altri uccelli citata a ragione. Orsu non ci lasciamo, disse il consolo, in uano trascorrere il fugacissimo tempo: se uogliamo che del nostro ragionamento, a la fine, & al termine estremo si uenga. Et coloro che si credessero che io piu tosto esponessi, che disputassi, lasciamo ne la loro credenza: Laquale comunque si sia, non ci puo se dritto guardiamo, essere per modo alcuno dannosa o molesta. Appresso a queste parole, stato il Consolo un poco pensoso, ruminando quasi alcuna cosa trase, cosi di nuono tornò a fauellare. Hauendoui gia fato conoscenti, nel parlare in che di sopra diligentemente faticato mi sono, di tutti quei modi per li quali giudicauano gli antichi, hora mi bisogna mostrarui, in che maniera possiamo fare una noua osseruatione certa & uniuersale, per cui secondo le qualita de i corpi, sempre ci auenga di pienamente intendere le passioni & gli affetti de l'anime. E necessario adunque se uogliamo sapere quale affetto di mente sia da alcuno segno estrinseco significato, & per questo termine di segno, intendo una certa dispositione o qualita di alcuna parte di questo corpo, considerare tutti gli huomini, & tutti gli animali, che sono tratti naturalmente da un medesimo appetito, & da un medesimo mouimento di core: del quale manchino pero tutti gli altri, di qualunque specie si siano. Scelti poi questi tali & huomini, & animali, hauenti uno stesso naturale affetto, ci è di me

stiero di notare attentamente, che qualita essi habbiano ne le membra del corpo: Di cui tutti gli altri, che la predetta inclinatione non hanno, siano parimente priui. Et ritrouato al fine questo segno, lontano da gli altri, & proprio di costoro che hanno come dissi, uno affetto medesimo, dobbiamo per certo sapere, lui essere quello, che quel tale affetto ci scopra & ci manifesti. Quantunque disse allhora l'Inglese, assai bene comprenda cio che ci dettano le uostre parole, nõdimeno haurei caro per meglio il mio intelletto renderne sodisfatto, che graue o faticoso non essendoui, mene deste uno essempio: perciochè non mi souiene di hauere letto giamai in Aristotele, questa bella & distinta dimostratione che al presente ci hauete accennato. Ne io lo spagnuolo rispose, mentre mi contentai de la scrittura latina, che colpa & uitio di espositori, quasi folta nebbia il lume del sole & de le stelle celesti, ci toglie & ci nasconde la luce de i detti chiari & illustri di quel degno Philosopho, hebbi potere per alcũ tempo di appagarne l'animo mio: Anzi per molto ch'io cercassi di spegnerlo, ne le fonti di coloro attuffandolo che di poterlo fare mi prometteuano, piu sempre se ne accendeua il nostro desio. Ma da poi che da uiso a uiso mi posi a fauellare con Aristotele, da le piane, facili, & gentili parole di lui, compresi ageuolmente in una sola uolta, cio che in molte, con gran fatica, la rozezza & la inettia de gli aspri & durissimi interpreti, saputo non mi haueua dare ad intendere. Co-

me si sia disse il Dolce, uenite di gratia a l'essempio: accioche o uostra o d'Aristotele che la gia detta dimostratione si sia, piu internamente una uolta, & con maggiore certezza conoscere la possiamo: Et come a lui di hauerla trouato, cosi a uoi di hauercela insegnato, mercede & obligo habbiamo. Non penaro si corteſe ueggendoui lo Spagnuolo rispose, molto a sodisfare a le uostre domande: però come sin qui sete usato di fare, ascoltatemi attentamente. Detto questo, soggiunse di poi in questa guisa. Se uolessimo dico hauer notitia piena da qual segno ci fosse propriamente manifestato la forza & la grandezza de l'animo, ci sarebbe mestiero considerare separatamente, tutti gli huomini forti & animosi: Et tutti gli animali anchora, coraggiosi & robusti. Et di poi, uedere qual segno si haueſſero questi tali nel corpo: onde tutti gli altri & huomini & animali, che quegli affetti di fortezza & di grandezza d'animo non haueſſero, fossero priui. Et osseruato poi finalmente questo segno, sapremmo lui darci de gli affetti predetti, certissimo & securissimo indicio. Ma il segno ueramente, che sia proprio & particulare de i forti & de gli animosi, è lo hauere le estreme parti del corpo, & gli homeri, e'l petto, grandi & musculosi: Adunque si puo dire ragioneuolmente, questo segno per sua distinta & separata proprietà, quegli affetti & di animosità & di fortezza significare. Onde si forma poi, & si uiene ad ordinare lo argomento in questa maniera. Alfonso (per cosi dire)

ha le estreme parti del corpo, & gli homeri, e'l petto grandi: adunque egli è ancho dotato & nel corpo & ne l'anima di ardire & di forza. Che egli ui bisogna di certo sapere, che nel corpo hauente in sorte per compagnia un'anima ualorosa, sempre senza fallir giamai, le predette qualità si uedranno: Et d'altra parte si sdegnarebbe quasi, & si terrebbe a uile un cuore animoso, di albergare in alcun corpo che le gia dette qualità non hauesse. Ma perche molte fiate, & quasi sempre adiuiene, che con questa fortezza d'animo, dimostrataci per e segni da me dichiarati di sopra, ci siano uniti anchora alcuni altri affetti che rade uolte da lei si discostano, come è la liberalità, ouero la impudentia, dico che non senza ragione si potrebbe per cio dubitare, o che il segno come significante diuersi affetti, non si douesse per certo accettare ne i giudici de la scientia che ci insegna la nostra natura: ouero (in piu minute diuisioni partendolo) se l'una qualità di lui, piu tosto la fortezza significasse, che quell'altro affetto che congiunto si uede con lei. Come sarebbe: Ecci alcuno che ne i segni del corpo, ha il capo grande, & la fronte rileuata: Et ne gli affetti poi, & ne le intrinseche naturali inclinationi, è magnanimo, & liberale: ouero (parlando de gli animali) con altrui di buon grado participante de le sue prede. Ecco che qui, non è picciolo il dubbio che nascere ui potrebbe: stando uisi in forse, o che la grandezza del capo fosse segno di liberalità: & la eminentia de

la fronte, di fortezza: Ouero che la eleuatione del fronte, liberalita, & la grandezza del capo, fortezza dimostrasse. Ma per isconciare, & non lasciare uenire in luce cosi trista & cattiua cosa, che cresciuta poi & fatta grande, soggioghi quasi Cyro nouello, & meni in seruitu lo intelleto suo auolo, ci e necessario di procedere in questo modo. Egli ci bisogna in prima considerare distintamente tutti gli animali forti, & non liberali: Et da l'altro canto, i liberali, & non forti. Et ritrouati quei primi hauere il capo grande, & non la fonte rileuata, possiamo esser certi, la grandezza del capo, sola per se medesima, il ualore, l'ardimento, & il grand'animo palesare. Ma da l'altro lato se uederemo questi altri con fronte eminente, & con piccola testa, dobbiamo fare stima, ne giamai sara falso il nostro parere, che la altezza & la rileuatura del fronte, la liberalita & la cortesia sempre espressamente ci manifesti. Et medesimamente se alcuno hauesse il capo grande & acuto, & fosse animoso insieme e sfacciato, potrēmo parimente stare dubbiosi, se la acutezza, di magnanimita, & se la grandezza, di impudentia fosse segno: o pure se la acutezza, impudentia, & la grandezza, animosita ci scoprisse. Ma ce ne potremo poi, non con molto affanno & fatica, per cotal uia rissoluere & suillupare: Et in questa guisa, la certezza, & la ucrita di cio che andiamo cercando, ageuolmente trouare. Considerando tutti che hanno il capo appuntato, come s'usa di dire in Toscana, &

non grande, essere sfacciati, & non forti: Et per contrario coloro che grande hanno la testa, & non acuta, essere animosi, & non impudenti. Voi la accoccate a Genouesi, disse alhora il Dolce ridendo: Iquali per un bello ordinario, hanno quasi tutti le teste loro acutissime. Guardate rispose subito il Consolo, se elli sono anchora come dissi, sfaciati: che guidati da l'appetito lor naturale, per cacciarui di casa nostra, insino qui a Chioggia ne uennero: Doue uoi che meno acute le solete hauere, non che a Genoua, ma pure a Corsica l'animo non ui die di appressarui. Certamente si, sogghignando il Dolce soggiunse: Ma perche non hebbero i capi grossi, & non furono forti, uedete che ci rimasero. Fate pur conto riprese alhora il Zornozza. che il fine di quella battaglia, diede a uoi la uita: & a loro tolse l'ardire. Deh lasciate di gratia, disse alhora lo Inglese, queste uane tentioni: Et ritornate (& fia meglio, & maggiore & piu larga commodita di noi altri che u'ascoltiamo) al uostro primiero ragionamẽto. Et diteci, che pur n'è tempo hoggimai, separatamente una uolta, quai siano que segni, che ui piace che da noi sieno nel giudicare osseruati. Questa cosa ui diro poi, lo Spagnuolo rispose: che uo prima ragionare alquanto, de la differenza de i segni del corpo: Et mostrarui, se'l mio potere a cio bastara, quai di loro si debbano come buoni & gioueuoli che sono, accettare: Et quali si come tristi, & inutili, abbandonare: onde fatti dotti al fine, come questi schifati, & quegli altri essere debbano seguitati, possiamo

quasi sacerdoti di Phebo, acesi & infiammati di diuino spirito, le passioni de l'anime, nascoste sotto'l uelo de la terrena carne, sempre ueracemente palesare & indouinare. Dicoui adunque che de i segni del corpo, alcuni ce ne portiamo dal uentre materno: I quali parimente, tutta uia ci accompagnano insino a la morte. Come sarebbe (diciamo cosi) la lunghezza de le gambe: Alcuni poi, quantunque dal nascimento & dal principio nostro hauuti sempre con noi, cambiano nondimeno nel procedere de gli anni, la loro antica primiera dispositione: Et talhora (quanta forza ha il girare del Cielo) anchora del tutto la perdono. Come nel colore si uede auenire de la carne, & de i capelli: Et ne le capigliature siimilmente: a lequali succedono i caluezzi: nuntij & messaggi de la debole & tarda uecchiezza. Altri sono di questi, che non perdono in tutto la figura loro: ma la mutano solamente. Come incontra ne la maggiore parte de gli huomini, ne la altezza, & ne la drittezza de la persona. Si ueggono ancho spesse fiate ne i corpi alcuni segni: non gia nati, & cominciati naturalmente insieme con loro: ma tali pero, che insino che l'anima, c'l calore naturale da loro si parta, loro sempre fanno, perpetua & non mai separabile compagnia. Di questa cosi fatta maniera adunque, sono gli storcimenti de la persona, per Apoplessia, o per altro maluagio accidente in essi ucnuti: Et sopra questi, medesimamente molti altri disconci & debolezze, che le in-

fermita, o le ferite, uenti contrari al ſereno de la noſtra tranquilla felicita, ne i corpi ſogliono arrecare de mortali. Ora di tutte queſte qualità di ſegni, ſecondo la forza del noſtro ingegno apertamente manifeſtateui, i primi che hanno inſieme con noi origine & fine, dimoſtrano ſimilmente quegli affetti, che ſono fermi, ſtabili, & rimanenti ſempre ne l'anima noſtra, dal primo inſino a l'ultimo giorno. Ma gli altri poi, che ſono mutabili, o mancanti inanzi che noi, ouero dopo noi, & per alcuno accidente uenuti, non poſſono per modo alcuno farci uera & certa teſtimonianza, di quegli affetti che ci accompagnano per tutta la uita. Bene è uero, che ſi puo oſſeruando alcuno di quei ſegni che mancano & ſi mutano, conoſcere talhora la ſempre ferma, & non mutabile uerità. Come ſarebbe ſe per lo uermiglio colore del uolto, ſi giudicaſſe la pudicitia, & la uergogna di altrui: quando è manifeſta coſa, che ſi arroſſiſcono gli huomini, & diuengono coſi fattamente in quella parte uermigli, ſe per qualche accidente, ſono alcuna uolta aſtretti à douere uergognarſi. Nondimeno quantunque (come diſſi) alcuna fiata queſto ſegno il uero ci ſcopra, non però è ragioneuole, ne ſi conuiene in alcuna maniera, che in lui totalmente acquetandoci, ne piu oltre come di meglio bramoſi cercando, lo accettiamo per certa & infallibile norma, nel diſpore, & ne l'ordinare i noſtri giudici. Concioſia coſa, che la uergogna che è ſtabile & ferma paſſione de l'anima, non poſſa ne debba dal

colore del uolto, uago & mutabile ſegno di queſto corpo, eſſere drittamente, ne con ragione, gia mai giudicata. Se egli è uero diſſe alhora il Dolce, che i ſegni de le ferite, non debbano ne i giudici de la ſcienza de la natura de l'huomo, eſſere come certi, oſſeruati & ſeguitati da noi, come poſſono dire i medici, ammoniti da Hippocrate loro maeſtro, che colui, cui ſaranno per alcun caſo tagliate le arterie che ſono qui preſſo à queſte uene di dietro gli orecchi, ſia da indi à dietro ſterile & infecondo? Ne poſſa per alcun modo, piu generare giamai? Queſta è pure (come ſi uede) diuinatione: laquale tutto che ella naſca da ſegno nuouo, & per caſo in quel corpo ſopraueuuto, ſempre nondimeno riſponde, & rieſce certiſſima. Donde uien queſto? hauerei caro che alcuna coſa me ne diceſte. Hauea gia lo Spagnuolo aperte le labbia per ſodisfare à le domande del Dolce, quando lo Ingleſe di nuouo interrompendolo, coſi cominciò. Dapoi che m'è ſtato per altrui moſtrato la uia, douc caminando mi attrauerſi al uoſtro parlare, dirò anchor io, che ſe i ſegni (come dite) mutabili, non foſſero certi, non hauerebbe potuto Pythagora, giudicare i fanciulli di teneriſſima età: I ſegni de quali, come tuto'l giorno chiaramente per noi ſi comprende, ſi mutano, & ſi cagiano tutti. Voglia mo dire che Pythagora ragioneuolmente non giudicaſſe? La ſcritura, che non uoglio dire la authorità, ci perſuade il contrario, Diremo che i ſegni de i fanciulli ſiano fermi? Non mai: che la eſperientia, mae-

ſtra

ſtra di uerità, ci ſta incontra. Che diremo adunque? Diremo riſpoſe il Zornozza, che Pythagora fermaua la ſua opinione nel giudicare, ſopra la ſaldezza de i ſegni ſtabili: iquali ſeruano ſempre mai quella iſteſſa, la loro primiera qualità naturale. Che quantunque paia che la faccia del fanciullo (coſi diremo) diuenendo di giorno in giorno maggiore, & piu ſempre creſcendo, & oltre à cio dal bianco, nel bruno, dal terſo, nel rugoſo, dal molle, ne l'aſpro, & dal graſſo, nel magro alterandoſi & trappaſſando, pigli alcun poco di mutatione & diuerſità, nõ però adiuiene giamai, che ella alcuna muti, de le ſue proprie antiche qualità: che da principio le diede, la celeſte immutabile fatale neceſsita. Percioche inſino dal primiero giorno ſi uede, ſe ella è piu del giuſto, lunga, breue, grande, picciola, ritonda, larga, carnoſa, od aſciutta: Et molte altre qualitadi in eſſa ſi ſcorgono, che nõ ſi mutano cõ gli anni: ma ſi mantengono ſempre quelle medeſime, inſino a l'ultimo termine de la uita. Queſti erano i ſegni che oſſeruaua Pythagora: Et da queſti, la uerità & la certezza naſceua, de giudici di quel Sauio Philoſopho, Ma uoi Signore Aleſſãdro che come medico, il dubbio mi hauete propoſto, de la inciſione di quelle arterie, come ui ſete coſi toſto ſcordato, che pur dianzi ui diſſi, le inclinationi de l'anima, non potere eſſere conoſciute per li ſegni de le ferite? Parui forſe, che ſi debba la ſterilita, paſſione od affetto di noſtre anime giudicare? Non cred'io. Anzi ella è uitio, & paſsione di queſto corpo:

Non altramente che si sia la cecita: ò qualunque altra alteratione, ò morbo simile. Se adunque giustamente non si potrebbe domandare diuinatione, il predire à colui la priuatione e'l mancamento del lume uisiuo, cui si uedessino gli occhi da un qualche colpo ò per altra disauentura guasti & ricisi, cosi non si puo dire che si indouini, la futura, anzi pure la presente sterilità, per lo uedere (come hauete detto) tagliate quelle arterie: Anzi la cognitione de l'uno, & de l'altro di questi accidenti, si de giudicare piu tosto certissima scientia. Concioscosa cosa, che poco meno siano quelle arterie, membri concorrenti nel generare, che si siano gli occhi nel uedere. Dico adunque che gli affetti de l'anima nostra, che dal Cielo nel principio ci furono dati de la nostra generatione, & che con esso noi tuttauia ci portiamo insino à la morte, sono per quei segni conosciuti, che nascono parimente, & che finiscono insieme con noi. De i quali, come di loro propria materia, nel dar modo & ordine à i loro giudici, si seruono, & se ne uagliono i sani osseruatori di questa dottrina. Ma non crediate però, che per questi segni si possa per modo alcuno conoscere, quest'huomo douere esser medico: & quell'altro musico: ouero costui in Astrologia, & colui in Geometria, douer diuenire eccellente: Percioche, come è facile & chiaro à uedere, tutte le scientie, coltura & riposo di nostre menti, per istrani accidenti, & dopo alcun tempo si acquistano: Et non già sono, si come gli affetti, impressi & suggellati

primieramente, col segno de la madre natura ne gli animi nostri. Senza amaestramento alcuno, sono gli huomini sin da principio ò timidi, od auari, ò liberali, od animosi. Ma non si puo gia senza lunga erudi tione & fatica, & senza perdita di molto tempo, acquistare od imprendere giamai alcuna dottrina. Come disse il Dolce allhora, adunque non uolete uoi, che il Cielo & la natura ci habbia fatto, piu habili da principio, & piu atti ad una cosa, che ad un'altra? Guardate cio che uoi dicete: perche il contrario di questo che ci uolete persuadere, tutto'l giorno ueggiamo: & manifestissimamente sempre lo udiamo. Et per certo se egli non fosse uero, che naturalmente fossimo piu tosto ad una scientia, & ad uno esercitio, che ad un'altro inclinati, in uano sarebbe fermamente riuscito, la fatica & lo auedimento di quel Sauio Philosopho: che soleua menare à torno per la città, i fanciulli rozi, & non auezzi ad arte, od à scientia alcuna: Et far loro in quel modo uedere, tutte le operationi onde uariamente, secondo la diuersità de gli humani appetiti, quei tai cittadini si soleuano faticare. Acciochè comprendendo & osseruando lui per quella maniera, quale arte od esercitio fosse loro piu grato, egli per cio potesse piu ageuolmente, & con assai maggiore certezza, intenderne anchora & antiuederne le naturali inclinationi de le menti loro. Vano parimente, sarebbe stato lo accorto giudicio di Vlisse: Ilquale astutamente rubbò à la diligentia de la madre Thethi, onde egli era con

si gran cura, & con tanta sollecitudine custodito, il forte & ualoroso Achille: Facendogli scoprire con inganno, quel suo proprio naturale animosissimo affetto: Lontano in tutto, da la creanza, & da l'habito, in ch'egli, quasi raggio di sole sotto folta nube, allhora coperto si staua. Ma oltre tutto à cio, perche credete che dicesse Platone, essere ne gli animi nostri, i semi de le scientie & de le uirtu? se non per dimostrarci à pieno, che dal Cielo portò Homero la poesia: Zoroastro, la magia: Et cosi qualunque altro quella scientia, ne la quale egli fatto poi huomo, & per cio gli organi del corpo ad ottimo stato ridotti, perfetto & eccellente diuenne? La onde saggiamente disse Marco Manilio, hauendo lungamente disputato di sopra, ogni nostra cosa regolarsi secondo la dispositione, & la influentia celeste, il potere ancho conoscere le immutabili leggi de fati, essere cosa à punto sommamente fatale. A questo lo Spagnuolo, gia non nego risposo, che queste attitudini naturali, & queste particulari inclinationi piu à l'una cosa che à l'altra, non ci siano date primieramente da Dio per le mani de gli otto Cieli: suoi diligenti, fedeli, & ubidienti ministri. Ma dico bene, che elle per alcuna guisa, essere non possono preuedute da noi, per le qualità ò per i segni del corpo. Di modo che colui non ne puo ne le sue osseruationi trattare, ne la loro cognitione à colui si appartiene, che come noi ci fatichiamo di dimostrare, non ad altro attende, ne altro considera, ne ad altro pon cura, che a le note & a le ap-

parentie esteriori del corpo: Et a le mura (dirò cosi) che circondano questa casa, doue alloggia l'anima nostra. Ma la loro nascosta & occolta considerationc, se ne rimane tutta intiera à lo Astrologo. Il quale de poter giudicare minutissimamente, di tutti gli auenimenti de la uita humana: ò buoni, ò rei, ò fortunati, od infelici, ò presti, ò tardi à uenire che siano. Dico similmente, seguitando il primiero ragionamento, non essere posibile che per questi segni, di cui sono diuersamenee i nostri corpi distinti, si possa con certezza alcuna sapere, quale huomo debba essere ricco, ò quale pouero. Questo, di ferro, & quell'altro, di fuoco morire. Vno, di Re, diuenir seruo: Et altri, essendo come fu Castruccio, al meglio & piu che donare gli si possa, figliuolo di un uile & pouero prete, a la suprema altezza & nobiltà del regno salire. Di questi, & d'altri simili accidenti di Fortuna, quantunque forse alcuno per li segni de i corpi gli antiuedesse, à me non piace però di fauellarne per alcuna maniera. Considerate adunque, & con diligentia tutte queste cose predette essaminate, è necessario che ui facciamo uedere al presente, quai siano quei segni, da i quali nasce & ha origine, & ne i quali, uiue & si conserua, & al fine con cui muore & finisee, questa nostra scientia: Et di poi, onde i predetti segni, pigliare parimente si debbano: Et finalmente ciascuno di loro, come meglio per noi si saprà, per le piu apparenti & manifeste dimostrationi che ci siano, dichiarare, esporre, et interpreta-

re. E' la Phisionomia adunque, come suona il nome istesso che le diedero i Saui de la Grecia, legge, scientia, & regola natutale, che ci fa conoscere le interne & occolte passioni de l'anime nostre. Cosi quelle, che senza alteratione di questo corpo, per alcuni propri segni di lui si comprendono: come è la altezza de lo ingegno, la astutia, & altre cose simili: come tutte anchora quell'altre, che in noi soprauegnendo per accidente, ci alterano, & ci mutano la superficie estrema del corpo: Ne la guisa che ueggiamo fare, a la uergogna, a la paura, & ad altri cotai mouimenti de nostri petti. Ma di tutte queste differenze, spero piu di sotto ragionarne distintamente. Hora ueramente mi aggrada di dire, donde si tolgano, & di che maniera siano quei segni, che nel giudicare sono osseruati. Douete per tanto sapere, che essi da cotai luoghi si cauano. Concioſiacosa che i mouimenti del corpo, i colori, i gesti (se cosi dire uogliamo) ouero come disse il uostro Petrarca, gli atti de gli occhi & del uolto, & oltre a cio la asprezza, ouero la delicatezza de la pelle, & de i peli, & insieme la uoce, & la carne, & le parti & le membra del corpo sole per se separatamente, & appresso la dispositione, & la forma di tutta la persona, siano uniuersalmente quei luoghi, iquali secondo le loro qualità, da noi (come dissi) segni addomandate, ci danno pienissimo & perfettissimo indicio, de le inclinationi, & de gli affetti naturali de l'anima humana. Questi sono adunque quei luoghi & quasi quelle minere,

doue i metalli si cauano, onde è composta la fabrica de gli affetti de l'anima nostra. Ma percioche meglio al disiderio uostro si sodisfaccia, & perche di questa scientia, maggiore & piu ampia conoscenza auanziate, uoglio rientrare di nuouo, per entro a ciascuno de i gia detti luoghi per se: Et per tutte le loro piu riposte, & secrete parti, ragionando guidarui: Et come nel mezo de i loro intricati giri, u'habiti il Minotauro de le nostre perturbationi apertamente mostrarui. Cominciandoci adunque da i colori primieramente, dico coloro che hauendo la carne candida & chiara, hanno nondimeno nerissimi & foltissimi i peli, essere di complessione calida & colerica: Et ne gli affetti de l'anima, sdegnosi, iracondi, impetuosi, loquaci, subiti, & uantatori: Et a queste medesime passioni, essere in gran parte sottoposti quegli altri, benche con assai meno di ritenimento & di fermezza, i cui peli, & la cui carne, sono uermigli & infiammati come ardenti carboni. I bianchi poi, abondano di freddezza, & di humidità: Et sono per questo, timidi, humili, deboli, tardi, quieti, & effeminati. Coloro ueramente, il cui colore è simigliante ad oro, cio è di perfetta mistura tra'l uermiglio e'l bianco, hanno la loro complessione temperatissima: Et sono ordinariamente, dotati di buonissimo ingegno. Ilche piu certo, & piu securo anchora si de poter credere, se unitamente con quel colore, bauranno questi tali, la pelle loro molle, morbida, tenera & delicata. Et sapere si

de per regola generale, che tutti gli animali che hanno il pelo molle & sottile, sono timidi & paurosi naturalmente: Doue gli hauenti d'altra parte i peli grossi & duri, sono forti per contrario & robusti. Tra tutti gli animali, i piu timidi sono i Cerui, le Lepri, & le Pecore: Iquali, secondo che detto u'habbiamo, hanno tutti il pelo mollissimo & sottilissimo. Ma il Lione, L'orso, & il Cinghiale, che sono pieni & nel corpo, & ne l'animo di fortezza, hanno medesimamente il loro pelo durissimo. Ne ui persuadete, che siano gli uccelli, da la predetta conditione punto lontani: Anzi tenete per fermo, di potere caminando per questa strada, peruenire al dritto, ne la cognitione de la uilta: o de l'animo loro. Considerate (uolendo uedere ch'io dica uero) particularmente le Quaglie, L'anitre, & L'ocche: Et si le trouerete piene di paura & di debolezza: Et con tutto cio uedrete la piuma loro essere cosi molle, che i lasciui & lussurioſi huomini, se l'hanno fatto proprio & sempiterno albergo. Scorgerete da l'altro canto le animose Aquile, e i fieri & audacissimi Galli & Sparuieri, non hauere ne conueniente ne atta penna, a le morbidezze de gli ociosi & teneri letti. Il medesimo di tutto cio, ne la specie parimente auiene de gli huomini. La onde si ueggono gli habitanti uerso la Tramontana, hauere i loro peli durissimi: Et essere ualorosi & robusti. Et coloro che piu uerso il mezo giorno menano la uita, di poche forze nel corpo, per la molta timidità, onde ne l'ani-

mo abondano assai, essere per contrario dotati: Et con tutto questo, hauere similemente, mollissimi & teneríssimi i peli. Ma per ragionare al presente de le qualità de le parti del corpo, dico (come dianzi ui argomentai) quella moltitudine di peli, che a molti sopra lo stomaco nel petto si uede, essere di molte ciancie, & di feminile loquacità, manifestissimo segno. Ma se non solo il petto, ma lo stomaco anchora & il uentre, sono in questo modo coperti di peli, significano grande instabilità & leggerezza: Et appresso un fiero animo, & empio: sprezzatore in tutto, & contaminatore, de le leggi, de la carità, & de la santa religione. Ma se (come prima dissi) il petto solamente è peloso, dimostra, oltre al dilettarsi del fauellare, grandezza d'animo, ualore, & ardimento. Hanno gli huomini saui, che non ci uiuono indarno, & che si fanno capitale di cio che ueggono, tolto questo tale segno, da la similitudine de gli uccelli: iquali essendo, uia piu che ne le altre loro parti, abondanti nel petto di peli, sono parimente animosi & arditi: Et oltre a cio, cantano, & come disse il Politiano, suernano tuttauia. Voi fate inuerità molto bene, disse allhora il Dolce: in accompagnando con le authorità de gli scrittori, le parole che cosi aspre ci porgete a gli orecchi: Che ad ogni modo di usare ui togliete licentia, alcuni cosi duri, & cosi nouui uocaboli, che se mai auenisse che questi uostri ragionamenti fossero scritti, ilche perauentura ui potrebbe incontrare, mi fo a credere che non basterebb

bono i margini de i libri, a caperc le ugnate, gli sfregi, le ſpennature, & le poſtille, che d'ogni intorno loro ſarebbono fatte. Vi ſo dire, che non ſareſte gia mai per imitatore ripreſo: ſe gia non ſi addomandaſſe imitare, il porre i uocaboli in ſignificatione diuerſiſſima, da cio che altri, cui o uiui, o morti che ſiano, il mondo riueriſce & inchina, gli hanno ne le loro ſcritture laſciato. Io non poſſo di queſti tacere: quantunque però ne habbiate, in queſti ſteſſi termini uſato infiniti. Il Boccaccio, onde ci biſogna confeſſare di hauere impreſo, tutto cio che di queſta lingua ſappiamo, mette animoſità, per quella paſſione d'animo, che non ci laſcia giudicando diſcernere il dritto: Et uoi (non ſo con quale authorità) per ardire la haue te poſto. Dianzi ancho uoleſte dir dirittura, benche emendandoui poi uſaſte drittezza, che fu forſe peggio: Laqual uoce, il medeſimo authore, poſe in luogo di lealtà & di giuſtitia. Parui forſe che queſta ſia poca licentia? O ui credete per auentura, che gli huomini abbandonata la ſecurtà, & la certezza de l'antica ſtrada, uogliano piu toſto uenir drieto a uoi per lo dubbio & per iglioſo nuouo ſentiero che loro moſtrate? Mal diuiſate, coſi penſando: perche il metterſi a riſchio, a lo aſſicurarſi; e'l dubitare, al certificarſi, niuno fia giamai che propona. Ma che uoi coſi fattamente parliate, non ne ſaprei inuero alcuna altra cagion ritrouare; Ne giudicarei che per altra miglior guiſa ſi poteſſe iſcuſaruene; Se non dicendo, che eſſendo Spagnuolo, come ſete,

non potete hauere, la piena & perfetta conoscenza de la lingua Thoscana. Mentre diceua il Dolce queste parole, il Consolo tuttauia cosi lieuemente sogghignando, ne aspettaua la fine: onde uedutolo cheto, gli rispose dipoi in questa maniera. Auenga che per modo alcuno non mi paia ufficio di prudente huomo, lasciando le disputationi philosophiche & naturali, trattenersi in questioni a Gramatici & a Pedanti cõuenienti; uoglio nõdimeno, dapoi che pure mi ci hauete tirato, che mi sia lecito, dirne (come si dice) una sola parola. Egli non è dubbio alcuno, che in tutte le lingue, sempre si trouarono prima huomini che scrissero bene: Et poi coloro succedettero, che osseruando i modi & le figure del dire, usate da gli antichi scrittori, fecero poi, & formarono le regole, del bello & ordinato parlare. Plutarco in questo proposito scriuendo di Homero, lo nomina non solo il padre de la Gramatica; ma il fonte anchora, & l'origine di tutte le scientie. Non per altro ueramente: senon perche essendo scrittore antichissimo, non egli haueua secondo le regole, che non ci erano fauellato; ma piu tosto le osseruationi, & le leggiadre maniere del dire, secondo il parlare di lui, haueuano primieramente hauuto regola & ordine. Non uoglio (per non mostrarui il sole a lume di torchio) ragionare ne la presente materia de la lingua Latina: perciochè non solo sappiamo, essere in lei le regole de la rethorica, andate drieto a buoni scrittori; ma li maestri anchora di quell'arte, come uani

ociosi & inutili a la città, essere stati alcuna uolta cacciati di Roma. Ma lasciando hoggimai a i morti & a gli stami le aliene & gia estinte fauelle, hora questa nostra uiuente Italiana, un poco attentamente consideriamo. Si uedremo essere dugent'anni o poco meno, che il Petrarca & il Boccaccio, l'uno ne la prosa, l'altro nel uerso scriuendo, & in quel modo i bei concetti de l'animo loro iscoprendo, leggiadramente in essa fiorirono: Iquali uolendo confessare il uero, sono certamente i piu puri & piu regolati scrittori, che hauessero in tutti quei tempi: Et che fin questa età, non hanno alcuno che loro sia passato dauanti; Et pochissimi, che per picciolo interuallo loro sieno distanti. Nondimeno non sono però anchora quaranta anni forniti, che si sono cominciate a uedere le grammatiche, & le osseruationi di questa fauella. Se adunque (come per gli antedetti essempi s'è potuto uedere) furono in tutte le lingue prima gli scrittori regolati, che le regole de lo scriuer bene; ui domando, per qual cagione uogliate che a gli antichi scrittori, sia lecito di parlare secondo il giudicio de l'animo loro? Et che i moderni (quasi che gaze fossero & non huomini) debbano solamente le parole di quei primi imitare? Per certo questa è ingiusta cosa: Non solo in huomini di diuersa professione: ma in coloro anchora, che una materia istessa trattassero. Secondo i tempi, disse quiui lo Ambasciadore, è di mestiero che gli huomini che hanno disiderio di uiuere per lo mezo de

le loro ſcritture, ne le menti & ne gli animi de i loro diſcendenti, & de i loro tardi nepoti, debbano talhora, & talhora non ſiano tenuti di altrui imitare. Perciochè hauendo (come ſapete) le lingue, come tutte le altre coſe, accreſcimento, ſtato, & decreſcimento; poſſono molto bene coloro che ſorgono ne lo aggrandirſi, o ne la perfettione di alcuna lingua, ſcriuere per ſe ſteſſi ſecondo il loro giudicio: Conciòſia coſa che l'uſo, & la uniuerſale conſuetudine del commun fauellare, donde come da certo principio ſi deriuano le ſcritture, ſia alhora di lungo migliore, & piu uago. & piu leggiadro, & polito, che quello non era, che ne l'età ſuperiore quegli altri huomini uſauano. Ma a coloro, cui ha uoluto il Ciclo far naſcere in tempo che una lingua perda & minuiſca le ſue pure bellezze, non è per alcuna maniera conueneuole, lo ſcriuere ſecondo l'uſo corrotto de i loro tempi: Eſſendo eſſo, aſſai peggiore, piu laſciuo, piu gonfio, & piu affettato che il paſſato non era. Ma loro è grandemente neceſſario di coloro imitare, che nati in piu felice etade, ſcriſſero meglio. Plauto, è de piu antichi ſcrittori che habbiamo ne la lingua latina: Vedete parimente, come egli non poco ſente di rozo & di montanaro: Et come le ſue parole, piu a l'aratro, & al contado; che a la penna, & a la citta ſi conuengono. Terentio poi gli uenne drieto: Ecco d'altra parte, che maggiore coltura, & maggiore eruditione in lui trouerete. Lucretio poi ſi fa piu puro: ma non puo però in tutto abbandonare la ro-

zezza antica. Succedette al fine quella età felicissima: Ne laquale in ispatio de pochissime decine d'anni, molti scrissero perfettißimamente. Catullo prima: Et Cicerone, pieno di leggiadrie, di fiori, & di uaghezze: Et il purissimo & candidissimo Cesare. Et da l'altro canto, Vergilio. Horatio, Tibullo, & Ouidio: & molti altri. Ciascuno de i quali, quantunque ne lo stile diuerso, è per se giudicato perfetto. Questi inalzarono quella lingua, a la somma grandezza: La onde, ella tosto si empiè di tutte le scientie: Et si mantenne poi cosi grande, senza che si potesse uedere, che ella euidentemente da niuna parte piegasse, insino a le primiere discordie de lo Imperio. Con gli esserciti uenuti da la Spagna, con quelli che da la Alamagna haueuano seguito Vitellio, ma molto piu con le genti Orientali di Vespasiano, entrarono in Roma, le primiere manifeste corruttioni del fauellare. Per laqual cosa, Quintiliano, Tranquillo, Iuuenale, & il secondo Plinio, & altri che furono poco dopo quei tempi, mostrano ne gli scritti loro, la perdita de la antica purita Romana. Si fecero poi le guerre Settentrionali piu propinque: Et i Daci, da i Gotthi cacciati, a le prouincie de lo Imperio si auicinarono: perche mescolatisi i Romani con esso loro, si cominciò parimente con piu forza, a guastare, & a corrompere quella lingua. Di qua uiene che a pena si possono leggere, Ammiano Marcellino, Vegetio, Frontino, Materno, & altri infiniti. Rotti poi gli ostacoli de le legioni, i nondarono i Barbari tut-

te le regioni de lo Imperio: Onde hebbe fine, & in tutto si estinse, & sotto l'onde altissime de la loro Barbarie, rimase totalmente affogata, l'eloquentia Romana. Come adunqae non doueuano i primi scrittori Latini, & quegli altri che furono a tempo di Giulio, & di Augusto, coloro imitare che inanzi a se haueuano scritto, prrcioche non migliori come furono, ma peggiori sarebbono stati gli scritti loro; cosi non era conueniente, che gli ultimi, l'uso corrottissimo de la guasta loro età seguitassero: Ma doueuano piu tosto, con ogni loro studio & diligentia, i buoni & regolati antichi imitare. Ben sapete, rispose il Consolo allhora, che in una lingua di gia peruenuta a la maggiore & ultima sua grandezza, tutto cio si conuiene a coloro che scriuono: Ma non credo però che gli scrittori di questi tempi, quasi che la lingua uolgare Italiana, non potesse ne piu bella ne maggiore diuenire, ad hauere questo pensiero sieno per alcun modo necessitati. Adunque non credete uoi disse il Dolce, che il Boccaccio habbia a supremo grado di bellezza & di honore, ridotto la lingua Toscana? Non io, soggiunse subito il Consolo: Ne mi pare inuerita ragioneuole, che la nouella di Marcuccio, o di Chichibio (però che de gli Admeti, de gli Vrbani, & de i Philocoli, gia il mondo se ne è chiarito) debba dare l'ultima & soprana perfettione ad una lingua. Lasciate che le scientie si trattino con queste uoci: Et che la Italia habbia d'ogni ragione, & d'ogni maniera scrittori: Et allhora fa-

cilmente troueremo, cio che hora cerchiamo: Et quel lo che al presente, di non hauere confessiamo: Et che di conseguire, con tanto ardore & con si accese uoglie bramiamo. Io confesso di hauere cosi fastidioso & suogliato giudicio, che per insino al di d'hoggi, niuno perauentura, od almeno pochissimi scrittori ho saputo trouare, che compiutamente, & da ogni parte sodisfacciano a l'animo mio. Et mi darebbe il cuore, di potere farui uedere nel uostro Decamerone medesimo, non solo una fiata, alcuni modi di fauellare, & alcuni uocaboli, che hauerei ardimento di dire, che potessino essere piu belli, piu leggiadri, piu uaghi, & migliori. Ne per cio, debbo essere giudicato arrogante: perciochè io non lodo me medesimo: ma quella bontà, & quella perfettione uo ricercando in altrui, onde colpa forse di non benigna & non amica stella, mi ueggo per mia debolezza andare grandemente lontano. Bene è uero che se fosse a questa età conceduto, di uedere publicati una uolta, i Dialogi de la Rhetorica scritti da Messer Spero ne, non restarebbe gran fatto piu a gli huomini, che desiare in questa materia. Concioscia cosa che egli espressamente dimostri in quel libro, quanti ornamẽti, & quanto di bellezze possa hauer la Eloquentia. Allhora lo Ambasciadore, certamente disse, molto caro mi sarebbe il uederli: che hauendomeli lodati, con lui ragionando come fo spesse fiate sua cortesia, il prudente Secretario Comino, il cui Sauio giudicio non è solito ad ingannarsi, gli stimo ueramente

buona

buona cosa & leggiadra. Ma ditemi, haeresteli uoi perauentura? Non Signore, rispose il Zornozza: ma gli udi leggere, non è molto di tempo passato, in casa di Don Diego nostro Ambasciadore: Il quale come il Cielo pieno di lucido & soaue calore, a se naturalmente tira & inalza tutto il nostro fuoco, cosi egli il cui petto come l'api de fiori, si nutrisce de la soauità de le uirtu, quasi nuoua calamità diuenuto, non il ferro de le minere, ma l'oro de le scientie, a se sempre ritira & aduna. Ora adunque, ripigliando il ragionamento di prima, poi che non è stato per anchora occupato il primiero luogo; o sia pure secondo ch'io giudico che lo Sperone, mercè de la sua uirtu, iui s'habbia assettato; non debbono però gli huomini disperarsi, di potere scriuendo secondo il loro giudicio, parte principalissima, & piu che ciascun'altra necessaria in qualunque ci uiua, meritare loda non picciola presso a la loro posterità: Et di essere, da gli huomini che ne le altre età ne uerranno, letti uolentieri: Et hauuti in sommo honore, & in prezzo. Percioche in tutte le nostre operationi mondane, sempre si credette essere degna & lodeuole cosa, non potendo tra primi, almeno tra secondi & tra terzi essere anouerati. Ma lasciamo da parte hoggimai queste uane sciocchezze: Et ritorniamo piu tosto, dopo tanti, & cosi intricati rauolgimenti, a riappiccare il filo del primiero nostro ragionamento, la doue esso dianzi si ruppe. Seguitò dopò queste parole uno breue silentio: quasi con quella taciturnità, dichiarare uolessino gli

altri dui, la loro attentione: perche di nuouo il Conſolo in queſta maniera comincio a fauellare. Ritornando adunque, a i ſegni che ſi cauano da le qualità de le parti del corpo, dico che la carne dura, & come dicono i Medici di forte & folta teſtura, è argomento ſempre per ſe notiſſimo, che altri ſia rozo & ſtupido ne lo ingegno: Et nel corpo, di ſi poco & debole ſentimento dotato, che a gran pena quelle coſe che mordono & pungono leggiermente la parte di fuori del corpo, eſſere poſſano non che ſentite, ma aduertite pure da lui. Per contrario poi la molle & rara, è ſegno di prontezza & uiuacità di ceruello: Et di ſentire ſubito & acutiſſimamente, ogni picciola & lieue puntura: Se gia non foſſe queſta rarità & mollezza di carne, accompagnata con un corpo forte & robuſto: le cui eſtremità, & grandi, & dure foſſino ſimilmente. Peroche bene ha forza queſt'ultima conditione, di alterare, & di mutare la prima: ma non può però la primiera, queſt'altra in alcuna notabile parte guaſtare. Ma oltre anchora a tutto queſto, da diuerſi mouimenti, onde uariamente la perſona ſi moue, hanno come gia diſſi, oſſeruato i Sauii del mondo, eſſere parimente ne gli animi noſtri, uari & diuerſi appetiti. Conciofia coſa che la tardita & la pigritia del mouimento, a gli effeminati & molli huomini ſi conuenga: Et a coloro, che ſourabondano nel corpo di freddezza, & di humidità: freni ſenza alcun dubbio potentiſſimi, a fermare & a ritenere il corſo de le

humane uoglie. La onde ragioneuolmente diciamo, essere questo tale mouimento, di gran lunga piu che ciascun'altro, a le femine, naturalmente fredde & humide conueneuole. Ma da l'altro canto il mouersi con prestezza & uelocemente, significa ne la compleßione del corpo, calore & siccità: Et ne gli affetti, & ne le naturali inclinationi de gli animi, inconstantia leggerezza, & mobilità: Et è insieme piu conueniente, & piu proprio de l'huomo. La uoce ueramente, quando per lei non solo i concitati, ma i riposati anchora monumenti de nostri petti si intendono, essendo molta chiara & grande, ne l'animo uirilità & uigore; & nel corpo gagliardia & sortezza ci manifesta: Ma la poca, picciola, & oscura, da l'altro lato ne l'uno timore; & ne l'altro debolezza dimostra. Le figure poi, & gli atti del uolto, che portati dal uentre materno, ci danno indicio di qualche certo affetto de l'animo, sono tali naturalmente, quale è in quel tempo il uolto di coloro, che sono talhora trasportati a caso da quel tale affetto. Come sarebbe per cosi dire, acciochè meglio siano da uoi compresi le nostre parole: lo iracondo ha per natura quei gesti nel uolto, o quella figura, o quegli atti che dire li uogliamo, che altri suole hauere per accidente, quand'egli si adira. E dopò questo necessaria cosa a sapere, che in tutti gli animali generalmente, sempre il maschio è piu ardito, piu forte, & maggiore che la femina: Et ha le parti estreme del corpo, piu robuste, piu piene, & piu forti: Et è migliore uni

uersalmente, & piu atto a ciascheduna cosa. Vorrei appresso a questo che per uoi si considerasse, niuno tra tutti i segni che osseruarete ne i corpi, ne essere cosi forte nel significare, ne douerui rispondere tuttauia cosi certo nel giudicare, come quelli sempre faranno, che da i gesti come dissi, o da gli atti si tolgono. I quali congiunti insieme col caminare & col mouimento, tengono senza alcun fallo, in questa cognitione le primiere parti. La cagione ueramente perche questo sia, è che seguitando questi dui (il mouimento dico, & gli atti del uolto) od in tutto senza alcuni, od almeno con minori impedimenti, le naturali innate affettioni de l'anime, uengono per cio ad essere, ne i giudici di questa scientia, piu che qualunque altro segno si sia, osseruati sempre con certezza di lungo maggiore. Ma bene è uero (si come ancho di sopra per me ui fu detto) che lo acquetarsi, & il credere fermamente in un segno solo; non fia mai giudicato da alcuna sauia persona, ne ben sano, ne prudente consiglio. Anzi è necessario a chiunque uuole ragioneuolmente procedere giudicando, & disidera che i giudici suoi sempre certi, & sempre ueraci riescano, non prima certamente, & con determinato giudicio pronunciare, & affermare alcuna cosa; che egli uegga, & chiaro & manifesto comprenda, da molti de principali & piu importanti segni, concorrenti ne la medesima significatione, quella sua opinione espressamente essere dichiarata, stabilita, & confermata. Ecci anchora, oltre a tutti

questi un'altro modo: per loquale le conditioni de la nostra natura, & le buone, & le rec qualita de l'anima nostra, non acquistate per alcuno istrano amaestramento, ma impresseui con interna nota del fattore de l'uniuerso, possono chiaramente essere da noi conosciute. Ilqual modo, ne gli antichi tempi da Aristotele, come egli medesimo se ne uanta, fu & trouato, & osseruato primieramente. Quando considerando, adunque alcun corpo, uederete in lui, da molti segni, essere significate diuerse passioni od inclinationi di mente, potrete col giudicio uostro conietturare, non solo a quelle note & manifeste perturbationi essere sottoposta quell'anima; ma anchora ad alcuna altra ne palese, ne chiara: che pero seguiti & uolentieri si accompagni con esso di loro. Vederete talhora (acciochè il mio fauellare meno oscuro ui sia) per gli aperti segni, & per le certe qualita del corpo, douere alcuno, essere naturalmente inclinato, a lo sdegno, a la mestitia, & a la spiaceuolezza, od a la mala creanza: parlando per un termine nostro: da noi nuouamente introdotto in Italia: A costui medesimo, potrete drittamente giudicando, predire sicuramente, l'essergli l'anima modestata da lo stimolo pungente de la freda inuidia: Auenga dico, che nel corpo di lui, non si scorgesse chiaro & espresso, alcuno segno che quella passione significasse. Percio che il sauio & accorto consideratore de corpi, da i predetti segni, che dimostrano le qualità, & le antedette passioni de l'anima, caua & tragge lo affetto

de la inuidia: anchora che occolto: nondimeno conseguente, & conueneuole a loro. Et è ueramente questo modo di procedere, molto proprio, & molto conueniente al Philosopho. Concioſia cosa che il trarre da alcune cose certe, uno conſequente neceſſario, ſia grandemente proprio & peculiare di quella parte di philioſophia, che rationale fu detta da i Latini: qantunque la conſuetudine & l'uſo comune, abbia ſempre il Greco nome piu uolentieri accettato. Et ſapere ui biſogna, che ſi come per molti buoni antecedenti, ſi dice douere eſſere il conſequente buono; coſi per contrario da molti antecedenti triſti, naſce ſimilemente il conſequente reo. Diro coſi; per cagione di eßempio. Nel medeſimo modo, che ueggendo alcuno douere eſſere, coſi dimoſtrando le qualita del ſuo corpo, giuſto, pietoſo, & modeſto; poſſo dire lui inſieme eſſere ben creato: & di gentili & leggiadri coſtumi adornato: coſi per certi & manifeſti ſegni, conoſcendo altrui sfaciato, crudele, & ingiuſto; che egli ancho ſia con tutto cio ſcoſtumato, mi è lecito a credere ueramente. Albora il Dolce, ſi come colui che ardeua di diſiderio di domandare il Conſolo alcuna coſa; ilche per lo sfauillare de gli occhi, per lo ſpeſſo mouerſi, & per altri atti chiaramente ſi comprendeua; anchora diſſe, che non bene ſtia, di interrompere con mie domande, l'empito, e'l concitato corſo del noſtro ragionamento; Et che ſappia cio facẽdo, di darui giuſta cagione, onde & leggiero, & impatiente giudicare mi poſſiate; nondimeno

no pure ad ogni modo, che uno oscuro dubbio hor ho ra uenutomi ne la mente, col lume de le uostre paro le mi facciate chiaro: Che piu m'è caro di conoscere cõ quei nomi le cose che mi sono occolte, che senz'es si, non sapere (come si dice) piu la di qnanto che ci recai da casa. Domandate pur uia securamente rispo se il Consolo, di tutto cio che nel pensiero ui cade: che hauendomi tolto hoggi a mantenere questo cam po, non giustamente farei, rifiutando assalto o pugna alcuna ou'io fossi richiesto. Ad uno prode & ualen te caualiere come uoi, disse il Dolce, & ad uno scher mitore eccellente, so io troppo bene, che i miei po co maestreuoli colpi, non faranno perdere pure un dito di terra: Nondimeno acciochè io sappia per lo auenire, se non con piu forza ferire altrui, almeno me piu cautamente difendere, insegnatemi come po tessi questo colpo schifare. Voi poco inanzi diceste, che la uoce grande, & grossa, era segno di uirilita & di fortezza: Et per contrario la sottile, & piccio la, di debolezza parimente d'animo & di corpo. Et poi soggiungeste poco di sotto, tra tutti i segni che uariamente uariano i nostri corpi, & che ci fanno in tãta similitudine andare dissomiglianti, quegli essere senza alcuno fallo di lungo piu certi, che da gli at ti, & da le esteriori apparentie del uolto si tolgono. Ne lequai parole, hauutoui sopra consideratione, ci trouo grande diuersita. Percioche se a i gesti ri guardo, ueggo gli huomini adirati, tutto che la uo ce loro sia graue & grossa naturalmente, solere non

dimeno in su quel punto, assottigliarla, & aguzzar la non poco. Et d'altra parte, coloro che non patiscono alteratione alcuna di colera, parlare per ordinario piu grauemente: Et mandar fuori il suono de la uoce loro, sempre piu grosso. Per laqual cosa in quanto a questa apparentia, giudicarei che si douesse dire, che gli huomini che hanno la uoce sottile & acuta, fossero forti, & iracondi: Et deboli da l'altro lato, & mansueti coloro, che in graue & grosso tuono fauellano. Ma oltre che uoi (come ho detto) ci affermaste il contrario, si ueggiamo anchora tutti gli animali, che hanno magiore grido di sdegnosi, di forti, & di animosi, come sono il Lione, il Toro, il Cane latrante, e'l coraggioso Gallo, farsici di loro propria natura: con grossa & graue uoce sempre sentire: Et quegli altri poi che sono timidissimi & debolissimi, si come è il Ceruo, il Capriuolo, & la Lepre, acuto & sottile naturalmente, hauere il suono de la uoce loro. Di maniera che s'io miro a la similianza de gli animali, ueggo la uostra propositione, hauere faccia di uerita: Ma d'altra parte se considero la apparentia che ci siede di fuori nel uolto, che uoi hora gesti, & hora solete atti addomandare, parmi di conoscere, che ella per non lieue spatio, se ne uada lontana dal uero. Di che mi farete sommo piacere, a leuarmi de l'animo questo dubio: Et a mostrarmi (come dissi di sopra) questo tratto di schrima. Allhora lo Spagnuolo, questo rispose, mi è sembrato ad uno assalto Siciliano: Onde soggiunse,

soleua dire Antonio da Leua, che sempre ne riporta no gli assaliti piu uantaggio che danno. Domandatene pure i Frantiosi, ripreſe ſubito il Dolce: Et quello coſi ſollenne & decantato ueſpro. Non ue ne maraui gliate, il Conſolo replico: che come dice il prouerbio uolgare, l'huomo che dorme, ſe lo mangiano inſino a le moſche. Non credo gia che naſcoſto eſſere ui debba, come da ogni tempo quei noſtri uicini, ma molto piu in ſu l'hora del ueſpro, ſieno uſati di dormire non ſolo col ceruello come fanno quaſi ad hogni hora: ma ancho cõ gli occhi del corpo. Ma per ritornare a uoi, dico che le qualita de la uoce, dimoſtranti o fortezza o debilita, non ſono come ui penſate, la grauita, o la acutezza: Ma alhora dobiamo giudicare il ualore & la fierezza di alcuno, quando ne ſentiamo la uoce, che grande, forte, molta, riſonante, & copioſa di ſpiriti, ci peruenga a gli orecchi: Et da l'altro canto, debole, & uile ragioneuolmente eſtimare poſſiamo colui; la cui uoce ſia picciola, debole, poca, languida, & interrotta. Direte per tanto inqueſto modo: Et piu certi aſſai, & piu ſecuri, uederete riuſcirne i uoſtri giudici. Gli animali forti & iracondi, hanno grande & molta uoce: adunque gli huomini hauenti la uoce loro cõ queſte cõditioni, debbono parimente, & robuſti & animoſi eſſere giudicati. Oltre a cio, gli huominiadirati parlano per accidente in uoce riſonante, alta, & abondante di ſpirti: coloro adunque che di loro propria natura fauellano ſempre in queſta maniera, ſono ſimilmente fieri & diſdegnoſi. Eccoui adunque, ſi

come si leua la contrarieta da le nostre parole: Et si come il senso loro, & chiaro & espedito cene rimane. E ben uero che ne i segni che si tolgono da la uoce, o da qualunque altro si sia membro o qualita corporale, si debbe hauere cura di non determinare certamente il giudicio; quando i segni tra se palesino passioni contrarie & diuerse l'uno da l'altro. Diciamo cosi: se intendero per la uoce douere essere alcuno animoso, i cui segni poi osseruati ne g'i occhi, uile me lo dimostrino, non debbo poter con ragione, in lui come certa & manifesta cosa, & non poco piu de l'altre apparente alcuna de le gia dette perturbationi credere giudicando: Ma si bene uno certo stato mezano: che sia di ardimento, & di timore, con eguale & giusta proportione partecipe. Et hauete a sapere, esserci ciascuna uolta necessario di hauere questa tale auertenza, che di ualore & di uirtu (come ho detto) pari i segni trouiamo. Ma quando l'uno di loro, è piu potente & piu forte che l'altro, alhora a quello di maggiore autorita, come il dritto & l'honesto pare che si richiegga, indi il nostro giudicio informandone: accostare ci dobiamo: Et secondo lui solo, senza hauere a gli altri di minor grado rispetto, conuienci dar modo, ordine, & dispositione, a tutto quello che noi giudichiamo. Come sarebbe a dire: Quando è dai peli manifestata, alcuna certa passione, qualita, od affetto d'animo, non si de per la uoce auenga che ella il contrario ci anunciasse, la primiera significatione tolta da i peli, in tutto cancellare

od estinguere. Concioſiacoſa che il ſegno oſſeruato ne le conditioni de peli, ſia di gran lunga piu forte, che quello de la uoce non è. Dobbiamo oltre a cio, hauere ſempre riſpetto a le regioni: Et (come diſſi) a i uari & diuerſi influſſi del Cielo: onde diuerſi anchora, & differenti ſono i paeſi: dati in ſorte ad habitare a gli huomini da la reina fortuna. La onde ſe uedremo uno Africano (per coſi dire) forte & animoſo, non è però ragioneuole, che crediamo lui eſſere tale, ſe non con gli huomini comparato, nati ſolamente ne l'Africa. Percioche queſto ualente & animoſo Africano, meſſo inſieme con un Hunghero, o con alcuno Bohemo, che però habbia i medeſimi ſegni grand'animo & gran forza ſignificanti, potrà meritamente eſſere giudicato debole & uile. Tanto è forte, & cotanto puote, la particulare proprietà di alcun Cielo: Et la diuerſa qualità de le regioni. Ma perche meglio ui ſi imprimano ne la mente le parole ch'io dico, & con miglior ordine, & per piu diſtintamente inanzi a gli occhi recaruele, uoglio a guiſa di buon capitano, di queſta confuſa moltitudine di ſegni & di affetti, ordinare partitamente diuerſe ſchiere. Che ſe gia ſoleua Antonio da Leua, & hora il Marcheſe del Vaſto, con tanta lor lode, onde uiueranno ſempre ne i lunghi ſecoli che a queſto ſuccederanno, nel diſporre & ne l'ordinare gi eſſerciti, mandare gli Spagnuoli in queſta parte; gli Italiani, in quell'altra; Et altroue i Tedeſchi; Et tra queſti anchora, qui le cauallerie, & cola uolere che

ſteſsino i ſanti, Ne un ſol loco, a gli arcobugieri, & a i picchieri donare; ne i carriaggi, con le artiglierie confondere & meſcolare; Ma ogni coſa riporre nel ſuo luogo proprio & particulare, diuiſo & ſeparato da gli altri; Et fare a ciaſcuna gente, & a ciaſcuna fattione, non ſolo le ſue ſtanze, ma anchora i ſuoi propri capi conoſcere; Coſi parimente a me piace, ſe a le coſe grandi, le picciole; a le uirili, le feminili; & a i fatti, le parole poſſono degnamente eſſere pareggiate; ridurre in una ſchiera, tutti quei ſegni che dimoſtrano uno affetto medeſimo: Et dato di poi loro quello affetto per capitano, farui uedere qual di loro ne i primi ordini, quale ne i ſecondi, & quale ne i terzi ſi debba conſtituire. Et in queſta guiſa non ſolo tolto di mano lo ſcetro a gli Imperadori, ma anchora il pennello a dipintori, & lo ſcarpello a gli ſcultori, me ne andro quaſi un'altro Donatello o Titiano, ſe forſe (uerſo il Dolce mirando) non uoleſte dir uoi Gian Bellino, piu che al uero, a l'amicitia donando che egli hebbe con uoſtro padre, me ne andro dico, formando & diſponendo i corpi, ſecondo le loro piu conuenenuoli qualita. Si di gratia, diſſe alhora il Dolce: Che di cio, pur hora m'era a punto in animo di uolerui pregare: Ma hauuto poi riſpetto a i uoſtri rimbrottoli, mi ritenni, & tacqui. Si che uoi ſete di quelli ſoggiunſe egli ridendo, che per altrui parole ſi mouano: Ma come ſi ſia, ecco che ſenz'eſſi ne hauete a mio potere a rimaner ſodisfatto. Dico primieramente adunque, commettendo a

gli arditi & ualoroſi huomini la antiguardia del campo; & inanzi a tutti gli altri diſponendoli ne le prime fila, che i ſegni che i robuſti & forti corpi conoſcere ci facciano, ſono i peli duri, & molto di nero partecipi: la perſona diritta: gli oßi, le coßle, i fianchi, & le eſtreme parti del corpo, conueneuolmente grandi, forti, & oſſute: il uentre ampio: ma che però non iſpinga in fuori, come il loro a le femine grauide: gli homeri larghi, & forti, & diſtanti: ma ſi come non troppo ne legati, ne congiunti inſieme; coſi non però ſuelti, ne diſciolti, oltre ad ogni miſura & proportione: Il collo fermo, ſodo, & con poca carne: Il petto ampio, carnoſo, & raccolto: le coſcie aſciutte: le gambe ferme, muſculoſe, & ſcarne ne la parte di ſotto: Et iui preſſo a le eſtreme cauiglie, tutte piene di neruoſa fortezza: Gli occhi uari: che gia furono gratioſi nominati da Greci: con certe fiammelle, & raggi per entro, di colore come quei di Lione, proprio ad oro ſembianti: Non grandi, o rileuati di ſoucrchio: Ne ancho piu del conueneuole piccioli, o fitti, & naſcoſi nel capo: Ne d'altra parte in ſouerchia chiuſura, ne in diſconcia & ſconueneuole apritura peccanti. Lo ſguardo humido, & ueloce: le ciglia non congiunte: Il colore foſco, o bruno, come ſi dica: Et tale che non partecipi molto di bianco: La fronte acuta, & diritta: ma non grande però come quella de gli Aſini: Ne ſimilmente piu di cio che ſi conuenga, od aſpera, o molle: Le coſcie & le natiche, ne terſe in tutto & polite: Ne del tutto rugo-

se,& piene di grinze: I piedi musculosi:la uoce grande,forte,& sonora:Et in fine,lo respirare fermo & gagliardo. Securo ueramente,disse alhora lo Ambasciadore, se ne andrà dopò tanto & cosi forte principio,lo essercitio uostro: Et cotanta diligentia hauete posto in formare & dipingere (come gia Polycleto) questo Hercole;che io pieno di gran merauiglia, quella cosa onde lungo tempo prima mi sono merauigliato, come nuoua, merauigliosa, od impossibile, piu non admirò: cio è come hauesse potuto il Pordonone dipintore a questa eta che a pena l'ha potuto uedere, eccellente & egregio, cosi perfettamente, & con si grande artificio, il suo Milone dipingere: In cui egli pose col pennello maestreuolmente, tutte le qualità, obbietti non solo de gli occhi, ma quasi de gli orecchi anchora, che uoi eloquentemente con le parole ad uno corpo forte conuenirsi ci hauete dimostro. Se ue le pose,rispose il Consolo,le doueua sapere: Et ben mi credo in uero che ei le sapesse: perche considerando l'opre di molti de i dipintori di questi tempi, di pochissimi poche ne trouò,che mi diano saggio di maggiore dottrina,che quelle si facciano di costui. Et uoglio che accettiate per regola generale, che tanto senza dottrina possa alcun dipintore far cosa che buona sia;come senza hauere di molte scientie perfetta cognitione, puo essere alcuno giamai perfetto Oratore. Che quantunque la moltitudine de le liti, la uarietà de le cause, & la confusione & la barbarie del uostro palazzo, dia luogo hoggi-

di a qualunque si sia ignorantissimo; non però mi piace che i tali sieno giudicati da uoi, degni di quel caro & glorioso nome. La cognitione de le scientie, e l'anima, il core & la uita de le arti: Et di quelle massimamente, che sono (come questa ueggiamo) tutte piene di coltura, di artificio, & di leggiadria. Ne per altro douete credere che fosse in tanta uenera-tione Parrhasio, che egli meritasse di essere domandato il datore de le leggi, e'l Solone, o'l Lygurgo de la pittura; se non perch'egli ornaua le tauole (come recita Xenophonte) de la dottrina & de le scientie, apparate studiosamente da i Philosophi di que tempi. Questi studi, fecero admirabile Euphranore & reuerendo: Et degno di essere istimato tanto piu de gli altri dipintori Eccellente; quanto di tutti gli altri Oratori Latini, è stato il piu perfetto e'l piu celebre Cicerone. Questi a Theone Samio, la inuentione; ad Apelle, lo ingegno & la gratia; Et diedero a Prothogene la diligentia. Questi medesimi la ragione a Melanthio, & la facilità donaro ad Antiphilo: Et fecero inanzi a costoro, trouare a Zeusi la proportione de le ombre & de i lumi: Et donare ad imitatione di Homero, a tutti i corpi, una certa augusta & reuerenda grandezza. Ma ritornando hoggimai al nostro ragionamento di prima, quali siano quei segni, che ci diano argomento di timidità & di debolezza, hora mi aggrada contarui. Sono adunque quegli huomini deboli & paurosi, che hanno i peli, & la pelle tenera & mol-

le: la persona cadente: Ne atta quasi a sostenersi diritta: la uoce stridente, debole, & acuta: il respirare interrotto: Et con una certa fatica & ansieta: le ganbe picciole, gonfie, grosse, & carnose a guisa di femine: il mouimento tardo: il colore de la faccia, cosi ne i peli, come ne la carne mirando, ò pallido, ò giallo, ò nero, ancho talhora: ma di nerezza pero, non come quella de gli Ethiopi, Ma di tale, che a questo nostro Cielo sia conueneuole. Gli occhi languidi: & spesso le palpebre mouenti: le estremita del corpo deboli & picciole: Le mani sottili & lunghe: Et lunghi parimente, & picciali i lombi: & non atti a sofferire alcuna fatica: tale la figura e'l gesto del uolto, che s'alteri & si muti di subito: Et conformisi prestamente, con tutte le passioni, & con tutti i mouimenti de l'animo. Si uergognano questi tali di leggiero: tengono la testa, & gli occhi, bassi & chini sempre uerso la terra: si dilettano di sedere ociosi: stanno di continouo con un certo atto nel uiso, come a guisa di persone merauigliantisi: Et in breue patiscono come dissi, alteratione & mutamento nel uolto: Et sono oltre ad ogni cosa, quasi sempre mesti & addolorati: Ora poi ch'e passata in questo modo la seconda schiera, sia buono che dato il segno a l'altre, le facciamo similemente inanzi uenire. Et perche le cose contrarie (come ce ne rende chiari quel detto uolgare) accoppiate insieme l'una con l'altra, piu chiaramente appariscono; uoglio come ho fatto del timore

& de la

& de la fortezza, i segni di alcuni altri affetti, & medesimamente de i loro contrari, seguitare mostrandoui. Considerando adunque gli ingegnosi primieramente, & gli huomini dotati di sublime & alto intelletto, dico che eglino debbono essere communemente assai grandi, & diritti, su la persona: Et hauere le membra grandi: Et i nodi di tutto'l corpo, & massimamente de le mani, & de piedi, grandi, manifesti, & disgiunti: le dita sueltе, tenere, & lunghe: I capelli, non molto distesi: ne ancho piu del conueneuole ricci: la carne tenera, & humida mediocremente: non abondante di souerchio grasso: ne di tessura, o compositione che si dica, molto folta o densa. Debbono hauere magri temperatamente, gli homeri, il collo, & la faccia: Et presso a questo, gli homeri bassi & raccolti: Et medesimamente le spalle basse & humili: le coste asciutte: la schiena senza carne: il colore del corpo, mescolato di uermiglio & di bianco: Et bene spesso simigliante al colore del mele: Ma con tutto questo, molto uiuo, chiaro, limpido, & aperto: & in tutto senza nebbia, o macchia ueruna: la pelle, & l'ugne, sottili: i peli non duri, & neri oltra modo: Et in fine gli occhi uari, allegri, humidi, & risplendenti. I segni ueramente che accompagnano lo stupore & la balordezza, & gli huomini di ingegno rintuzzato & rozo, sono gli occhi uerdigni, fissi, & immobili: non iscoprenti ne gli atti loro, alcuno affetto, o passione d'animo: Et oltre a cio, la faccia abondante di carne: & piu lunga alquanto, di

quello che a la commune, & debita forma si sia conueneuole: la fronte grande, circulare, & carnosa: le mascelle, grandi similmente, & ricche & copiose di carne: il collo, grosso, & corto: Et qui ne la sua parte di drieto, & parimente ne gli homeri, ne le braccia, & nel uentre, molta & souerchia abondanza di carne: la forcella o la chiaue che si dica del collo, grandemente ristretta: le palme de le mani ritonde: gli homeri, piu del conueneuole rileuati: i lombi carnosi: le gambe lunghe: Et presso a le cauiglie, grosse, carnose, & ritonde: I nodi di tutto il corpo, piccioli, nascosi, & congiunti, & per cio quasi inutili: Il colore molto bianco: Et l'hauere in tutte le parti de la persona, piu assai che mezana copia di carne: Et ultimatamente lo accompagnare la figura & gli atti del uolto, insieme col mouimento de gli homeri: Et per essi, scoprire & manifestare primieramente, tutte le inclinationi, & tutti gli appetiti loro naturali. Di qua uiene, disse alhora il Dolce, che a uoi altri Spagnuoli, cotanto dispiace il ristringersi ne le spalle: Et lo accompagnare (come uoi dite) & dar quasi, & accrescere una certa forza, a le parole che altri si dica, col loro mouimento: Et ricordomi di hauere ueduto, hora finiscono a pũto quattr'anni, Roderico d'Auila, uenuto qui per concludere con questi Signori la Tregua per la difesa de la Italia, & principalmente de lo stato di Milano, quando Cesare armato per la uia del Piamonte entrò ne la Francia; non altramente hauere a noia, fuggire, & ri

uolgere come si dice altroue gli occhi, mentre che uno qui parlando con esso lui faceua questi atti; che si scriua che gia fosse usato di fare Caligula Imperadore, infamia, peste, & rouina de tempi che lo produssero, ueggendo i folgori, & gli ardenti baleni. In uerità che l'atto in se è sozzissimo, rispose il Zornozza: Et posto anchora che non se ne cauasse giudicio alcuno, buona a farci conoscere gli affetti de la humana natura, non è ragioneuole, ne possibile che si creda, colui essere ne prudente, ne sauio, ne graue, ne costumato, ne honesto, che fauellando si uegga in cosi fatta maniera distorcere & dimenare. Ma non uorrei percio, che alcuni disideroſi di fuggire questo uitio, affettando per contrario la grauità, stessero tuttauia fermi, & immobili, come che traui fossero & non huomini. Come si scriue di Costantio Imperadore: Ilquale per conseruare la maestà di quel grado, uenuto a Roma per rizzarui le aguglie fattesi condurre di Egitto. staua & nel Senato, & ne i Tempi, & nel Theatro, & breuemente in tutti i luoghi doue egli in publico si lasciaua uedere, senza mouersi punto giamai: percioche il fare in questa maniera, non si puo dire che sia abbandonare un uitio: ma si bene, con un'altro cambiarlo: contrario in tutto & diuerso dal primo. La uirtu, non ua mai ne gli estremi: ma è come una uia, & si come un certo sentiero, segnato & battuto nel mezo de le nostre operationi: per loquale debbono i prudenti huomini, sempre caminando tenersi. Et farsi a credere, che

si come il Sole, fonte & principio di nostra uita, girandosi tuttauia regolatissimamente, & con ordine certissimo & infallibile, per mezo di quel cerchio che con nome Greco è addomandato Zodiaco; Ne di quindi, o da l'un lato, o da l'altro giamai rimouendosi; anzi nel medesimo segno, & drieto a la medesima linea sempre tenendosi; merita di douere esser detto, non solo il piu regolato e'l piu certo di tutti i Pianeti; ma quello anchora che col marauiglioso & eterno suo ordine, regoli, compona, & informi, il mouimento di tutti quei corpi diuini, che per quei lucidi cerchi si uanno girando; cosi credano dico, che gli huomini, non ne gli estremi passando, ma nel mezo de le cose fermandosi, degni essere debbano, di hauere nome di uirtuosi. Accetti adunque di continuo la mediocrità, chiunque non uuole o rompere al lito la naue: ouero (come disse Horatio) affoggarla ne lo altissimo pelago. Ma da parte lasciando hoggimai tutto questo, dico che gli sfacciati: & coloro che per niuna guisa si uergognano, sono manifestati da gli occhi splendidi & eminenti: da le palpebre grosse, & aperte: da lo affissarsi ne gli occhi di chiunque lo mira, da la altezza, & rileuatura de gli homeri: auenga però, che'l rimanente de la persona, sia piu tosto chino che dritto: da la uelocità & prestezza del mouimento: da la rossezza del corpo, dal colore sanguigno: anzi simile piu tosto ad accesi carboni: da la ritondità de la faccia: da la acutezza de la uoce: Et appresso da la grossezza del naso: & da lo

ſpingerſi, & inalzarſi ad alto nel caminare: Et al fine da la altezza, & da la eminentia del petto. Da l'altro lato, modeſto & uergognoſo de eſſere creduto colui, che habbia il mouimento tardo & egualle: la uoce graue, ſonora, chiara, & uſcente ſenza alcuna fatica, & aſprezza: gli occhi neri: non ſplendidi: non humidi: ne molto eleuati: ne però quaſi fitti nel capo: Et oltre a tutto cio, che le palpebre moua con una certa grauità & tardezza: cio è che non per lungo tempo immobile & ferme le tenga: Ne parimente, che le apra & le chiuda con molta uelocità. Ma la letitia poi, & la allegrezza de l'animo, & inſieme il maneggiare le coſe con poca conſideratione & penſieri, ha la carnoſità de la fronte, potere di ſignificare: quando però, nõ ſolamente carnoſa, ma grande anchora, & molle, & terſa, & polita ſi ſia quella parte: Et quando medeſimamente, la faccia tutta ſia abondeuole & copioſa di carne. È ſegno parimente di feſtoſo & lieto cuore, il tenere in guiſa di ſonnacchioſo, gli occhi, & le ciglia baſſe: Ne da queſta ſignificatione medeſima, ſi allontana giamai la grauità, la lentezza, & la tardità de lo andare: Ne anco il non potere, qualunque coſa ſi ſia, con molta intentione guardare. Ne ſimilmente la ſoauità de la uoce. Ne l'humidità, & il molto ſplendore de gli occhi: Ne ſopra queſto, lo ſcoprire ne lo aſpetto & ne gli atti del uolto, niuna fraude, celerità, & ſubitezza: ma piu toſto una certa ſemplice, & ripoſata bontà. Per contrario poi, le molte rughe, o grinze che

le diciamo, nel fronte, & in tutta la faccia, la magrezza, l'essere qui subito sopra'l naso tra l'un ciglio & l'altro, molto crespi & rugosi, l'hauere l'aspetto trauagliato, & dimostrante fastidio & ansietà, il mouimento tardo, & quieto, la faccia scarna, le ciglia congiunte, & le palpebre fisse & intente, manifestano insieme tutte queste cose predette, naturalmente mestitia & dolore ne l'animo. Ma i segni, che gli huomini lasciui, molli, & delicati habbiano forza di palesare, & coloro che tutto che sieno nati maschi, sentano nondimeno le inclinationi de gli animi loro essere effeminate, ne pur questo, ma che facciano anchora molte fiate operationi feminili, sono primieramente, le rughe & le crespe ne gli angoli de gli occhi uicini a le tempie: Et insieme, il portare di continouo, sopra l'una de le spalle, & principalmente su la sinistra, piegata la testa: I mouimenti de le mani, senz'ordine, & senza modo: Il caminare diseguale & sproportionato: Et quando, con la persona cadente, languida, & china: Et alcune uolte anchora, diritti & sostenuti su i fianchi: lo spesso girare de gli occhi soauemente: lo sguardo humido, con non so che apparentia di sfacciato & di audace: l'hauere nel fronte, ne le gote, ne i fianchi, & in tutte le membra, uno certo perpetuo mouimento, & quasi tremore: lo risguardarsi spesse fiate: Et inandando, il percoterssi l'uno ginocchio ne l'altro: Et oltre ad ogni cosa, la uoce stridente, spezzata, sottile, & sommamente tarda. Le note poi che i fastidiosi, aspri, ri-

gidi,& duri ci ſcoprano,ſono la pallidezza,& la ne rezza del colore:Il geſto de la faccia,in guiſa di ſoſpeſo,dubbioſo,& conſiderante:la ſouerchia magrezza:Il non hauere molti peli nel uiſo:La faccia rugoſa,& ſenza carne: I capelli neri, duri & diſteſi: Il parlare in uoce alta:Il molto reſpirare:Il batterſi,et fregarſi le mani l'una con l'altra: Il rimirare aſpero & ſecco:Et al fine,l'hauere i piedi molto rugoſi.Gli huomini ueramente d'alto cuore,ſdegnoſi,& iracondi,moſtrano la interna loro qualità, per tutte le eſteriori apparentie che qui ſotto da noi raccontate ſaranno.Sono adunque coſtoro la primiera coſa,di alta & diritta ſtatura:hanno gli homeri larghi,grandi,& diſtanti:ampie,& apparenti le coſte:Il colore ne i peli,bruno,come quello de Leoni: & ne la carne uermiglio:reſpirano fortemente, & con grande copia di ſpirti:Le eſtremità del corpo loro,ſono grandi,ferme,& robuſte:Il petto è delicato,& molle,et come diſſe Ariſtotele,quaſi nudo di peli:cotali medeſimamente,ſono anchora quelle altre parti, che poſe uicine a l'anguinaglia la maeſtra natura:Il mento loro,non ritondo,& non acuto ſi uede: Et la faccia che da ſe è bella,piena,& ſoda,è di creſpi,& di folti peli coperta & ripiena:I loro capelli,inanellati ne la loro ultima parte, ſono in un certo modo riuolti, & quaſi a lo ingiuſo rimirano:Ma ſopra ogni altra coſa,hanno queſti huomini ſdegnoſi, molto abondanti di ſangue, & grandemente uermiglie, le uene loro de gli occhi: Et le uene parimente, anzi pure le

arterie del collo, gonfie sommamente, rileuate, & uisibili. Ma gli huomini, piaceuoli, & mansueti, seruano da l'altro lato una certa grauità ne lo aspetto: abondando di molta, & di humida carne: sono conuenientemente grandi & proportionati: portano la persona, auenga che forte, pure come un poco scauezza nel mezo: onde sempre in uno atto si stanno, quasi che se il Cielo mirassero: Hanno parimente, le estremità de i capelli in suso riuolte: Lo sguardo fermo: Il mouimento tardo: Et tarda similmeute, & molle la uoce. Il simulatore ueramente, il parasito, & lo adulatore, & colui che per far se grato, di dir male d'altrui si diletta, è da la grassezza & da la grandezza de le mascelle manifestato: da gli anguli de gli occhi, come di sopra mi ricorda hauer detto, crespi & rugosi: da la uoce sõmessa: dal caminare, & dal mouersi con una certa leggiadria, & numerosa proportione: ma tuttauia, con troppo piu di uelocità & di prestezza, che ad alcuna graue & modesta persona diceuole sia: Et ultimatamente, da lo aspetto & da la figura del uolto, simigliante quasi a gli addormentati. Poi che fu il Consolo a questa parte ridotto col fauellare, il Dolce cosi mezo sogghignando, ma di maniera piu tosto a turbati, che a lieti huomini conuencuole, in questo modo gli disse: uoi ci hauete dipinto uno perfettamente, che quantunque il piu de le uolte non chiamato, & non ricerco, merce di mio fratello Francesco che se ne pigli piacere, sole essere spesso spesso a desi-

nare & a cena con noi: Ilquale da tutta questa città, essendo publicamente per parasito nominato & creduto, & per tale da fanciulli, da uecchi & da gioueni conosciuto, ne sol questo, ma per cio ad ogni ordine, ad ogni età, & ad ogni sesso, in disgratia & in odio uenuto, quanto ha di forza la uitiosa dishonesta, non manca di alcuna a punto, de le gia dette qualità che ci hauete mostrato: anzi tra le altre cose, la grossezza, & la gran copia de la carne, che egli hauere si uede ne le mascelle, eccede di gran lunga, ogni ragioneuole & proportionato termine & modo. Ne ui uoglio oltre a cio, anchora che egli in tutto sia tale, del Ghina Fiorentino mouere hora parole: uenutoci, presso a le usure, le sodomie, & a mille altre maladittioni che ci ha sempre mostrato quella città, ad insegnare ultimatamente, a diuorare & a gittar uia in una sola cena, cio che i nostri maggiori sudando, & digiunando, & in ogni cosa parcamente uiuendo, in lungo tempo a gran pena acquistarono. O tempi, o costumi maluagi: o felici coloro che alhora nacquero in queste lagune, quando la Schilla natia, & la domestica Passera, ui nutriuano gli habitanti. Deh lasciate i uoti di gratia, lo Spagnuolo rispose: Et questa canaglia, di che non con parole, ma con folgori & tuoni ci hauete parlato, abbandonatela senza altramente curaruene, a i Lupi, & a i Corui: che d'auantaggio mi torrà gran parte di questo ragionamento, Il Sole che uerso il mio paese, a gran fretta si inchina: senza che consumiamo

il tempo, di costoro fauellando, che sono il dishonore, il uituperio, & la uergogna de gli huomini: Nati (come disse Horatio) non per altra cosa, che per ampliare il numero de uiuenti: Et per consumarne le biade. Quella parte che hoggi ui si toglie, soggiunse subito il Dolce ui si potra dimane rifarla: Ne ui imaginate gia, & farete per certo gran senno, che dal uostro debito assoluere ui dobbiamo, se prima insino a la estrema parte di questo ragionamento, condotti disputando non ci hauerete: tutto però dico, che non soli dui, ma quattro anchora & sei giorni ui si hauesse a spendere. Lasciate pure, disse allhora il Consolo, che hoggi per me a questa parte si dia compimento: che poi se di intendere alcuna altra cosa di questa scientia sarete bramoso, o dimane, o quando che sia, cheunque però me ne sappia, con uoi ne ragionarò uolentieri. Mettetela pure a dimane per ferma, il Dolce soggiunse: Che non uoglio per niente lasciare (come dianzi ui dissi) di intenderne ogni parte, quanto piu minutamente potrò: Ne ue ne potete per certo, ne hauete cagione di iscusaruene: che i giorni sono hora cosi lunghi, che grand'agio haurete di spendere due o tre hore in questo ragionamento: Et nulla di meno, attendere insiememente molto bene a le altre faccende: Et di un giorno istesso, parte a gli amici, & gli studi; & parte a le cure famigliari, & a le bisogne de la casa donare. Allhora lo Ambasciadore, e si uogliono disse, compiacere gli amici: quando massimamẽte i desideri loro, si come questi hora del Dolce, &

quale è il mio che auampo del medesimo ardore, sono honesti, ragioneuoli, & giusti. Per tanto dispo neteui hoggimai con animo allegro, di rendere una uolta non solo lui ma me anchora contento insieme con lui: Et di spegnere in noi, questa accesa & infiammata uoglia. Et io per me ui prego, se pur farmi cotanto di fauore a grado ui sia, ilche nel uero a me sarebbe gratissimo, che siate contenti ammedue, di essere meco dimane a mangiare: Doue poi, se cosi ui paresse, a quella parte del uostro ragionamento, che hora da la breuità del tempo u'è tronca, potrassi interamente dar fine & perfettione. Non pensate a questa cosa, di subito il Dolce riprese, che in altra guisa ui prometto, ha da andare la bisogna: Et quantunque essendo uoi huomini publici, & hauendo sopra le spalle il peso de regni, & de le prouincie, piu si conuenisse a me priuato di uenire a uoi, che a uoi tali di fare il contrario; nondimeno lasciati & rispetti & titoli da parte, mi farete pur gratia di essere meco dimane: Et hauerete piu cura di sodisfare a me uostro amico, che di seruare in tutto quel grado, che a la horreuolezza de la uostra degnità si richiede. Sia comunque ui piace, disse il Consolo allhora, benche assai di degnità & d'honore ci sia, non dirò la consuetudine, anzi pure la amicitia che habbiamo insieme con uoi: Che sete si uirtuoso, & gentile, & ueramente dolce, che non credo che de uostri pari, molti di leggiero si potessero ritrouare. Dopò questo, perche gia si auicinaua la sera, imposto a i famigli che uogan

do pian piano si riauiassero uerso Vinetia; ripiglian do di nuouo il parlare, in questa guisa il Consolo cominciò. Dapoi che come il meglio per me s'è potuto, u'ho mostrato quei segni onde potrete gli adulatori conoscere, hora di narrarui quegli altri mi siede ne l'animo, che sono propri de gli huomini deboli, & uili: & sopra tutto auarissimi: anzi miserissimi: acciochè io piu drittamente fauelle. La picciolezza adunque de le membra, & insieme de gli occhi, & di tutta la faccia, principalmente, & in anzi a ciascuna altra cosa, quegli affetti palesa & discopre: Et parimente il caminare, e'l parlare frettoloso: Et la uoce debole, sottile, & acuta, Questo medesimo ancora ci puo far conoscere, il colore fosco, & oscuro: con non so quale, benche lieue mescolanza di uermiglio: Et appresso il pochissimo ornamento, cio è la mala dispositione, & la non debita proportione del corpo. Peroche non uorrei per cio che ui cadesse ne l'animo, che sola la picciolezza per se, cosi potentemente come dissi di sopra, o debolezza, o uiltà, od auaritia manifestasse: Anzi siate certi, che a cio fare, di necessità sia conuenire esse re unite con lei, la sproportione, & la sconueneuolezza de le parti picciole, & tra se primieramente l'una con l'altra: & poi tutte insieme, con tutto il rimanẽte de la persona: Et oltre a tutto questo, è di mestiero che sia in que corpi piccioli & sproportionati, sconcia parimente, & soucrchia magrezza. Et sono naturalmente questi tali huomini, atti saltatori:

giuocatori,& mettitori (come disse il Boccaccio) di maluagi dadi: Et finalmente degni di essere tra coloro annouerati,che per prestezza di mani,ingannando & confondando la nostra uirtu sensitiua,uedere spesse fiate ci fanno le marauiglie, & le cose impossibili. Ecco, disse alhora il Dolce, & rideua tuttauia lietamente:che pur sarete una uolta,entrato da uero ne le lode mie. Vostre lode non sono gia queste, lo Spagnuolo riprese:anzi quelle drittamente a uoi si conuengono,che a qualunque altro si sia,piu degne si possano attribuire: Ilche quantunque anchora non uolessimo,ci puo far credere (auenga che ella piccola sia) il giusto, debito, & proportionato componimento de la uostra persona. Ma non uoglio farmi inanzi hora a lodarui,secondo che uoi meritate: acciochè,come di anzi (che fu di uostra cortesia) mi diceste mordace & ingiurioso, al presente di piu altri sopranomi grauandomi,non mi possiate adulatore & bugiardo similmente nomare. Dopo questo, rientrato da capo nel suo parlare di prima, in questaguisa soggiunse.Coloro grandemente di doni, & di essere presentati si dilettano, & sono de lo altrui cupidi senza modo, che o parlando, o ridendo, riuolgono in suso il labro di sopra: Et di maniera lo riuersano, che tutta la gengiua intera ne mostrano. Et hanno oltre a cio questi tali, ne gli atti del uiso, alcuno segno euidente di bestialità, d'arrogantia, & di prosuntione: Et hanno al fine, il colore de la carne molto uermiglio.Cotali sono a punto i segni de gli

auari: che quei di sopra, piu propriamente miseri domandare si douerebbono: Concioſiacoſa che eſſi non togliendo lo altrui, ma conſeruando il loro, ancho con diſagio de la uita, anzi pure con eſpreſsi danni, uiuano uolontariamente in eterna miſeria: Doue questi altri, la natura de Francioſi imitando, & a la ingorda uoglia de l'animo, con le audaci operationi compimento donando, rapiſcono & rubbano chi che ſi ſia: non per tenere, come i primi: ma per gittare, ſtraboccatamente ſenza alcuno giudicio. Et tale tra Romani eſſere ſtato ſi ſcriue Marco Craſſo: che pagò caramente col ſangue, lo eſtremo deſiderio che egli hebbe, del rapire i theſori de Parthi. I pietoſi poi, humani, & compaſsioneuoli, ſono per ordinario belli, bianchi, leggiadri, & proportionati: Hanno gli occhi graſsi, humidi, & pregni di uiſcoſa humidità: Et per cio ſcerpellini quaſi di continouo: Et per mandarne fuori le lagrime, che loro a guiſa di femine ſempre ſono preſte & apparecchiate, non hanno di molta alteratione, o mouimento, biſogno. Portano oltre a cio, il naſo ſottile, & ſtretto ne la parte di ſopra: Et ſono grandiſsimi amatori di femine. Et generando, ſono il piu de le uolte padri & creatori di femine. La loro compleſsione è temperata & buona: auenga però, che bene ſpeſſo, di calore abondino alquanto: Et ſono ordinariamente per tutte queſte cagioni, & nel trouare da ſe ſteſsi, & ne lo apparare lo altrui, molto ingegnoſi, & molto facili, & pronti: Et poſſono oltre a cio cuſtodire ſecuramcne,

dentro a le ſiepi de la loro forte memoria, qualunque coſa ſi ſia: od appreſa, o nata loro ne lo intelletto. Sono medeſimamente, uaghi coſtoro de la buona creanza: & de i leggiadri, gentili, & ornati coſtumi. Et deueſi accettare per generale & infallibile oſſeruatione, che tutti i ſaui, i timidi, & gli honeſti, ſiano ſempre pietoſi & humani: Et per contrario i diſhoneſti, gli ſfacciati, & coloro che non ſono atti naturalmente ad hauere cognitione alcuna di ſcientie, ſiano da l'altro lato ſpietati & crudeli. Grandi poi mangiatori ſono coloro, che hanno quella parte del corpo che è dal petto al belico, aſſai maggiore di quella che è dal petto al collo: Et uoglio ſopra queſto (anchora che io medico non ſia) darui un'altro uniuerſale precetto, che ui potra ſenza alcũ fallo giouare, a farui ageuolmente & con certezza coloro conoſcere, che ſono atti di loro natura a tiſſi chi diuenire: Et che poſſono con loro grauiſſima noia, & con grandiſſima difficultà uomitare: che recere (come ſ'uſa in Toſcana) a me non piace di dire. Douete adunque ſapere tali eſſere tutti coloro, che hanno il petto ſtretto: gli homeri rileuati: il collo lungo: Et il nodo de la gola, ſegno come affermano i uolgari del pentimento d'Adamo, molto eminente, & in fuori reſpinto. Ma luſſurioſi & libidinoſi ſono quegli altri, il colore de la cui carne è bianco: con alcuno poco di meſcolamento di uermiglio: che hanno i capelli groſſi, neri, & diritti: che ſono pieni per tutta la perſona, ma ne le tempie & ne le coſcie principal-

mente, di molti, duri, & horridi peli: che hanno gli occhi grossi, in fuori, humidi, grassi, & lucenti: Et in fine che spesse fiate gli strauolgono in suso: ne la maniera che si fa ne lo spargimento del seme, ne la fine de i carnali congiungimenti: o ueramente che a guisa di pazzi, di qua, & di la, uelocemente gli aggirano. Si trouano ancho talhora alcuni huomini, hauenti le parti di sopra del corpo, maggiori di quelle di sotto: calidi di complessione: belli ne la faccia: & pelosi nel petto: & con la carne di buona & moderata testura: & con molta & conueneuole humidità: Et insieme con i piedi curui, come gli Orsi sogliono hauere: I quali per tutte queste conditioni, essere si conoscono sonnacchiosi: Et tali, che leggiermente di qualunque cosa si scordino. Ma coloro che da laltro canto hanno le parti di sopra minori: conueneuolmente carnose, & belle, & ornate, & con buona proportione, sono huomini dotati naturalmente di molta memoria: Ne di dormire gran fatto si curano. Ma oltre a tutte queste qualità sopradette, osseruò Adamantio alcuni huomini, che insieme con la maluagità la pazzia, & con la pazzia la maluagità haueuano ad un tempo medesimo sempre congiunte: Et ci ammoni che i loro propri segni, erano i capelli neri: il capo stretto, & che in guisa di piramide in acuto finisca: gli orecchi come spezzati: & alquanto piu grandi de la debita, & conuenicnte misura: il collo da tutte le parti ritondo: gli occhi secchi, tenebrosi, piccioli, concaui, fissi, & rigidi nel rimirare:

le palpebre

le palpebre languide, & caſcanti: le guancie lunghe, & riſtrette: il mento lungo: la bocca ſporgente in fuori, cianciante, & ſenza alcuna concluſione: la faccia come diuiſa: la perſona curua: il uentre ampio, & eminente: le gambe groſſe: le eſtremita de le mani, & de piedi, groſſe parimente, & dure: Il colore de la carne ſimigliante al uerde: gonfie queſte parti qui ſotto de gli occhi, come hanno coloro che da dormire ſi leuano: il ſouerchio mangiare: la uoce tremante, come quella di pecore: Et con tutto ciò molto rocca, picciola, & aſpra. Mentre che il Conſolo in queſto modo ſeguia ragionando, gia erano giunti a Vinetia: perche udito il rumore & lo ſtrepito de le barche, poſto fine al fauellare de le ſcientie, in altri dolci & piaceuoli ragionamenti, ſi trattennero ſin che tempo loro ne parue. Al fine raffermato l'ordine del ritrouarſi il giorno ſeguente a la caſa del Dolce, dolcemente, l'uno da l'altro ſi accommiatarono.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE I SEGNI DE LA NATVRA NE L'HVOMO.

LIBRO SECONDO

DI ANTONIO PELLEGRINI.

SOGLIONO Molti huomini non po che fiate, con grauissime querele la mentarsi de la natura: Iquali se con occhio piu drito riguardassero, & con attentione meglio auertita considerassero, le operationi che ella fa tutto'l giorno, si rimarrebono inuero, & di recare a lei con si moleste uoci biasimo & uituperio: Et in se medesimi accrescere con que pensieri noie & affanni. Il che facendo, uiuerebbono certamente, se non piu felici & contenti; almeno & piu quieti: & di gran lunga piu riposati. Però che essendo questo modo tutto, uno animale, & una compositione da tutte le sue parti intiera & perfetta, è di mestiero che per ornamento, per utilita, & per conseruatione di lui, ui siano non pure d'ogni ragione & d'ogni maniera huomini, ma animali anchora de le altre specie, di tutte le qualità: Et medesimamente piante, herbe, pietre, & tutte le altre cose, onde egli marauigliosamente adornato & pieno si uede. Ora hauendo (si come è ragioneuole) cura & risguardo la natura principalmente a le co-

se maggiori & piu importanti, adiuiene che ella intenta tuttauia al ben essere di queste, non cura poi in particulare, che questo piu che quell'altro, sia leggiadro, felice, & beato. Anzi richiedendoselo la utilita uniuersale, fa spesse fiate molti miseri, sfortunati, & sozzi. Ilche non si de credere che per altra cagione sia fatto da lei, se non perche a la perfettione del mondo (come gia dissero alcuni degni Philosophi) animale da ciascuna parte, & per qualunque rispetto si sia compito & ripieno, ella cio essere conueniente, come piu sauia & piu prudente che non siamo noi, perfettamente conosce & intende. Ne altramente auiene ne le parti del mondo, di quello (se è lecito le cose piciole a le grandissime ragguagliare) che ne i membri del corpo humano, per chiunque attentamente ui miri, ci si uegga auenire: De i quali, alcuni a degnissimi & nobilissimi ussici, alcuni ueramente a uilissimi & uituperosissimi sono obligati da la natura, mano, & diligente ministra di Dio: Et oltre a cio alcuni comandano quasi, & sono come Prencipi, & Signori de gli altri: Altri poi a quelli ubidiscono: Et sono loro come serui & soggeti. Niuno inuerita è che non uegga, quanta sia la degnita del capo: la riuerentia de gli occhi: & del uolto la maesta. Et per contrario ciascuno conosce, quanto siano le dishoneste parti, piene di infamia & di uergogna: quanto humili le gambe: & quanta a la fine, i piedi uili & abbietti. Douerebbono adunque questi membri de la na-

tura dolersi: laquale tali gli ha fatto, & quello ufficio ha dato loro, che essi essercitano: & quali sono. Douerebbono ramaricarsi, che essi quasi sostegni & colonne di tutto l'edificio del corpo, portino il uentre, il petto, e'l capo: in guisa di triomphanti a farli intorno uedere a le genti: La doue essi che tutta la fatica & il peso sofferiscono, uanno tuttauia calpestando la terra: essendo sempiterno obbietto a le pietre, a gli stecchi, & a gli spini: onde punti, stracciati & consumati sono eternamente: senza alcuna intermissione hauerui giamai. Douerebbe da l'altro lato, il capo inuidiare a le coscie il molto succhio, & la molta carne: Essendo esso, fonte & principio di nostro sentire, da una sola secchissima, & grandemente asciutta cottenna coperto. Non ci è membro in tutta la figura del corpo, che hauendo piu ad altrui che a se medesimo riguardo, non si potesse ragioneuolmente, o de l'ufficio, o de la compositione, o del luogo suo lamẽtare: Nõdimeno per beneficio & per dono di natura, ciascuno pienamente di quello si appaga, a che, & doue, & nel modo, che esso fu da lei da principio ordinato. Ne solamẽte è ne le membra questa tale contentezza: ma si ueggono insieme alcune di loro, anzi tutte piu tosto, entrare uolontariamente in manifesti pericoli, & ne la rouina, & ne lo guastamẽto anchora di se medesime, per la conseruatione, per lo riparo, & per la saluezza de gli altri. Come spesso si uede, che le mani fanno, & le braccia: Lequali per difendere il capo & l'al-

tre parti piu nobili, patiſcono tutto'l giorno infiniti grauiſſimi danni. Queſta concordia adunque de le membra, & queſto ſodisfacimento di ſe medeſime, conſerua & mantiene il corpo, quel tanto di tempo che dal Cielo gli è conceduto: Doue ſe ſi inuidiaſſero, & s'odio ſi portaſſero l'uno a l'altro, auenirebbe ſenza fallo alcuno (come gia fe uedere al popolo Romano la fauola da Menenio recitata) che eſſo in pochiſſime hore ſi guaſtarebbe: & del tutto diſtruggerebbeſi. Per fare adunque la natura i corpi ne l'eſſere loro perfetti, & perche foſſino meglio diſpoſti, & piu deſtri ne le operationi che a fare haueuano, ella non ha in alcuna maniera hauuto conſideratione a le parti loro: ma bene ſi ha preſo cura, che eſſe tutte inſieme, & ciaſcuna per ſe, ſecondo la ſua proportione, foſſero a tutto il corpo commode & utili, & apportaſſergli giouamento. Medeſimamente i Sauii, & prudenti ordinatori de le citta, quando primieramente diedero loro principio, gia non ui induſſero quei ſoli huomini ad habitare, che una ſola arte ſapeuano: perche quale ſarebbe di gratia, & come ſtarebbe quella communanza, ne laquale tutti gli huomini foſſero o calzolai, o ſarti, o legnaiuoli? od in altra ſola quale ſi uoglia arte ſi ſapeſſero eſſercitare? Anzi piacque loro per lo bene & per l'utile uniuerſale, & per l'agio e'l commodo de Cittadini, che ella abondaſſe copioſamente di tutti gli eſſercitij & di tutte le arti. Curarono per tanto diligentemente i fondatori de le Citta, che in eſſe ui foſſero huomini

di tutte l'arti maestri: perche cio era a tutti in commune gioueuole & buono: ma non si tolsero miga pensiero, che lo essercitio de fabri, fosse tra tutti gli altri il piu sozzo, e'l piu faticoso: Et che gli huomini che in esso si adoper assino, pieni tuttauia di caligine & di fumo, piu tosto a dannate furie, che a uiuenti huomini si assimigliassino. Ne parimente alcuna cura si diedero, che i setaiuoli si potessino essere piu politi & piu uaghi: Et che agiatamente, & con molto riposo de la persona, fosse loro permesso di perfettamente quell'ufficio adempire, a che essi attendeuano: Percioche alcuna di queste considerationi, non si faceua punto ad utilita, o uero a migliore stato di quei Cittadini. Non debbono gli huomini adunque, che sono membra & parti di questo mondo, de lo essercitio & de la sorte loro lamentarsi giamai Ne e per modo alcuno conueneuole, che la natura prudentissima maestra di tutte le cose, da sciocca prosuntione tirati, cerchino biasimare: ouero che di lei in alcuna maniera persumano di dolersi. Concioſiacosa che il cio fare altro ueramente non sarebbe, che un ramaricarsi di non potere a guisa di Tori con le corna ferire: di non uolare, come gli uccelli: di non hauere come i camelli, gli scrigni sopra la schiena: & la mano a la sembianza de gli elephanti, cosi presta & cosi ueloce. Nondimeno quantunque in queste cose, & in piu altre anchora, siamo da molti & diuersi animali superati, non pero si troua (che io mi creda) huomo ueruno, che disiderandole (come dir si

suole) si strugga o si disfaccia. Ilche non per altra cagione adiuiene, se non perche ciascuno conosce perfettamente, che elle sono oltre a la propria natura de l'huomo: Et che in niuna maniera, a lui conuenire si possono. Come adunque questi tai disideri, o per dir meglio questi tali appettiti, sono da gli huomini, si come uani & folli che sono, abbandonati; & come ciascuno di quella forma, che a la specie sua si richiede, pienamente si contenta; cosi douerebbono egli anchora, de gli essercitij, & de l'altre particulari qualita, che loro ha uoluto dare il creatore de l'uniuerso, con tranquillita & riposo d'animo sodisfarsene lietamente: Percioche elle sono ne piu ne meno naturali, & loro proprie, che la forma & la figura ne sia. Il Cielo ordina & dispone tutte le cose a le fini loro: Et chiunque ci nasce, porta seco dal primiero giorno, le sue proprie & particulari inclinationi: secondo lequali, egli opera poi tutto il tempo che egli uiue sopra la terra, Ma perche gli affetti, et le naturali inclinationi de gli huomini, onde possono poi da una persona prudente essere coniettura te tutte le auenture, & tutti i fortunosi accidenti di ciascheduno (come nel precedente libro lungamente s'è disputato) si conoscono per le qualita, & per le dispositioni del corpo; uoglio hora per fine a quella parte del ragionamento de i segni de l'humana natura, che quei tre miei amici, il secondo giorno fauellando disputarono insieme. Venuto diceua il Dolce il giorno seguente, & riceuuti da lui gli inuitati con

uno piu toſto dilettevole & amico, che ſplendido & ricco mangiare, dapoi che allegramente hebbero à le biſogne del corpo ſodisfatto, in uari & piaceuoli ragionamenti, & udendo muſiche di piu maniere; di che il Dolce ſommamente ſi dilettaua, ſi trattennero inſino a tanto, che ſenza impedimento alcuno giudicarono che i ragionamenti del paſſato giorno ripigliare ſi poteſſero: Et in queſta guiſa, a quanto in quella materia, s'era per breuita di tempo laſciato alhora di dire, la mano eſtrema compiutamente metteſſero. Et perchegli parue che la degnita de lo Ambaſciadore & del Conſolo, doueſſe eſſere honorata di maggior compagnia, piacquegli che ſopra loro foſſino quella mattina a deſinare con eſſolui, alcuni altri ſaui & ualenti huomini: di ciaſcuno di loro parimente amici. Trà i quali dui ue ne furono, congiunti ſtrettamente di ſangue coneſſomeco: L'uno, Meſſer Luigi Quirini Dottore: figliuolo che fu di quel grande & honorato Oratore: di cui ſi diſſe, che poche cauſe furono difeſe da lui, che egli non le perſuadeſſe: Et poche oppugnate, che egli non le abbatteſſe. Ilquale Meſſer Luigi, meno ſeco, per ſua ombra hauerebono detto i Latini, il Fogliano Muſico & Philoſopho: cui egli, come à proprio padre honoraua: Et ordinariamente in caſa teneua. L'altro mio parente, fu Marco dal Giglio: eſſercitatiſſimo ne le coſe de la ſacra Theologia. Fuui oltre a queſti un'altro Dolce: come che di minore eta de gli altri, certo di uirtu, & di dottrina,

come per li suoi molti scritti si puo uedere, eguale à qualunque altro si uoglia. Leuatisi adunque da sedere, & ridottisi tutti insieme intorno al Consolo, che uicino ad una finestra tiratosi, onde piaceuolissima aura spiraua, iui tutto pensoso, forse contemplando cio che egli dire douea, appoggiato si staua, fattogli un cortese assalto, gli disse sorridendo il Quirini in questa maniera. Se forse non ui graua, o non u'è molesta la non pensata nostra presentia, ilche non consenta Dio, a me parrebbe essere tempo hoggimai, che de la dolcezza & de la soauita de uostri ragionamenti ci faceste godere: acciochè potessimo conoscere perfettamente, che noi non meno hoggi grati ui siamo, che hieri lo Ambasciadore, & il Dolce nostro stati ui siano. Alhora il Consolo, che gia uerso di loro s'era riuolto, molesti disse, non mi possono gia essere huomini come uoi mi sete amicissimi: Ma io ben debbo, se meritamente senza uergogna non uoglio essere riputato, hauere rispetto come mi metta a fauellare in presentia di cotato senno. Anzi soggiunse il Fogliano, cio sommamente caro essere ui douerebbe: perche non dui soli come hieri, ma cinque almeno, che io d'uno di loro sono ombra, degni testimoni hauerete de la uirtu, & de la eloquentia uostra. Anzi de la uanita & de l'ignorantia mi dubit'io, replico lo Spagnuolo. Et egli quando cio potesse essere ripiglio, che non è però meno impossibile che il ghiaccio sia secco & caldo, & freddo & humido il fuoco, maggiore numero d'amici haueresti che

ne ne iscusassino. Dopo questo, hauendo la opinione del Philosopho tutti communemente lodato, si conchiuse per ciascuno di loro, che il Consolo non haueua cagione alcuna, ond'egli honestamente potesse da i cominciati ragionamenti ritirarsi: Per laqual cosa tutti da capo quasi ad una uoce nel ripregarono: Et quanto cio douesse loro essere grato, con parole piene di caldo affetto gli dimostrarono. Ma il Quirini cui piu era a grado d'udirlo: come colui che piu uolte sentito l'hauea commendare per dotto & ben parlante, poi che gli altri rachetati si furono, in questo modo torno à fauellare. Non mi posso fare a credere signor Consolo, che la bonta singulare de l'animo uostro, permetta che tanti preghi non esauditi rimangano. Ilche facendo, o mostrareste di poco amarci: Ilche noi, per cosa di questo mondo non crederemmo: o faresteci dubitare, che piu ne i nostri cuori potesse il rispetto, che lo amore: Laqual cosa è certamente, oltre ad ogni termine ragioneuole. Ma se pure ui paresse questa nostra uentua, troppo piu cupida (per non dir peggio) che a modesti huomini si conuenga, datene tutta la colpa al nostro Dolce hoste: che inuitandouici, ha uoluto che cosi sia: Se ueramente & libera, & humana, & cortese la reputate, estimate che tutti egualmente ne siamo partecipi. Allhora il Consolo, per quale si uoglia disse cagione, ch'io mi trouassi con si cari, degni, & honorati amici come uoi mi sete, non ne potrei senon prendere sommo piacere: pure (dirò liberamente cio

che mi siede ne l'animo) ciascun'altra uorrei piu tosto che qui u'haueſſe condotto, che diſiderio di udir mi parlare: Concioſiacoſa ch'io ſempre di mia natura ſeccamente poſſa cio fare: ilche non ſi conuiene con la morbidezza de le uoſtre orecchie: Et poi questa materia che hora trattiamo, è da ſe talmente & arida & ſecca, che gran fiume, non picciolo riuo le ſarebbe meſtiero per adacquarla. Et per certo ſe fu gia mai, che me medeſimo poco parlando ſodisfaceßi, hieri fu che pochiſſimo, o nulla mi ſodisfeci. Pure poi che coſi diſideroſi ui ueggo ch'io ne ragioni, & io ſono molto contento di compiacerui: ſperando come diſſe il Fogliano che debba auenire, che piu toſto la uoſtra amicitia mi ſcuſi, che la dottrina mi debba notare. Detto queſto, il Dolce in caſa di cui erano, in queſto modo ſoggiunſe: Adunque poi che alcuni ci ha qui tra noi che non ſono Paripathetici, come queſti è, & addito il Fogliano, & come uoi d'eſſere hieri in qualche parte ci dimoſtraſte, fia bene che non iſtando, o ſpatiando, ſecondo il coſtume di quegli huomini antichi, ſeguitiamo i noſtri ragionamenti: ma concedendo alcuna coſa a le tenere noſtre delicatezze, & a l'uſo onde ſi uiue a queſti tempi, entriamo in camera: Doue agiatamente ſedendo, ſi forniranno (Dio permettente) le noſtre diſpute. Entrati dopo queſte parole in una grande & bella camera, non peranchora ueduta da alcuno di loro, & gia uolendoſi porre a ſedere, rimirandoſi intorno intorno, & di ſopra, & da lato, & di ſotto ogni coſa attenta

mente considerando, & con gli occhi hora a questa parte, hora a quell'altra piu uolte tornando, disse poi il Fogliano in questa maniera. Conoscendo essere Dolce uostra opinione, che per lo piacere si debba abbracciare la uirtu, & che piu per se medesima una picciola guanciata, che una uergogna grãde essere ci debba molesta, hora mi credetti che di sala ci faceste uscire, che seguendo gli ordini de uostri maestri, in qualche uago & dilettеuole horticello ci doueste menare: Doue ociosamente uiuendo, soleuano anticamente quei felici philosophi ingrassarsi. Ma poi che hora qui siamo, conosco che uoi troppo piu sauio, & piu beato sete, che non erano quegli antichi Epicurei: Concioſiacosa che l'herbe, & le piante, di che erano adorni i loro giardini, fossino soggette tuttauia a quelle mutationi, che sempre sogliono le stagioni portare conessoloro: Laonde erano talhora nude, & secche: & quando uerdi, & fronzute ui si uedeuano. Ma queste uostre, che di lana finissima cuoprono queste mura, sempre uerdi, sempre fiorite, & sempre cariche di maturi frutti, porgono di continouo a riguardanti sempiterna gioia. Et doue le fonti loro, o mancauano la state, o s'arrestauano il uerno, questa uostra non è ne tenuta da ghiaccio: ne da caldo asciuggata giamai. Et se ben miro a questo cauallo alato, che qui ci ueggo, ella de essere ueramente od Hippocrene, od Aganippe: Et queste nimphe, saranno perauentura le Muse: Et quel colle, che cola con due gioghi al cielo si inal

za, sia forse Parnaso, od Helicona. Et oltre a cio il Cielo che loro copriua, doueua talhora essere chiuso da nuuoli: Doue questo uostro di dorate stelle splendi do & rilucente, sempre aperto lucidissime le ui mostra: Et da ogni tempo i suoi Scorpioni, segno forse che ui die la uita, & i suoi Centauri ui fa manifesti. Felice adunque, & beato uoi: Ma uorrei bene, che tra tante imagini & di Imperadori, & di Philosophi che qui hauete raccolte, tra quali, ui rissplendono quella di Platone & d'Aristotele mio maestro, ouero in luogo piu tosto di tutte loro, ui haueste messo gli Epicuri, i Methrodori, i Zenoni: Et de Latini i Lucretij, & gli Horatij: come coloro, cui piuerano a grado queste delitie: Anzi che senz'essenon credeuano poter uiuere beatamente. Alhora il Dolce, io crederei disse non che Aristotele (come dite, & com'io pensaua) ui fosse stato maestro, ma Diogene piu tosto: od Antistene: od alcuno di quegli altri cani: dapoi che si fieramente mordete: Nondimeno con Aristippo insieme ui posso rispondere, che queste cose non hanno me, ma io loro. Dopò questo assettatisi già tutti in un cerchio, hauendo però tolto il Consolo in mezo tra loro, che egli al suo parlare desse principio, aspettauano attentamente. Ilquale la loro uolontà conoscendo, senz'altro indugio in questa guisa cominciò a fauellare. Dapoi che uostro disiderio è stato ch'io pur ragioni de le qualita de la nostra natura, & de i naturali monimenti de gli animi nostri, onde & siamo huomini, & come huo

mini ci mouiamo, & io il faro uolentieri: Si pero che non crediate, ch'io com'uno di questi Saui le cui imagini qui uedete, o forse per nõ ir tanto a lunge, come fecero al tempo de gli auoli nostri, Alberto Magno, Michele Scotto, Raimondo Lullio, & Arnaldo di uilla noua, non crediate dico ch'io ne ragioni per pompa, & per dimostratione di mio ingegno: Ma siate certi che come amico, & tra amici & co stretto da l'amicitia, fortissimo legame di nostre uoglie, cosi famigliarmente, & senza alcuno apparecchio di splendide & ornate parole, ne debba trattare. Laqual cosa non gia per insegnare altrui, che a cio non bastano le mie forze, & massimamente a uoi, la cui uirtu risplende come fiaccola accesa, anzi pure come chiarissimo Sole, ma faro solamente per ritornarmi ne la memoria, cio che da molti dottori, con non picciolo studio & fatica, ho potuto di questa cosa in lungo tempo, & per continua osseruatiõ ne cõprendere. Acciochè cosi conessouoi ragionando ne, & ne impari cio che m'è nascosto finhora: Et ne l'animo mi comfermi, cio che di pienamente saperne, m'è pure aucnuto fino a questo tempo. Ne fia poca certamente la utilita, che da questa cognitione per molte uie trarre & conseguire se ne potra, Conciosiacosa che si come conoscendo a la uista di fuori tutte le monete, & perfettamente intendendo qual uera, qual falsa, qual buona, qual rea, & quale intiera, & qual manca si fosse, non ci lasciarẽmo ne le nostre faccende da i cattiui huomini ingannare; cosi

diuenuti per questa scientia, da la consideratione de corpi, conoscitori de gli animi humani, nel giungere le amicitie, saremo piu cauti: ne l'accettare i famigliari, piu accorti: nel conuersare con gli huomini, piu prudenti: Et breuemente in tutte le operationi che con altrui si fanno, piu auertiti, piu considerati, & piu rattenuti saremo. Ora adunque poi che tale è questa dottrina, & poi che ella è cosi nostra che altri non u'ha parte alcuna, quale ragion uuole che non la dobbiamo accettare? perche non imprendere? da che rispetto tenuti, possiamo non anteporla a quale altra si uoglia? Ne io per me, so ueramente come possano alcuni negare, che per le qualita esteriori del corpo, non si possano intendere gli intrinsechi affetti de l'anima: ueggendo & considerando massimamente, quale & quanta sia, la congiuntione & la colleganza de l'anima & del corpo: Et potendo per uiua esperientia conoscere, che secondo gli auenimenti & le passioni del corpo, patisca parimente, & diuenga, & mutisi l'anima. La onde espressamente ueggiamo, quantunque uolte aduiene, che l'habito & la dispositione de l'anima, da uno stato ad un'altro, per alcuno soprauegnente caso si cangi, che medesimamente la forma & la figura del corpo, diuenta subito d'un'altra maniera: Et da l'altro lato si ueggiamo anchora, che tramutandosi talhora la figura & la apparentia del corpo, gli interni mouimenti de gli animi nostri, non si conseruano piu que gli stessi: quali per inanzi a quella mutatione, esse-

re ce li sentiuamo. Sono (come tutti i philosophi confessano) lo attristarsi, & l'esser lieto, il temere, & lo adirarsi, lo sperare, e'l disperarsi, & altri tali assai, affetti & perturbationi di nostre anime: Nondimeno coloro che hanno ne l'anima afflittione & dolore, mostrano di fuori ne la faccia (che è pur parte di questo corpo) la doglia, la passione, & lo affanno loro: Et le ciglia stringendo, & chiudendo le labbra. & gli occhi quasi ascondendo, si prendono uno certo uiso, propriamente a mesti & addolorati huomini conueniente. Et d'altra parte coloro che hanno l'anima lieta & gioiosa. sono similemente ne la faccia ridenti & guliui. Ma oltre a tutto questo, considero anchora che essendo disfatta l'anima & distrutta, la forma insieme del corpo si disfa & si distrugge: Per la qual cosa si puo chiarameute uedere, che l'anima sostiene & sofferisce le passioni del corpo: E'l corpo parimente quelle de l'anima. Et auenga che quanto a se medesimi, ne il corpo faccia l'anima, ne l'anima il corpo; nondimeno manifestamente si uede, che l'uno seguita l'altro: Et che questo da quello, & quello da quest'altro, le passioni & gli affetti riceue. In questo ueggendo il Consolo che ambe dui i Dolci, che uicini sedeuano, s'erano in su quest'ultime sue parole, posti cosi pian piano a fauellare insieme, lasciato il suo primiero ragionamento, disse loro in questa maniera. Che condite Signori Dolci cosi tra uoi, con la uostra dolcezza? O pur ui paiono (com'elle sono ueramẽte) queste cose di ch'io ragiono

di poca

di poca stima? Non gia, rispose subito il minor di loro: Che cio alhora potrebb'essere, che fosca la luce, stellato il giorno, & disordinato ci paresse il mouimẽto del Cielo. Alhora il Giglio, fattosi incontra al Dolce che in questo modo haueua parlato, cosi mezo ridendo, se è uero disse, cio che'l Fogliano poco auanti ci raccontò, non douenate quest'ultima parte accommunarla col uostro consorte: percioche credendosi egli chel mondo si regga a caso, nõ ue ne uuole, o ue ne puote hauere entro, alcuna benche picciola parte. Si bene c'hauere ue ne potrei, ripigliò'l Dolce, contra di cui queste parole ueniuano. Et come, soggiunse il Giglio, sia questo, che l'anima non conosco? Alhora (disse egli) che ui degnaste di pregare per me, S. Christoforo, che mi rauiasse ne la buona uia: o'l caualiere. S. Giorgio, che mi guardasse da le male opinioni: inimiche di santa Chiesa. Ma uoi che christianamente parlando, ui credete essere quei santi, nomi uani & senza soggetto (che non uoglio però dire che la oratione a i Santi ui paia superflua) non mi uorrete questo tanto di bene far conseguire. Appresso a queste parole, molt'altre se ne dissero in simile materia: Ma Alessandro mettendo fine al quistionare, gia riuoltosi uerso'l Consolo che col Quirini non so che ragionaua, in questo modo gli disse. Dapoi che come hieri, non hauete hoggi il fauellare uietato, ne ci hauete tolto con le uostre leggi, cio che a ciascuno concedette la natura liberamente, quello che poco auanti tra noi due di secreto ragionaua-

mo, hora mi piace in paleſe a tutti ridir lo. Non ſi ſo no fatte le leggi, riſpoſe ſubito il Conſolo, acciochè mi nore haueſſe ad eſſere il uoſtro fallire: che gia ſape uamo bene, che nõ erauate ad ogni modo per douere oſſeruarle. Nondimeno, dite pure cheunque ui ag- grada, che eſſendo qui dentro a confini de lo imperio uoſtro, ui ſi permette & ui ſi concede ogni coſa. Et egli alhora, ſe l'uno huomo diſſe genera l'altro, & ſe il padre è cagione de la uita & del eſſere del figliuo lo, in che ſi conchiude parimente l'anima e'l corpo, come hauete uoi detto di ſopra, che il corpo non fac cia l'anima? ne l'anima il corpo? Lo diſſi ripreſe il Conſolo, che quantunque a perpetuare, & fare eter na la ſpecie de l'huomo, et ne la generatione di diuer ſi corpi, Dio & l'huomo ui concorra; non pero adi- uiene giamai, che in uno iſteſſo ſoggetto, & in uno huomo medeſimo, ſi uegga l anima di alcuno gene- rarne il corpo: ouero il corpo, eſſerne cagione de l'a nima. Diro coſi, per cagione di eſſempio. Egli è ben uero, che il Cielo, & i noſtri parenti, ſono ſtati ca- gione de le anime, & de corpi noſtri: Ma non è però uero, che le anime noſtre, ſiano ſtate da i noſtri cor pi create: ouero che queſti corpi, ſiano da le anime onde uiuiamo, ſtati in alcuna maniera prodotti. Percioche queſto tanto di bene, non da noi mede- ſimi ci puo uenire: ma (come diſſi) dal Cielo, & dal padre che ci creoc. Ma auenga dico che cio ſia, l'ani ma però e'l corpo, con piu forti legami annodati in ſieme di cio ch'altri ſi penſa, ubidiſcono perpetuamẽ

te, & sottoggiacciono a le passioni l'uno de l'altro. La qual cosa piu chiaramente assai, & con uia maggiore certezza potrete conoscere, considerando, & hauendo risguardo ad uno essempio che hora uo dar ui. Egli è manifesta cosa che la furia, & la pazzia (come si dice) concitata, & senza freno (che non uoglio parlare hora de la quieta, che insania domandauano i Latini, & noi drittamente menticaggine dire potremmo) egli dico è manifesto assai, che ella è passione, & perturbatione particulare & propria de l'anima: Nondimeno curando i medici, non l'anima interna & inuisibile, ma questo corpo esteriore & palpabile, con alcuni licori, & con certe beuande; & facendolo usare oltre acio, & tenere alcuni modi nel uiuere, gioueuoli a quella passione; essi cosi facendo, l'anima da la pazzia & da la furia, onde ella era pria tormentata, sogliono al tutto delibera re. Ma non altramente pero, ne con altri argomenti, che (come ho detto) con medicine datesi al corpo: Et con la cura, & con la sollicitudine, che i medici si hanno hauuto di lui. Laonde auiene che ad un medesimo tempo e'l corpo, lascia, & perde quello aspetto, & quella figura che egli haueua, mentre era da quel furore l'anima oppressa: Et l'anima parimente, da quella passione, & da quella noia che prima la molestaua, libera, ispedita, & sciolta se ne rimane. Ora la sciando adunque & perdendo ad uno istesso tempo, & l'anima e'l corpo le qualita che haueuano per inanzi, non si puo negare, che ciascuno di loro non sottog

giaccia a le passioni de l'altro: Et che ambidui non si mutino, secondo che l'uno o l'altro di loro, mutatione, od alteratione patisce. Et oltre a tutto cio si puo comprendere ageuolmente, che a le uirtu, & a le potentie de l'anima, siano le figure & le forme de corpi, sempre simili & conrispondenti. Ne per altra cagione (come disse il nostro Commentatore Cordouese) sono le membra del Lione, differenti da quelle del Ceruo, se non perche tra l'anime de l'uno, & de l'altro di quegli animali, u'ha, come a ciascuno è palese, differentia grandissima. Tutte le simiglianze adunque de gli animali manifestano & discoprono egualmente, una certa passione, & uno certo affetto medesimo: Ma non douete pero intendere di quelle sembianze, onde da la maestra natura sono in quella guisa distinti, & che conuengono, nel componimento, & ne la dispositione de la forma de gli animali. Conciosiacosa che quantunque lo hauere ne le estremita de i piedi & de le bracia le ugne, & intorno al core, & a le altre interiora le coste, & molte altre cotali similitudini, siano cose, quasi in tutti i corpi uiuenti d'anima sensitiua parimente simili; non pero altra cosa alcuna ci manifestano, che quel tale che è cosi fatto, essere ueramente animale: & non pietra, & non albero. Ma quelle simiglianze, che per conoscere gli affetti de l'anima, debbono essere osseruate da noi, sono (come'è a dire) la rossezza de gli occhi: la fortezza, & la grandezza de le estreme parti del corpo: Et molte altre cose cotali. Et per

che come hieri ui dißi, & hora di nuouo ui dico, & per ſempre ui conuiene hauere fißo ne la memoria, di tutte le paßioni generalmente, & di tuti i mouimenti, & perturbationi de le anime noſtre, & non pur noſtre, ma uniuerſalmente anchora di tutti gli altri animali, alcune proprie, & alcune altre ſono ad domandate communi; douete ſapere che i propri affetti de l'anima, ſono ſempre accompagnati da le propric qualita, & da i propri ſegni del corpo: Et d'altra parte le communi paſſioni, medeſimamente a i communi ſegni ſempre riſpondono. Ma ſi de ben por cura, di non determinare & dichiarire per commune alcuno affetto, auenga che a molte, od a tutte le ſpecie de gli animali commune, ſe prima non ſi è auertito diligentemente, che eſſo per alcuna propria qualita, non ſia proprio & particulare di alcuna ſpecie. Et acciochè meglio ſi fermino ne la uoſtra intelligẽtia le noſtre parole, daro con la chiarezza di queſto eſſempio, lume & ſplendore a quelle tenebre, onde ragionando di ſopra mi inuolſi. Niuno credo è che non ſappia, quanto la concupiſcentia de i carnali congiungimenti, ſia commune & uniuerſale quaſi a tutte le ſpecie de gli animali: Nondimeno non de pero potere queſta tale communione, farci credere quello affetto commune: Anzi dobbiamo perſuaderci certißimo, che eſſo ſia proprio & particulare de gli Aſini & de Porci. Concioſiacoſa che per una particulare qualita, & per uno proprio ſegno, che ſeparatamente da tutti gli altri, hanno ne i

loro corpi questi animali, non sono lussuriosi communemente con gli altri: Anzi essi, come proprio mouimento de l'animo loro, donano & participano con altrui, la loro propria libidine. Il segno ueramente, donde questa si comune perturbatione, si creda propria solamente di queste due specie, è che questi animali, soli, & separati, & diuisi da tutti gli altri, mentre si affaticano ne l'atto Venereo, a guisa che masticassero, mouono & menano le mascelle. L'essere medesimamente ingiurioso, e'l dilettarsi di molestare & di dare noia ad altrui, è passione & affetto, certo a gran parte, se non a tutti gli animali commune: Non per tanto i cani soli tra tutti gli altri ringhiando, & digrignando i denti, loro particulari proprieta, rendono cosi facendo, loro propria, questa uniuersale perturbatione. E di mestiero adunque, conoscere queste diuersita: Et sapere, quale affetto sia comune a tutti gli animali: Et quale a parte di loro: Et quale insieme, sia proprio & particulare a ciascuno. Ora in che modo si debba distinguere il commune, dal proprio, hieri a bastanza (credo) se ne è ragionato. E il uero che a chiunque disidera di potere basteuolmente di ciascuna di queste cose parlare, & giudicare a pieno, come & hieri & hoggi piu uolte si è detto, per è segni di fuori del corpo, le intrinseche passioni, & gli interni mouimenti de l'anima, è necessario principalmente, accompagnare, unire, & congiungere insieme con la scientia, l'uso, la prattica, la consuetudine, & l'esperientia. In

uero che l'essercitare lungamente le cose, è il miglio re, & piu eccellente maestro che si possa disiderare. Per questo, la bellezza & la leggiadria de le arti; Per questo, la eccellentia & la perfettione de le scientie; Per questo, ogni bonta, ogni vaghezza, ogni perfetta utilitade, in qualunque si sia nostra operatione acquistiamo. Ne senza ragione ueramente: Concioſiacoſa che se tutto quello che per noi si fa, è sempre in piu alto grado di perfettione, quando pensandoui sopra lo riuoltiamo lungamente ne l'animo; ilche non è altro che uno essercitaruisi con la mente; quanto si de credere che migliore & piu perfetta riesca la nostra fatica, rifacendo & rinouando da capo, quella cosa che prima una uolta buona facemmo? Certamente non è dubbio alcuno che molto meglio. Cosi il Sansouino, che di publici & di priuati edifici adorna hora questa Citta, è diuenuto sollennissimo architetto: Et degno, di a qualunque altro si uoglia, o Dinocrate, o Philone, essere pareggiato. Cosi Titiano, cosi Michelagnolo, cosi (quanta perdita fece il mondo nella sua morte) Giannantonio da Pordonone, hanno acquistato nome di dipintori eccellenti & egregi. Che fece Messere Luigi uostro padre, & che ha fatto hora il Feleto uostro cognato, cosi celebri Oratori, altro che l'essercitio? Donde uenne il loro signoreggiare nel pallazzo, & l'essere tiranni de le uoglie de giudici, d'altronde che da l'essercitio? In che modo ne gli innocenti biasimo & terrore, & hauerebbono potuto in

durre ne i rei ſicurta & honore, altramente che con l'eſſercitio? Adunque poi che in ciaſcuna coſa, l'eſſercitaruiſi lungo tempo ha cotanto di forza, penſiamoci & rendiamoci certi, che ne la cognitione de la noſtra natura, il lungo & diligente eſſercitio, il medeſimo parimente, ouero piu poſſa. Ma perciochè (come hieri dicemmo) quei ſegni che ſi ueggono, & ſi oſſeruano ne corpi, ſi riferiſcono a le ſimiglianze de gli animali; dico queſte tali ſembianze, eſſere tolte ouero da tutta la diſpoſitione del corpo, ouero da alcune parti di quello: Et talhora da gli atti de gli huomini: Et quando anchora da certi aſpetti: procedenti altri da calidita: & altri da freddezza. Alhora lo Ambaſciadore, che accoſtatoſi ad una tauola, ha ueua tuttauia tenuto appoggiata la teſta ſu la deſtra mano, rotto al fine il ſilentio, & leuatoſi ritto ſu la perſona, diſſe al Conſolo in queſta maniera. Dapoi che u'ha condotto il filo del uoſtro ragionamento, al parlare de gli aſpetti del uolto, hauerei caro che graue & noioſo non eſſendoui, ui contentaſte di dirmi, in che guiſa ſi debbano alcune di quelle qualita giudicare, che ſi oſſeruano ne lo aſpetto, & ne la eſteriore apparentia del uiſo: Lequali non perche elle ſiano in tutto medeſime, ma perche elle hanno tra loro picciola differenza, ſono communemente addomandate per uno medeſimo nome. Si come auiene ne la pallidezza naturale: onde ci è ſcoperto il timore, & la debbolezza de l'animo: Et ne la accidentale: di che ci ſono cagione le infermita. Lequali paſſioni,

quantunque come uedete nate diuersamente, sono non dimeno, per questa sola uoce nominate di pallidezza: Ilche si come dissi non per altro ne uiene, se non perche l'effetto loro è simile: benche ne sia la cagione differente & diuersa. Il Consolo alhora, con ragione adunque se è cio disse, che è certamente, ho io con tante parole poco auanti lodato l'essercitare, & pratticare lungamente le cose: Concioscia cosa che ueramente quando alcuno di costoro giudicare dobbiamo, hauenti nel loro aspetto alcune di queste qualita, poco come hauete detto da alcune altre diuerse, anzi in gran parte loro simili, sommamente difficile cosa ci sia, ad intendere certamente il dritto: Et a uenire perfettamente, ne la cognitione, & ne la scie za del uero: La onde, necessaria cosa douere essere stimo, che per lunga conuersatione, la certezza de la uerita con aperta ragione conseguiamo: Et de la naturale dispositione de lo costoro aspetto, & piena, & abondante, & ferma notitia acquistiamo: Et quale naturalmente, & senza accidentale alcuno impedimento, l'atto & l'apparentia per cosi dire, & la figura del uiso loro si sia, securamente, & ogni dubbio rimosso, sappiamo. Et ueramente che il giudicare per questa qualita de lo aspetto, propria & per natura conueneuole, non mutata & non alterata da alcuno accidente, è buonissima & securissima uia, per condurci doue ci tira il nostro desio: Et chiunque per questo modo procede, puo fermamente di leggiero conoscere, non solo in uniuersale i

segni communi; ma quegli anchora che sono propri & particulari a ciascuno. I quali sono in tanto differenti l'uno da l'altro, che alcuni come ho detto, spesse fiate se ne uanno discompagnati da gli affetti che essi dimostrano, Et alcuni non mai separati si ueggono, da le perturbationi palesate da loro. I communi, bene spesso non sono da i loro affetti seguiti: Et i propri, non ne sono da i loro abbandonati giamai. Quando adunque uedrete alcuno di complessione sanguigna, carnoso, con occhi neri, & con ampio uentre, che sono tutti segni communi, se lo giudicarete mangiatore & libidinoso, potra peravventura aueni re, che l'effetto, alcune uolte al giudicio non corrisponda. Ma se ad altrui, che gli occhi spesso spesso uerso'l cielo riuolga, di modo che la pupilla, & gran parte de la ruota de l'occhio, sotto la palpebra di sopra si uenga a nascondere, predirete i medesimi affetti di golosita & di lussuria; per essere questo segno non commune, ma proprio; auerra sempre, che saranno in su salda fermezza di uerita, fondate le uostre parole: Et saranno medesimamente tutti coloro che haueranno ne gli occhi questo tale accidente, molto soggetti a patire il morbo caduco: Et se haueſſino cõ tutto cio, gli occhi loro di fosca & oscura pallidezza ingombrati, sarebbono senza alcun fallo micidiali, empi, & sommamente crudeli, Ora uedete adunque, quanto possa di giouamento recare ad altrui, il conoscere perfettamente le differenze de i segni predetti. Douete oltre a questo porre non piccio-

la diligentia, in considerare quale de i mouimenti de gli animi nostri, seguiti di sua propria natura & s'ac compagni uolentieri, piu con l'una che con l'altra de le passioni naturali de le nostre menti. Laqual cosa essendo pienamente intesa da uoi, uederete come hieri ui dissi, essere molte uolte turbata l'anima nostra da alcuna affettione, che non ha segno alcuno nel corpo, che indicio o testimonio doni di lei. La onde se talhora a giudicare ui mouerete, chi per le note del corpo essere comprendiate taciturno è sfacciato, non pero douete questi soli affetti credere in lui: ma insieme la auaritia e'l desio del rubbare: Non ostante dico, che di niuno di questi, ce ne fosse in quel corpo manifesto segno. Conciosiacosa che colui che poco naturalmente si diletti di fauellare, sia per ordinario di complessione maninconica: a laquale la miseria, & la auaritia è sempre compagna. Et d'altra parte, lo sfacciato ardisce per sua natura, di commettere molte scelerita: Senza punto ne uergogna temerne: ne di perdita d'honore, farsi conto alcuno. Ora adunque non fia mai stimato giudicio non ragioneuole, il dire ad uno sfacciato & amatore di silentio, che egli sia parimente ladro & auaro: Quantunque come dissi, de la taciturnita & de la sfacciatezza, ci siano aperti segni nel corpo: Et che la auaritia & i ladronecci, non ui habbiano alcune certe note che li palesino. Peroche sono questi ultimi affetti di maniera con quei primi congiunti, che rade uolte sono o non mai, gli uni senza gli altri ueduti.

Biſogna intendere adunque in queſto modo, le proprieta de le perturbationi: Et ſapere quale a queſta, & quale a quell'altra, ſeguiti naturalmente & ſi uniſca. Ilche fatto, a guiſa di terreni Dij, le coſe occolte, paleſi; le future, preſenti; le lontane, uicine; & le incerte, certiſſime uederemo: Et illuminato a la fine dal chiariſſimo raggio de la ueritade il noſtro intelletto, non piu hoggimai ne le tenebre de l'ignorantia, ma per entro gli ſplendori de la ſcientia, con molta ſodisfattione de l'animo noſtro, ogni coſa certamente conoſceremo. Et di bel punto come a coloro ci interuerra, che mentre ueggono il Cielo talhora di folte & di oſcure nuuole chiuſo, non ſolo parte alcuna ſcorgere non ne poſſono; anzi loro è, quel nero & pauentoſo horrore che in quel modo lo ingombra, di triſtezza & di noia cagione. Doue ſe poi ſono da un potente fiato Settentrionale, fugate, diſperſe, & conſumate quelle nuuole in tutto, alhora il celeſte candore da ogni parte a gli occhi loro ſi rappreſenta: onde gli animi loro parimente, ſono di letitia, & di gioia ripieni. Ma perciochè tutte le ſpecie de gli animali ſi diuidono primieramente in due ſeſſi, mi piace la prima coſa di raccontare, quai de i mouimenti naturali de gli animi noſtri, ſiano od al uirile, ouero al feminile ſeſſo conuenienti. Douete adunque ſapere che di tutti gli animali, ſi che uiuano & ſiano nutricati appreſſo di noi, ſi ancho che fieri paſcano per le altiſſime ſelue, ſempre le femine ſono di gran lunga piu piaceuoli, piu delicate, & piu mãſuete che

i maschi: Et sono medesimamente, & nel animo, & nel corpo meno forti: Et si auezzano con minore difficulta, ad essere & pasciute, & toccate da noi: Et sono generalmente piu caute: Et piu lontane da lo sdegno, & da l'ira. Laqual cosa uolendola ridurre a l'apparentia de gli atti esteriori, possiamo ne gli auenimenti di noi medesimi sempre uederla. Concioscosa che essendo talhora da alcuno empito di colera assaliti, quantunque & humani & piaceuoli per natura fossimo assai, nondimeno si auiene egli pure, che alhora abbandoniamo in tutto la piaceuolezza & la mansuetudine: alhora con grandissima difficulta, da la prudenza, fida & secura scorta di nostre opere, reggere & guidare ci lasciamo: alhora ci inuigorisce, ci accresce forza, & ci alleggerisce, lo sdegno: In tanto che non temiamo di cosa alcuna: Ne di noi medesimi anchora ci curiamo: anzi arditamente a fare qualunque effetto, da l'ardente caldo che ci bolle ne l'anima, a uiua forza siamo tirati. Ora adunque se chi per accidente è adirato, perde similemente in su quel punto ogni piaceuolezza & humanita; ragioneuolmente si de dire, che chi è per natura humano & piaceuole, sia ancho naturalmente poco molestato, & poco soggetto a le acerbe passioni de la colera. La onde hauendo la maestra natura, creato le femine come dissi, & molli, & mansuete, & compassioneuoli; Ne uaghe giamai di crudelta, o di sangue: anzi sempre a prieghi pieghevoli: et a gli altrui disideri arrendeuoli; con ragione si puo dire

medeſimamente, che elle ancho ſiano da lo ſdegno lontane. Ma d'altra parte il credere loro sfacciate, auare, maluagie, mobili, dishoneſte, & molto chine al male operare, piu dico aſſai di cio che gli huomini ſia no, ſia ſempre ſi come dritto & ſano giudicio, molto lodato. Il piu giouene alhora de duo Dolci, fattoſi in ſu queſte parole tutto lieto nel uiſo, uerſo lo Spagnuolo in queſta guiſa parlo. Voi forſe Signor Conſolo, a dire in queſto modo male di femine ui aſſicurate, perche come poco inanzi ci hauete detto, egli ui pare di certo conoſcere, che elle ne ſdegnoſe, ne crudeli non ſiano. Nondimeno non ui fermate ui prego, coſi ſaldamente in ſu le uoſtre oſſeruationi: percioche di leggiero cadendone, come in ſu coſa appoggiato che fermo ſoſtegno non habbia, ne potreſte perauentura con danno & diſpiacere uoſtro, & con utile & contento loro, rimanere ingannato: Concio ſiacoſa che lo ſdegno de le femine, come tutto'l giorno per mille proue pur troppo chiaramente ſi uede, ſia ſenza alcun fallo maggiore, piu alto, & piu acuto che quello de gli huomini. Et ſe uolete uedere ch'io uero parli, riuolgete un poco attentamente ne l animo uoſtro, le operationi fatte da le adirate femine ne i tempi paſſati. Eſſe ſtracciarono i propri figliuoli: Et altre non ſatie ſolamente de la morte loro, in cibo dinanzi a padri gli offerirono: Eſſe il morto padre ſuperbamente calcarono: Et per lo ſdegno loro, molte fiate non ſolo i gran palagi, & le ricche caſe, ma le ſplendide Citta, & gli altiſſimi Regni in

rouina ne andarono. Le tigri, & le serpi, & gli altri fieri animali, udita la uoce di Orpheo, diueniuano mansueti: Et le femine piu che serpi, & piu che tigri crudeli, quella uita che gli haueuano conceduto le spietate furie de lo inferno, non altramente potendo lo sdegno del loro animo porre in terra, fieramente gli tolsero. Ma direte forse, graue offesa per certo douere essere stata quella, che quell'huomo diuino lor fece: onde egli, cotanto contra di se infiammarle, habbia hauuto potere. Non piaccia a Dio che cio sia. Che anzi egli tu tutto intento ne la contẽplatione de la celeste Theologia, non a le femine noia si studiaua di dare; ma a tutta la generatione de uiuenti diletto: Non ad alcune biasimo; ma ad ogni huomo honore: Non a poche danno; ma a tutti in commune salute. Et per gli aperti & spatiosi campi uagando, & gli ardentissimi splendori del Cielo intentamente considerando, gli ordini & le bellezze di la suso, ultima speme di nostra mente, manifestaua a mortali. Vedete in altra parte la figliuola di Leda hauere cõtra il poeta Stesicoro, di fiero & di cocẽte sdegno l'anima accesa: Non per altro ueramente: Se non perche' egli hauea cantato ne suoi Lirici carni, la bellezza di lei essere come cosa humana & terrena, grande certo & marauigliosa: Nondimeno essere di gran lunga piu riguardeuole, quella de la celeste & diuina sorella. Di che ella, nel cui petto bolliua lo ardentissimo odio, cõ caldissimi preghi, & con amarissime lagrime, pronte & perpetue arme di quel ses-

so, impetro dal padre Giouc, sdegnandosi & grauemente portando che la immortale & diuina Venere fosse giudicata piu di se bella, che colui rimanere ne douesse priuo di lume: si che egli non potesse giamai, non che giudicare, pur uedere alcuna bellezza. Direte forse che a la follia, & a la uanita di Stesicoro, cotale pena si conuenisse? Non direte bene: Ne ragioneuole huomo ueruno, acconsentire lo ui potrebbe. Che anzi per la molta lode da lui a la bellezza d' Helena attribuita, egli era degno di qual si uoglia grande & nobile guiderdone. Siate per tanto Signor Consolo molto bene auertito, di non biasimare, od altramente dir male di femine: Se non uolete che elle conessouoi si adirino di maniera, che poi nel tempo a uenire, ne habbiate ad essere a coloro che dopo noi seguiranno, specchio & essempio chiarissimo: Et che le uostre regole, & le oseruationi de la conoscenza de i nostri appettiti, schernite una qualche uolta con non picciolo uostro danno se ne habbiano a rimanere. Con meco non si douerãno gia elle adirare, ragioneuolmente facendo, rispose il Consolo allhora: ma si bene conessouoi: Ilquale rimprouerate loro, per torta uoglia che hauete di biasimarle, tutti i mensfatti, onde elle sene uãno famose. Potrebbe essere, ri prese subito il Dolce che cio fosse uero, se elle ne le loro operationi si mouessero per ragione: ma senza che con mille essempi che di cio ciascun giorno si ueggono a dimostrarloui mi affatichi, Platone che fu cosi sauio mi puo far fede, che elle animali no siano per

fettamente

fettamente ragioneuoli: Essendo come sapete stato dubbioso, se le femine participassero di ragione. Et pure non erano alhora ne la Grecia, le lussurioſe delitie per non peggio dire, che hoggi qui regnano uergognosamente tra loro. Alhora il Quirini, in buona fe de disse Signor Dolce, se uoi la lingua non raffrenate, giudico che al Consolo quella punitione preoccupare uogliate, che ui sento dire, le parole di lui da le femine uenir meritando. Ben gliele dico io, lo Spagnuolo soggiunse: gia uerso il Dottore riuoltosi: Et poi seguito, in questa maniera dicendo. Et per la uita mia, che mi saprebbe bene, di ogni male che le femine gli facessino, Et uorrei che gli insegnassino un poco, cio che sia uolere misurare le sphere, & ritrouarne il centro: si come egli dice che gia Orpheo si face ua, la ne la ualle del Barbaro Hemo. Dissero dopo questo tutti insieme, non so che motteggiando & ridendo: Et dapoi che piu fiate si hebbono l'uno uer l'altro rimandato il parlare, il Consolo a la loro tentione posto fine, il suo primiero ragionamẽto ripigliãdo, disse cosi, Io diceua che le femine sono piu piaceuoli, piu mansuete, & piu delicate che i maschi: Et appresso, che elle sono men forti, & meno anchora sdegnose, che essi non sono. Lequali conditioni, insieme con molt'altre che disopra narrai, si ueggono apertamente in quegli animali del sesso feminino, che domestichi nutrichiamo ne le nostre case: Il medesimo di che, essere parimente in quegli altri, che o mansueti per le campagne, o fieri uiuono ne le selue,

ci confessano i pastori, & i cacciatori. Ma di tutti questi gia detti feminili affetti, ce ne sono ne loro corpi manifesti segni. Concioſiacoſa che ciaſcuna femina di qualunque ſpecie ſi ſia, habbia il capo minore, la faccia piu picciola & stretta, il collo piu ſottile, piu debole il petto, il numero de le coſte minore, & i fianchi & le coſcie, piu carnoſe & piu graſſe che i maſchi, Habbia parimente gli ſchinchi, & le ginocchia, piu ſottili, & piu molli: i piedi, piu leggiadri, & piu ſcarmi: Et la forma di tutto'l corpo, piu toſto piaceuole & ſoaue, che nobile & generoſa. Et ſiano tutte quante generalmente, ne i corpi, piu che i maſchi picciole & uaghe. Guardate, diſſe alhora lo Inglese, cio che dite, di queſta uniuerſale picciolezza di tutte le femine: che hauendo diligentemente in queſta coſa piu uolte conſiderato, dopo infinite eſperiẽze fattene, ho trouato a la fine che ne le Aquile, & ne gli altri uccelli rapaci, ſempre le femine ſono grandemente maggiori de i maſchi: Et ſono parimente & nel corpo & ne l'animo, piu ardite, piu ſdegnoſe, piu ualenti, & piu forti. Ne ſolo ho ueduto cio auenire ne le gia dette ſpecie d'uccelli, ma anchora in tutti gli altri animali di quattro piedi, che partoriſcono oua: Et in tutti quei piccioli animalucci, grãde & merauiglioſo artificio di natura, che gia furono da i Latini nominati inſetti: cio è (come alcuni ſtimarono) ſecondo tutte le loro parti indiuiſibili: Ne poſſo medeſimamente imaginarmi, come ſia poſſibile che queſta uoſtra coſi generale determinatione, ſpe-

cialmente ne le lepri habbia luogo. Lequali come si scriue, & come ancho la esperientia certa & fedele maestra ci insegna, sono tutte ad un medesimo tempo & femine & maschi. Alhora, non si puo disse il Giglio, certamente negare, che cio uero non sia: Concioſiacoſa che laſciando pure da un canto cio che ſe ne dicano i dottori, io per me ho ueduto con i miei propri occhi, certo non ſenza gran merauiglia, queſta coſa eſſere uera. Che trouandomi poco tempo fa, a caccia con alcuni miei amici in quel di Bologna, tra le molte lepre che alhora prendemmo, aſſai ue ne furono di quelle che grauide erano: lequali non oſtante piu figliuoli, & di piu miſure, onde graue era loro il uentre, haueuano inſiememente tutte quelle membra, che per la generatione eſſere ne i maſchi ſi credono neceſſarie. Dapoi che il Giglio coſi hebbe detto, & ei ſi tacque: Et lo Ambaſciadore in queſta guiſa dicendo, a fauellare ricomincio. Ora uedete adunque ſignor Conſolo, come queſta uoſtra ſi generale concluſione, molti particulari leuatine, riſtretta & impedita ſe ne rimanga. Pero ſe ui da l'animo come hauete detto, di ſoſtenerci che ella in tutto ſia uera, apparecchiateui di negarci la eſperientia: Come gia quel maeſtro ſi fece: che hauendo per ſue calculationi detto douere la Luna congiungerſi in tal giorno col Sole, ammonito poi di ſuo errore da i diſcepoli che la nuoua Luna inanzi al tempo da lui prcdetto nel Cielo gli dimoſtrarono, come quella che a le ſue numerationi non riſpondeua, lequali egli pero ſi cre

deua certissime, rispose, piu ne i suoi fallaci conti che ne la certezza del suo uedere confidandosi, questa cosa non potere per alcuna maniera essere uera: Et che senza ordine alcuno, la Luna alhora appariua nel Cielo. Ecco adunque che non solo difficile & contra il dritto, ma contra il senso anchora & impossibile è certo, il uolere quella cosa negare, che altri o si uede o si tocca. Resta per tanto, che ci confessiate che non tutti gli animali del sesso feminino, di qualunque specie si uoglia, siano di corpo minore, piu deboli, piu humani, & meno robusti che gli altri. Onde subito il Consolo, egli è uero rispose che di tutti gli uccelli rapaci, le femine sono piu che i maschi ualorose & maggiori: Ma cio adiuiene, perche essendo la loro specie di gran lunga piu calda & piu secca di ciascuna de l'altre, i maschi che sono caldi per lo calore proprio di tutta la specie, et di piu, per quello che è proprio & naturale al sesso loro; concio sia cosa che tutti i maschi siano generalmente piu calidi & piu secchi che non sono le femine; uengono per questo doppio calore ad abbrucciarsi di soucrchio: Et fuori di ciascuna misura a riscaldarsi. Laõde sono per cio ne i corpi, piccioli & secchi: Et uili, & abbietti ne l'animo. Percontrario, le femine sono calde solamente per lo calore de la specie: ma per la conuenientia de la loro natura feminile, sono humide & fredde: Per laqual cosa sortiscono ne la complesione uno certo temperamento: Ilquale crea in loro, l'animo piu uiuo & ardito: Et le fa essere nel

corpo piu robuste & maggiori. Ma che il souerchio caldo nõ dissecchi & minuisca il corpo, & non indeboliſca & auiliſca l'anima, non credo che per alcuno ſi poſſa cõ ragione dubitare. Eſſendoſi hieri detto masſimamente, che gli Ethiopi, & gli altri popoli, uiuenti ne le prouincie di uerſo il mezo giorno, non per altra cagione ſiano ne i corpi coſi magri & aſciutti, & ne l'animo coſi uili & codardi, ſenon per la ardentisſima forza del uicino Sole: Ilquale aſciugga, conſuma, & diſſecca il loro l'humido radicale: onde ſono poi, coſi poueri d'animo & di forze: Et in quel modo, aſciutti, piccioli, & magri. Ma de le lucertole poi, & de gli altri animali che partoriſcono oua, & de gli inſetti medeſimamente, la natura ha uoluto per lo fine loro, che le femine ſieno maggiori: acciochè piu ageuolmente poteſſino ſofferire la fatica de i carnali congiungimenti: Et apreſſo, piu leggieramente portare, il peſo de le oua. Ne le Lepre ueramente, non ſi puo gran fatto ſcoprire queſta tale differenza: hauendo (come dicesſte) tutte ad uno medeſimo tempo, il ſeſſo a la femina proprio: Et inſieme quell'altro che al maſchio è dicenole. Ma rimoſſe & laſciate da parte queſte poche ſpecie, dico bene che in tutti gli altri animali di qualunque ragione ſi ſia, le femine ſenza alcun'altra eccettione hauerui, ritengono ſempre le conditioni ch'io diſſi: Et che hauendo le carni loro piu humide, & eſſendo meno neruoſe, ſono ancho piu tenere, piu molli, & piu delicate di cio che i maſchi ſi

siano. Iquali in tutte queste qualita sopradette, sono a le femine in ciascuno modo diuersi: Et sono naturalmente nel corpo, forti: & ne l'animo, giusti. Et esse per contrario sono di loro natura, deboli di forze: & inique di uolonta. Ora douete adunque diuisare ne l'animo uostro, che come quando si dice alcuna cosa essere in una regione, molto meglio si intẽde lei essere ne la prouincia di cui quella regione è parte; Et quando in alcuna citta, piu ampiamente ne la regione, fra termini de laquale quella cittade è posta; Et se ancho in alcuna casa, con maggior certezza fra le mura de la citta, onde quella casa è rinchiusa; percioche (come dicono i Logici) gli uniuersali, abbracciano bene i particulari; ma non gia i particulari, gli uniuersali contengono; cosi parimente quello che ho detto de maschi & de le femine ne la sola specie de gli huomini, piu chiaramente, & certo con maggior uerita, si puote & si debe considerare, & credere fermamente che adiuenga, in uniuersale nel genere tutto de gli animali. Come hanno adunque, in una specie istessa, le femine diuerse qualita ne i corpi, & medesimamente ne le anime loro, da i maschi de la medesima specie; cosi in tutta la generatione de uiuenti, quella specie d'animali che haura corporalmente parlando piu conditioni feminine, sara etiando ne le affettioni de l'anima, grandemente a quell'altra diuersa, che piu uirili qualita hauere si comprendesse. In questo modo non solo intenderete il Lione, L'huomo, & L'orso, essere piu coraggiosi

& piu forti che L'orsa, che la femina, & che la Leonessa; ma insiememente che la femina de la specie Leonina, sia piu ardita, piu robusta, & in tutto piu uirile, che il maschio di quella de Pardi. La cagione ueramente di questa cosa, è come disse Aristotele, perche ambedue quelle specie sono notabilmente dal la natura segnate: L'una, de le qualita feminili: L'altra de le uirili. I Leoni di condition uirili; I Pardi, di feminine sono dotati. Laqual cosa, se partitamente l'uno & l'altro di quegli animali considereremo, senza alcun fallo, uerissima & certissima sempre la ritroueremo. Ha primieramente il Lione la bocca assai grande: la faccia quadra, & non molto d'ossa ripiena: Il labro di sopra non eminente: anzi conueneuolmente in giuso riuolto: Il naso piu tosto grosso & largo, che sottile & streto: Gli occhi uari, concaui, non molto ritondi, ne molto eminenti: Et di misurata & proportionata grandezza: le ciglia grandi: la fronte quadrata: Et nel mezo concaua alquanto: auenga pero che pochissimo. Gli siede oltre a questo di continouo, qui tra'l naso & le ciglia, come una certa tenebrosa nuuola di horrore & di ferita: onde ageuolmente spauentati & isbigottiti sono coloro, che fiso lo mirano. Sono di questo cagione, alcuni peli: che nascendogli ne la parte di sopra del fronte, a guisa di un certo riparo, gli ricadono sopra de gli occhi. Ha parimente la testa proportionata, & di perfetta misura: Il collo lungo, grosso, & ben fatto: Et al rimanente del corpo corisspondente: I peli bru

ni di colore meſcolato di giallo & di roſſo: & quaſi ſimiglianti ad oro; non horridi, ritti & molto diſteſi: Ne piu ricci pero, o piu creſpi di quello che ſi ſia conueneuole. Suelta & aperta la forcella del collo: Et non gia ne riſtretta, ne chiuſa. Gli huomeri robuſti: Il petto ſodo, pieno, & raccolto: Et con certa giouenile freſchezza. La ſchiena larga, grande, & nõ aſciutta: Et inſieme con molte, & apparenti coſtë. E queſto animale, ne le anche, & ne le coſcie, pouero di carne: ma ricco da l'altro canto, & quiui, & in tutto il rimanente del corpo, di muſculi, di nerui, & di legature. Ha le gambe forti, grandi, & neruoſe: Et è nel caminare leggiadro & ardito: Et uniuerſalmente, ha tutto il corpo neruoſo, compreſſo, & muſculoſo: Non peccante per alcuna ſouerchia ſecchezza: Ne pero di alcuna humidita ſoprabondante. I paſſi ond'egli ſi muoue, ſono lunghi & tardi: Et inandando, inalza grandemente, ſcuote, & dimenaſi gli homeri. Ora eſſendo adunque ne le qualita del corpo tale il Lione, egli medeſimamente è ne gli affetti de l'anima, corteſe, liberale, aueduto, magnanimo, manſueto, giuſto, & amatore di uittoria: & amoreuole uerſo coloro, con cui egli prende domeſtichezza. Ma poi che per me ui ſi ſono moſtrate, comunque meglio ſi è potuto da noi, tutte le qualita de i Leoni che propriamente ſi conuengono al ſeſſo de i maſchi, hora parimente mi piace di raccontarui quelle de i Pardi: che per contrario, al ſeſſo feminino ſono quaſi tutte conuenienti. In uero che tra tutti gli animali

che di hauere in se ualore & fortezza dimostrino, o per meglio dire che pure habbiano apparentia di maschio, tengono i pardi ne la forma del corpo loro molte conditioni, che sono di gran lunga piu tosto che a i maschi, a le femine conueneuoli & proprie. Ma come che in molte parti del loro corpo cio essere uero per manifesti & aperti segni comprendasi, non pero è ragioneuole a credere, che ne le branche, & ne l'ultima & deretana parte de le gambe, il medesimo sia, Conciosiacosa che conesso queste membra operando, & molti uelocissimi animali nel corso auanzando, & stracciando crudelmente le minori fiere, siano spesse fiate molte robuste & fortissime operationi arditamente adoperate da loro. Ma ne le altre parti ueramente, onde tutto il loro corpo è formato, facile & leggiera cosa è a uedere, quanto tutte ripiene siano di qualita feminine. Hanno per tanto, inanzi ad ogni cosa i Pardi tutti communemente la faccia picciola. Hanno gli occhi bianchi, piccioli, & fitti, & nascosti nel capo: Et raggiranli, & strauolgonli uelocissimamente. Hanno la fronte, oltre ad ogni ragioneuole misura, lunghissima: Et ne le tempie, & qui presso a gli orecchi, piu tosto ritonda che piana. Il collo, molto lungo, & sottile: Il petto con poche coste: & quasi nulla apparenti: La schiena, lunga: Et le anche, & le coscie, abondanti di carne. Sono ne i fianchi & ne la pancia, teneri & molli: Et mancano in queste parti, quasi in tutto di peli. Sono uari di colore: & sparsi per tutto il corpo, di molte, & di

ſpeſſe macchie: Et hanno a la fine tutta la perſona, ſenza muſculi: Et ſenza alcuna proportione, o miſura. Conſiderate adunque queſte tali conditioni ne i corpi de pardi, uedeſi medeſimamente ne le affettioni onde naturalmente la loro anima è pregna, loro eſſere uili & codardi: Et appreſſo a cio rubbatori: Et per tutto dire in un fiato, abondare da l'una parte di naſcoſta fraude: Et da l'altra, hauere di aperta magnificentia, grandiſſima careſtia. Ne ſolamente è cio ne gli animali terreſti & quadrupedi, ma in quegli ancora che liberamente per l'aria diſcorrono: Et in quegli altri, che ſerpono & ſtriſciano per la terra. Come l'Aquila e'l Drago, & la Pernice & la uipera moſtrano: queſti di feminine, & quegli altri di maſchie qualita abondanti. Et (ſe poſſibile foſſe) ne l'humore penetrando de l'acque, & con attentione tutti i peſci ueggendoui, & le conditioni loro tutte inſieme & ciaſcuna per ſe conſiderãdoui, ſi trouereb be certamente in loro queſto iſteſſo auenire. Ora come hauete adunque in queſto modo, ne l'ordine de gli animali forti, & che hanno come diſſi maggiore apparentia di maſchio, ueduto la ſpecie de Leoni eſſere di maſchie qualita; & quella de Pardi, di feminili in tutto ripiena; potete ſimilmente in tutte le altre ſpecie, che ſotto al uniuerſale genere de gli animali ſono compreſe, ſempre la medeſima maniera continouando nel giudicare, con uerita & con certezza conoſcere, quale de maſchi (diro coſi) ſia piu maſchio de gli altri: Et quale, tra le altre femi

ne, piu femina sia. Per laqual cosa, se tanto ci appor ta di giouamento l'osseruatione de particulari, quan to di piacere ci dona la cognitione de generali; ci possiamo securamente rendere ben certi, che non mè no di utilita trarremo inauertẽdo diligentemente le parti: che di diletto prendiamo incomprendendo il tutto capacemente. Ma egli mi pare ben tempo hog gimai, che al ragionare de le qualita de segni de no stri corpi, a i quali tutta si indrizza, & ne i quali consiste questa dottrina, per noi una qualche uolta si doni principio. Per tanto a imitatione d'Aristotele, da i piedi fermi sostegni di nostra uita, & ministri ubidienti di nostro uolere incominciando, dico che gli huomini hauenti conucneuolmente i piedi gran- di, ben fatti, musculosi, & con molti nerui, sono tut ti fieri, coraggiosi, & arditi: Ne meno abondano di gagliardia & di fortezza nel corpo; di cio che ne l'animo, di ardimento & di ualore pieni si siano. Et questa qualita, di tali hauere i piedi, quali ui ho di so pra cõ le parole dipinto, et si riferisce propriamente al genere del maschio. Coloro poi, i cui piedi sono pic cioli, scarmi, carnosi, teneri, & senza musculi, & piu tosto uaghi al uedere che forti, sono parimente uili & effeminati ne l'animo: Et nel corpo, deboli & im potenti. Et è per contrario questa tale conditione, sempre propria al genere de la femina. Ma Alberto Magno piu particularmente parlando di queste mem bra, ci afferma che i piedi breui & grossi, molta de- bolezza, & ferina natura dimostrano: I sottili &

corti,malignita: Et i lunghi,oltre a la debita & conueniente misura,fraudi,inganni,& tradimenti manifestissimi.Bene è uero che Adamantio Greco Dottore,aggiunge che quest'ultima qualita,palesi gli huomini operatiui,diro cosi: Et che facciamo molte faccende: Et che sempre i loro tristi pensieri, onde di continouo trauagliati uanno sozzopra gli animi loro,sappiano molto bene guidare ad effetto. Et ha oltre a questo opinione,che i piedi molto piccioli, siano di maluagio animo fermissimi segni:Et che coloro che hauendo i piedi curui,gli hanno concaui anchora ne la parte di sotto,siano tutti rei & maluagi huomini: Et che tali insieme siano quegli altri, che hanno le piante de i piedi, molto piane & uguali: Et che portano le loro cauiglie, ne la parte di dentro de le gambe,grandemente a la terra uicine. Coloro ueramente che hanno le ugna, o le dita de i piedi curue a guisa di uncini,sono rapaci,sfacciati, & senza alcuna uergogna: Il che,da la similitudine de gli uccelli si è tolto:hauenti le ugne loro, torte & piegate in quella maniera:lequali da uoi altri Italiani,sono uolgarmente parlando, artigli addomandati. Le dita poi de piedi, che sottilissime essendo,sono parimente congiunte quasi & ristrette l'uno con l'altro, significano paura & timidita: Laqual cosa da le timidissime quaglie,che cotali hanno i piedi loro, seguitando come dissi le similianze de gli animali,l'hanno tolta & impresa i Saui Philosophi: soli tra tutti gi huomini, de gli occolti secreti de la natura, cono-

ſcitori. Ma piu alto alquanto ſalendo, e'l ragionamento de piedi indrieto mettendo, ſapere u'è di meſtiero, che coloro che hanno le cauiglie ſuelte, & le parti iui uicine, neruoſe, & piene di muſculi, ilche al ſeſſo del maſchio ſi attribuiſce, ſono medeſimamente ualoroſi & forti. Ma alcuni che le hanno molli, tenere, carnoſe, & ſenza alcuna legatura di nerui, laqual coſa de le femine è propria, ſono deboli, effeminati, timidi, & di pochiſſimo animo. Le cauiglie oltre a cio ſottiliſſime, manifeſtano gli huomini pauroſi & intemperati. Et appreſſo, ſecuri ui potete rendere & molto ben certi, che chiunque inſieme con le cauiglie groſſe, ha parimente le calcagna aſpre, i pie di carnoſi, le dita breui, & groſſe le gambe, per lo piu de le uolte impazziſca fermamente, o uaneggi. Quei ſimigliantemente che le gambe hanno neruoſe, muſculoſe, & forti, il che propriamente ſi conuiene a i maſchi, ſono & nel corpo, & ne l'animo fieri & robuſti: Et hanno per ordinario buoniſſimo ingegno. Coloro poi, che tutto che le gambe habbiano neruoſe, ſi ueggono nondimeno hauerle inſieme ſottili, poſſono con ragione eſſere giudicati da uoi, & timidi, & ſcoſtumati: Et ne le baſſe & uili affettioni de la luſſuria, oltre, al dritto & al douere chini & piegati: Et ſimili eſſendo ne la detta qualita del corpo, a gli uccelli liberi & uaghi Cittadini de l'acre, portano parimente quelle fiere imitando, i cuori loro de le gia dette paſſioni impreſſi & ſuggellati. Quãdo da uoi fia ueramente alcuno ueduto, le cui gambe ſia-

no nel mezo grossissime, & in tanto piene & compreſe di copioſa carne, che paia che elle come che grauide fossino, & romperſi, & creppare, & mandar fuori il parto uogliano tuttauia; allhora costui potrete drittamente credendo, & odioſo, & intemperato, & abhomineuole giudicarlo: Et appreſſo, ſe ſuergognato & ſenza nullo riſpetto lo ſtimarete, & al uero uicini, & dal falſo grandemente lontani riuſciranno i uoſtri giudici. Ne pero uoglio, che d'altronde penſi alcuno di uoi, che queſta tale oſſeruatione tolta ſi ſia, ſe non che da la grande ſconueneuolezza & ſproportione, onde (come diſſi) per la ſouerchia groſſezza loro, ſono & in ſe ſteſſe, & con le altre membra, le gambe male auenenti. Concioſiacoſa che la proportione di ciaſcuno membro giuſta & moderata, & non trappaſſante da alcuna banda i termini de la conuencuole & dritta miſura, ſia ſemplicemente per ſe ſteſſa, baſteuole & attiſſimo ſegno, a pienamente moſtrarci la gratitudine, la corteſia, la modeſtia, l'honeſta, & in ſomma la buona natura d'altrui. Doue da l'altro lato la indiſpoſta ſproportione, non ſe ne ua giamai da quegli affetti lontana, che ſono a i gia detti di ſopra, come è a la quiete, il mouimento; a la luce, le tenebre; & a la uita, la morte; in tutto contrari. Se molto adunque di bellezza accreſce in un corpo, ſolo a la ſcorza di fuori mirando, la temperata proportione; penſate ui parimente che dentro penetrando ne le midolle, aſſai ella poſſa di uirtu & di bonta, bellezze piu durabili & ue-

re, ne l'anima agiugnere: Essendo massimamente (come piu uolte s'è detto) i segni in questa carne impressi, idoli & imagini certe de le nostre menti. Ma nel ragionamento de le gambe tornando, dico ultimatamente che le grasse, tenere, & senza muscuri, quali per naturale loro proprieta le femine tutte soglio no hauere, se a l'animo risguardiamo, i timidi & uili; & se al corpo, i frali & deboli manifestano. Ne per alcuna maniera de essere, un generale maestramento donandoui, la souerchia grossezza de le gambe & de le calcagna, lodata o commendata giamai: Che anzi come a l'acqua l'humore, il calore al fuoco, & al Sole lo splendore, le è sempre congiunta & unita la rozezza & maluagita. Appresso a tutto questo e ui bisogna sapere, coloro le cui ginocchia, che gia a la misericordia gli antichi sacrarono sono grasse, carnose, & grosse fuora di ragione, essere pur per quella sproprotiorne, & ne l'animo, & ne i costumi, molli & lasciui: Et come Scotto soleua dire, liberi & uani: Et non atti giamai, a durare alcuna fatica. D'altra parte coloro che le hanno magre, & di misura giusta & proportionata, sono per contrario ne lanimo, forti & audaci: Et ne i costumi, temperati & modesti: Et si come il medesimo Scotto ui aggiunse, & secreti, & tenaci, & conseruatori de loro occolti pensieri. Le coscie come hauere debbono i maschi, conueneuolmente nerborute, & ossute, di ualore, d'animo, & d'ardimento ci prestano indicio. Quelle poi, che quantunque ossute ra-

gioneuolmente, abondano nondimeno di ſouerchia carne, ilche è naturale a le femine, di timore, d'effeminatione, & di laſciuia, propri feminili affetti, ſono ſempre certiſſimo & fermiſſimo ſegno. Gli huomini che le natiche hanno acute, per la grandezza de le oſſa loro che ſportano in fuori, potete (& fia ſano giudicio) robuſti, fieri, & arditi ſtimarli. Altri ueramente che hanno quelle parti graſſe & carnoſe, & deboli, & pauroſi, & effeminati, debbono eſſere non ſenza ragione creduti. Ma ſe peraventura alcuno uedeſte, in cui queſte medeſime parti foſſino ſommamente ſcarne & aſciutte, quaſi che la carne loro (come auenne con una Artigliaria del XI In Verona al uoſtro Capitano Lattantio da Bergamo) foſſe loro per qualche ſtrano accidente portata uia; ne la guiſa che le malitioſe ſcimie ſono uſate d'hauere; potreſte non allargandoui punto da le perturbationi, & da i mouimenti de le anime propri a quegli animali; potreſte dico l'anima & la mente di coſtui, di ribalderia, di triſtitia, di maluagita, & di ſceleraggine, giudicare certiſſimo ſeggio: Et come che molto da ogni parte ſe ne ſtimi di male, potete farui a credere fermamente, che piu auanti u'habbia anchora di peggio. Dapoi che ragionando inſino a queſto termine fu il Conſolo proceduto, & egli per alquanto tacendo del ſuo fauellare ſi riposo: Et tutti gli altri, tenne parimente un uguale ſilentio. Ma il Fogliano philoſopho che ſtato lungamente era cheto, di nuouo entrando in parole, coſi preſe a dire. Grande occaſione

de occasione di ragionare, certamente questo nostro commune tacere mi ha porto: Laquale, io che a bello studio l'attendeua, lasciare uanamente passarla, non ho uoluto, o potuto giamai. Non percio ch'io di cessi alcuna cosa, come che cio molto mi si cõueniſſe, & che uago & disideroso ne fossi assai, o in laude, o in dimostratione di quella tanta diligentia, onde tutte le membra de la nostra persona, a parte a parte, & con molto & merauiglioso ordine ci uenite esponendo: si perche ella, ne la guisa a punto che la luce si faccia, ancho a chius'occhi il suo splendore ci manifesta: si poi, che maggior fiume d'eloquentia, a portarle i debiti honori ci sarebbe mestiero. Ora adunque, da canto ogni altra cosa lasciando, solamente diro quanto mi si sia di dubbio per le uostre parole appreso ne l'animo: Ilquale degno fia che d'indi da colui sia suelto da le radici, che primieramente (quasi nouello germoglio in ben colto terreno) lo u'hebbe a piantare. Conciosiacosa che se drittamente mi sono per gli orecchi penetrati al core i sentimenti de uostri detti, gia mi pare d'hauere compreso, essere la somma del parlar uostro, che l'anima onde uiuiamo, essendo in alcuna parte simile il nostro corpo ad alcuno animale, sia ne le sue naturali affettioni, & ne i suoi propri mouimenti, a l'anima di quel tal animale simigliãte in tutto. Laqual cosa quanto sia lontana da la ragione, niuno credo è qui tra noi che apertamente non uegga. Debb'io forse stimare che per uoi si creda, l'anima humana eccellẽte, immortale, & diuina,

essere a la terrena, mortale, & roza de gli animali, pure in alcuna parte simile? Non mai: Che male il fuoco, a l'acqua; & l'aere, a la terra si agguaglia: Ne la uiua uirtu del uostro petto, che moue come istrumento la lingua a disputare si dottamente, si merita, od è degna di premio si uile. Se di dispari adunque & di diuerse cose non si puo in un medesimo modo parlare, Ne per modo alcuno è possibile il donare loro gli stessi accidenti; & se la nostr'anima (come insegnano le schuole de migliori Philosophi) & ne la materia & ne la forma, & ne gli accidenti & ne la sustantia, è differente in tutto dal senso per loqua le si mouono gli animali; come potete uoi dire, che el la per alcuna maniera a lui s'assomigli? Et che tali siano a punto le inclinationi de gli animi nostri, quali sono ne i Leoni, ne gli Vccelli, & ne l'altre fiere, o seluagge, o domestiche, i bestiali loro appettiti? Veramente non credo che si possa per uoi mantenere questa tale conclusione: Nondimeno aspettaro pure attentamente, cio che per uoi se ne dica: sperando & rendendomi certo che debba auenire: che o ne l'uno modo, o ne l'altro, io sia per douere acquistare hoggi da uoi, di alcuna buona & leggiadra cosa certezza & cognitione. Dapoi che tacendo diede segno il Philosopho di hauere detto cio che egli uoleua, il Consolo honestamẽte ridendo, & la dritta mano del Quirini ne la sua sinistra amoreuolmente tenendo, cosi subito Risp: disse. Con subita & fiera tempesta hauete in modo assalito il mio dire, che quasi tra l'onde altissime de

la uostra eloquentia, egli si come uinto si sarebbe sommerso: ouero che tra gli scogli de le uostre durissime oppositioni, si come piu frale si sarebbe fiaccato: Se gia non fosse stato che per entro a quello impetuoso turbine di parole, a guisa di Castore & di Pollu-ce, fiammelle felicissime a nauiganti, mi apparue lo splendore che a le mie lode donaste: forse piu da amore tirato, che altramente da dritto & sano giudicio persuaso. Laqual cosa cotanto di consolatione mi diede, che spero anchora schifato il naufragio, poter condurre la naue del mio ragionamento al desiato porto. Et per certo che se non si trouasse ne la uita de gli huomini alcuna persona che uiuesse solamente secondo il senso, & secondo le affettioni de la terrena carne; a che sono tutti gli animali di qualunque specie soggetti; anzi se tutti solamente qual tanto operassero, che lo intelletto illuminato da la ragione loro mostrasse; Ilche come uoi dite è solo proprio de l'huomo; con non picciola difficulta mi crederei di potere sbarbare de l'animo uostro, quella pianta maluagia, che come hauete detto, pur di anzi ui si appiglio. Ma percioche le strade tutte quante, le case, le piazze, le Citta, & finalmente tutta la spatiosissima quantita de la terra, dimostrano apertamente, & gridano con altissime uoci, non esserc possibile ritrouarsi alcuno tra gli huomini, che spesse fiate non rouini ne i precipitij de l'appetito; & che come sensuale, non sia punto & tirato da le passioni & da gli affetti de sensi; a tutti gli animali communi, non

pure a gli huomini soli; minore senza fallo alcuno ne uerra ad essere la mia fatica: In purgando da lappole & da lolio, i giardini de uostri petti. Qualunque uolta adunque sentirete ch'io dica l'anima humana assimigliarsi ad alcuno animale, ouero prenderc in se stessa mutatione & alteramento, secondo che per qual si uoglia cagione si muti o si alteri questo corpo, pensateui come hieri anchora narrai, che di quel l'anima parlo, che cieca si trauia & si torce per le tenebre sensuali. Ne uoglio che di quella si intenda per alcuna maniera, che rilucente & chiara, secondo gli splendori de la ragione si drizza & rauia. Ilche essendo (che uoglio che sia certamente) ne uoi, ne altra persona alcuna ha ragione di biasimarmi: quando nel modo che di sopra si è detto, de l'anima di nuouo ragioni: Et quando perturbationi uoglie & affetti, simiglianti a quei de le fiere, le conceda & le doni. Pertanto poi che a uoi si come stimo s'è sodisfatto, fia bene che rientrando nel nostro ragionamento di prima, la dichiaratione de segni de nostri corpi, di nuono ripigliando seguiamo. Et perche a le membra, onde di sopra sono state da noi le qualita dichiarate, seguitano i lombi e'l uentre naturalmente, prima di quelli, & poi di questo parlando, dico che chiunque ha quelle parti alquanto lunghette, & conueneuolmente grandi, dure, grosse, & neruose, oltre al essere communemente forte animoso & gagliardo, è propriamente anchora, grandissimo amatore & cacciatore di fiere. Laqual cosa non d'altronde han-

no tolta i Saui Dottori, che da le proprie qualità de Leoni & de pardi: Et de cani insieme & de gatti: per parlare ancho alquanto di quegli animali, che si uiuono domestichi insieme con noi: Tra i quali ogni giorno si uede quei di loro piu ne l'anima hauer que sto affetto, che maggiormente serbano ne loro corpi le conditioni predette: Oltre pero che tutti insieme questi animali, in quãto a gli animali de le altre spe cie paragonati, hanno & ne l'anime & ne i corpi lo ro, piu che tutti gli altri le qualita sopradette. Ne scoprono i lombi solamente, senza alcun'altra hauer ui, questa sola significatione a consideranti: anzi quei di loro che piu ossuti sono, gli huomini forti & uiri li; i carnosi, gli effeminati & deboli; & gli acuti gran demente i timidi & gli intemperati palesano. Ma nel secondo luogo come dissi trattando del uentre, ui fo certi douer essere coloro coraggiosi & forti, & magnanimi oltre á cio & faticosi & ornati di buono & di facile ingegno, che ne la guisa a punto che conuiensi a maschi, hanno il uentre, & queste parti qui intorno a lo stomaco, auenga che grandi & mezanamente carnose, nondimeno in niuna parte eminẽti. Ma piu tosto come che uuote si fossino, piane & humili. Ma per contrario paurosi, & deboli, & uili sono quegli altri, ne possono alcuna benche lieue fatica comportare, & sono rozi, & duri di intel letto ne l'imparare, che senza proportione o misu ra, & sconueneuolmente breui le hanno & asciu tẽ. Se ueramente il uentre come ho detto grande

essendo & carnoso, sia parimente tenero, molle, & molto rileuato, potete sempre crederlo argomento certissimo, di grãde intemperantia nel mangiare, & nel bere: Et ne gli affetti (come disse Sophocle) furiosi & seluaggi de la lussuria: passione & perturbatione di nostre anime non dolce, ma amara: non quieta, Ma concitata: non humana, Ma ferina: Et certi & securi redere ui potete, che ne l'anima a cotale corpo congiunta, poco o nulla potendo la parte da Platone figurata per l'huomo, quella da l'altro lato ad ad un uario & di molte forme mostro rassomigliata, ui sia donna del tutto & Reina. Ma se con tutti gli altri segni gia detti, il uentre in uoce di molle, aspro; di tenero, duro; & di molta & soda carne sia tutto compresso, non e picciola ueramente la malignita che per lui ci è dimostra: Ma sopra ogni altro affetto che ci apporti questa tale conditione del uentre, è di tutti gli altri grandissimo il desio del mangiare. Quando poi sia questa parte insieme col petto, & con lo stomaco folta di peli, ci sono gli audaci, i cortesi, i sagaci, & i cianciatori, senza alcun fallo nunciati da lei. Coloro d'altra parte che la schiena hanno grande, larga, & robusta, come propriamente a gli huomini hauere si conuiene, tengonomolto di ualore, d'animo, & d'ardimento. Doue quegli altri che picciola, & stretta, & debole l'hanno, sempre a guisa di femine, che tali sono in quella parte per ordinario, di uilta, di dapocaggine, & di timore pieni ne sono. Ne mancano etiandio le coste de la lo-

ro significatione: Anzi le molte, grandi, & bene apparenti, sono di fortezza & di grand'animo fermissimi segni: Ilche è proprio del maschio. Et per contrario le poche, picciole, & quasi del tutto nascoste, non se ne uanno ne da la debolezza, ne dal poco cuore disgiunte giamai: Laqual cosa, essere si dice a le femine, di loro propria natura conueniente. Ma se per auentura tra coloro che hanno come si è detto le coste grandi, alcuno ue n'haueſſe, che in quelle parti gonfio di souerchio, & come enfiato si fosse, non ha la uanita de le sue ciancie, ne la sciocchezza de suoi stolti pensieri, anzi piu tosto parlari; che egli poco pensando, & curando nulla, & tante uolte parlando, quanti obbietti gli si appresentano a gli occhi, in infinito, & senza mai riposarsi fauella; non ha dico ne modo ne termine alcuno. Di che se ne cercaste essempio tra gli animali, ne i tori, ne le rane uane ueramente & semplici cose, & che molto nondimeno si fanno sentire, non ui lasciaranno molto a lungo andar faticãdo: Appresso a tutto questo, è necessario che sappiate, coloro essere golosissimi, & grandissimi mangiatori, & parimente stupidi, & insensati, & di pochissimo & quasi nullo giudicio dotati, che hanno quello spatio che è dal belico, propria sedia de la lussuria, & percio a Venere sacro, a la estrema parte di sotto del petto, maggiore assai che quell'altro non è, che da indi tiene per insino a la gola. Et il perche, per alcune ragioni naturali, facilmente ui si puo dimostrare. Concioſiacosa che la ampiezza so-

uerchia & ſmodcrata di quel uaſo, doue il tolto cibo ſi ripoſa & ſi digeriſce, hauendo per riempimento & ſodisfattionc di ſe di non poche coſe meſtiero, eccita & accende di continouo in quel corpo, appetito, & brama ardentisſima di mangiare. Et come la grandezza de lo ſtomaco, eſſendo egli uoto, è cagione de la fame; coſi dal riempinento di lui, ne prendono poi i ſentimenti lo ſtupore & la torbidezza. Che eſſendo egli da la moltitudine de cibi dilatato, & diſteſo, & percio ſopra il core, fonte, principio, & primiera origine di noſtro ſentire appoggiandoſi, adiuiene che gli ſpiriti quindi al ceruello ſaglienti, donde partitamente conſeguiſcono i ſentimẽti noſtri le loro ſpeciali forze, uengono da coſi graue peſo, ad eſſere ſuffoccati & riſtretti: Senza che meſcolandoſi inſieme co uapori groſſi & foſchi, cshalanti da cibi che ſi cuocono ne lo ſtomaco per lo caldo del core, non altramente riceuono eſſi ſpiriti in ſe ſteſſi la groſſezza & l'oſcurita di que uapori, che ſi faccia talhora il lume de la candela, poſto ſopra il fumo de la bollente caldaia. Ma per contrario poi, ſaggi & prudenti & aueduti & accorti ſono coloro, & ſi contentano naturalmente di pochisſimo cibo, il cui petto è piu che lo ſtomaco ampio & maggiore. Da l'altro lato, amalaticci ſono, & infermi per tutta la uita, & a la fine anchora in breue tempo ſi muoiono, quegli huomini che dal belico a la uerga, hanno piu di ſpatio, che dal petto al belico. La cagione di che conſiderando, ſi puo dire

parlando naturalmente, che essendo cagione certissima de la breuita de lo stomaco: il mancamento e'l diffetto del calore naturale che in lui si ritroua, auiene per cotale freddezza noceuole & non naturale, che egli diuiene impotente, a cuocere perfettamente & a digerire il cibo tolto per nutrimento: da laquale indigestione, come da la abondantia de le piogge sorgono & s'aumentano l'acque ne torrenti & ne pozzi, cosi ne scaturiscono sempre molte superfluita: Et molti non sani, & non buoni humori, anzi maluagi piu tosto & dannosi, ogni giorno ne hanno principio: Donde poi le infermita, & le malattie, & al fine la presta morte, dure & spinose siepi, che rompono & attrauersano il camino de la nostra uita, primieramente ne tirano origine. Cosi sempre ha gran forza ne la giusta & moderata temperantia de gli animi nostri, la debita & conueniente proportione de corpi. Et per certo se da la consonantia de le uoci, il concento & l'harmonia ne risulta; soaue & dilettеuole obbietto di nostro sentire; Et se da la buona dispositione de le loro parti, la bellezza & la commodita de gli edifici & de le citta ne procede; Donde uiene che i Saui del mondo, non come bella & ordinata, ma come ricca & merauigliosa, lodano questa uostra citta; per qual cogione non dobbiamo similmente esser certi, che la proportionata misura de le parti di questo corpo, sia segno & inditio sempre manifestissimo, del temperamento de le affettioni & de le uoglie de l'animo? Quan-

to ueramente è migliore & piu nobile il capo che i piedi, gli occhi che le mani, e'l core che le altre minorī interiora, tanto di perfettione, & di dignita, auanza l'ordine, la confusione: la proportione, la disugualianza: & la bellezza al fine, il suo contrario stato. Quindi è nata la opinione de uolgari, in lodando principalmente la bellezza ne prencipi: Si come quegli che certo presumono, non potere per niuna guisa auenire presente lei, che elli o di bonta, o di mā suetudine, o di giustitia, amabili & care doti uadano priui. Et se a le uolte cosi giudicando si ingannano, adiuiene talhora per la mala consuetudine, & per la trista conuersatione che hanno i Signori: Donde occoltamēte & a poco a poco, di molte macchie, & di molte brutture in se stessi riceuono. Non altramēte a pūto che coloro si facciano, che sotto al Cielo aperto, & per lo Sole lungamēte caminano: Iquali senza auedersene, la chiarezza & la bianchezza de le loro carni, in fosco & in nero colore si sentono hauer tramutata: Cosi adunque molte fiate alcuni naturalmente costumati da bene & humanī, con maluagie uitiose & arroganti persone conuersando, indi a non molto di tempo, la loro humanita in superbia, la bonta in tristitia, & la gentile creanza in uillani modi, tardi & senza pro di loro danno auedendosi, si conoscono hauere iscambiata. Errano parimente bene spesso, & falsi ueggono i popoli riuscire i loro giudici, perche non drittamente, quale la uera & perfetta bellezza si sia, possono o sanno interamente di-

scernere: Anzi a la semplice apparenza credendo, ne piu auanti cosa alcuna scorgendo, & molti quello stesso che lodano & ammirano, per qual cagione lodabile od ammirabile si sia non intendẽdo, sentono poi molte fiate con non lieue lor danno, se uanamente hauere di prima creduto. Et ueramente se uogliamo hauere consideratione a le cose passate, uederemo non l'ira & la furia d'Alessandro, non la crudelta, la lussuria, & l'impieta di tre Ptholemei, che di delitie & di uilta l'Egitto, & di sangue & d'uccisioni i loro propri palagi riempierono, essere stato senza segno nel corpo. Hebbeno parimente corporali inditi, le lasciuie d'Antonio: la auaritia di Crasso: Et le crapule, & le dishoneste di Vitellio. Ne la rapacita di Caligula, ne la uanita di Nerone, ne fu nõ dimostrata da segni del corpo, la tardita & la dapocaggine di Claudio. Mentre che in questa guisa procedeua il Consolo ragionando, gia uedendo Alessandro che egli a le altre parti del corpo dichiarare uoleua per mano, senza aspettare che egli piu oltre seguisse, uerso il Quirini riuoltosi, ilquale hauea publico grido di molto intendere le proportioni de gli humani corpi, cosi subito a dire comincio. Credete uoi perauentura, ch'io od alcuno di questi altri che qui siamo, dobbiamo per alcuna maniera comportare, che non ci ragioniate di questa corporale proportione, quanto & con lo studio, & poi con la uiua esperientia, ui sete faticato di intenderne? Certamẽte non lo pensate: che anzi cosi ricco

ſcntendoui, uogliamo anchora da uoi la colletta. Che gia ſappiamo bene, & a noi tutti è paleſe & aperto, che in queſto non hauete coſa alcuna laſciato indrieto, o ne i libri leggendo, o conferendo con gli huomini, finche di queſta ſcientia (ſe ella ſcientia nominare ſi dee) non ne hauete acquiſtato perfetta & intiera notitia. Adunque ſe queſt'è, che certamente non potete negarlo, è ben dritto che anchora uoi la parte uoſtra paghiate: Et che coſi facendo, a i diſideri di noi tutti, che altra coſa nõ habbiamo piu cara, intera mente ſodisfacciate. Auaro albergatore ſete uoi Signor Dolce, riſpoſe preſtamente il Quirini: poi che ſi acerbamẽte riſcotete da gli hoſti uoſtri, quello che per niuna maniera ſono di pagare ſofficienti. Che quando pure ſia uero che con lungo ſtudio ne habbia ricercato pe i libri la opinione de gli antichi Dottori, & che col Pordonone, & con molti altri & dipintori & ſtatuari, mi ſia poi uoluto certificare con l'eſperientia, coſi eſſere a punto come hauea gia letto, non per cio è ragioneuole che quello che ſemplice mente per mia ſola notitia mi ſono curato di intendere, debba a tutti uoi hora arrogantemente perſumere di inſegnarui. Quaſi ueramente che non foſſi certo douermi auenire ſe cio faceſſi, come auenne gia a quel uecchio Phormione da Epheſo: Ilquale in preſentia d'Hannibale, & del gouerno de gli eſſerciti, & de l'ufficio del Capitano diſputando copioſamente, ſenza riſguardare che egli nõ haueſſe giamai udito ſuono di tamburro, & che Hannibale ſi foſ-

se con tanta gloria inuecchiato nel ferro & ne le battaglie, merito d'essere si come uano & inetto da lui biasimato. Questa cosa medesima sarebbe di me, se in presentia di uoi tutti, & troppo piu se parlan done come egli fa il Signor Consolo, osassi per modo alcuno di occupare le parti d'altrui, Ne le parti d'alcuno non porrete uoi mano, soggiunse subito il Consolo: Che io quel tanto ne era per ragionare & non piu, che pur dianzi da me con quelle poche parole ne udiste: Ne mi penso che alcuni di questi altri Signori, habbiano a guisa di nouelli Hercoli, in animo di sottentrare al peso che a uoi souraста. Per tanto se u'è caro, & se u'aggrada di sodisfarci, lascia te le scuse una uolta che qui luogo non possono haue re: Et diteci in che modo ciascun membro de nostri corpi, & con quale proportione & misura, nel forma re uno giusto & perfetto componimento, debba con l'altre membra insieme essere temperato & propor tionato. Laqual cosa se quale è la grandezza & la benignita de l'animo uostro corteseмente farete, & a noi tutti (come disse il Dolce) grandemente compiacerete: Et me di piu, sommamente mi ui ren derete obligato. Che stanco gia da la fatica, & dal uiaggio de la mia lunga disputatione, non altramen te che in un bello & piaceuole praticello, nel uostro ragionamento mi posero: Doue non la uista & l'o- dorato di uaghi & di soaui fiori & herbette, ma l'animo & l'intelletto, parti di noi piu gentili & piu degne, con dotte sententie, & con ben sana &

utile dottrina confortero. Guardate (ripiglio il Quirini) nõ piu tosto in un qualche luogo spiaceuole ui fermiate: la bruttezza del quale di poi conosciuta, & uenutaui a schifo & a noia, ue ne faccia senza pure poter prendere fiato fuggire. Ma come si sia, acciochè non ui resti cagione di ritrarui da seguitare insino a la fine il cominciato ragionamento, io pure mi sforzero di sodisfare a le uostre uoglie, come men male per me si potra. Benche atteſa la poca intelligentia che'è in me de la cosa onde fare ragionarmi uolete, assai meglio per me si farebbe il tacerne del tutto, che il parlarne imperfettamente: Che al hora, ch'io lo facessi si crederebbe per giuditio di non uolere: Et hora, ch'io lo faccia sara palese, per pouerta di non meglio potere. Oltre pero anchora che non ueggo essere alcuna necessita, che al giudicare la natie proprieta de le anime nostre, si conuenga l'intendere cosi sottilmente, ouero la qualita, o sia pure la quantita risguardando, come sia, o debba essere l'uno membro con l'altro corrispondente. Et come non è egli necessario, il Dolce replico prestamente? Se come dianzi disse il Zornozza, da la proportione o sproportione de le membra, ne seguono ne l'animo diuersissimi affetti? Non altramente a punto che da l'alzarsi il Sole nel Cancro, & percontrario poi da l'abbassarsi nel Capricorno, ne riceua & ne sortisca questa parte di mondo habitata da noi, differenti & uarijssime qualita. Et egli, bene è uero ripreſe cio' che'l Consolo disse: Ma la proportione

necessaria a sapere a colui, che per lei debba antiue dere le passioni naturali de le nostre menti, non col filo o col compasso, come a me di fare fu di mestiero, anzi con un solo & semplice sguardo, è ne i corpi osseruata da lui. Nel primiero aspetto de gli humani corpi, quai di loro secondo la debita proportio ne & misura sieno ordinati, & quai d'altra parte senza ne conuenientia ne modo o manchi sieno o souerchi, di leggiero & senza porui alcuno studio o fatica comprendesi: senza pero dico, che bisogni de le gia dette proportioni hauerne particulare alcuna & distinta notitia. Non in altra maniera ueramen te, che adiuenga nel concento, & ne l'harmonia de la musica: Doue ciascun huomo che non sia di giudicio priuo & di sentimento, puo facilmente sentire, o la consonãtia, o la dissonãtia de le uoci & de suoni: Ne pero di sapere distintamente gli fia necessario, quanto che elli siano tra loro l'uno da l'altro distan ti. Alhora il Dolce, son contento disse non negarui es sere uero quanto hora narrate: Ma come potrete uoi non concedermi parimente, che molto migliore & piu certo giudicio fare non ne potesse uno perfetto conoscitore di musica; che un'altro, che di quella scien tia cognitione non hauesse ueruna? Certamente non potete negarlo. Per tanto non uogliate hora dire che il ragionarne necessario non sia: Che sempre, quella cosa è necessaria, che buona essere si conosce. Ne si puo dire come afferma Platone, che quello che in alcuna guisa è mancheuole, sia o possa essere

gia mai, di alcuna cosa giusta & perfetta misura. Discacciate adunque una uolta le tenebre del'ignorantia da nostri intelletti: portandoui co i raggi de le uostre parole, lo splendore di questa dottrina. Quindi uago il Quirini di sodisfare a gli amici, non curando di dare altra risposta a le parole del Dolce, ma stato per alquanto pensando sopra di se, sapendo che il parlare bene a la sproueduta non è facile, & hauuta ui consideratione non è difficile, poco di poi in questa guisa comincio a fauellare. Giusto ueramente & honesto desio, è quello che ui spinge a ricercare partitamente, de le misure & proportioni de gli humani corpi: Et io per me, ho sempre giudicato uani & male accorti quegli huomini, che niuna conoscenza hauendo de le misure de corpi loro, con molto nondimeno di diligentia, anzi pure di curiosita s'affaticano, inuestigando i lunghissimi sentieri de la terra: gli ampissimi spati del mare: Et quello che è degno di maggior merauiglia, fin fu sopra il Cielo profondo & inaccessibile sormontando: Et quiui, la fallace opinione de loro diuisamenti seguendo, & regioni, & cerchi, & distantie, audacemente come cose uere affermandoui. Nostro ufficio sarebbe, di conoscere & intendere prima noi medesimi perfettamente: Et dipoi a quelle cose che sono fuori di noi, applicare (cosi parendoci) l'animo nostro. Se gia per auentura non giudicassimo degno di laude colui, che non togliendosi pensiere alcuno de le priuate bisogne de la casa sua, fosse tuttauia con l'animo intento ne

to ne gli alti maneggi de gli stati? & ne i gouerni glorioſi de le republiche, & de gli imperi? Ma per dare una uolta a queſto noſtro ragionamento principio, dico la natura cautiſſima & diligentiſſima ne le opere ſue, hauere ne la forma & ne la diſpoſitione del noſtro corpo, poſto la faccia in queſto modo ne la ſuprema parte di quello, perche ella foſſe da ogni tempo da ciaſcuno ueduta & conſiderata: Acciochè non d'altronde che da lei, ſpecchio lucidiſſimo la doue tutte le imagini ſi rappreſentano de le affettioni de l'animo, come non d'altronde che da uno i numeri, & dal punto le linee, diuiſaſſimo hauere principio di tutte l'altre parti del corpo, le giuſte & proportionate miſure. Primieramente adunque, ne la faccia ſono tre ſpati giuſti & eguali: intanto che in un uolto proportionato, niuno di loro ue ne ha, che ecceda, & che trappaſſi la miſura de l altro. Il primiero, comincia nel principio del fronte, doue naſcono i capelli: Et diſcende fin giu tra le ciglia al cominciamento del naſo: Il ſecondo tiene da queſta parte, inſino a le ultime nari: Il terzo ueramente che ha principio nel fondo del naſo, a la fine ne lo eſtremo mento finiſce. Diſſero anticamente gia alcuni Philoſophi, eſſere il primo di queſti, il proprio ſeggio de la ſapienza: Il ſecondo, a la bellezza donarſi: Et nel terzo, ultimamente albergare la bontade. Queſti tre ſpati adunque, o queſte tre miſure del uolto, moltiplicate per ſe medeſime, ci moſtrano, & ci danno ad intendere che la perfetta lunghezza de

corpi, noue uolte tanto de essere, quanto è lunga tutta la faccia. Essendo adunque tutta la lunghezza del corpo noue portioni, la seconda di loro, che gia la faccia come habbiamo detto, ne occupa & ne possede la prima, ingombra tutto quello spatio, che da la gola, è per insino al fondo del petto. Tiene la terza, dal cominciamento de lo stomaco, al belico: Da indi, per insino a sotto l'anguinaglia, al principio de le coscie, la quarta. Le coscie, fino al ginocchio, la quinta & la sesta; indi le gambe, fin giuso al talone od a la cauiglia che ui dichiate, la settima & l'ottaua forniscono. La nona ueramente, da tre parti diuerse, poste in diuersi luoghi de la persona la sua perfetta integrita conseguisce: Lequali & tra loro, & con quelle altre tre che gia u'ho ne la faccia descritto, sono in tutto simiglianti & uguali. Di queste adunque è la primiera, l'arco di quel mezo cerchio, che da la prima origine de la fronte, ascende fin suso a la sommita de la testa: La seconda, la gola: che dal mento, tiene fino a la chiaue od a la forcella del collo: La terza, scende poi da la cauiglia, fin giuso a la estrema pianta del piede. Ecco per tãto (come gia di sopra ui dissi) che generalmẽte ne la maggiore parte de gli huomini, & in coloro massimamente le cui mẽbra compresse & raccolte, formano quasi una figura quadrata, cotanto si distende la perfetta lunghezza de l'humana statura, quanto da la fronte ál mento, ui si uegga noue fiate esser lungo tutto il termine de la faccia. Ma perche la natura hebbe pen-

ſiero, quando primieramente la ſpecie de l'huomo compoſe, & le ſue membra come a lei piacque ne la forma che hora ſi ueggono ordino & diſtinſe; hebbe dico penſiero di douere formare del corpo humano uno perfetto quadrato, i cui lati eguali, & il cui centro foſſe ne l'anguinaglia, ſiamo non ſolamente da la altezza del capo, a la baſſezza de piedi noue faccie: ma altrettanto per larghezza anchora ne deſcriuiamo ne lo aprire de le braccia da l'una a l'altra eſtremita de le mani. Et il come cio ſia, peroche uaghi ui ſento eſſere di ſaperlo, di gradirui diſiderando, in pochi detti mi ingegnero di moſtrarui. Le braccia adunque (ſi come altri diſſe fatte per ſeruire a le manï) arme donateci da Dio per contrapor ci a noſtri nimici, ouero cominciando da gli homeri, & di fuori ſcendendo per lo gomito inſino a la primiera giuntura de le dita, ouero da le aſcelle, & per di dentro uenendo a l'ultima parte de la palma, doue confinano le dita, ſono di bel punto tre faccie per uno: Le dita ueramente & de l'una mano & de l'altra, la miſura giuſta di un'altra ne empiono. Di maniera che ambedue le braccia con le mani inſieme, non ſono minori, & non ſono uſate di eccedere, proportionatamente parlando, il termine intiero di ſette faccie. Ma la larghezza poi di tutta la perſona da l'uno homero a l'altro, cotanto ſi dilata & non piu, quanto è due fiate la miſura del uolto: Perche adiuiene come diſſi, che nel diſtendere, & ne lo alargare de le braccia, ſi deſcriue a punto altrettan-

to di ſpatio, quanto da la altiſſima parte del capo, è fino a l'ultime & terrene piante: baſi & ſoſtegni fermißimi onde tutto s'appoggia l'edificio del corpo. Albora il Dolce, che primieramente haueua in queſto ragionamento tirato il Quirini, puo egli eſſere adunque preſtamente a dire comincio, che tutti gli huomini, quanti ue n'hanno & da la terra nodriti, & coperti dal Cielo, ſiano tutti infra i termini riſtretti de la miſura che ci hauete narrato? Dura & forte coſa ueramente mi pare il cio credere: Ne mi poſſo per alcuna maniera ne l'animo confermare, o che il Signor Cagnino da Bozolo, grande & proportionato come ui de ricordare che egli era molto, quando non è gran tempo egli uenne per lo Re di Francia a parlare con queſta Signoria, non trappaſſaſſe in lunghezza il gia da uoi di ſopra dimoſtrato termine: ouero che Gradaſſo, delitie di Hippolito de Medici Cardinale di chiara fama, lacui proportionata picciolezza mi rimembra uederui ammirare in Bologna, non ne foſſe ſommamente minore. Nondimeno potra forſe anchora auenire, & è degno a ſperarlo da la uoſtra uirtu, che cio che hora & difficile & quaſi impoßibile è da me giudicato, da la chiarezza & da la eloquentia de le uoſtre parole, uiui lumi che ſcoprono la uerita de le coſe a l'occhio de lo intelletto, mi ſia poco di poi & facile & poſſibile dimoſtrato. Gia ui diſs'io ſin nel principio ripiglio il Quirini, non che in uniuerſale in tutti i uiuenti, ma nela maggiore parte ſolo de gli huomini, &

particularmente a la prouincia onde ſiamo nati hauendo riguardo, non eccedeuano, o non ſcemauano i corpi humani de la miſura ch'io diſſi. Ma con tutto cio, non ſi diſdice tuttauia ne ſi nega, che alcuni & de maggiori & de minori, non ſe ne poſſano talhor ritrouare: De i quali, altri inſino a quanto è dieci uolte la faccia loro, la loro lunghezza diſtendono: altri ueramẽte, dentro a confini de la ottaua faccia, & a le uolte (ilche è piu di rado) de la ſettima la riſtringono. I maggiori, quãto è dicci fiate il loro uolto, ſono lunghi: I minori, piu che quanto ſiano otto o ſette faccie, non creſcono. Bene è la uerita che tutte queſte eccẽſioni di noſtra natura, o ſia per lunghezza o per breuita, in qualunque eta ſi uoglia, ſono ſempre in pochiſſimi corpi. Ma radiſſima di tutte l'altre, è quella ſenza dubbio alcuno, quando non piu s'alza alcun corpo, che quanto ſia in lui la miſura del uolto ſette uolte moltiplicata. Queſta tale proportione adunque, eſſendo come ſi ſente ne la muſica falſa & diſſonante, non ſi puo per alcuna maniera conuenire, con la harmonia, & con la certezza de le opere de la noſtra madre natura: perche acciochè moſtroſi non haueſſino poi ad eſſere i corpi, ilche el la di ſuo proponimento non è giamai uſata di fare, pochiſſimi in tutte le eta, ne ſono coſi piccioli prodotti da lei. Ben ne ſuole eſſa piu ſpeſſo crear de maggiori: trappaſſanti come ſi è detto d'una intera portione, la communale & ordinaria grandezza. I quali da piu larga mano hauendo copioſamente rice-

nuto de doni celesti, sono proportionatissimi piu assai, che tutti gli altri corpi si siano. Et per cio il uostro Ciceron Toscano, padre de la eloquentia onde lodatamente si raccomandano hora a le lettere i concetti de gli animi, uolendo di bellezza commendare alcuna persona, sempre la grandezza, come rara & eccellente dote u'aggiunge. Ora essendo adunque questa tale grande & rileuata statura cosi piena di degnita, troppo di errore mi parrebbe commettere, se senzo piu auanti parlarne, ragionando piu oltre passassi: Et se quali siano le particulari misure di lei, distintamente non ui contassi: Et se come dal capo a le piante, siano questi corpi grandi & proportionati distinti in dieci parti giuste & ugua li, partitamente non ui mostrassi. Ragioneuole per tanto è che per uoi si sappia, che la primiera de le dieci portioni di questi corpi, cominciando da la somma altezza del capo, se ne scende fin giuso ne le ultime nari: Di la, ua la seconda per insino nel princi pio del petto: La terza, smonta ne la sommita de lo stomaco: Cade nel belico, la quarta: Et la quinta poi, la giu nel fondo de l'ãguinaglia finisce: La doue affermano i misuratori de corpi, essere il centro, e'l mezo a punto de l'humana lunghezza. Le altre cinque parti ueramente, da le coscie & da le gambe per insino a la pianta del piede, seconda & eguale meta di nostri corpi, sono interamente compresе. Ma non solamente con la faccia (come u'ho di sopra piu uolte dimostro) s'è trouato modo di giustamente misu-

rare tutta intiera la quantita che formano queste membra: Ma con quello spatio anchora, che piegando il braccio & distendendo la mano, è per di fuori da la giuntura del gomito, per fino a la estrema ugna del dito di mezo: Et si è poi col testimonio ueduto de l'esperientia che non suole fallire od errare giamai, che ciascuno corpo proportionato di qualunque misura essere si uoglia, nulla usando di scemare o di accrescere di lunghezza, sempre tanto è lungo, quanto perfettamente è quattro uolte lo spatio che ho detto: Ilquale non ci partendo da la consuetudine de gli antichi, gomito ci è piacciuto di douere nominarlo. L'una adunque di queste misure, hauendo ne la sommita de la testa principio, uiene a finire tra le mammelle nel mezo del petto: Termina l'altra ne l'anguinaglia: che è come dissi il mezo de l'huomo: La terza ha il suo fine sotto a i ginocchi: Et la quarta & ultima, peruiene al fine ne la piu bassa parte de i piedi. Et si come ciascuno di questi spati è sempre uguale & corrispondente a l'altro, senza nulla hauerui di differentia; & come tutti insieme apertamente ci mostrano la proportionata altezza de l'huomo; cosi ci fanno essi accorti, quanto debba essere la apritura & la larghezza de gli homeri: Laquale proportionatamente parlando, non de giamai l'uno di que gomiti trappassare. Ma la debita poi & proportionata grossezza di ciascun corpo, considerata nel fasciamento & nel circuito de l'huomo, non giu sopra il helico nel principio del uentre, ma su-

bito per sotto le ascelle, non una sola di queste misure, ma due insieme, cio è la meta giusta de la altezza del corpo, sono usate di terminarla. Nel petto ueramente, tanto separate & distanti essere si ueggono le mammelle l'una da l'altra, parlo sempre de maschi, che cio ne le femine hauere luogo non è possibile; quãto precisamente è la lunghezza giusta del uolto: Ne meno sogliono di lunghezza occupare ambedui quelli spati, che da le mammelle partendosi, si distendono fino a le ascelle: anzi si come separatamente ciascuno di loro tanto è lungo, quanto è da la cima del fronte a la meta del naso; ouero da l'estremo mento pure a la medesima meta di quel membro; cio è il mezo a punto de l'humana faccia; cosi unitamente raccozzati & congiunti insieme ambedui, a la perfetta misura del uolto, senza che alcuna cosa ui manchi od abondante ui sia, donano interamente perfettione & integrita: tanto che la larghezza giusta del petto proportionato, da l'una de le ascelle a l'altra, o con la misura di due faccie, ouero con un solo gomito, ilche è tanto pero, giustamente si puo misurare. Et senza che piu lunge hora da queste mammelle ci dipartiamo, hauete a sapere che se da l'una a l'altra di loro si tirasse una dritta linea, & se poi da ammedue parimente due altre tali se ne leuassino, congiungentisi ne la forcella del collo, si uerrebbe drittamente a formare un triangolo ne i lati eguale, & ne gli anguli acuto: La doue soleuano gli antichi sacerdoti Egittij, si come in luogo piu spirita

le di tutta la persona, portarui il segno sempremai impresso del sacro & diuino loro Serapide: si, per in formarne con quel siggillo le uirtu de l'anima: si anco per custodirnela, che le affettioni & le oscurita del senso & de la terra ond'ella è fasciata, dal dritto sentiero suolgendola, non le togließino il diuino lume celeste. Ma lasciando hora questo, dico che la lunghezza de piedi debita & conueniente, non de essere minore, che si sia parlando communemente, dal capo a le piante la sesta parte di tutta la statura humana; Auenga pero che in alcuni piu lunghi, quali coloro essere si ueggono di cui u'ho di sopra narrato, sia la quantita de loro piedi, quanto è la settima parte di tutta la lunghezza loro. Concludete adunque & fermate ne l'animo uostro, che ne i corpi come dißi communi & quadrati, ne il pie soprauanzi o scemi da la sesta parte de la lunghezza: ne tutta intiera la altezza de la statura, soglia da la misura di sei piedi, o discrescere od abondare giamai. Et d'altra parte che i corpi proportionatißimi, non siano o maggiori o minori di sette piedi: Et che il pie sommamente proportionato, non paßi, ne sia meno, che la settima parte de la persona: oltre alqual termine, non è come disse Marco Varrone, prestato ad alcuno di douere alzarsi. Il diametro poi, un mathematico termine usando, ouero se piu u'aggrada la profondita de corpi ben fatti, & con ragione & con buona proportione ordinati, ne per grassezza o per magrezza souerchia sconci & smoderati, qui proprio nel trauerso

naturale intendendo, sempre è tanto ne piu ne meno, quanto è la misura giusta di un piede. Ne da questo tanto di spatio, è per alcuna maniera differente o diuersa giamai, la lunghezza de la parte del braccio, che ne la giuntura de la mano incominciando, tiene per fino a doue il gomito ne la parte di dentro del braccio è solito di piegarsi. Et altrettanto è medesimamente da la meta del petto, la doue furono per temperare il caldo del core, ouero come alcuni dissero per accrescergliene, le mammelle impresse da la natura, o sia montando suso fino a gli argini de le labra: ouero discendendo per insino a la concauita del belico. Parte di questa nostra spoglia terrena, non pure come il Consolo disse a Venere sacra, ma anchora come centro del corpo, sotto la diuina custodia del gran padre Gioue. Quindiuenne che presso a gli antichi, nel tempio famosissimo di Ammone, u'era la effigie del belico depinta: Et con sommi & immortali honori, riuerita & celebrata. Volendo in quella guisa dimostrare quei popoli, che Gioue, cio è Dio creatore & conseruatore, era il centro di tutte le cose. Et la medesima anchora quantita di spatio, è da la pianta del piede, a la fine del musculo de la gãba: Et da questo luogo parimẽte, insino a la meta de la ruota onde il ginocchio si piega. Sono adunque si come uedete, tutti i predetti luoghi del nostro corpo, proportionati & corrispondenti a la misura del piede. Ma non pur questi soli, hanno, o col piede solo proportione, ma tutte le membra

anchora onde formati siamo, & tutte le parti loro, con alcune altre parti, & con alcune altre membra, seruano inseparabilmente la analogia: da noi, i maestri Latini imitando, o proportione, o conuenientia di misura denominata. Laquale (si come a gli occhi il lume) ci è sempre fida, & sempre securissima scorta, a peruenire ne la conoscenza da la proportione similmente, de le uirtu & de le potentie de l'anima. Ma di questa harmonia (per cosi dire) & di questo concento de le naturali uirtu de l'anima nostra, forse altre uolte non ui essendo graue l'udirne ragionaremo. Hora che certamente nel belico sia come dissi il centro de l'humana statura, allhora ne potrete hauere ogni dubbio lontano, che ponendo un huomo in piedi, lo farete allargare & inalzare le braccia cotanto, che non piu di interuallo u'habbia tra piedi & le mani, che tra l'una mano & l'altra si sia: Allhora se per le estremita de le mani & de piedi un cerchio discriuerete, il centro di quello essere nel belico ritrouerete. Et questo medesimo auerra, se non piu giunti i piedi tenendo ma tanto l'uno in, qua, & l'altro in la rallargando, che facciate che la statura uenga ad essere piu breue la quartadecima parte: Et che la distantia de piedi tra loro, & di quelli di poi a l'anguinaglia, formi un triangulo eguale ne i lati. Peroche il cerchio che allhora descritto sara intorno a l'ultime parti de le mani & de piedi, haura senza dubbio nel belico il suo centro. Medesimamente anchora, se co i piedi giunti, le mani si stenderanno so

pra'l capo altissimamente, i gomiti pareggiarãno la altezza del capo: E'l quadrato, ridotto in forma equi latera per gli estremi de le mani & de piedi, non po tra in altra parte hauere il suo centro, che ne la gia detta di sopra: Laquale sara anchora giustamente il mezo, tra la somma altezza de la testa e i ginocchi. Ma di piu inanzi farmi col parlare piu lungamente di questa cosa per hora lasciando, & quella parte seguitando di raccontare che gia cominciato haueuamo, dico che quanto spatio ha da la estrema punta del naso fin su tra le ciglia, tanto n'è descritto da questo sportare in fuori del mento da la sommita de la gola: Et tanta oltre a cio de essere sempremai la lunghezza del collo, quanto medesimamente è da l'estremo mento, fin suso a la punta del naso: Et oltre a tutto questo, quanto anchora ci si uede essere di distãtia dal naso al labro di sopra, tãto nõ si disdice che sia rileuata la cima del naso, dal rimanente, & dal piano per dir cosi de la faccia: Ne ragioneuole è che sia da questa misura diuersa, la cõcauita de gli occhi qui ne gli anguli al naso uicini. Ma ne le mani poi dõde grã parte hanno gli huomini de la loro immortalita; perche con esso loro come dissi si uincono gli inimici; si fabricano le sphere imitatrici del Cielo, & le Citta, & le Case, & le Naui, certissimo argomento de la audacia nostra; con esse si tessono le uesti; & la natura imitando, si dipingono & si scolpiscono tutte le cose; & finalmente con esse si discriuono le leggi, & compongonsi è libri, memo-

ria eterna de fatti del mondo ; ma ne le mani dico, niuna parte è di loro, che a la misura di alcune altre membra, ouero di alcune altre parti pure de la istessa mano, non sia corrispondente in tutto & proportionata. Et primieramente la lunghezza di questo dito col quale additiamo & dimostriamo le cose, ne la parte di fuori de la mano, da la sommita de l'ugna a l'ultimo nodo, de la giusta meta de la lunghezza di tutta la mano, ci rende interamente accorti: Et è sempre eguale a l'altra meta: che dal predetto ultimo nodo di quel dito, ua fino a la giũtura onde la mano al braccio è congiunta. Ma ne la parte di dentro, questo istesso ci fa uedere il dito di mezo: cominciando dal suo principio qui uerso l'ugna, & poi fino a la meta discendendo del suo monticello: Ilquale spatio, simigliantemente paragonato a quell'altro che da indi tiene al cogiungimento del braccio, si come una meta a l'altra è conueneuole che sia, sempre gli de essere per lunghezza simigliante & ugua le. Pareggia similmente, & corisponde a tutta la altezza del fronte, questa parte qui uicina a la palma, & primiera & magiore di questo dito, che indice o dimostrante è nomato: Questa seconda poi, & insieme ancho la terza, insino a l'estremo de l'ugna, da lo spatio che è da le ciglia a la punta del naso, non sogliono essere differenti giamai. Ma la primiera parte ueramente del dito di mezo, è sempre di quella istessa misura, che si sia dal naso cominciando, & giu discendendo fino a l'ultimo mento:

La seconda è poi lunga, quanto è dal mento, insino su nel principio del labro di sotto: Et la terza insieme con l'ugna, si confa giustamente con quello spatio ch è dal l'ultime nari a la bocca. Medesimamẽte nel dito maggiore & piu grosso, tanta è in lui la lunghezza de la prima parte che a la mano si congiunge, quanto è la larghezza de la bocca, misurata col compasso: Peroche se col filo, a lungo il labro di sopra la bocca si misurasse, non piu la larghezza di quella a la prcdetta misura risponderebbe: anzi di gran lunga, ancho dico senza uscire di proportione, la passerebbe: Et d'altra parte, o a la lunghezza del naso, ouero a la altezza del fronte, ella esser uguale si uederebbe. Appresso a tutto questo per uscire de le mani una uolta, dico che ragioneuolmente tanto lunghe debbono essere l'ugne di tutte le dita, quanto è la meta di quella parte del dito, la doue le fe nascere, chi pria in cosi fatto modo per nostro utile le hebbe create. Ma la grossezza poi, o de le dita grosse, ouero de le braccia cosi ne la parte di sotto come di sopra del gomito, & appresso quella ancora de le coscie & de le gambe, sempre con la lunghezza insieme de le istesse membra, bene è ragion che sia tanta. Vero è che la grossezza de la testa, misurãdola con un filo ouero per la cima del fronte sin di drietro a la nuca doue terminano i capelli, ouero cominciando qui tra le ciglia a confini del naso, & per la sommita del capo trascorrendo fin drieto nel principio del collo, non ad altra cosa alcuna si suole

agguagliarè, che a la ampiezza del petto tra l'uno homero & l'altro: Laqual misura, tolta ne la testa o per l'uno o per l'altro uerso come habbiamo mostrato, sempre la quinta parte è necessario che sia, di tutta la humana lunghezza. Ma ritornando hoggimai ne la faccia, donde non è gran tempo che ragionando mi diparti, ui bisogna sapere lei essere sempre uguale di lunghezza, a la misura che è da la estremita del dito di mezo, insino a la giuntura che è tra'l braccio & la mano. Et tanto oltre a questo esserci di distantia da la meta de lo spatio che è tra le ciglia a confini del naso, insino a gli anguli de gli occhi uicini a le tempie, quanta d'indi ne resta sino a gli orecchi: La lunghezza de quali, andare diuersa da la istessa misura, non è lecito che si uegga giamai. Gli occhi poi debbono essere per lunghezza de la medesima quantita, che si sia tra l'uno occhio & l'altro la grossezza del naso: ouero per meglio dire, quanto essi sono tra se, l'uno da l'altro distanti. Le ciglia parimente congiunte l'una con l'altra, & di ammedue cosi accoppiate informandone un cerchio, & il medesimo anchora fattosi de i mezi circuli de gli orecchi (che simili & uguali sono tra se gli orecchi & le ciglia) uengono poi a figurare un cerchio di eguale grandezza, a quello che ne lo aprire de la bocca siamo soliti di formare. Et in questa maniera, cosi pienamente risponde la bocca aperta a la grandezza de le predette due membra, come ambedue loro, fa giustamente una istessa ugualita

ſimiglianti. Il collo ueramente, accioche in tutte le parti del corpo diſtintemente proceda il noſtro parlare, tanto per groſſezza de eſſere, quanto è due fiate la lunghezza di tutta la faccia: ouero quant'ha, ilche pero fia ſimilmente il medeſimo, dal belico al principio del petto. La larghezza poi de le mani & de pie di, alhora è degno che ſia ſtimata conueneuole & giuſta, quando a la metà de la lunghezza di quelle membra, ella interamente, & è ſenza alcuna differentia corriſpondente. Quiui il Dolce, ſentendo che il parlare di queſte miſure, o corriſpondentie, o proportioni che dire le ui uogliate, era gia uenuto a la fine, fattoſi tutto lieto nel uiſo, & mirando uerſo il Quirini, uedete diſſe con che picciola uoſtra fatica, ci hauete a noi grandiſſimo ſodisfacimento donato. Et io per me, inuero non uorrei eſſere rimaſto di intenderne quanto ne hauete trattato, per tutto l'oro che nel ricco & fortunato Tago ſi coglie del Conſolo: Che pero non uo dire de le infinite merauiglie, & del Perù, & de le Indie Occidentali, che egli tutto'l giorno con iſtupore di noi altri ci ſuole contare. Percio s'altro ui auanza a dire in queſta materia, recatelo ui prego a compimento una uolta: accioche poi de la proportione che hanno le membra tra loro ne la qualitade & ne i ſegni, interamente (che tale ſapete fu il carico che ui demmo) ci ragioniate: Ma troppo piu, perche de l'harmonia occolta de le uirtu naturali de l'anima noſtra, come ci promettefte pur dianzi, ce ne facciate parlando uoi paleſe

udire

udire il concento. Et drittamente non si puo dire che ad altri piu che a uoi tocchi di farlo: Ilquale con la elegantia de uostri detti, ci hauete hoggi mostrato co me a le cose uecchie, si dia nouita: authorita, a le nuo ue: chiarezza, a le foschе: a le dubbie, fede: gratia, a le gia uenute in fastidio: & a la fine a tutte, la natura loro. Il Dottore alhora, Dio uolesse rispose che quello che l'amore che mi portate u'ha spronato a di re, lo haueste detto, per ch'io almeno in una minima parte il ualessi: Nondimeno io le uostre parole, ad una ferma necessita mi recchero di cosi douer fare: Et poi, se come stimo per la mia impotentia fatto non mi uerra di douer conseguirlo, mi consolero con quella bella sententia di colui: Ilquale afferma, ne le cose grandi essere glorioso & honoreuole assai, lo hauere solamente uoluto. Ma lasciando hora questo, a me non pare egli ueramente che altra cosa alcuna mi resti a douer dire: se per auentura in animo non mi uenisse (ilche non consenta Dio) di mostrarui le arme del furioso & pazzo guardiano de gli horti: ouero di menarui col parlare per entro a quello oscuro speco, donde noi altri tutti usciti ci siamo: quando primieramente, diuenimmo cittadini di que sto mondo. Ma concioſiacosa che queste parti stiano d'ogni tempo honestamente celate, non giudico ufficio di modesto huomo, il uolere in presentia di uoi fa uellando manifestarle. Nascondetele pure quanto ui piace, il Dolce soggiunse: Che in luogo di uoi, ce ne fa dotti a pieno quel prouerbio uolgare: onde essere sap

piamo, da la forma del naſo conoſciuta la coda. Sogghigno coſi lieuemente il Dottore a queſte parole: Et poi, in queſta maniera ſegui ragionando. Ha ne le qualita corriſpondentia, il uentre con la faccia: hannouela con le braccia, le gãbe: Et con i piedi al fine, le mani. Che chiunque ſi troua hauere la faccia graſſa & carnoſa, ha parimente graſſo il uentre & pieno di carne: Et coſi per contrario. Simigliantemente co loro che hanno breui le braccia, portano inſieme le gambe di quella maniera. Et coloro le cui mani ſono piciole & corte, non ſi ueggono hauer i piedi da le predette qualita differenti: Et poi ne le conditioni a queſte diuerſe, il medeſimo a punto ne auiene. Ma ſi è anchora da l'humana diligenza oſſeruato, che ne la lunghezza, il collo ha con le gambe corriſpondentia: onde dicono che tutti gli animali che hanno il collo lungo, ſono alti ſimilmente & rileuati aſſai ne le gambe. Dicono oltre a cio di non ſo che proportione (come dianzi diceſte uoi) che ne gli huomini dal naſo ſi toglie: Et ne le femine, da la meta de la lunghezza del piede: Et da le qualita anchora de le labbia. Ma ſi come diſſi, non iſtimo che ſia ne conueneuole ne honeſta coſa, il diſtendermi hora piu lungamente in cotale ragionamento: Laonde tacendone, d'altra che piu modeſta & piu debita ſia, cominciaremo a parlare. I ſegni ueramente, oue uolete che anchora tendano ragionando le mie parole, ſono come queſti dua, che impreſſimiui, dal Cielo, come dal ſiggillo la imagine ne la cera, mi potete uedere

qui ne la guancia sinistra: Et sono uolgarmente addo mandati neui. De quai, qualunque huomo ne la cima alcuno ne ha de la fronte, ne ha parimente ne la uer ga un'altro a quello simile, se presso a le ciglia, uno al trettale nel petto: se ne le palpebre, uno nel uentre la di sotto al belico. Ma colui ch'uno cosi fatto segno hauesse sul naso, un'altro ne portarebbe su i geniali di quella istessa manicra: ouero ne la manca parte del petto: o sia pure la giu dintorno de la anguinaglia. I neui poi de le guancie, danno indicio di douercene essere da quella parte medesima, altrettanti su i geni tali. Quei ueramente de le labbia, da uno ne le brac cia tra la spalla e'l gomito, sempre si ueggono essere accompagnati. Al fine poi, le mani, con la uerga, o co i genitali; & la gola, con la dritta banda del pet cto; hanno in questi tali segni corrispondentia La ca gione de quai, percioche ella a questo luogo non si ap partiene, non mi daro al presente fatica di dichia rarla. Restami hora a douer dire, de la occolta pro portione de le uirtu, o de le potentie naturali de l'a nima: Laquale di nascosta & oscura che ell'è, tosto che al celeste sole hauremo porti i debiti uoti, & per lui (come da l'effetto a la cagione) saremo asces si ne l'eterno intelligibil lume, tosto dico al nostro in telletto, illuminato da i raggi di quel uiuo splendo re, & chiara & palese & bella si mostrara. Conce deteci adunque o Soli eterni, l'uno dal senso, l'altro da l'intelletto compreso, che con gli occhi penetran do de la mente ne gli inuilluppi, & per entro la neb-

bia che la natura naſcõde, poſſiamo apertamẽte manifeſti una uolta uedere gli occolti ſecreti di lei. Poi che coſi hebbe detto il Quirini, quaſi da ſopranegnente forza tenuto, di piu auanti fauellar ſi rimaſe: Ma poi che tacitamente egli hebbe non ſo che tra ſe medeſimo mormorato, in piu chiare & piu eſpedite uoci coſi di nuouo preſe a parlare. Ha primieramente con la terra l'anima noſtra corriſpondentia, per quei ſentimenti, onde come per uſci aperti, entra in lei la cognitione de la uerita de le coſe: Ha conuenientia con l'acqua, per l'imaginatione: per la ragione, con l'aria: & col Cielo al fine, per lo intelletto. Come adunque in alcun corpo è piu potente queſto o quel l'altro elemento, coſi ne l'anima, queſta o quella parte, ſignoreggia & ſupera l'altre: Ma quando ſono gli elementi inſieme di maniera cõtrapeſati, che ſecõdo la naturale proportione niuno la miſura de l'altro trappaſſi od auanzi, allhora parimente ſorge ne l'anima, come da la fonte l'acqua nel rio, un certo eguale per coſi dire, & giuſto & temperato componimento d'affetti: Et tutti inſieme, o intelletto, o ragione, o imaginatione, o ſentimenti, dentro a termini propri aſſegnati loro da Dio, ſtanno ſempre da niuna parte eccedendo riſtretti. Ma la proportione che ne i noſtri corpi hauere debbono gli elementi tra loro, ne gli humori onde uiuiamo conſiderandola, ſi richiede che tale ſi ſia, quale appreſſo diro. Vuole il ſangue, eſſere otto uolte tanto, come è la colera nera: quattro com'è la uermiglia: Et due, ſi come la phle-

gma. In guisa che per ordine procedendo da l'uno a l'altro, ci e tra loro sempre doppia proportione: Ma dal primiero al terzo, & dal secondo al quarto, quadrupla: (Che ben mi penso che buona mi farete questa parola: & alcune altre anchora: che nõ ne hauendo la fauella uolgare, saro sforzato di torle in prestãza da la Latina.) Ma dal primiero poi a l'estremo, ottuppla come dissi, la proportione che ci è conuiene che sia. Da lequai proportioni, ne nascono parimente diuerse harmonie: perche la proportione doppia, fa tre diapason: Et la quadrupla, fa il diapason due fiate: & una il diapente. Quindi è uenuto, che i Saui del mondo, hanno detto che la ragione a la concupiscentia, uuole hauere la proportione diapason: Et a l'ira, diatessaron. Et che la uirtu irascibile a la concupiscentia, è conueniente che sia proportionata per diapente. Laonde conoscendo anticamente i philosophi, queste tante dispositioni harmonice che ne l'anime sono & ne i corpi, secondo la diuersita de le complessioni de gli huomini, uari suoni, & uari canti si diedero a usare: si per conseruare la sanita del corpo, & insieme per riuocare la smarrita: si anchora per introdurre ne gli animi i buoni costumi: Et per renderli interamente consonanti & concordi, con la celeste diuina harmonia. Ma in che modo ciascun corpo sia partitamente dotato de le predette uirtu naturali, & in che maniera elle siano proportionate tra loro, non per altri mezi possiamo conoscerlo, che per quei propri ond'elle passano in noi: cio è per

li corpi & per le sphere celesti. Conciosiacosa che tutti quei corpi, donino particularmente a gli huomini nel nascimento loro, le loro speciali & proprie uirtu. La Luna, la potentia uegetatiua: La fantasia, & l'ingegno, Mercurio: La concupiscibile, Venere: Il Sole, la Vitale: la espulsiua o l'irascibile, Marte: Gioue, la naturale: Et la retentiua al fine, Saturno. La uolonta ueramete che ci uiene da l'ottaua & ultima sphera, si come il primo mobile tutti gll altri cieli, cosi ella uolge, mena, & gira conessoseco, tutte le antedette potentie o uirtu che si dicano naturali. Conosciuto adunque come stiano o naturalmente o accidentalmente locate quelle stelle nel nascimento d'alcuno, & quale habbia di loro piu di uigore & di forza, potremo parimente di leggiero esser certi, quali & quãti siano gli appettiti de l'anima ond'e gli si uiua. Peruenuto il Dottore a questo termine ragionando, parue che egli di piu auanti procedere rimaner si uolesse: perche lo Ambasciadore, che tutto hauea questo discorso con somma attentione ascoltato, rimettendolo di nuouo in parole, in questa maniera gli disse. A me è stato ucramente caro & dilettenole assai, lo hauere inteso da uoi tutte quante le proportioni & conuenientie, onde & con noi medesimi, & con gli elementi, & col Cielo istesso ce ne andiamo proportionati. Ma acciochè in questo non mi resti piu cosa alcuna a douer desiare, mi sarebbe appresso sommamente grato a sapere, se portate ferma credenza (nel ragionamento de corpi tornando)

che tutti gli huomini, & tutte le membra loro, tali siano a punto, quali ci hauete narrato: o pure se confessate che ci siano molti (come forse la esperientia ui sforzerebbe) ne i quali la analogia di cui poco fa ci parlaste, non si troui in alcuna lor parte: ouero che molte loro membra (quando il dir tutte sia troppo) priue, spogliate, & manche ne siano. Gia non si puo negare, soggiunse alhora prestamente il Quirini, che molti tutto'l giorno nõ sia usata di produrre la natura (cosi uolendo & disponendo il Cielo) non seruanti in tutto il lor corpo, ouero in alcuna parte di lui, la debita & conueneuole proportione. Ma questi tali, sono communemente da tutti gli scrittori, mostri addomandati: Non ostante pero che l'uso & la consuetudine del parlar uolgare, non soglia per questa uoce di mostro altro intendere, che uno che due teste, tre braccia, gli occhi nel fronte, un pie meno, od altra simigliante sciagura sia ueduto di hauere. Et pagano oltre a cio molto ben caro, non solo a la deformita de la persona mirando, ma anchora ne le inuisibili bellezze dt l'anima trappassando, la mala & sproportionata dispositione che essi hanno ne i corpi: Percioche sono ne i maluagi & tristi affetti de l'anime, sempre trabboccanti & souerchi: Et d'altra parte ne i regolati & buoni, da ogni tempo mancheuoli & scemi. Ma ne gli altri corpi, oue non sia altra differenza alcuna che di quantita & di grandezza, tutte le proportioni da me dauanti contate, perfettamente in tutti si trouano. Ne altramente in lo

ro adiuiene, che ne i leuti, od in altri cotali istromenti, sonando soglia auenire: Ne i quali tirando le corde, si alza & si acuisce il suono: Et per contrario allentandole: egli si abbassa & diuiene piu graue: Rimanendo pero ferma & intiera, o ne l'una maniera o nel'altra, quella istessa proportione di numeri & di distantie. Dico similmente che il medesimo incontra ne i corpi: I quali od accrescendo o minuendo la lor quantita, sempre interamente conseruano, senza pero hauerui alcuna diuersita; la loro proportione propria & natia. Laonde da alcuni Dottori fattine dotti, sappiamo hauere anticamẽte uenticinque artefici, fatto in diuersi tempi, & in uari luoghi, una statua cosi giusta & proportionata, come se un solo maestro & nõ piu, u'haueſſe nel fabricarla posto le mani. Laqual cosa chiunque dicesse hauere hauuto origine da altro luogo, che dal conoscere coloro perfettamente la proportione che hanno le membra & le parti del corpo l'una con l'altra, perauentura il dritto & la uerita non direbbe: Et sopra questo, di uana, & falsa, & bugiarda opinione, scioccamente il suo animo impregnarebbe. Ma egli doueria bene essere tempo hoggimai, & è stato forse gia pezza, che uoi signor Consolo che nel mio ragionamento riposar ui uolesse, stanco gia non pur satio di piu lungamente dimorare in luogo cosi spiaceuole, quasi da ombrosa & non ben sana palude allontanandoui, nel gratioso, aprico, & diletteuole sentiero del uostro dire, di nuouo rientraste. Et tutto quello

che manca a por fine al uostro parlare; interamente ci riferiste: Et oltre a cio che non solo a le uostre promesse (uedete quanto si aspetta da uoi) ma ancho ra a i diffetti miei, copiosamente sodisfaceste, Allho ra lo Spagnuolo, anzi rispose son'io stato si splendida mente da uoi riceuuto, che pure il presumere di aggiungerui cosa alcuna, oltre che impossibile a me, certo ne sarebbe o fuori di tempo, o souerchio stimato da ogni huomo: Essendo nõ solamẽte per le uostre parole diuenuto piu dotto, ma insieme piu ardito, a ragionare de la nostra proportione. Laquale se bella & utile cosa è il dimostrarla ne le membra esteriori del corpo; quanto piu ci bisogna confessare che sia gioueuole & merauiglioso, il manifestarla ne gli humori, che sepolti & rinchiusi si stanno sotto a que sta carne? Ma troppo piu si deue poter trarne di piacere & di bene, intendendola ne le inuisibili affettioni de l'anime: Et ne le non bene intelligibili influentie del cielo. Ma lasciando il lodaruene ad altrui che piu ricco sia d'eloquentia, io ne la mia roza pouerta ristretto, condurro al suo fine cosi piacendo a Dio, il mio gia cominciato, & nel mezo troncato ragionamento. Poi in se stesso raccolto, in questo modo soggiunse. Ripigliando il discorso onde di prima ragionauamo de le qualita de le parti del corpo, dico che coloro in cu il petto grandemente ampio & musculoso si uede, abondano similmente & nel corpo & ne l'anima, di fortezza & di ardire: Ma per contrario i deboli & uili, & picciola & stretta

questa parte si ueggono hauere: & insiememente senza alcuna colleganza di nerui. I rozi poi, & crudeli, & che per cosa niuna sono usati di mouersi a compassione, hãno pure in questo luogo medesimo de la loro persona, grãdissima & souerchia copia di carne: Et ben potete in uero securamente renderui certi, che il petto in questo modo molto carnoso, & le mammelle per troppo di grassezza assai rileuate, anuncino fermamente ad un medesimo tempo & la sciuia & ebbrezza. Le spalle ueramẽte grandi muscu loſe & forti, mostrano gli huomini robusti fieri & arditi: Laqual cosa si come propriamente al maschio si attribuisce, cosi da l'altra parte le sneruate piccio le & deboli, & sono di loro propria natura a le femine conueneuoli: Et fannoci oltre a cio conoscere parimente, le timidi & uili, & per poco di uigore & di forza facilmente arrendeuoli persone. Le spalle strette, sogliono portare i pazzi: Et le molto carnose, gli insensati: Ma le larghe, de i magnanimi; & le lieuemente ritonde, de i prudenti amoreuoli & gratiosi, sono certo segno. Ne ci mancano anchora, altri non pochi, scelerati, maluagi, inuidiosi, & scostumati ne l'animo, perche nel corpo sono le loro spalle in tanto curue & piegate, che gli homeri quasi in sul petto loro trascorrendo, & le parti dinanzi che ragioneuolmente manifeste & apparenti essere douerebbono celando & nascõdendo, mostrano in que sto modo che elle siano priue del tutto de la debita & lodata proportione: Da questo istesso segno, si

dipartono ancho quell'altre, auenga che per strada diuersa,,che non curue come queste, ma concaue & quasi spartite si ueggono. Lequali tali essendo, come rendono il corpo men bello, cosi danno argomento che si debba credere; esserne l'anima insieme men buona: Essendo in lei, non senno, ma follia: non prudenza: ma uanita: non continentia, ma lasciuia: & finalmente non chiaro giudicio uirile, ma ciechi femminili appetiti. Ecco che hauete adunque quali debbano essere queste membra: non curue & eminenti come le prime: Ne per contrario concaui & ualloſe come quest'altre: ma tutte sode & piene: & dolcemente diro cosi ritondette. Lequali bellezza & leggiadria accrescendo nel corpo, significano parimente ne l'anima & bonta & uirtu: migliori & piu nobili ornamenti de la mente nostra. Et douete osseruare per generale regola & norma, che la giusta proportione, & la uaga & gentile dispositione de corpi, palesi & manifesti sempre buoni costumi, honesta, prudenza, & lealta: Et d'altra parte le membra indisposte & sproportionate, siano di sceleratezze, di uiti, di maluagita, & di perfidia, segni & dimostrationi sempre infallibili. Et piacemi di nuouo hora ridire (come poco auanti ce ne fece certi il Quirini) che ne l'anima uiuente in compagnia di alcuno corpo mostroso, u'habiti parimente di continouo qualche mostro horribile & strano. A che hauendo riguardo anticamente i popoli de la Ethiopia, che secondo la dottrina & le institutioni de i Saui Gimnosophisti si go-

uernauano, facendo elettione del loro Re, non al piu forte ne al piu ricco mirauano: ma si bene a colui, che era di migliore & di piu grato aspetto: Et che ornato uedeano di piu bella, & piu leggiadra forma. Diuisando tra se medesimi non potete auenire, che insieme con la perfetta bellezza del corpo, non ci fosse medesimamente grande temperamento de gli affetti de l'animo. Quindi è nata come pianta dal seme, quella uniuersale opinione appresa ne i cori di tutti, i uiuenti, che si debba schifare, anzi fuggire come uno scoglio, le laide sozze & sproportionate persone: Et con le belle leggiadre & ben fatte, pratticare & conuersare ogni giorno. Perche, si come da i fetenti odori angoscia & tormento, & da i buoni piacere & contento ne riceue il ceruello; & si come soauita dal mosco, & puzza dal zolfo, prendono i uestimenti che accompagnati sono stati cõ tali cose; cosi dal buono odore de le uirtu di coloro con cui conuersiamo, & soauita & contentezza ne acquista no l'anime nostre: Et fetore da l'altro lato & affanno, dal puzzo de le loro scelerita. Siamo adunque accorti da hora inanzi, quali fuggire, & quali huomini ne le amicitie che contraremo, habbiamo a seguire: accioche de le felicita de migliori participando, & de le aduersita de peggiori mancando, possiamo con diletto insino a la fine lietamente menarne la uita. Ma piu auãti seguẽdo, dico anchora che gli homeri nerusi fermi musculosi & sodi, essendo proprieta del sesso uirile, dimostrano & nel animo & nel cor-

po fortezza: Doue i languidi & uoti,& senza ne le gature ne musculi,che piu a le femine si conuengono,sempre di uigore,& sempre d'ardire son priui: Et oltre a cio,a questi la pazzia & la uanita,& a que gli altri il senno & la prudenza,conueneuole è che si doni. I largi & disciolti,di franchezza liberalita & cortesia; Et sono indicio gli stretti & congiunti, dī scortesia d'auaritia & miseria. Et come i molto grossi non possiamo lodare,cosi i troppo sottili, & acuti ne la lor sommita, & medesimamente i concaui, & quasi con una fossa separati, & distinti l'uno da l'altro,biasimare & uituperare dobbiamo: perche questi lasciuia; maluagita i secondi; & stupore i terzi ci donano. Ma oltre a tutto questo,coloro c'hā no la parte di sopra del petto,la dou'egli con la gola si giunge, cōueneuolmente larga disciolta & aperta,sonoper ordinario prudenti efficaci sensitiui & ingegnosi: Concioſia che patenti & ampie siano le uie, per lequali dal core al ceruello, facilmente i spirti si mouono: Iquali nel ceruello informati,& ueramente sensi diuenuti,ne essendo da alcuna cosa impediti, tornano tutti insieme & ciascuno per se,ad essercitare ne i loro propri luoghi,le speciali loro proprie uirtu. Ma quegli huomini poi che questa parte hanno chiusa ristretta & congiunta,& stupidi,& impotenti, & sciocchi, & insensati, ragioneuole è certo che siano: Ilche auiene, peroche il sentiero onde ascende la materia de sentimenti, & serrato & attrauersato si troua essere da quella strettezza: Diche ella,tra

tante & cosi angustie difficulta inuilluppata, debolmente a la fine, & con fatica si puo alzare a la sua perfettione. Ma come, essendo questa chiaue o forcella che si dica del collo honestamente suelta & aperta, ella è come ho detto lodeuole & buona; cosi piu del douere & piu del dritto allargãdosi, ella tosto diuerrebbe & biasimeuole & rea: Et di souerchia lasciuia, & di effeminati costumi, & di temeraria impudentia ci sarebbe argomento. Le braccia lunghe poi quanto è la loro perfetta misura, ilche o nel modo che ci ha contato il Dottore ageuolmente si intende; ouero se stando la persona dritta, le estremita de le mani giungono fin giu sotto la meta de la coscia; o sia pure come disse Adamantio, se leuandole in alto la giuntura del gomito a la sommita del capo si agguaglia; in guisa che si possa con le braccia circondare tutta la testa; molta attitudine & prontezza nel operare, & appresso, fortezza, bonta, & ardimento significano. Ma le piu corte, & quelle che a la gia detta misura non possono peruenire, sono di mal uolere, di inuidia, et di dilettarsi de i danni d'altrui, manifesto & euidente segno. Le scarne & sottili, tenerezza d'animo & di corpo; Et le grosse & carnose, rozezza mostrano & stupore. Ma le piu forti & grosse, & lunghe conueneuolmente, & ligomiti insieme musculosi & tutti pieni di nerui, sono di tutte l'altre qualita de le braccia di gran lunga migliori. Le mani poi, che a la fortezza haueano dedicato i Theologi antichi, benche la destra particu-

larmente, con laquale si giungono i sacramenti, insie me con la fortezza a la fede sacra si fosse, & le dita poi d'ammedue, per non andare diuerso nel mio ragionare da quello che ha detto il Quirini, Minerua de le arti inuentrice conoscessino per loro Dea, essendo tenere & molli & per quantita conueneuoli, ci danno indicio di molto ingegno, & di non poco ualore: Doue le dure per contrario, & aspre, & piu grandi che a l'honesto non si richiegga, di molta forza, & di poco intelletto fede ci fanno. Ma le piu breui assai, che non uolendo di proportione mancare d'essere loro è necessario, quanto di accortezza acquistano, di astutia, & sagacita; tanto d'altra parte di uigore perdono, di gagliardia, & di bõta. Le sottili & distorte, i mangiatori & i molto parlanti; Et le picciole & strette, i rubbatori, & auari, & rapaci portano sempre. Le molto corte, i pazzi manifestono: Lequai se parimente grosse saranno, unisconо insieme con la pazzia infinite scelerita. Coloro ueramente che le mani grosse hauendo come u'ho detto, tengono con tutto cio le dita breuissime, & traditori, & frodolenti, & ladri, & ingannatori, meritamente possono essere da uoi giudicati: Iquai se similmente di souerchio grosse le dita hauessero de le mani, appresso a le maluagie di sopra narrate conditioni, aggiungere ui si puo drittamente, la bestialita, la audacia, la fierezza, & l'inuidia. Altri poi che hanno le dita sottili & picciole, sono uani stolti leggieri & capricciosi: Et tai, che di continouo la testa hanno

piena di grilli & di uento. Molti anchora ueggiamo, le cui dita ſono gobbe diſuguali & attratte: onde per cio loro eſſere auariſſimi, & appreſſo maligni, triſti, ſcoſtumati, & ribaldi, pienamente ſi intende. Ma quelle dita che proportione moſtrano di hauere con le mani, & come diſſi con tutto il rimanente del corpo, ſcoprono ad uno medeſimo tempo l'ordine, la proportione, & la temperantia de l'animo. Ma le ugne poi ſottili, chiare, lunghe, uermiglie, piane, larghe, tenere, lucide, & riſplendenti, ci dimoſtrano molta prudentia: perfettiſſimo ingegno: rara bonta: Et alto & infinito ſapere. Da le curue & griffagne quaſi in guiſa di artigli, la arrogantia, la ſfacciatezza, & ſopra tutto le rapine aſpettate ſenza fallo alcuno. Lequai ſe inſiememente a la ſembianza de le fiere ſeluagge & lunghe foſſino & ſtrette, potete coloro credere che tali le haueſſino, oltre a quanto ſe n'è gia detto, non molto ſenſitiui ne le uirtu corporali: Et ne l'animo, non aueduti, non accorti, & non ingegnoſi: Et hauenti ſopra tutto cio, ripiena l'anima di appettiti & di uoglie beſtiali. Le breuiſſime poi, come elle ſono ſozze & turpiſſime a uedere, coſi ui debbono eſſere nuntie fedeli di ſouerchia malignita: & di eccelſiue & infinite ſceleratezze. Ma le molto ritonde & circulari, niuno altro affetto ſogliono coſi di continouo menarne con eſſo ſeco, quanto la acceſa & infiammata libidine: Et la ſfrenata & impotente luſſuria: ſperze & ſtimoli in uerita potentiſſimi, atti a far precipitare non pur correre,

la noſtra

la nostra carnalita, douunque piu loro sia a grado. Le pallide ueramente & nere & aspre, & che mancano in tutto di splendore & lucidita, celano & nascondono sempre sotto di loro, qualche trista macchia, & qualche graue diffetto de l'anima. Ben douete pero, sapere con tutto questo, che la significatione de l'ugne sola per se stessa, sempre da ciascuno huomo prudente, debba essere istimata & debole & poca. Ora perche piu ad alto ir mi conuiene col fauellare, che nel capo parte di tutto'l corpo degnissima, & nobilissima, & la doue perfettamente uiue & regna l'anima humana, & dimostraui espressamẽte le uirtu sue mi bisogna montare, per meglio & piu auicinarmiui, del collo che è il sostegno & la basi di quello, primieramẽte ragionero. Douete adunque esser certi, che sempre il collo modestamẽte grosso, fortezza palesi & ualore: Et il sottile da l'altro lato: debilita et timore. Ma se con la grossezza, insieme unite anchora ci uedete essere lunghezza & carnosita, non andra mai dal uero discosto il uostro giudicio, coloro credendo che tale questa parte hauessino, a guisa di adirati Tori, onde prima questo segno si tolse, ne i riposti affetti de l'animo, colerici, arditi, proterui, & uantatori: Et ne le aperte operationi del corpo, presti, ueloci, subiti, & espediti. La migliore forma, che giamai si possa nel collo disiderare, è lessere come quello de leoni lungo conueneuolmente: Et in tutte le altre conditioni proportionato: Et sopra tutto ben sodo, compresso, & neruo-

so. Questo di magnanimita, di ardimento, & di alterezza è segno: Et questo istesso, gli huomini manifesta disciplinabili: atti naturalmẽte ad imprendere le scientie: Et di pronto dotati, & di felice & facile ingegno. Ma non gia s'allontanano per breue & picciolo interuallo da questo termine, gli hauenti si come i Cerui, il collo lungo & sottile: anzi in luogo di ardire, timidita; di forza, debolezza; & di grandezza d'animo, uiltade essere in se sentendo, sono in tutto simiglianti a i gia detti animali: come pero che per molto di malignita & di mala creanza, siano usati per grande spatio di lasciarsegli adrieto. Alcuni ueramente che hanno il collo molto corto & breue, è ragioneuole che siano traditori, fallaci, beffatori, & prosuntuosi: Ma che pero, non habbiano giamai ardimento, di fare alcuna cosa ne la aperta luce: Anzi a guisa di Lupi, in cui ci fece la esperientia primamente questi affetti uedere, tentano di continouo a la uita humana mille nascoste & inganneuoli insidie: Et sempre, in tutti i loro affetti & maneggi, con tradimenti & con fraudi si adoprino: Indici ueramente ne oscuri nè incerti, de la tristitia & maluagita de l'animo loro. Ne solo gia si è tolto come ho detto questo segno dal Lupo, ma da quel gesto anchora onde si ueggono gli huomini stare, inapprestandosi di fare con fraude & nascosamente, qualche male & ingiuria ad altrui. Il collo assai neruoso, in cui si ueggano apparentemente distese le corde de nerui, dimostra sopratutto

gli huomini rozi: Iquali non mancando de gli altri segni conueneuoli a questo impazziscono anchora del tutto: Et spesso trauolti & furiosi diuengono. Rozi parimente & ostinati sono, & inettissimi a capire & a trouare di suo ingegno ciascuna cosa, coloro che hanno usanza di portare il collo fermo diritto & immobile: Quasi che non sapessino, o per meglio dire che non potessino, o da questa, o da quell'altra parte piegarlo. Ne pure ad iscoprirci la rozezza & la durezza de l'apprensiua & de lo intellecto, è atta questa immobilita & fermezza di collo; ma anchora ci puote essere ella guida & sentiero, a menarci ne la cognitione de la possibile concitata pazzia. Ma d'altra parte il collo in suso riuolto, come sogliono tenere coloro che contemplano il Cielo, non de essere ne lodeuole ne buono creduto: Anzi ci fa egli conoscere apertamente, i mentecatti, i lasciui, & gli ingiuriosi. Per cõtrario poi il curuo, piegato a lo ingiuso, & quasi nascosto dinanzi, è testimonio talhora di pazzia: Et alcune uolte anchora, di souerchia sollicitudine, & diligentia, ne lo acquistare, & ammassare denari & hauere: Et di troppa & infinita parsimonia: anzi piu tosto di paurosa miseria: Et con tutto cio, di scontenta, & odiosa, & tribolata malignita. Non festosi, non lieti, non gioiosi, & non ridenti essere si ueggono costoro giamai: ma in loro uece di continouo aperti tengono gli usci de l'anime loro, a la mestitia, a la afflittione, al dolore, & al perpetuo trar guai. Resta hora che si parli

come disse Adamantio, del collo lieuemente inchinato uerso l'homero dritto: onde aspettar douete senza fallo alcuno, prudentia, leggiadria, ornatezza di costumi, & gentili & gratiose maniere. Et d'altra parte dal riuolto poi uer la sinistra a banda, degno sia che attendiate effeminata lasciuia: adulterij: libidinosi appetiti: & non sani & non dritti consigli. Ma quello che hor ne l'una, & hor ne l'altra parte è piegato, significa parimente ne lo intelletto, cerca gli affetti predetti, la medesima instabilita & leggerezza. Portano le maluagie & le maligne persone, o sia ne le operationi o ne i pensieri mirãdo, quantunque pero uagliano de lo ingegno, il loro collo fiacco, tenero, & come uuoto. Ma i duri di ceruello, & che non sono atti naturalmente a le scientie, anzi che con somma difficulta possono apprendere qualunque cosa, & duro, & sodo, & raccolto, hauere lo si ueggono per contrario. Ma in piu minute parti diuidendo anchor questo membro, sapere si dee che la asprezza del collo ne la parte di drieto, rozezza in questo modo mostra e indocilita: ma ne la parte dinanzi, uanita, leggrezza, prosuntione, & loquacita. Ben è uero pero, che se la gola con questa asprezza insieme, è alta anchora & eminente nel nodo del collo, tutto che ella di leggrezza d'animo sia segno, non percio è ella usata di accompagnarsi, o con la temerita, o con le molte ciancie: Anzi sono coloro cui piacque a la reina natura di tali crearli, tardi & pegri ne le operationi del corpo: Et ne le uoglie &

ne le passioni de l'animo, pensosi, taciturni, lamenteuoli, mesti, & disdegnosi. Ma oltre a tutto cio, Michele Scotto ne i passati tempi ne di picciolo, ne di basso nome Philosopho, scriuendo a Federigo Imperadore, affermo che le guancie molto lunghe, sempre a la lasciuia, a la uanita, & al souerchio parlare andauano drieto: Et che le breui & picciole, fraudi & crudelta; & le ritonde, inganni debolezza & uilta palesauano. Ma presso a questo anchora, se uedete alcuno con le guancie grosse & carnose, giudicate lui tardo & ubbriacco: se sottili & magre, non pensate che senza malignita, il suo animo si ritroui giamai: Et che anzi per contrario, egli sempre di mal fare si diletti & si prenda piacere. Ne similmente è da credere che possano fare alcuna resistentia a la inuidia, che punge & morde loro di continouo il core, coloro che le guancie tutte non pur le mascelle, grosse fuori di modo & eminenti, hebbero (cosi uolendo il Cielo) in sorte da la natura: I quali senza fare atto alcuno con la faccia sforzato, tanta è la grossezza di quelle parti, ageuolmente le si mirano sempre. Le labra ueramente, dentro a quali la quarta parte. de le delitie di Venere alberga, & per quai porte escono le parole, ueraci testimoni di nostra mente, & sottili & molli essendo, massimamente ne gli anguli de la bocca, & quello di sopra alquanto piu infuori che'l basso auanzando, & tutti insieme con quei de i leoni grande similitudine hauendo, l'ardire, la magnanimita, & la fortezza di quelle fiere,

sempre ci rappresentano. Si pero, che la bocca doue tali si uederano le labbia, ne picciola ne stretta non sia. Quando ordinariamente la bocca picciola, a lo aspetto & a i costumi feminili cõuiensi: Et la grande poi, & ne l'una cosa & ne l'altra, è piu simile al maschio. Ma anzi, conseruata tuttauia la debita proportione, ella de essere, & larga piu tosto & grande modestamente. Che se cosi non fosse, non fortezza, ma spiaceuolezza & molestia; non magnanimita, ma empieta & perfida; non ardire, ma prosuntione & impudentia, dimostrarebbono le predette qualita de le labbia. Coloro ueramente le cui labra sono dure & sottili, & rileuate & eminenti intorno a i denti canini, sono huomini di molta prole, & generanti molti figliuoli: ouero per piu dritto & meglio parlare, molto drieto inchinati a gli appetiti uili & indegni de la lussuria: Et insieme, oltraggiosi, mal creati, lordi, cianciatori, maluagi, & sempre in uoce alta parlanti: Et dilettanti si come i porci a i quali si rassimigliano, di lordure, & di spurcitie, & di odori tristi & fetenti. Ma se da l'altra parte altri saranno che hauendo le labra grosse, tengano insiememente quello di sotto piu in fuori che quello di sopra, come che egli altramente maluagi costumi non habbiano, è pero degno che uani, & rozi, & senza alcuno auedimento o sapere, sieno stimati: Ilche s'è per essempio conosciuto ne gli Asini: Et ne gli altri animali di simile natura: poco o nulla prudenti & giudicioſi. La bocca molto grande, aperta, & larga,

portano gli huomini golosissimi: mangiatori senza misura: Et che mai non si satollerebbono di mangiare. Iquali presso a questo si gentile affetto, sono ancho pazzi, spiaceuoli, & empi, & sommamente crudeli. La picciola poi, & eminente & rileuata dinanzi, essere gran fatto non si troua giamai, senza gli scelerati, i traditori, & li micidiali. Et se insieme con questa eminentia fossino i labri grossi, ritondi, & molto a lo infuori piegati, meritarebbono quegli huomini che cotale hauessino la bocca, di essere et ne gli affetti de l'animo, & ne le attuali operationi del corpo, non essendo dal freno ritenute de la ragione, a i porci onde hanno similitudine ragguagliati. Ne pero ragioneuole è che sia stimata lodeuole o buona, la bocca concaua o piana: come per accidente, sono usati di tenere coloro, che per ira, o per disdegno fremono: Che anzi sempre le scelleratezze, la maluagita, la immodestia, & sopra ogni altra cosa la souerchia inuidia, con la primiera de le dette parti, si accompagnano uolentieri: si come non si è gran fatto mai ritrouato, che la seconda, se ne possa stare senza la paura & gli inganni. Onde si uede che medesimamẽte la concauita & la eminentia de la bocca, sono quantũque per diuerse cagioni, & biasimabili & uituperabili sempre. Il mento acuto, è segno di bonta, di fede, di ualore, & di grand'animo: Dal ritondo, aspettare effeminata lasciuia: Et se fosse possibile di rimouere dal lungo la uanita, le ciancie, & la leggerezza, egli inuero per altro da sprezzare, o da ri

fiutare non sarebbe. Ma il breue & corto, come per natura hauer sogliono tutti i serpenti, è senza fallo piu che tutti gli altri tristissimo: Concioſiacoſa che con esſo lui sempre ci siano congiunte, le scelerita, i tradimenti, le perfidie, & la crudelta: affetti & mouimẽti d'animo, propri et naturali di quelle fiere: antichi & perpetui nemici de l'humana generatione. Il quadro poi, a gli huomini uirili, a i forti, a gli animoſi, & a gli arditi si richiede naturalmente. Ma perche molte uolte, in mezo al mento ci siede una foſſa scolpitaui da la maestra natura, grande talhora & apparente, & spesso picciola & quasi nascoſta, mi piace al preſente, de l'una & de l'altra conditione di lei fauellare: quando l'una di loro fraudi, inganni, & triſtitia; & l'altra leggiadria, amore, & letitia, ha per ordinario sempre in uſanza di paleſare: La grande adunque, i peggiori, & la picciola poi, i migliori de i predetti affetti, suole senza alcuna contrarieta dimoſtrare. Il naſo ueramente, ne la ſua eſtremita, groſſo come quello de buoi, porta parimente seco, la tardita & la pigritia di quegli animali: Ma se non ne la cima, anzi piu sopra si uedeſſe alquanto queſta groſſezza, sariano gli appettiti che con lui si accompagneriano, & rozezza & ſtupore & poco giudicio. Ma se da l'altro lato foſſe il naſo ne la cima acuto & sottile, abondarebbono coloro che tale lo haueſſino, sempre ordinariamente di ira & di sdegno. Il nàso da ogni parte sodo pieno & ritondo, & ne la cima modeſtamẽte un poco groſ-

ſetto, quale i Leoni, & i migliori de Cani ſono uſati di hauere, potete per uerace & fedele teſtimonio accettare, di animoſita, di fortezza, di ualore, & di gagliardia: Et ſopra queſto anchora, di loquacitade: Et di uantarſi oltre al merito alquanto. Ma il naſo che ritondo ſia ne la parte di ſopra, & che poi ſottile & acuto finiſca, ſi conuiene propriamente a tutti gli uccelli: la onde poi ſi ſtima, che coloro in cui tale egli ſia, debbano eſſere ſi come gli uccelli, mobili, leggieri, garruli, inconſtanti, & libidinoſi. Colui che il naſo tiene proportionato & conueniente a la faccia, è buono prudente & uirile: chi d'altra parte ſproportionato & ſenza alcuna conuenientia, è cattiuo ſtolto & effeminato. Il naſo piu toſto un poco grãdetto, de eſſere ſẽpre tenuto migliore: Doue il piu picciolo, ſi tira drieto cõtinouamẽte, ladronecci, fraudi, & inganni: Et parimente la molta drittezza del naſo, il pochiſſimo ritenimento, & la immodeſtia de la lingua argomenta. Ma per contrario il naſo ne la parte di ſopra, la doue egli con la fronte confina, curuo & adunco, & che dritto poi in giuſo diſcenda, ſignifica gli huomini ſfacciati: Et non tenuti giamai da riſpetto, o da alcuna uergogna: Et medeſimamente i uitioſi, inuolatori, & come i corui ſcelerati, & maluagi. Da l'altro lato queì che ne la cima hanno il naſo griffagno, & curuo & piegato a guiſa di uncino, & diritto & pieno ne la parte di ſopra, come ſi ſcriue, & ſi uede anchora ne le imagini, hauere hauuto Mahometto ſecondo primo Imperado-

re de Turchi, sono come le Aquile di grandißimo animo: Et di mangifico altero & di reale spirito: Et oltre a tutto cio, ferociſſimi: uaghi del rapire lo altrui: E diſprezzatori, & calcatori di tutti i perigli & aduerſita. Coloro ueramente che nel mezo hanno il naſo ſchiacciato, & ne le parti eſtreme, & ſopra tutto ne la ſuperiore, eminente & ritondo, ſono ſi come i Galli, & arditi & luſſurioſi: Ma ſe la ſchiacciatura & la baſſezza è ne la cima ſolamente, come di loro natura hauere ſogliono i Cerui & le Capre, alhora de i predetti affetti ritenendo coneſſo ſeco la libidine ſola, mancano d'altra parte, & ſono priui d'animo & d'ardimento: Et ſe inſieme con que ſta baſſezza, foſſe ſimilmente la cima del naſo molto groſſa & piana, non è ragioneuole che attendiate da alcuno altro ſegno, maggiori ſceleratezze & diſhoneſta, Le nari a la fine molto aperte, ſono ſegno di colera & d'ira: Et a un medeſimo tempo, & nel corpo, & ne l'animo di gran forza. Ilche coſi ſi crede, perche alhora che piu gli huomini ſono adirati, tengono ſommamente le nari apertiſſime: per quindi eshalare, come da ſpiragli ampiſſimi, il calore, & lo acceſo fuoco del core. Ma a queſte predette qualita di ualore & di ardire, ſi aggiunge inſieme mente ſouerchia luſſuria: perche ſecondo la opinione di Scotto, la apritura de le nari, tiene co i genitali proportione: Laonde eſſendo eſſi grandi, il che è dimoſtrato da quella apritura, poſſono preſtare ad uno iſteſſo tempo, & gran diſiderio, & non minor pote

re di lussuriare. Le chiuse poi ristrette & ritonde, sono sempre di pazzia & di menticaggine nuntie: Et quello che è peggio, doue il respirare non sia molto facile, danno segno di affoggarsi con poca difficulta. Il naso ultimamente in qualunque maniera distorto, suole di continouo hauere conessolui, torte uolonta & appetiti. Quiui Alessandro, per lo amore di Dio lasciate disse una uolta di parlare piu lungamente di questo naso: che gia mi sento mezo arrossire, per la grandezza, & per le altre strane qualita del mio. Strane non sono gia elle, rispose subito il Consolo: ma si bene reali & degnissime. Et parmi di bel punto di uedere nel uostro naso, non so che di magnifico & grande. Gia di questa sua grandezza, mi uo io cosi forte come sentite ramaricando, soggiunse il Dolce ridendo: Et poi seguito: ma come che hora a uoi cosi fattamente male ne paia, ricordomi che in Roma una uostra Spagnuola, per buona & per bella cosa me lo soleua lodare. Bene sta per mia fe, riprese allhora il Zornozza: ma a la proportione poco auanti dal Quirini accennata, ella si come io stimo doueua mirare. Gettatisi appresso a questo, l'uno uer l'altro alcuni motti piaceuoli & uaghi, al fine cosi di nuouo lo Spagnuolo parlo. Hora mi pare che ragioneuole sia di ragionando entrare, ne la consideratione unitamente di tutta la faccia: Laquale essendo grande, larga, grassa, humida, & carnosa, ella ci de essere argomento certissimo, colui che talmente è formato, essere inanzi ad ogni cosa, allegro, smemorato,

& luſſurioſo: Et timido appreſſo, & temerario, & tardo, & inuidioſo: Et ſpeſſe fiate molto facile ad inebriarſi: ouero per qualche altra maniera, debole & non ſaldo di ceruello. Se ueramente ella è picciola, ſtretta, magra, ſcarna, & aſciutta, alhora diligenti, ſolleciti, aſtuti, & accorti, & ſi come i Gatti & le Scimie a cui portano ſimiglianza, uitioſi, ladri, & auari, ſono tutti gli huomini tali: Ne ardiſcono di metterſi giamai, apertamente in alcuna honoreuole impreſa: Anzi ſolo da le tenebre, & da l'alta ſolitudine faſciati, le maluagie opere loro, onde con ogni ingegno ſi adoprano, ſi ſtudiano & ſi affaticano di celare & naſcondere, Dee per tanto la faccia, uolendo buona diſpoſitione & buona forma tenere, eſſere mezana tra picciola & grande: Et in niuno de i gia detti eſtremi cadere. Laquale mediocrita, come bellezza aggiunge nel corpo, coſi ſuole non poco di bonta & di uirtu, aggrãdire & accreſcere ne l'animo. Coloro adunque che piu del douere picciola haueranno la faccia, ſaranno pur per queſta ſcõueneuolezza, tenaci del loro de lo altrui, cupidi: amatori di rapine: Et breuemeute macchiati di molte ſcelerita. Doue da l'altra parte la maggiore del giuſto, dimoſtra gli huomini ſonnacchioſi, ubbriacchi, tardi, inuidioſi, cianciatori, & rozi. Ma perche fino ad hora, communemente le ſignificationi di tutte le eſtremita de la faccia u'ho raccontato, conueniente & giuſta coſa mi ſtimo di douer fare, ſe quale proprieta a ciaſcuna di loro ſi richiede partitamente, da hora inan

zi dichiarando mi faticaro di mostrare. Come adun que la carnosita del uiso, propriamente la letitia de l'animo suole alloggiare; cosi i molti pensieri, le frau di, & lo accorgimento, con la magrezza sono usati di stare. Ma a la gran faccia, la semplicita & la ro-zezza; Et a la picciola, si connengono la auaritia & la mala creanza. Da l'altro lato, ne la lingua, & ne le mani, la lunga porge ardimento: anzi per meglio dire audacia & temerita: Et superbia insie-me, & impudentia, & dilettatione di fare ingiurie ad altrui. Ma la ritonda poi, non ha gran fatto altro male alcuno, saluo ehe sciocchezza, uanita, & lussu-ria. Ora auenga che tutte come ho detto queste estremitadi buone non siano, la meno rea pero che ne la faccia si uegga, è la larghezza quasi in tutto piana & uguale: Conciosiacosa che se bene per lei ci sono manifestati gli huomini semplici, non sagaci, ne saui, ne accorti; sappiamo nondimeno che costoro me desimi, abondano di fede di amore & di cortesia. Et sofferiscono con animo franco & tranquillo, tutte le aduersita de la contraria & inimica fortuna. Bene ci nascono alcuni, che oltre a tutte queste predette qua lita, hanno la faccia loro cosi stretta & acuta, che molto cō gli uccelli non u'hanno di differenza: nel co re & ne la bocca de qnali, uiuono & regnano di continouo le bugie & le uanita, & le inuidie & gli scandali. Et hanno osseruato parimente alcuni mo-derni dottori, che i micidiali, ladroni, & sprezza-tori de le leggi & di Dio, tengano nel mezo de la

faccia una certa concauita: Et non nel piu eminente & rileuato luogo di quella, come ſogliono quaſi tutti gli huomini hauere, anzi nel piu baſſo & humile, habbia loro il naſo & la bocca uolnto creare il Signore. Diche elli non poco di bellezza perdendo nel corpo, acquiſtano ne l'animo aſſai di maluagita. Coſi adunque auiene, che quelle coſe che ſozze & brutte rendono queſte membra, ſiano ſempre nuntie, & molte fiate compagne di triſtiſſimi affetti: Et apportino douunque elle uanno, ſi come bene diſſe Ariſtotele, tuttauia miſerie e infelicita. Conſiderare per tanto diligentemente ci è di meſtiero, tutti gli atti, tutti i geſti, & tutte le qualita de la faccia: Quando come habbiamo detto, aperta & manifeſta coſa è certo, coloro a quello affetto hauere l'anima loro inclinata, alquale, l'atto e'l geſto del uiſo loro, ſi cõface & ſi raſſimiglia. Et a queſto propoſito, ſe mai ui uerra ueduto alcuna faccia non per accidente ma per natura maninconica, tremare & mouerſi ne le guancie, ſappiate che il furore & la publica pazzia, non puo eſſere a quel tremore molto diſcoſto: Ma ſe queſto medeſimo tremore, è congiunto poi con la naturale letitia del uiſo, egli ne continente, ne caſto, ne modeſto, non è da eſſere creduto giamai. Hora ne uiene appreſſo, ſe ben miro a l'ordine del noſtro dire la cõſideratione di tutte le qualita che ſono ne gli occhi: Ma primieramẽte, ſi cõuiene alcuna coſa narrare, di quelle parti che loro ſono uicine. Ilche fatto, con poco poi di mio affanno, ſentirò queſta mia

fatica, esser giunta al suo disiderato fine. Alhora Messer Gismondo, gia è gran pezza disse, che a questo passo u'attendo. Et credo fermamente, poi che si scriue, gli occhi essere certissimi testimoni de l'animo, questa douer essere la piu bella parte del uostro ragionamento. Gli occhi per ogni modo, gli rispose il Consolo, hanno inuerita molta forza, a discoprire & manifestare i mouimenti de gli animi: Onde tratto Adamantio da credenza che a questo membro douesse essere conceduta la primiera palma, di dui libri che egli scrisse in questa materia, il primo tutto intiero, & non picciola parte del secondo, egli in dichiarando spese le qualita & le significationi de gli occhi. Ma nondimeno, essendo commune opinione di tutti i medici, & di Galeno massimamente, che quattro siano le membra principali, onde parimente habbiano origine le quattro nostre maggiori affettioni; come è dal ceruello l'ingegno, l'ira dal core, dal fegato la letitia, & la libidine al fine da i genitali; mi pare che per gli occhi maggiormente si debbano conoscere quegli affetti che regnano in noi, non in potentia, ma in atto: Et che mostrano fuori, il mouimento loro palese: piu dico assai che quegli altri non fanno, che nascosamente, & quasi addormentati ci stanno nel petto. Et in questa maniera si de credere che intendesse colui, indici nominandoli & dimostratori de gli animi. Che quantunque sia uero, che da grande allegrezza inebricta l'anima nostra, esprima fuori per lo sfauillare de gli oc-

chi, la letitia onde giubila il core; Et d'altra parte, intenendoli fermi & immobili, la fiera & graue doglia che la affligge certamente dichiari; Et che medesimamente, in diuerse altre passioni questo stesso le auenga;(concioſiacosa che non altramente siano gli occhi in noi de gli affetti del core palesatori, che si siano ne i caualli gli orecchi; & ne i leoni & ne i cani la coda;) Non pero manifestano del tutto gia gli occhi con tanta forza, tutti i semi naturali de gli affetti nostri: quando da la alteratione che elli ci arrecano, ci trouiamo lontani. Ma comunque si stia questa cosa, poco di sotto quali propriamente siano le significationi de gli occhi, ci sforzaremo con lo aiuto di Dio raccontare distintamente. Hora come ui dissi, trattaremo pria de le gote: Che cosi queste parti superiori a le guancie, & molto a gli occhi uicine, drittamente si debbono domandare: ordinateui in questo modo da la natura, perche el le fossino come siepi & argini, per riparare gli occhi da ogni istrana sciagura che loro incontrasse. Queste tai gote adunque, se in persona alcuna si uedranno essere piu che la ragione porti gonfie & eminenti, sempre di debolezza & mancamento di ceruello, & di molta facilita ne lo inebriarsi sono presaghe. Ma se in luogo poi di queste gote, la gonfiezza & la rileuatura fosse ne le palpebre (non credo gia che ad alcuna di uoi sia nascosto, le cartilagini di sopra de gli occhi per tal uoce nomarsi) alhora questo è manifesto indicio di grandissimo desio, &

di uoglia

uoglia insatiabile di dormire. Coloro ueramente che & di sopra & di sotto de gli occhi, hanno parimente quelle parti gonfie, sentono ad uno istesso tempo, se essere sonnacchiosi insieme & ubbriacchi. Lequai significationi, sono tratte parte da l'apparentia de gli ebbri: Et parte, da chi habbia lungamente & fiso dormito: De iquali altri le palpebre, & altri in que sto modo hanno gonfie le gote. Gli ebbri, ne le parti di sotto de gli occhi, & coloro che da profondo sonno lungamente sono stati oppressi, tengono in quelle di sopra, questa tale gonfiatura & rileuamento. Ora ne gli occhi poi, che le lucerne sono del corpo, & guida & reggimento di nostri passi, u'ha due diuerse considerationi: L'una de lequali, è dintorno a la forma ed il sito: L'altra, cerca il colore & il mouimẽto. Ma lasciando hora a drieto il fauellare di quest'ultima parte, che alhora quando del colore di tutta la persona si trattara, ne diremo credo a bastanza, solo sarà al presente la fatica nostra, il dichiarare le significationi de la primiera. Considerasi adunque ne la forma de gli occhi, la grandezza & picciolezza loro: Et nel sito, la concauita & l'eminentia. Ora in quanto a la prima, la grandezza souerchia de gli occhi, non ua senza la pigritia del corpo, & la tardita de lo ingegno de buoi: Et la compassione, la piaceuolezza, & la mansuetudine, annouera sempre tra principali de gli affetti suoi. Ma la sproportionata picciolezza, poco cuore & timidita manifesta. La concauita, con la malitia sta de le

ſcimie: Et la eminentia, con la rozezza, & ſtupore, & balordezza de gli Aſini. Ma piu partitamente hora narrare intendo, di ciaſcuna di queſte conditioni per ſe. Et primieramente, ui ſo certi che gli occhi ne la maniera detta di ſopra molto concaui & naſcoſi nel capo, non poſſono per alcuna altra coſa meritarne lode, ſe non che per lo acume, & per lo grande uigor de la uiſta. Bene è il uero pero che non eſſendo piccioli, & mouendoſi oltre a cio come fa l'acqua ne i uaſi, non hanno con eſſo loro alcuna cattiuita: Se gia perauentura non foſſe da qualche altro maluagio ſegno del corpo, quel male & quella triſtitia de l'animo che gli occhi non moſtrano, con non minore certezza denuntiato. Ma ſe pur gli occhi concaui ſi come ho detto con la picciolezza ſi rimaneſſino, egli co i frodolenti & con gli inſidioſi coſtumi, mai ſempre ſi accompagneriano: Ne da lo ſtruggerſi per inuidia & per geloſia, gran fatto mai lontani ſariano: Iquali ſe anchor con tutto queſto ſecchi ſi foſſino, la perfidia & i tradimenti, a i predetti affetti certiſſimo aggiungeriano. Queſti medeſimi poi, con tutte le antedette qualita eſſendo languidi & caſcanti, accreſcono merauigliosamente le fraudi & gli inganni: Ma ſe la languidezza d'altra parte con l'humore è congiunta, ſappiate lei eſſere di pazzia, ne debole ne picciolo argomento. Se per contrario ueramente, gli occhi non poco ſportaſſero in fuori, & dal piano auanzaſſero de la faccia, & foſſero inſieme o da un certo rileuamento, ouero da una foſſa ſtretta & pro

fonda fasciati, fate stima che ne gli inganni, & ne le fraudi & ne le triste scelerita, non cedano da alcun'altra conditione. Et se con questo anchora, abondassino molto di sangue, & fossero pieni di sfacciata lascivia: potete porli senza dubio alcuno, per ucraci testimoni di ebbrezza & golosita. Ma se foffero gli occhi in questa guisa eminenti di colore uliuigno, o biãchi come uolgarmente si dice, ouero imitando il Petrarca simiglianti al Zaphiro, la ingiustitia parimẽte & la imprudentia gli accuserebbe. Ma se presso di questo, le palpebre stanno loro come graui & pesanti, tanto piu certo de essere il giudicio de la pazzia. Se con l'altezza poi & l'eminentia de gli occhi, ci è lo splendore unito, & la purita, & la grandezza, & l'humidita, quali furono gia come si scriue gli occhi di Socrate, dobbiamo per fermo tenere, la giustitia, la prudenza, il buono ingegno, & la amoreuoleza, rade uolte discompagnarsi da loro. Ma da l'altro lato i micidiali di tutti i loro congiunti, gli incantatori, & gli artefici di ueleni, come gia furo ne la antica eta, Edippo, Oreste, Circe, & Medea; Et quale pochi anni a drieto è stato Selino gran Signore de Turchi; portano gli occhi gonfi, piccioli, sechi, & tenebrosi. Gli occhi a la fine di souerchio eminenti, & insieme molto piccioli & foschi, non gia scioccheZza o menticagginc, ma si bene maggiore prontezza di lingua & di mani che si fosse mestiero, menano & hanno di continouo seco. Ora uedete adunque, come gli occhi, se buona & proportionata misu-

ra de hauerui, debbono essere nõ troppo grandi o picciolì: Ne molto concaui od eminenti: Ma si conuenga loro, di tenere & ne la quantità & nel sito, uno stato mezano: Et una conueneuole & giusta ugualita: Laquale come altre uolte gia s'è detto, significa et nel corpo & ne l'anima, buonissime dispositioni, & ottime qualita. Benche se leggiermente fuori di questi prescritti termini si eccedesse, Et che ouero gli occhi un pocolino fitti nel capo, o sia che non molto fossero piu del douere eleuati, non si douria pero mal uagitade alcuna loro attribuire: Anzi saria ben dritto, a quei primieri, la fortezza & la magnificentia de i leoni donare: Et credere che i secondi, la mansuetudine & la piaceuoleza de buoi potessino hauere. Dapoi che in questa guisa raccontato habbiamo le conditioni de la forma & del sito de gli occhi, non si disdira credo, alcuna cosa di quelle hora del fronte ragionare. El cominciando, dico che quegli huomini che piu del douere questa parte hanno picciola & stretta, sono si come i porci, grossieri, rozi & ignoranti: Et inetti naturalmente a tutte le scientie: & a tutti gli essercitij maestreuoli & ingegnosi. Quegli altri ueramente, la cui fronte è grande piu che l'honesto, non sanno ne da la tardita, ne da la pigritia de buoi, giamai dipartirsi. Douete oltre a cio, sapere anchora che la fronte picciola, instabilita & leggerezza; la ritonda, colera & sdegno; & la circulare & disuguale & montuosa, stupidita ne i segni; & priuatione significa di giudicio & di auedimen-

to. Non laudate medesimamente la fronte molto bassa: percio che ella, de gli effeminati, & de i lasciui è propria: Ne parimente la curua, alta, & circulare di souerchio: perche la impudentia, & il poco uigore de sentimenti, è da lei dimostrato. Ne mi piace anchor che u'allegriate de la fronte aspera: ouero di quell'altra che ha come alcune fosse & gõfiature per entro: che ciascuna di loro, di malignita & di perfidia; Et spesse fiate di pazzia & di furore; concorren doui massimamente gli altri segni a cio conueneuoli, rendere ce ne puo testimonianza fedele. Per lo acume ueramente, & per la chiarezza de i sensi, & per la facilita de lo intendere & de lo acquistare le sciẽtie, è piu che tutte l'altre perfetta: la fronte lunga, larga, & quadrata debitamente: come per le imagini, si uede anticamente hauere hauuto Aristotele: Et nei tempi poco sopra noi trappassati, Dante Aldighieri. Ma a la rileuatura & a la altezza di questa parte, si richiede molto la liberalita & la cortesia: Et insieme, la ostinatione, & la pertinacia. Coloro che nel fronte, tra l'un ciglio & l'altro non u'hanno alcuna ruga o grinza che si dica, non è fuore di ragione, & bugiardi & adulatori stimarli: Et come disse Adamantio, securi & confidenti. Ilche fu cagione che Michele Scotto credesse costoro medesimi, esser grandi & acerbi litigatori. Ma per contrario, il fronte qui nel mezo, & subito sopra il naso pieno di crespe & di rughe, che puote egli mostrare & manifestare altro, che afflittione, pensieri, & ostinatione?

Ora uedendo al presente, a quello parirui che sotto a le loro significationi chiudono le qualita de la testa, douete essere certi la grandezza souerchia & smisurata, quale in costui uedete (& loro addito la statua di Vitellio Imperadore) sempre essere insieme con non poche scelerita: Ma sopra tutti gli altri rei & maluagi diffetti, onde gran mancamento si sente ne l'anima, i principali sono dapocaggine & uilta: Et senza termine o misura alcuna, bestiale & ferina, anzi mostruosa crudelta. Ne oltre a cio, la ingorda & insatiabile auaritia, ne la roza & disaueduta imprudētia, puo stare giamai separata da lei. Questi sono adunque i mouimenti & le inclinationi naturali che ci apporta ne l'animo, la corporale smoderata grandezza del capo. Ma per contrario poi la disdiceuole picciolezza, sempre da l'una parte è priua di bonta, di modestia, di semplicita, & di ragione, Et abonda ne l'altra di sceleratezza, di fraude, di arrogantia, & maluagita. Coloro il cui capo al rimanente de la persona è proportionato, auenga pero che alquanto grandetto, sono come i bracchi, sagaci, astuti, sensitiui, & animosi. Altri che quantunque habbiano tutta la quantita de la testa assai grande, ueggono nulladimeno essere loro data da Dio la parte di sopra addomandata calua & picciola & stretta, ne l'essere stupidi & insensati, non hanno cagione alcuna di cedere a gli Asini: Anzi mancando in loro la chiarezza & lo splēdore de lo ingegno, mostrano apertamente, di essere a quegli animali pari &

simiglianti. Alcuni ueramente che hanno il capo acuto in guisa di pigna, non sentono al freno dela uergogna & del rispetto, le operationi, od almeno le uoglie loro, ubidire giamai: Ma come ne la estrinseca figura del capo, cosi ne gli affetti di dentro del core, non se ne uanno o da i corui, o da le cornici diuersi. Ne ci restino lungi anchora quegli altri, che hauẽdo la collottola, cio è la parte di drieto del capo, bassa & humile, sono per questo segno, conosciuti d'essere animosi & arditi: Et se alcuno, fieri & temerarii il nominasse certamente non errarebbe. Da l'altro lato, non douete punto di quegli huomini fidarui, che tengono qui ne le tempie molta concauita: perciochè sempre gli trouerete essere frodolenti, beffardi, & ingannatori: Et hauere tuttauia nel petto & ne l'animo loro, in cambio di piaceuolezza, ritrosia, di compassione, odio: & di mansuetudine & humanita, fierezza a la fine & disdegno. Ora la forma adunque de la testa giusta & proportionata: non d'altra quãtita de essere che mediocre: ouero piu tosto minore alquanto che grande: Et presso a cio, ritonda ne la parte dinanzi & di dietro: Et ne le tempie non concaua o cauernosa: ma leggiermente bassa & humile. Quegli huomini per tanto che di questa maniera portano il capo, abondano principalmente di ingegno; Et sono accorti, buoni, pietosi, humani, & prudenti: Ne in liberalita & grandezza d'animo, o ne l'hauere di continouo acceso il core di nobili, & alti, & honorati desii, concedono giamai ad alcun altra

perſona le primiere parti. Reſta hora come ſtimo, douendo porre a queſta mia fatica l'ultima mano, alcuna coſa a ragionare anchora de le qualita de gli orecchi: membri come diſſe la antichita reuerenda, a la memoria ſacrati: benche alcuni letori, a la ſapienza credeſſero. De i quali i picciolissimi, le malitie, la libidine, i furti, & le ſceleratezze, propri & naturali affetti de le ſcimie, ſempre con eſſo loro ſogliono hauere: Doue i troppo grandi, come a gli Aſini ne le qualita corporali fanno ritratto; coſi ne l'ignorantia, ne la inſenſatezza per coſi dire, & ne la ſciocchezza & balordezza & ſimplicita, che uoglie ſono & paſſioni di mente, ſe ne uanno a quegli ſteſſi animali parimente drieto. Gli orecchi ueramente di mezana grandezza, formati come diſſe il Quirini di bel punto un mezo cerchio, & conueneuolmente dal capo ſpiccati, di molta facilita ne lo imprendere, & di acutezza & di eccellentia di ingegno danno argomento: Et inſieme anchora di humanita, di corteſia, di prudentia, di manſuetudine, & di pieta. Con gli orecchi poi oltre al douere da la teſta ſpiccati, le uanita & le ſouerchie ciancie; Et per contrario co i molto attaccati, ſtanno ſempre la pigritia, la rozezza, & la tardita coſi del corpo come de l'animo. Rade uolte oltre a cio gli orecchi molto lunghi & ſtretti, da l'inuidia ſi diſcompagnano: I ſecchi & ſottili, da l'anſieta & da i dolori; Et li ritti & diſteſi, dal ſilentio & da i molti penſieri. Et buona coſa anchora che per uoi ſi ſappia: colo

ro che ne gli orecchi abondano di molti peli, hauere oltre à tutti gli huomini perfettißimo udito. Da poi che fu uenuto fino à queſto termine il Conſolo ragionando, non altramente che ſoglia un nauilio ſtanco per molto uiaggio, & cui non poco anchora di uia reſti à fare, ritrouato qualche picciolo ſeno di mare, raccoglieruiſi dentro; ſi per ripoſarſi de la durata fatica; & parte per prouederſi de le neceſſarie biſogne al ſuo camino; ueggendoſi condotto oue facea il ſuo ragionamento queſto breue golfo, raccolſe al ſuo dire le uele, & fermoſsi: non meno per riprender lena; che per prouedere à cio che di piu auanti dire gli era meſtiero. Laqual coſa, preſto occaſione à gli altri di fare il contrario. Onde tutti inſieme, lietamente ſi diedero in ſul ragionare de le coſe udite: Et quale di una parte, & quale di un'altra che piu gli era a l'animo fauellaua: a colui lo ſtile, a queſt'altro la dottrina piaceua: L'ordine ad altrui, ad alcuno la diligentia aggradiua: Et cia ſcuno diuerſamente, ma di uolere in queſto unito cō gli altri, ne commendaua & ne lodaua molto il Zor nozza. Perche egli, uago che a cotai parole ſi deſſero le ſpalle, interrompendo loro il parlare, in queſto modo rincomincio. Non perche con molto di coltura ui ſi ſtudi ogni giorno, diuentarà il pruno melarancio giamai: Ne mutata la primiera natura, il ſalcio ſi farà cipreſſo. Siate contenti adunque, non tentando coſa che il ſoſtenerla o difficile, come ſtimo impoßibile ui ſia, laſciarmi ſeguitare narrando co-

me promisi, de le conditioni del colore di tutto'l corpo: cosi ne la carne per se, come anchora ne i peli, & ne le ruote de gli occhi riguardando: De laqual cosa spacciatomi, con poco altro che appresso soggiunga, saro del tutto de la mia fatica diliberato. Et senza altra risposta aspettare, cosi seguito. Il colore ne i peli & ne la carne molto fosco & nero, significa libidine, astutia, & timidita: De laqual cosa essere ce ne possono essempio, I Mori de l'Africa & de la Barberia: Che di tale colore dipinti il corpo da la natura, non d'altre maggiori & piu uiue affettioni, sentono se hauere l'anima pregna. La carne ueramente bianca, chiara, & humidetta, accompagnata con nerissimi & foltissimi peli, colera ne la complessione; & ardimento, ingegno, piaceuolezza, mobilita, & incostantia, ne gli affetti suol dimostrare: Ma per contrario poi, con rari & bianchi peli congiunta, di souerchio humore nel corpo, & di molto timore ne l'animo, proprieta generalmente naturali a le femine, ella sempre esser segno si crede. Il colore adunque temperatamente d'ambedue questi estremi mescolato, cio è di bianco & di nero, quale è il naturale colore de i Leoni, che bruno è uolgarmente domandato da uoi, non fosco però, ma chiaro anzi & aperto, & da le proprie uoglie de i Leoni, che sono animosita, magnificentia, ferita, & orgoglio, non è usato di partirsi giamai. Altri che grandemente s'assomigliano al colore de le Volpi, sono si come a puto quegli animali, tutti cascanti

di uezzi: scelerati: astuti: & pieni sempre di modi feccioſi: I pallidi, & che moſtrano nel colore & ne gli atti turbatione & alteramento, ſono timidi, deboli, & pauroſi: parte perche auãza ne la loro compleſſione l'humidita: Et molto piu, perche naturalmente hanno quel geſto del uiſo, che ſogliono gli altri huomini hauere, eſſendo per accidente, da alcuna ſubita paura sbattuti. Ne ui ſi ſcordi mai, anzi tenete per generale regola & norma, che la pallidezza naturale, non diuerſa dal colore de la cenere o del piombo, ilche fu come indicio di graue maluagità a Piſone oppoſto da Marco Tullio, non ſi laſci adrieto giamai, nel corpo la prigritia & la tardita: Et ne l'animo la incontinentia, l'effeminatione, le fraudi, le ſimulationi, gli inganni, i tradimenti, la perfidia, & l'empieta: Lequali triſtiſſime cõditioni, ben temeua Ceſare in Bruto & in Caſsio: piu aſſai che egli nõ faceua la ebbrezza, la libidine, & la crudeltà di Marco Antonio & di Dolobella: Anzi che dico io piu aſſai? Che queſte, non mai il ſuo animo moſſero: Doue quelle, pur ſempre lo moleſtarono. La carne gialla, & che molto col mele tenga di ſimiglianza, come che poca coſa ella ne ſia lontana dal temperamẽto, moſtra nondimeno che l'humore & la freddezza, ſouerchi per alquantò la conuenenuole proportione: Onde ne ſeguita primieramente ne le parti intrinſiche di quel corpo, il difficile & tardo mouimẽto del ſangue: & per cio de gli ſpirti: Et poi in quelle di fuori, la pigritia & la tardita de le operatio-

ni: Et al fine ne gli inuisibili affetti de l'animo, la timidità, le ciancie, & la golosità. Ma come poco la complessione si parte come ho detto da la mediocre temperatura, cosi si de stimare che le cose che a lei uẽgono appresso, nõ debbano per modo alcuno andar sene fin ne gli estremi: Ma il quanto cio sia, non con parole o regole insegnare, ma con accortezza, & giudicio si puote conietturare. Perche se ben uedremo, quanti à punto hoggi ci uiuono huomini, tante sono quasi le mescolanze & temperamenti de le complessioni: Di che il uolere darne certa & particulare osseruatione, sarebbe certamente difficile, anzi pure impossibile impresa. Però d'alcune cosi in generale, come ho gia cominciato parlandone, le minute & cõposte differẽze che tra l'una & l'altra u'hã no di loro, in tutto al uostro giudicio me ne andrò rimettendo. Ora adunq; seguendo, dico che i uerdigni non in tutto secchi ne poueri nel uiso di peli, come che di colore poco piu foschi o piu chiari gli habbiano de la carne, se ne rimangono come quegli ultimi poco di sopra narrati, col timore, con le bugie, con le ciancie, & con le uanità, Et sopra tutto, col goloso & acceso desio del mangiare. Ma da l'altra parte ne lo sdegno, & piu nela spiaceuolezza, per non poco di spatio loro passano auanti. Se ueramente con questo gia detto colore, uniti sono rarissimi & nerissimi peli, & insieme grandissima secchezza di carne non è facile a raccontare, quanta inuidia, & quãta spiaceuolezza, queste tai qualità si tirino drieto: Ne

i noiosi pensieri, ne le cure sollicite & ansiose, ne la odiosa & scontenta malignità, giamai da lor si allõtanano. Di coloro poi che ne la carne & ne i peli sono uermigli, è propria naturalmẽte la prestezza, la mobilità, la leggerezza, et la uelocità: cosi ne le aperte, & manifeste operationi del corpo; quanto ne gli occolti & chiusi mouimẽti de l'animo. Et quanto questo colore è piu infiãmato & piu uiuo, tanto douer essere maggiori i predetti affetti, certamẽte ci è da lui dimostrato: Et tale si potrebbe egli essere anchora, che la prestezza in furia, la mobilità in impeto, la leggerezza in precipitio, & la uelocità in strabboccamento ne mutarebbe: Et cosi di un picciol male, & di poco momento, uno grandissimo & molto importante se ne farebbe. Ben è uero però che questa uiua & molta rossezza, essendo con humida, & molle, & candida, & chiara carne accompagnata, non oscuri inditi di abondanza di sangue, significa facilità & prontezza di ingegno: Et buona, & cortese, & amoreuole natura: Et facilissima a rimettere & a perdonare tutte le offese. Ma non aspettate gia in coloro questi ultimi buoni affetti, che hauendo i peli uermigli come bragie, & come accesi carboni, gli habbiano medesimamente durissimi & sommamẽte grossi: Et insieme la carne fosca, nera, dura, et asciutta. Anzi giudicandoli pieni sempre di furore, d'ira, & di feruente sdegno, & abbondanti di malignità & di praui & scelerati pensieri, non mai ingiustamente farete: Ne medesimamente, se le insidie, le

fraudi, i tradimenti, & il mancar de la fede, con esso loro congiugnerette. Ma se questo colore come fiamma uermiglio nel petto si uede, da la molta colera che regna in quel corpo, quasi da acuto & da pũgente stimolo, ne è sospinta leggiermente l'anima ad adirarsi. Ne altramente sentono coloro in se auenire, che portano le uene del collo & de le tempie, grãdemente gonfie, ampie, rileuate, & apparentißime. Le quali ammedue significationi, dal gesto di coloro furono tratte, che per accidente sono talhora adirati: I quali mentre sono accesi nel furore ardentißimo de la colera, & nel petto, nel gia detto modo si infiammano: Et ne le predette uene, non poco si gonfiano. La faccia ueramente tutta sparsa di colore di rose, come chei peli o biondi, o uermigli, od'altra maniera coloriti siano, suole esser sempre nuntia di giocondità & di letitia d'animo: Et troppo piu di modestia & di uergogna: ouero come si dice, di arrossirsi & di uergognarsi con poca difficultà. Ma se questo colore, non per tutta la faccia come ho detto è sparso, anzi solo ne le guancie è ristretto, ne la ebbrezza, ne l'ingordo appetito del bere, puo stare gran fatto lontano o separato da lui. Ne meno da l'apparentia de gli ebbri si è tolto quest'ultimo segno, le guancie de i quali fa come rose fiorire la abõdanza del beuuto uino; che'l primiero si sia da coloro, che per alcuno caso si uergognano: Onde per lo sangue soprauenutoui, arde la faccia loro in guisa di fiamma. Il philosopho albora che gran pezza era

stato senza far motto, poi che cosi lo Spagnuolo hebbe detto, sentendo lui del suo ragionamento riposarsi, in questo modo parlò. Ricordomi essendo anchora giouenetto, anzi piu tosto fanciullo, hauer ueduto un principe che faceua secondo la uiltà di quei tempi la Italia tremare, hauere il naso tutto, & queste parti del uolto che gli sono uicine, tinte di uno oscuro rossore: Et piu tosto a sangue congelato, od a fegato simigliante, che ad altra qualunque cosa si fosse. Ilche fu poi cagione, che notati & aduertiti i costumi di lui, io facessi in tutti gli altri huomini che quelle parti cosi fattamente haueuano rosse, una certa mia paticulare osseruatione: Et si m'acorsi poi, & ueramente compresi, essere in tutti loro ugualita per cosi dire, & similitudine di appetiti. Però mi saria caro, che anchor uoi la opinione uostra me ne diceste: acciochè come bene per me medesimo mi fossi apposto a la uerita, intendere mi faceste. Dal ucro nõ ui sarete dipartito rispose subito il Consolo, in giudicãdo costoro scelleratissimi: Et pieni di tutti i uiti piu enormi & piu sozzi. Disideroſi di patire le dishonesta feminili, contaminatori de la honesta de fanciulli: beuitori senza modo & senza misura: Et al fine maledicenti, inuidiosi, cianciatori, suergognati, & sopra tutto fierissimi & crudelissimi. A questo il Fogliano, certamente se gli animi si potessero disse dipingere, gia non saria possibile di meglio & piu minutamente colorirne le qualita, & le uoglie de le menti loro; che col pencllo de la lingua, & çolore de

le parole, ce le habbbiate espressamente fatto uedere. Ma poi che la confermatione di uoi mi ha renduto certo, me non hauere ne i termini di questa dottrina falsamẽte stimato, degno fia che lasciando questi rei huomini starsi ne la lor mala uentura, quello seguitiate, che piu auãti a dire in questa materia ui resta. Alhora lo Spagnuolo, distendendo alquanto la sua destra mano, quasi in qual modo significare uolendo che stessero attenti, in cosi fatta maniera rifauello. Ne gli occhi, aperte, & chiare, & lucide fine stre de l'animo, del colore de quali hora è ben tẽpo che si ragioni, molte & uarie considerationi ci sono. Ma non però, sono queste differẽze in tutto l'occhio egualmente: anzi in quella parte sola, che circõdata dal bianco, fascia & sta intorno a la pupilla. Laquale è uolgarmẽte nominata il nero de l'occhio: Et da alcuni piu dotti, la ruota. Nõ hanno adunque in alcun'altra parte fuori che in questa, la propria loro habitatione quelle diuersita, onde (si come il perso dal uermiglio, & l'azurro dal uerde) si dice uariare & essere diuerso l'un'huomo da l'altro nel colore de gli occhi. Che la puppilla e'l bianco (come chiaro & aperto si uede) per qualita di colore, in tutti quanti gli huomini, sono sempre quelli medesimi: senza hauerui da colui a quest'altro, alcuna uarieta. Il nero adunque solamente è quella parte che uaria: ma nõ gia, come è stato sententia di alcuni non indegni dottori, ne i caualli solo & ne gli huomini: ma ne i cani anchora, & ne le scimie: & in molte altre specie di animali:

si come noi diligentemente habbiamo osseruato. Ne pure è differente questa parte, gli huomini tra loro considerando, & l'uno insieme con l'altro paragonando, ma in un corpo medesimo, secondo che egli o piu o meno annouera d'anni, si scorgono in lei non picciole differenze. Conciosiacosa che altro sia il colore di questa ruota, in un tenero & acerbo bambino: altro, in un huomo piu maturo & fermo: & altro al fine, in un di gia mezzo: & peruenuto a l'estrema uecchiezza. Ma le puppille ueramente come ho detto, ne la qualità & nel colore nõ uariano gia: ma solo ne la quantita, & ne la grandezza. Perche sapere conuiensi, che le picciole come portano le Volpi, i Serpenti, & le Scimie, mai nc da maluagita, ne da cattiui pensieri, ne da auaritia, ne da poco ardimento, triste uoglie che l'animo imgombrano di quegli animali, non possono stare lontane naturalmente. Ma come che in tutte le maniere & le qualita de gli occhi, la picciolezza de le puppille sia rea; ella è peggiore assai, ne gli occhi bianchi & uliuigni: Et pessima poi, se questi stessi sono concaui, secchi, & tenebrosi: Ma in molti doppi, anzi pure in infinito ne cresce la sua malitia, se con tutte le conditioni predette fossero gli occhi macchiati, & sparsi di alcune punte di uari colori. Ma da l'altro lato la grandezza de le puppille, poi che tali in questa parte sono le pecore e i buoi, che puote ella altro significare, che tardita di ingegno: grossezza di ceruello: uanita: sofferentia: & semplice & roza humanita? acciochè non

minore la sembianza fosse ne le inuisibili passioni de l'animo; che ella si sia ne le manifeste conditioni del corpo. In somma, le puppille come tutte l'altre membra, debbono essere proportionate: Et tali essendo, et giustitia, & bonta & buoni costumi dimostrano: Doue coloro, cui d'altra guisa furono date da la natura, & scostumati, & maluagi, & ingiusti, essere per cio si comprendono. Et se perauentura alcuna fiata auenisse (ilche pero fia di rado) che da uoi fossero ueduti chi le puppille hauessero lunge & ouali, oucro di qualunque altra forma angulari, bene & ragioneuole è che sappiate, i naturali mouimenti de l'anime loro, cosi da l'essere giusti, o buoni, od honesti trouarsi discosto; come dal dieci, l'uno: dal peso, la leggerezza: & da la Bruma, il solstitio del Cancro. Ne punto fate stima che quegli altri piu ui s'accostino, che le puppille (tutto che de la istessa forma) nondimeno l'una ne hauessino maggiore & piu ampia che l'altra. Nel bianco poi, se ben non u'è partitamente differenza alcuna di colore o di quantita, u'è pero introdotta una certa dissomiglianza, da la qualita di alcune uene che per entro ui scorrono: Lequai, uermiglie, & molte, & chiaramente uisibili essendo, mostrano che la colera abondi nel corpo: Et lo sdegno, & la fierezza ne l'animo. Ma se elle tante, & cosi folte, & cosi grandi sono, che in gran parte il bianco quasi tutto ne coprano, stimate pure che gli affetti che con loro si giungono, siano oltre ad ogni termine honesto & diceuole furibondi: Et se con questa tale conditio

ne, fossero gli occhi tutti in se od humidi o secchi, l'ebbrezza, con l'humidita; & la furia impetuosissima, con la secchezza credete che alloggi. Ma quando il bianco non in questo modo sparso di uene, anzi sia tinto di pallido liuidore, & che tutta la quantita de l'occhio (come che grauemente) pure spesso si moua, mettetelo per certissimo segno, di ferma, & tenace, & profonda memoria: Et di buonissimo giudicio: Et insieme di pensosa, intellettuale, & contemplatiua natura. Ma perche con maggiore distintione proceda il nostro ragionamento, onde piu facile ne sia parimente la intelligenza hauete a sapere che la ruota de gli occhi, laquale come di sopra narrai sta intorno a la puppilla, & è circondata dal bianco, nō puo generalmente parlando, essere d'altro colore, che d'uno di questi tre. Percioche o ella è tutta azurra: Et ha intorno a la puppilla alcuni raggi bianchi che a pena si scorgono. Ilche si come stimo, diede occasione primieramēte, che gli occhi tali che Cesii da i Latini furono detti, fossino communemente nominati da quel colore. Ouero che ella è uerdigna: Et i raggi che manifesti & apparenti escono da la puppilla, sono di colore d'oro, I quali non altramente le stanno dintorno, che si facciano i suoi cerca la ruota de l'horiuolo: Donde auiene, che elli quantunque uisibilmente da la puppilla si partono, non cuoprano pero tutta la ruota: Ne fino a l'ultima estremita di lei che è contigua al bianco, possano peruenire. Laqual cosa, non in tutti gli occhi tali medesimamente; ma

in alcuni piu,& in alcuni meno si troua.Concioſiacoſa,che talhora i raggi per poco di ſpatio lõtani da la puppilla finiſcano: Et uota laſcino in queſto modo,nõ picciola parte de la ruota: Et alcune uolte,mandino la punta loro,ſin ne l'ultima circonferentia di quella.Et in queſta maniera quella parte ſola uota ne reſta, che tra le onde diro coſi, de l'uno raggio & de l'altro rimane. Ora perche in queſta ſorte d'occhi ſi ſcoprono almeno due qualita di colori, noi i Latini imitando,uari li domandiamo:Ma i Greci da la bellezza loro tirati, non per quel ſolo nome gli appellarono; ma gratioſi anchora li diſſero: Et come che piu belli di tutti gli altri, coſi anchora nuntij di migliori affetti,hebbero opinione che foſſero. L'ultima poi generale qualita di queſta ruota, è che i raggi uſcenti da la puppilla ſiano coſi forti & ſpeſſi,che la ingombrino tutta inſino a la ſua ultima parte: Et alhora gli occhi tali, ſono addomandati neri: non perche neri ſiano ueramente: Che anzi da uicino & fiſo mirati, ſi ſcopre in loro il colore giallo: Et propriamente ad oro ſimile. Ma perche di lontano, & non cõ molta attentione guardati, ſogliono ne la prima uiſta ſempre hauere quella apparenza. Ma queſte uniuerſali differenze laſciamo: Et d'alcun'altre, che piu particularmente ſono ne gli occhi uari, ſeguitando diciamo. In alcuni de quali, ne l'eſtrema parte de la ruota, laquale come la carne a la pelle,è congiunta al bianco de l'occhio,uedeſi talhora uno cerchietto nero: quando, uno bianco: ſpeſſo

un'altro,a guisa d'oro lucido & risplendente: Et alcune uolte,uno uergato di piu colori come l'arco celeste. De la nerezza, ne è cagione la siccita: Et la abondanza del maninconico humore. Il bianco, da humidita & da phlegma procede. Nasce lo splendore,da purita di sangue. Et la uaricta,la sua origine tira da lo eccesso di quegli humori ,che per queste regole essere ne gli occhi si intendono: Donando tuttauia il uermiglio acceso, ouero il ferrigno,o'l ruginoso,se in quella mescolanza u'hanno di tai colori, a la superfluita de la colera. I primieri,non senza cagione inuidiosi & maligni possono essere giudicati: I secondi , uani & bugiardi: Ne hanno per ordinario molto acuta uista. I terzi,libidinosi: Et gli ultimi a la fine golosi & intẽperati. Ma segno alcuno di colera hauendo, & priui medesimamente essendo di humidita,insieme con gli affetti predctti,il furore aggiungere si conuiene. Se ueramente la secchezza con l'humore cambiassino,& magnanimi,& forti,& ueraci,& giudicioſi sarebbono. Ma oltre a questo,non poco di asprezza ne gli sdegni ritenirebbono: Et drieto a tutte le cose Veneree,sempre uanamente si perderebbono. Ora perche(come di sopra alquanto ne toccai breuemente)non pochi sono quegli huomini, che portano ne gli occhi impresse alcune punte di uari colori,ragioneuole stimo pria che d'altra cosa alcuna si tratti,le significationi di queste apertamente mostrare. Et come che generalmente in tutte le qualita de gli occhi,le punte & le macchie sian ree,pu-

re nondimeno di gran lunga ſono peggiori ne gli occhi bianchi & uliuigni: onde coneſſoloro, i tradimenti, le fraudi, le rapine, le malitie, la ſagacita, et la sfrenata temerita, ſempremai ſi congiunge. Ma ſe ne gli occhi uari alcune poi ce ne haueſſino, la rozezza ne lo intelletto, & la aſperita & la ſpiaceuolezza ne i coſtumi, certamente ſi menarebbono appreſſo. Ma le ſanguigne, che per entro a gli occhi neri, come le ſtelle nel Cielo, & ne i prati i fiori uederete ſparſe, non altramente hanno gli affetti loro maluagi che l'Oleandro & la Cicuta; & l'Orione e'l tempeſtoſo Arturo ſiano ſoliti hauere. Onde fia ſempre bene, lo ſtimare che da homicidij, da diſhoneſta libidine, da ſimulationi, & ſopra tutto da aſtutia nel ſapere celare i ſecreti del cuore, ſiano da ogni tempo ſeguite. Quelle altre poi che di pallido & foſco colore macchiano gli occhi, fanno ſorgere ne l'animo uoglia, che tutti gli huomini un ſol capo haueßino: Et quello (come de i Romani diceua Caligula) uedere poſcia lor tronco. Et a queſta ſi grande & coſi fiera malignita, ſi uniſce naturalmẽte lo appetito de le coſe impoßibili: Et la inueſtigatione (benche a cattiuo fine) de gli occolti fatti de la natura & de gli huomini. Ma non reſto Adamantio, ilche da noi certißimo s'è ritroua to, di mettere non meno inſieme con queſte il timore; che con le ſopradette il furore ſi ſtia. Ora conchiudendo, in ſomma affermo che le macchie tutte de gli occhi, come il ſuccidume & le lordure a i panni, tolgono a l'anima la nettezza & la purita. Ma per di-

ſtintamente hora di tutte l'altre qualita del colore de gli occhi narrare, douete hauere in mente, che ne i tenebroſi & oſcuri, u'habiti di continouo qualche male: & qualche ſtrana & horrenda ſciagura. I quali poi ſe inſieme con l'horrore & con l'oſcurita ante detta ſecchi & aridi foſſino, tanto piu certi teſtimoni di perfidia & di infedelta, ne uerrebbono ad eſſere: Et ſe cõ tutto cio, la picciolezza anchora coneſſò loro ſi foſſe, tanto meno di cagione hauete di douere lor fede preſtare: Concioſia coſa che di fraudi, di malignita, di tradimenti, & di inganni ſiano abondantiſſimi. Quei ſoli, tra tutti i tenebroſi alcuna parte hanno in ſe di bonta, che di conueneuole grandezza dotati, piu che mezanamente ſono humidi. Queſti, ſollecitudine & coſtãtia; queſti, conſideratione & docilita; Et queſti iſteſſi, religione & timore ne l'anima impartono: Et del core la liberalita de le radici ſuegliendo, in uece di lei, o l'auaritia, o la miſeria, od almeno la parſimonia ui piantano. Ma ſempre (generalmente parlando) queſta tale oſcurita, ſi tiene coneſſolei la perfidia & l'intemperantia: Laquale tanto è maggiore & piu creſce, quanto piu ſono horribili & oſcure le tenebre. Da l'altra parte gli occhi lumi noſi & riſplendenti, come per la qualita del colore a i ſopradetti ſono contrari; coſi ne gli affetti che loro die per compagni la diuina natura, come l'Ariete a la Libra, & al Boote il Canopo, & come il Sericano a l'Ibero, & a l'Ethiopo il Scitta, ſono come ſi dice diſtanti per tutto il diametro. Onde, &

di grandezza & di eminentia l'altre buone conditioni hauendo, sono senza alcun fallo, uia piu che tutti gli altri disiderabili, Ne sogliono altro di incommodo hauere conessoloro, essendo tuttauia si come quei di i Galli lucidissimi, & ardenti di puro splendore, saluo che la incontinentia & la libidine: Onde fia sano consiglio, il non commettere quelle femine a la guardia loro, che caste & pudiche disideriamo che uiuano: Altramente con la paglia il fuoco, e'l Lupo con l'Agnella, tardi & con nostro danno, a la fine ci auedremo di hauere insieme congiunto. Gli occhi uari, che grandi & rissplendenti & humidi siano conueneuolmente, di fortezza di corpo, di grandezza d'animo, & di ualore, & di ingegno prestano fede: Et a quei si assimigliano, de gli animosi Leoni, & de le fiere Aquile. Ma se fossino grandi solamente piu de l'honesto, & lucessino, & mouessinsi nel rimirare, come quei fanno de gli huomini accesi d'ira & di sdegno, & stessino le palpebre loro molto larghe & aperte, con uerita si potrebbe dire, loro essere piu di tutti gli occhi tristissimi: si come quelli, che a i Lupi, & a i Cinghiali portando sembianza, non potrebbono da le maluagie uoglie di quegli animali, essere lontani giamai: Anzi di crudelta, & di fierezza, & di rapacita, di molto gli uincerebbono. Se ueramente con la picciolezza uibrassino, i maligni & frodolenti ci scopririano: Doue cõ la grandezza, ci dariano manifesto indicio di golosita, di follia, & di sciocchezza. Ben è uero che gli occhi in

questa guisa mouentisi, ne per humidita, ne per grandezza, ne per splendore, dal mediocre & ragioneuole stato partentisi, & con tutto questo lieti essendo & brillanti, dimostrano eccellente & rara altezza d'animo: altero & inuincibile spirito, & ardentissimo & inestinguibile disiderio di gloria & d'honore. Ma non crediate pero, che per queste si buone & si lodate conditioni, manchino da l'altro lato o di souerchia arrogantia: & nel uantarsi massimamente: ouero di ebbrezza: & di ira sfrenata & impatiente: Et del corpo parlando, di essere da le passioni del morbo caduco di leggiero abbattuto. Tali (come si troua scritto) furono gli occhi del Magno Alessandro: In cui le qualita primieramente dette, lo fecero empire di suoi triomphi & di sue uittoric, le parti Orientali tutte del mondo: Et le seconde, a la uccisione lo spinsero di Clito & Callistene: & a l'incendio de l'antica Citta di Persepoli. Or finalmente adunque, & per uniuersale conclusione, tutti gli occhi che uibrano, come se saltare uolessino fuori del capo, hanno sempre in compagnia loro, qualche trisso uitio: Et qualche graue & biasimeuole scelleratezza. Quegli altri poi, ne i quali il riso & il piacere alberga, tenendo con la secchezza insieme, le palpebre cosi mezo chiuse, & guardando come qui s'usa a dire di sotto cozzo, non sono degni inuero di lode alcuna: Et meno anco que gli altri, che con tutto questo sono concaui anchora. Anzi & questi & quelli, uanno sempre qualche

ria maluagita fabricando. Triſto è parimente il riſo, ſe nel fronte, ne le gote, & ne le ciglia, u'ha uno certo tremore: Et piu cattiuo poi, ſe chiudendo & aprendo ſpeſſe fiate le palpebre, mirano intentamente: Et triſtiſſimo al fine, quando di loro natura ſtanno gli occhi apertiſſimi. Allhora ueramente il riſo ha meno in ſe di triſtitia, che egli cõmolta humiditade è congiunto: Ne fuori che uana & ſciocca ſemplicita, & non potere ſofferire i dolori, altro di male gli ſi puo attribuire. Ma ſe con queſto humore le palpebre ſteſſino teſe, & molle il fronte, & molli foßino queſte parti qui intorno a gli orecchi, ciaſcuno uitio in tutto da ſe diſcacciandone, ſi rimane il riſo in compagnia de le uirtu: De lequai, la giuſtitia rende gli huomini ſimili a Dio: la prudentia, gli ammaeſtra: la amoreuolezza la pieta & la manſuetudine, li fanno cari & grati ciaſcuno: Et la magnificẽtia al fine, il diſiderio de la gloria & de l'honore nel petto gli inſtilla. Ma per contrario gli huomini di fiera & pauentoſa guatatura, hauendo pregni gli occhi di conueneuole copia di humidita, ſono penſoſi naturalmente & ingegnoſi. Doue ſe la ſecchezza inſieme con la ferita de lo ſguardo ſi accoppia, allhora l bene in male, l'ingegno in malitie, & li penſieri in diſperatione in un tratto ſi mutano: Et ſe con tutto queſto, aſpra la fronte, gli occhi fermi, & ritte foßino le palpebre, incrudeliſcono ne la ferocita de le uoglie; ardiſcono a qualunque impreſa: Ne finalmente, alcuna coſa non tentata laſciano. Et poi

che m'è auenuto di fare hora mentione de la fermezza & rigidita de gli occhi, da queſto non mi partendo, hauete a fermarui nel core, lei eſſere aperto & manifeſto ſegno, di maluagie & triſte affettioni chiuſe & occolte nc l'animo. Ma gli uniuerſali laſciando, & ne i particulari col parlare entrando, gli occhi in queſto modo fermi rigidi & fiſſi, inſieme con l'humidita, il timore; con la ſecchezza, la menticaggine; & con la pallidezza, lo ſtupore argomentano. Coloro poi che con la rigidezza leuano altamente le ciglia, aprendo gli occhi come ſe per eſſi reſpirare uoleſſino, ſono ſdegnoſi, crudeli, imprudenti, maligni, & ſtoltamente ſaui. Ma ſe col rigore ſono gli occhi grandi & di colore uermiglio, inſatiabile ne è la gola: & ſfrenata & ardentiſſima la libidine. Et ſe con queſto, haueſſino le gote una certa fiſſura, non ſi de ſtare in dubbio che la ſfacciatezza, la ingiuſtitia, la inſatiabilita (per coſi dire) & la diſperatione, & la mala cõtentezza, ſempre co i predetti affetti non uadano. Gli auari, & di continouo a i guadagni & forſe a le rapine intenti da gli occhi piccioli & fermi ſono moſtrati: Iquali ſe medeſimamente tra le ciglia il fronte creſpaſſino, o ſia che per natura molte grinze u'haueſſino, frodolentiſſimi ſopra tutti gli huomini ne ſarebbono: Et ſe con tutta la perſona andaſſino chini & piegati, che ladroni foſſino & ſommamente colerici, conoſcere doureſte. Ma ſopra tutto, l'amicitia hauere non ui curate, & hauendola di laſciarla cercate, di coloro che gli occhi uliui-

gni, & rigidi, & oscuri portano ne la testa: Che sempre ingannatori, & nel mal fare & ne le graui scelleratezze, suegliati & presti li trouerete: Et non solo dilettantisi, ma procaccianti anchora le miserie, le calamita, & le rouine de gli huomini. Tale fu ne di suoi, ne fino ad hora da la morte di lui molto di tempo è passato, un giouene di non picciolo affare in questa Citta: Ilquale col suo fine horribile & pauentoso, con danno di se, & utile di chi u'intende & applica l'animo, la uerita di questa dottrina pienamente ci confermo. Soli gli occhi fissi, che piccioli & humidi siano, insieme con la fronte priua di rughe, & con le palpebre mouentisi, tengono in se qualche cosa di buono: Quando certo sappiamo, che da questi uiene come l'ombra da i corpi, l'amore uerso le lettere: la eruditione: e'l caldo desio del sapere. Ma si come a coloro che gran tempo sono stati nauigando per l'alto mare, quando si auicinano a la terra, uiene loro un certo odore che lei benche non ueduta palesa; cosi a me quantunque con humili ucle, discorrente per lo pelago de le dimostrationi de gli occhi, si fa sentire il propinquo lito: Considerando che de le quattro auertenze che in loro dissi douere essere hauute, cio è la forma, il sito, il colore, e'l mouimento, le tre lasciatomi drieto a le spalle, & per assai di spatio ingolfatomi ne la quarta non possa quel luogo essere molto lontano, doue la stanca mia nauicella, se tale fu il suo destino, de la durata fatica si posara. Ora adunque seguendo, dico che gli occhi che

con fretta si mouono, piu negligentia, che faccende; piu perfidia, che fede; piu sospetto, che securita; & significano a la fine, piu che tranquillita, perturbatione. Ma coloro che con gli occhi insieme le palpebre hanno mobili, mancano il piu de uolte di grandezza d'animo: Doue quegli altri che girandoli stanno con le palpebre ferme, diuengono ne le aduersita, animosi: ne i perigli, audaci: & ne la disperatione, confidenti. Per contrario chi gli occhi tardamente moue, è pegro, lento, & di poco senno: Et con fatica sa cominciare alcuna cosa: Et cominciatola, con maggiore difficulta se ne sa rimanere. Gli occhi foschi, & da l uno lato & da l'altro raggirantisi prestamente, sono pazzi & inutili: I grandi & tremanti, a l'ebbrezza, a la gola, a la tardita, a lo stupore, & a la stoltitia sono inclinati. I piccioli & bianchi & a lo istesso tremor sottoposti, a gli ingiusti, sfacciati, & infedeli conuengono: procuranti l'altrui male: Et uiuenti de le altrui miserie. Et se neri fossino o uari, in tutto le medesime significationi haurebbono: se non in quanto, questi piu imprudenti & temerari; Et quelli, piu sfacciati & disdegnosi sarebbono. Gli occhi che ondeggiano a la guisa del mare, uolano a piene uele ne i piaceri & ne le cose amorose: ma pero non ingiusti, ne maluagi, ne di rea natura, ne lontani sono a le Muse e ad Apollo. L'aprirsi e'l riserrarsi molto spesso ne gli occhi, ci dee con l'essempio del Barbarossa, gia Corsale, & al presente Re d'Alghiere, & Capitano de le armate de

Turchi, de i rapaci & de gli insidiosi rendere accorti: Iquali facilmente qualunque arte & qualunque difficile cosa apprenderiano, & in somma astuti & ingegnosi sariano, hauendo entro ne gli occhi abondeuole copia di humidita. Ma se la pallidezza col tremore ui fosse, sarebbono dal sacro morbo, od almeno da la uertigine molestati: Et lo acume de lo intellecto, e'l raggio & lo splendore de lo ingegno, & fosco & rintuzzato essere in se sentendo, & in se medesimi scontenti, & ad altrui uiuerebbono ingrati. Que gli occhi che nel chiudersi in questo modo uoltano le puppille a l'insuso, gia mi pare di ricordarmi di hauerui detto, che molta libidine, & poca prudentia siano usati di tenere con esso di loro; Ma se non in suso si uolgono, anzi dritti & fermi rimangono, hauendo conueneuole parte di grandezza, di splendore, & d'humidita, & insieme la fronte senza ruga alcuna, non ci resta (se a gli occhi soli guardiamo) cagione onde non habbiano ad essere religiosi, prudenti, uaghi d'intendere, gentili, & sopra tutto amoreuoli: Doue l'humidita con la secchezza cambiando, lascia te le buone & le honeste affettioni da una parte, & in luogo di quelle qualche rio & abhomineuole pensiero tuttauia trauagliandosi ne la mente, dricto a la ferocita & a la ingiustitia, triste & ferine uoglie, si abbandonerebbono in tutto. Et essendo questa tale siccita, con la asprezza & con le grinze del fronte accompagnata, & col raggiungimento de le ciglia, & con la durezza de le palpebre, non cono-

sce la audacia loro alcuno rispetto : Et la fierezza, con somma difficulta si puo rendere mansueta & humile: Nulladimeno si come i Dei con gli incensi, co uoti, & co salmi, cosi costoro lodati riueriti & presentati, si mitigano & tornano humani. Gli occhi molto aperti, ilche alhora si intende, che & di sotto & di sopra tutta la circonferentia de la ruota si possa uedere, & oltre a quella anchora spesse fiate uno cerchietto del bianco, essendo fermi humidi & oscuri, & hauendo piaceuole guardatura, menano per ordinario in loro compagnia & bonta & uiuacita & prontezza di ingegno: Ma se l'humore con la siccita, & con lo splendore l'oscurita permutassino, & nondimeno con festoso & lieto & chiaro sguardo mirassino, di somma sfacciatezza, et di estrema audacia ci sariano segno. Ora se dritto estimo, non mi pare che de gli occhi parlando, altra cosa alcuna ci resti, che a dirla mi sia necessario: per tanto se cosi consentire te, altro soggetto donando a le mie parole, procacciaro di menare a fine & terminare questa fatica : onde io sto in sospetto che a me ne segua molto di perdita & di molestia : Et uoi sete certi che niuno forse, od inuero pochissimo diletto od acquisto, ue ne debba uenire . Se la natura, rispose prestameute il Qurini, è quella che cõsentire il ui possa, niuno credo sara tra noi di si dura mente, che ardisca a negar loui: Ma se infiniti, sono tutto'l giorno prodotti da lei, cõ gli occhi altri a questa, & altri a quella parte, & alcuni in suso, & nõ pochi in giuso riuolti; come uole

te che possa acquetarsi lo intelletto nostro, non hauendo di tante diuersita, pure uno solo motto inteso da uoi? Lauate adūque quella picciola noia che u'apporta il disiderio nostro, con l'acqua de la grande humanitade uostra: Et al dispiacere che è in uoi, amendate non solo con la consolatione, ma col giouamento anchora grandissimo che ci date. Allhora lo Spagnuolo, assai soggiunse mi credeua di hauerne detto, quando cercai di persuaderui, che senza le maluagita de l'animo, i uiti del corpo non potessino stare. Ma poi che pure sete fermati che piu partitamẽte se ne habbia a parlare, & io studiando di compiacerui, mio mi ingegnero di fare il uostro uolere. Quindi il ragionamento suo ripigliando, cosi seguito. Variamente come piacque al Cielo, eterno seme di nostre uite, sono gli occhi de huomini torti: Cõcio siacosa che talbora uerso l'homero dritto, & spesso mirano contra il sinistro: Et alcune uolte, quasi che ammedue accennassero al naso, sono uolti al di dentro: Et l'uno al contrario de l'altro. Et quando oltre a cio si ficcano sotto la palpebra di sopra: Et hora in quella di sotto si affoggano. Lequali differenze, tutto che habbiano una sola & simile significatione di tristi mouimenti d'animo, non auiene pero, che tra loro non uadano in qualche parte dissomiglianti. Ma questo che confuso & mescolato u'ho messo dinanzi, bene è ragione che per piu ferma intelligenza di uoi, ue lo separi al presente, & ue lo distingua. Quei primi adunque che la destra parte risguardano, la

pazzia,

pazzia, la negligentia, & la menticaggine hanno uicina: Quei che la sinistra, gli adulterij, la lussuria, & la ardente libidine: Et quelli che accennano al naso, le beffe, le germinelle, & le berte. Onde prouede in questo modo la sauia natura, che i Bruni, e i Buffalmacchi, riso & dolcezza de gli huomini, per rattemperare l'amaritudine e'l dolore de la uita, non uengano a mancare giamai. Veramente coloro che di tale maniera portano gli occhi, sono per uero dire, il mele e'l condimento de l'humana consuetudine. Essi tuttauia faceti, con ciascuno piaceuoli, & sempre motteggiosi & festeuoli, & grati & amici di continouo a l'amore & a le gratie, & uiuono in se medesimi, & auezzano altrui a uiuere la uita soauemente. Ma se perauentura, alcuni gli occhi auenga che torti in quest'ultima guisa, & secchi insieme, & fissi, & aperti gli hauessero, essi da le gratie & da lo amore abbandonati, le piaceuolezze in truffe, i motti in oltraggi, & le facetie in uillanie conuertendo, ne giustitia ne uergogna non conoscendo, a le maluagita & a le tristitie restarebbono in preda. Et a peggiore conditione anchora uerrebbono, & la audacia & la ferocita e'l desio del mal fare accrescerebbono, se gli occhi non rigidi & fissi, ma tremanti & uaghi teneßino. Quei poi che l'occhio dritto ne la destra parte, e'l manco torcono ne la sinistra, come sono nel corpo d'ambidui gli storcimenti partecipi, cosi la pazzia & la libidine, affetti che loro seguono, ne l'animo hanno con-

giunte. Ben si de però sempre, la maggiore & piu potente significatione, donare a l'ochio piu torto: Ma essendo egualmente questo uitio ne l'uno come ne l'altro, il sinistro ne le femine, e'l dritto ne i maschi si ha da preporre. Ma quando non da lato (come ueduto habbiamo ne i precedenti) anzi od in suso od in giuso è lo storcimento, tanto alhora piu di malitia cresce ne i mouimenti del core, quanto meno di bellezza ne le luci scema del capo. Di che douend'io dar ne partite regole, dirò primieramente che coloro che tengono uerso'l fronte riuolti gli occhi, il male caduco ne le infermita del corpo; & la libidine, la golosita, & l'ebbrezza in quelle de l'animo; & ne i sentimenti, hanno per loro proprio lo stupore & la torbidezza. Et se questi occhi tali si moueßino con un certo tremore, non ne puo essere lontana la epilempsia: od il morbo caduco che si soglia dire. Ma quando non tremanti, ma di liuida pallidezza fossero dipinti, non aspira & non attende ad altro la loro ferina crudelta, che a morti, ad uccisioni & homicidi. Se poi grandi sono & uermigli, a i giuocatori, a gli effeminati, a i dishonesti, & incontinenti, & golosißimi si conuengono. Coloro poi che per contrario in giuso portano girati gli occhi, & come affogati & sommersi ne le palpebre di sotto, sentono credo non senza noia, se hauere da le medesime passioni che quei che in suso, e'l corpo & l'anima perturbati: Se non in quanto che l'odio & lo sdegno, piu lungamente, & con piu duro & ostinato affetto ritengo

no. Ne d'altro mostrano d'esser vaghi, ne d'altra cosa tanto lor cale, quanto che trauagliarsi in tutte le loro operationi, con seluaggia & roza & aspra ferocita. Ma se talhora alcuni uedeste che l'uno occhio al Cielo, & l'altro a la terra uolgessino, tremando in ambidui, & stringendo le ciglia, & molto & spesso respirando, se direte che il morbo caduco sia in loro, se non in atto, almeno in potentia molto propinqua, sempre del uero nuntij diuenirete. Alhora il Giglio, chiaramente disse s'è da noi compreso per le uostre parole, quasi pel lume il colore, ciascuna differenza c'habbia, o nel sito, o ne la torcitura de gli occhi. Ma percioche non subito ogni cosa è bene che non è male, ne è uirtu non essendo uitio, ne inferma tutto cio che non sana, uorrei che intorno a le predette qualita, non solamente ci diceste come non hauessino ad essere gli occhi: ma piu tosto come essere si douessino. La concauita, & l'eminentia, ne conosciamo: ma il conueneuole loro stato, non peranchora sappiamo. Le uerita de torcimenti ci sono palesi: Ma la uera forma de la drittezza ci rimane occolta. Dateci adunque uoi, che le fosche chiare, & le cose dubbie certe solete fare, una ferma regola onde habbiamo ad intendere la giusta qualita de gli occhi: Ilche non meno si conuerra a la uostra cortesia nel come piacerci, che sia diceuole a la dottrina ne lo insegnarci. Anzi rispose il Consolo, la cortesia non mi lasoia insegnare a piu dotti: Ne la dottrina consente, che di cio che non posso debba compiacere ad altrui. Onde

il Giglio di nuouo, uoi potẽdo ſoggiunſe, ci farete piacere: Et coſa a tutti noi moſtrerete, che non ci è nota. Che gia coſi ingiuſti non ſaremmo, che di coſa ui pregaßimo, che il farla non foſſe in uoſtra balia: Ne coſi imprudenti, che cio che noi ſapeßimo, da uoi che non ne haueſte cognitione, ſtudiaſſimo di apparar lo. Et lo Spagnuolo alhora, duro peſo cercate diſſe di imporre ſopra di me: Il quale io non ſo come mi ſperi di poterlo reggere: Nõ hauendo in tutti i libri de i paſſati dottori, letto giamai coſa alcuna che mi ſolleui. Nulladimeno ſe la uoſtra aita mi promettete, io cõ eſſouoi, come fedeli & amici conſiglieri, de la eſperientia che lungamente ne ho fatto, domandand oue ne cõſiglio ragionerò: ſperando che piacendo hora a uoi le mie nouelle oſſeruationi, elle tanto debbiano acquiſtare di auttorita, che nel tempo auenire, poſſano anchora a i diſcendenti noſtri eſſere care. Et poi incominciando, coſi ſeguitò. Alhora credete che nel ſito de gli occhi debbano eſſere giuſti, ne punto oltre al douere o rileuati o baſſi, che da la eſteremita de i peli de le ciglia, fino a l'ultima eminentia de i peli de le palpebre tirando una linea, o uero con un fil miſurando, trouerete la predetta linea eſſere diritta circolare: Ne le palpebre piu de le ciglia, ne queſte piu di quell'altre, o ritirarſi in dentro o ſpingerſi in fuori. Ma quando o le palpebre ſoprauanzano a le ciglia, ouero che elle ne ſono piu baſſe, eminenti nel primo caſo, & nel ſecondo, caui eſſere ſi dicono gli occhi. Et tanto piu o di queſti o di quegli affet-

ti essere pieni, quanto che la eminentia, ouero la concauita ne è maggiore. Vada adunque nel primiero aspetto lo sguardo uostro, senza altramente lino compasso aspettare, mirando giudiciosamente o le palpebre & le ciglia: ouero se piu u'aggrada (ilche è tanto però) la sommità de la carne del fronte qui subito sopra de gli occhi, & la sommita parimente di quella de le palpebre: E'l fronte piu di queste, o queste piu del fronte ueggendo alzarsi, secõdo la proportione del piu & del meno, l'altezza a gli Asini od a i Buoi, & la bassezza de gli occhi od a i Leoni, od a le Scimie rassomigliate: Et in questo modo o sciocchi o buoni, o prudenti o malitiosi giudicate gli huomini. Ora ueduto adunque quale sia il giusto & uero sito de gli occhi, da hora inanzi cerca il torcimento & la drittezza loro, & cerca l'apritura e'l chiudimento, poi che cosi uolete ragionaremo. Gli occhi che fermi stando, hanno nel mezo a punto di loro la puppilla dritta, ne piu da l'uno lato che da l'altro si ci scorge del bianco apparere, mancano certamente di laterale torcitura. Et quei, la cui circonferentia estrema de la ruota, cosi ne la parte di sopra come in quella di sotto, è sempre da le palpebre coperta, non essendo ne ad alto ne a basso riuolti, dritti si debbono domandare: Ne piu chiusi od aperti stimare, che con ueneuole & giusto si sia. Ma quei che meza o piu con le palpebre tengono occupata & nascosa la ruota, come che egualmente da ambedue le parti, piu nondimeno son chiusi, che la ragione, anzi che

la natura communemente sia usa di comportare: Onde i tristi pensieri, o'l travagliare tuttavia ne l'animo cose horrende, hanno sempre in lor compagnia. Quegli altri poi che per contrario mostrano tutta intiera la ruota, & con essa insieme molte volte uno breue cerchietto del bianco, peccano d'altra parte in troppo apritura: Et a la adulatione, a la letitia de l'animo, a le bugie, & la vanita fanno perpetua scorta. Quei veramente che non da ogni banda scoprono il bianco, ma solamente o di sopra o di sotto, & quanto da l'un lato di questo palesano, altrettanto da l'altro ne ascondono de la ruota, da niuno credo che porti occhi in fronte & in capo senno, dritti debbono essere giudicati: Avenga però che in alcuni il torcimento sia cosi poco, che non pure il senso ne la prima vista nol senta: ma a gran pena con molto anchora di attentione possa comprenderlo: Ma nō per cio ui mouesse a douerli non torti credere, il vedere che molti siano coloro, che ne la parte inferiore de gli occhi, non celano alquanco di quella bianca humidita, che per nutrire & temperare il fuoco de la puppilla, ui ci ordinò & pose la diuina & savia natura: perche piu proprio è de la moltitudine di accrescere, che di scemare il vitio: Et oltre a questo, ciascuno sa che sempre tra'l poco e'l nulla, come che picciola, pure ci ha qualche diversità. Adunque non dovete in tutto dritti credere che siano quest'occhi: quantunque cosi poco come ho detto ne paiano torti. Iquali forse in tanto numero ha voluto produrre

la natura, perche col disiderio de le cose Veneree, che tanto è loro naturale & proprio, quanto a i cõtrari è la sollicitudine e i pensieri, fossero come sostegni de l'humana generatione. Ne altramente solo per questa ragione, sono come stimo da lei tra mortali creati: che siano dal prudente capitano, per le fila & in ciascuna parte de l'essercito, disposti alcuni huomini di notabile uirtu: acciochè col ualore & con l'essempio loro, sicurezza & salute apportino a tutte le genti. Ora dapoi che in questo modo ragionato habbiamo di tutto'l corpo, la giu da i piedi cominciãdo, & su montando fin ne la testa, quattro sole cose mi si parano dauanti per essere dette da me. La qualita, & la quantità de i peli in alcune parti de la persona: La uoce: il mouimento: & la statura. De lequai fornito una uolta di far parole, uoi d'udire, & io di fauellare gia stanchi, riposeremo. Dico per tanto, che gli huomini molto ricci & ne i capelli crespi, mancano rade uolte per questo segno di fraude & di timore: Doue quegli altri, cui distesa & ritta chioma donò la natura, ne costumati, ne piacenoli, ne saui essere, ne buono ingegno hauere possono in alcun tempo. Similmente la molta spessezza de i peli, de le fiere è propria: Et la rarita, senza maligno & ingan neuole animo con difficultà si ritroua. La tenerezza anchora, ha nõ so che di feminile & di rio: Ne però la durezza, si puo credere buona & uirile: Anzi piu tosto, & bestiale, & seluaggia, & aspra, & roza le si puo dire. Dunque se questi estremi, tengono

come si uede, tutti qualche diffetto, bene è ragione che per cosa certa ci fermiamo ne l'animo, quello stato che temperatamente de l'uno & de l'altro è partecipe, essere sopra tutti gli altri perfetto: Et nel corpo bellezza & leggiadria, & giustitia accrescere ne l'animo & intelletto. Saranno adunque i peli che laude possano meritare, non ricci o distesi, ma inanellati: non rari o folti, ma mediocri: non teneri o duri, ma conueneuoli. Et alhora quel tanto di bene che da loro ci puo uenire, che in uerita non è molto, interamente conseguiremo. Questa è la somma adunque, in uniuersal parlando di tutto'l corpo: Ma partitamente, & sole per se stesse le gambe tutte folte di peli, ne l'ingegno rozezza, & ne l'animo importano ferita. Se ueramente la parte loro disopra solo è pelosa, & nuda & polita quella di sotto, partitasi la rozezza, la ferita si rimane: Ma quando per contrario à le cauglie intorno hanno molti peli, come à i lasciui becchi furono dati naturalmente, tramutasi alhora la ferita in libidine: Et con sciocca uana simplicità, bene è usata di farsi compagna. Le coscie poi e i fianchi, & tutto intorno a i genitali ingombrato di peli, se ci gioua di credere a Galeno, ardentissima lussuria dimostrano: Ma tale però, che prestamente si satij: Et di nuouo anchora in un tratto riaccesasi, cerchi uouellamente di estinguere il suo fuoco. Coloro che in un proponimento non sanno & non possono lungamente star fermi, & sono tutti uani & lasciui, abondano & nel petto & nel uentre di mol

ti peli: Ma se nel petto solo cosi fossero, non piu uani & mutabili, ma accorti & ingannatori diuenirebbono. Quegli altri poi che gli homeri & la schiena hanno tale, uolano come gli uccelli co i pensieri per l'ampio cielo: Et di giardino in giardino uagando, & hora questo hora quell'altro disegno ombreggiando con l'intelletto, trouano a la fine se spiegar l'ali per l'aria uana. I Leoni, che di grandezza d'animo & d'ardire tra tutti gli animali non hanno pari, portano cosi uolendo il cielo che loro le diede, intorno al collo le loro corone: Onde ci ha poi la simiglianza fatto uedere, gli huomini che in quella guisa hanno peloso il collo, essere parimente magnanimi & coraggiosi. Ma come le predette parti per se, in questo modo folte di peli, hanno come si è ueduto o questa o quell'altra significatione; & come quando ad un'altro animale si rassimigliano gli huomini per quei segni; cosi tutto il corpo egualmente peloso, gli Orsi non solo ne gli aspetti, ma ne gli affetti anchora ci debbe rappresentare. Le ciglia ueramente, dapoi che ancho di loro hanno parlato i Saui, essendo spesse dure & congiunte, il dolore & la maninconia, & insieme la malignità & l'inuidia non hanno lontana: Ma quando ritenendo le primiere loro due conditioni, in luogo de la terza, si distendono lunghissime insino a le tempie, & dinanzi uerso'l naso alquanto si piegano, & ne i costumi esteriori del corpo, & ne le uoglie interne de l'animo si confanno in tutto co i porci. Se poi non cosi lunghe uer-

so gli occhi, ma solamente sono piegate dinanzi, la asprezza, la ritrosia, & la spiaceuolezza, sempre è con loro. Ma se il naso lasciando si accostassero molto a le tempie, non aspri alhora, o ritrosi, o spiaceuoli; ma bugiardi, uani, & ingannevoli huomini mostrarebbero: Et se ne a questa parte ne a quell'altra inchinassero, ma diritte egualmente si stessero, l'appetito ardente de la lussuria palesarebbero. Ma oltre a tutto questo, disse anchora Aristotele prima, & Adamantio poi, che scendendo i capelli fin giu a mezo il fronte, & quindi in due parti diuidendosi, era per ordinario questo segno indicio d'ottimi affetti: Et l'uno, la benignità & la cortesia; Et l'altro, la grandezza de l'animo & la fortezza gli attribuiua. Aristotele l'humanità, & Adamantio la uirilita gli concedena: Et questo sopra la sembianza de gli animali, & quell'altro sopra i gesti & l'apparentia de gli attuali costumi, il suo giudicio fondaua. Ma noi per molte esperientie fatti certi del uero, piu tosto ad Aristotele, che ad Adamãtio giudichiamo che creder si debba. La uoce poi, si come il suono la qualita de i metalli, suole palesare anch'ella le nascoste conditioni de l'anima. Quindi hanno detto i Saui, che nel tempo antico & nel moderno hanno osseruato la natura humana, che il parlare graue grosso & alto, a gli oltraggiosi sconsiderati & golosi conuiensi: Et che coloro che dal tuono graue incominciando finiscono ne lo acuto, cio è come si dice da la uoce grossa ne la sottile, uiuono odiosi sempre a

ciascheduna persona: hauendo in un medesimo tempo combattuto il petto da disdegno, & maninconia: da colera, & doglia: & da stizza, & lamenti. La uoce ueramente forte grossa & inuiluppata, come ella è propria de i robusti & fieri mastini, così ne gli affetti, l'ira ardente onde loro l'anima auampa; & ne i costumi poi, le ingiurie, le uiolentie, gli oltraggi, & in fine l'odio de gli huomini, è seco sempre usata di ritenere. Chiunque poi in suono acuto chiaro & molle ragiona, la uilta, l'effeminatione, & la lasciuia sua, scopre per se medesimo: Ma quei che la acutezza del fauellare insieme con la siccita & l'asprezza congiungono, la mobilita, la leggierezza, & la uaria & instabile incostantia, piu assai che ciascun'altra cosa hanno ferma nel core: Ne u'ha ragione anchora che si debba per buona lodare, la uoce frale languida & lamenteuole: Che anzi gli anari, i mesti, & sospettosi sopra tutti gli huomini, di continouo l'usano tale: Che però con queste passioni ne l'anima, essere uon debbono buoni creduti. Et tanto presso a questo di timore tiene & di pigritia l'acuto tardo & debole parlare, quanto ha di temerità & di pazzia, la forte frettolosa & graue fauella: Et similmente in udendo alcun tuono stridente risonante & acuto, non hauete cagione alcuna di rallegraruene: perche ne uigor d'animo, ne acutezza d'ingegno ne prudentia con lui si ritroua giamai. Sola la uoce grossa, & concaua, & ritonda diro così, come quella che a la leggiadria, a la bontà, & a la uirtu è concorde, è

drittamente degna di loda. Coloro ultimamente, che a gran pena snodare & mouere possono la lingua a formar le parole, forse perche su in cielo quando nac quero sostenea Mercurio qualche notabile impedimento, la prudenza & l'accortezza che douea loro uenire da quel pianeta, conoscono se hauere con malitia & con uanità permutato. Quindi al dottore parendo che il Consolo di questa materia non uolesse cosa alcuna ragionarne piu auanti, in questo modo dicendo se gli fece incontro. Voi per quel ch'io sento non hauete pensiero, ne sete di coloro disposto di far parole, la cui uoce loro nel fauellare entrando nel naso, rende loro le nari sonanti: Et pur mi sarebbe sommamente caro, & cosi credo a questi altri Signori, di essere certi quale maluagita, soglia hauere per cõpagna quel uitio. Però se cosa alcuna di riposto in questo caso tenete, recatela ui prego a la luce: Et mostratecela apertamente. Et egli alhora, non era disse in uero mio proponimento di altramente parlare di questi mostri & giuochi di Natura, che giudicaua douerui bastare, l'haucre io detto piu uolte, tutti gli huomini che naturalmente hanno diffetto & mancamento nel corpo, essere medesimamente ne le qualita de l'anima, sempre mancheuoli & guasti. Et per certo partitamente di costoro che talmente ragionano, che altro stimate che dire se ne possa, se non che piu s'allegerino de le altrui miserie; che non fanno de le proprie felicità? Et che piu s'attristino de le cose prospere altrui; che de le loro

aduerſe non ſogliono? Et freddi di perpetua inuidia, portino in queſta guiſa di continouo gelato il core di malignità. Et che la fede & la uerità da loro sbandendo, come Romolo ne lo Aſilo a i malfattori, diano per contrario nel petto loro ricetto, a la slealta & a la fraude. Or poi che de la uoce tutte le ſignificationi gia narrato habbiamo, porche il fiato è la ſoſtanza & la materia ond'ella ſi crea, dal propoſito noſtro non ci partendo, di lui alcuna coſa ſoggiungeremo. Coloro adunqae che nel reſpirare eshalano gran copia di fiato, anſando come ſe lunga fatica dianzi durato haueſſino, ſono per ordinario maligni, pazzi: & proſontooſi: Ne tengono o ne le mani o ne la lingua, ne modo ne miſura alcuna: Anzi ſenza nullo riſpetto, dicono & fanno diſordinatamente, tutto cio che da l'empito de l'animo loro, uie ne lor ſubito meſſo dinanzi. Ma quando il fiato è molto, & ſtride & geme ne l'uſcir fuori, la ebbrezza alhora & la ferità ua can lni. Et ſe altamente ſpirando, ſi manda fuori pe'l naſo lo ſpirito ſpeſſo & leggiero, & la ſconſolatione, & la paura coſtoro ſi conuiene: I quali molli anchora & effeminati eſſere poſſono di leggiero, quando altri ſegni in queſta medeſima ſignificatione conſentano. In ſomma come diſſe Scotto, chiunque molto fiato eshala, di poco bere non puo contentarſi. Ma da l'altro lato lo ſpirare ſi ſoaue & piano che nulla ſi ſcorga, ſempre da molti penſieri ſuole eſſere accompagnato: La natura de quali, ſe accorti & giudicioſi ſarete, facilmen-

te,& senza errore ne gli occhi conoscerete. Ma se essendo stato lungamente quieto, esce poi il fiato con furia:come l'acque sogliono de fiumi ritenute da qualche sostegno, senza dubbio da scelerita non picciola ne è l'anima trauagliata: Et se cosi spezzatamente spirando, moue alcuno gemendo la testa, egli certamente si pente,di alcuno suo detto o fatto maluagio: Benche se questo gemere,& se questo ta le mouer di capo,si fa tenendo gli occhi fissi & intenti,piu tosto u'è alhora imaginatione di male,che pentimẽto.Il fiato adunque che suauemente,a poco a poco & senza strepito eshala,è certo indicio,di buone & honeste ccnditioni ne l'anima. Nel mouimento poi,ch'essere gia dissi la terza parte di questa mia estrema fatica,osseruasi la prestezza & la tardita: Et la breuita anchora & la lunghezza. Quei per tãto,che con lunghi & tardi passi hanno usanza di camiaaee, abondano ordinariamente di prudenza & d'auedimento:Ne lasciano che in sollicitudine & diligenza, molte persone loro uadano inanzi: Et sono per cosi dire,molto operatiui:Et attissimi a qualunque cosa si uoglia. Ma non pero adiuiene,che la dolcezza de la familiare conuersatione,con non so che di spiaceuolezza & di ritrosia, assenzo & tosco di questa uita, non sogliano uelenare & inamarire. I passi ueramente che insieme con la tardezza hanno congiunta la breuità, ritengono bene la auertenza & l'accorgimento: & medesimamente la noia & il fastidio: Ma d'altra parte la attitudine a le co-

se, & la diligenza, & la sollicitudine abbandonano: Et in luogo loro la inettia, & la pigritia, & la trascuraggine accettano. Et spesso (come disse Adamontio) la auaritia è di pari con esso loro: che poi a douer desiare la robba d'altrui, & talhora ad inuolarla, inchina & spinge chi loro moue. Ma la lunghezza poi con la uelocita del caminare, come è piena di humanita di piaceuolezza & di cortesia, & come è sempre risoluta & espedita ne le faccende, cosi da l'altro lato di fermezza & stabilita di consiglio, & di considerato & sauio discorso, suole ad ogni hora sentir mancamento. Coloro al fine che inãdando fanno i passi breui & ueloci, non tengono seme credete, anzi pure se ad Aristotele, & Adamantio, & a tutti gli altri Dottori prestate fede, eccetto facilita ne lo imprendere, in se cosa alcuna di buono. Concioscia cosa che la leggerezza, & la prosuntione, & la mordacita, & le calumnie, habitino sempre ne la mente loro: Et siano parimente tuttauia ne l'animo dubbiosi: ne i pensieri inuilluppati: Et sospesi al fine in tutte le loro deliberationi: Et sopra tutto questo, auarissimi: & maligni: & di tutti gli huomini timidissimi. Se ueramente alcuno caminando infretta, stara in atto di sospettoso & temente, & tutto si ristrignera in se stesso, da lui potrete certamẽte hauere, fermissimi inditij di timore, di mal uagita, di miseria & di scortesia. Ma se col frettoloso mouimento si mostra ne gli occhi non so che di perturbatione & d'horrore, & respirasi ansando,

ne si tiene ferma la testa, non cruate, non curate di co di hauere amicitia con huomini tali: Peroche ambitiosissimi, & maluagi, & da essere fuggiti sono il piu che si possa. La prestezza poi con la drittezza insieme de la persona, ritenendo nel mouersi nna certr degnità & horreuolezza, ha sempre presso l'astuto & uolpino accorgimento: Ne manca giamai d'animo & d'ardire, ne l'entrare primieramente, & poi ne l'eseguire qualunque impresa si uoglia. Siuilmente il fermarsi senza alcuna cagione nel camina re, e'l riguardarsi intorno con la testa alta, ne humile, ne casto, ne benigno non puo essere giamai: anzi lo sprezzar tutti, & la superbia, & l'acceso ardore de gli adulterij, gli è sempre (come a l'aria il uento) naturale & proprio. I mouimenti poi & de le mani & de le braccia, non dubitate punto che ne la medesima significatione non entrino, che quelli de piedi. Ma il mouersi ne gli homeri, & insieme con tutta la persona lieuemente inchinarsi, è molto conuenien te a la prudenza, al ualore, e a la magnificenza: Doue chi gli homeri solamente moue, & ua dritto & pettoruto con la testa in alto, l'ambitione, gli oltraggi, & l'ostinatione ha sempre ne l'anima. Et questo, a i caualli che talmente caminano, si puo assomiglia re. Et quegli altri, non meno ne i mouimenti de l'animo che in quelli del corpo, a i leoni debbono essere pareggiati. Chiunque poi, si come il cane adulatore, o fauellando, ouero andando, si torce, & si dimena ueocemente, p otete il uero credendo, giudicarlo simulatore,

latore, bugiardo, fallace, & ingannatore. Et oltre a cio, effeminati sono coloro che uanno piegati ne la destra parte: Ma piu pazzi a la fine, & piu lussuriosi quegli altri, (come hieri & hoggi piu uolte u'ho detto) che ne la manca si inchinano. Or ne l'ultimo luogo, a ragionar mi resta de l'humana statura: Laquale è ben ragione che hoggi chiuda & finisca questo ragionamento, poi che hieri mettendoci in battaglia, l'aperse primieramente & gli diede principio. Disuguale per certo & mal partita pugna fu hieri tra noi, disse allhora l'Ambasciadore: quale si come scriue Homero, fu nel tempo antico tra Diomede & Glauco. Anzi per uero dire, quale sarebbe se un Glauco solo, che fu quel io, con due Diomedi, chenti uoi col Dolce insieme mi rassembraste, si metteße con l'armi a terminare sue liti. Ma se ne l'altre cose, iniqua colpa di mio fero destino a Glauco mi fece pare, ben posso certamente andarmene altero, che in quest'una l'auanzo: Et di gran lunga me gli trouo superiore. Che doue egli la dorata sua armatura con la ferrigna di Diomede muto, io il ferro de la mia roza fauella, con l'oro de la polita uostra eloquentia, ricca & felice permutatione hauero cambiato. Anzi soggiunse subito lo Spagnuolo, io piu tosto, & come stimo piu giustamente, me Pallante facendo, uoi Turno giudicarei: hauendo con la forza de uostri preghi, armi uia piu pungenti di tutte l'altre, del proponimento onde era uestita la uoglia mia, cio è di non ispendere parole in simil ma

teria, me spogliato uiolentemente. Non affermate questo, disse allhora Alessandro Dolce: Che ad alcuno di uoi, gia per niuna guisa si conuengono, le gia dette similitudini: quãdo ne egli Glauco puo essere: Ne uoi Pallante è ragione che siate. Ma piu drittamente credendo, & da quello che la honesta uuole pur di tanto non ci partendo, uoi che domato & estinto hauete il fero mostro de l'ignorãtia che in me uiueua, degno sete, che ad Hercole uccidítore de Cinghiali & de Serpenti, ui pareggiamo: Et egli, che pregandouene ui ci sforzo, sara quella immortal Dea, che a le fatiche, anzi pure a la gloria, Herole. andaua sollecitando. Ma perche il mostro mio, si come l'Hidra i suoi capi non rinouelli, seguite inanzi con la spada de lo insegnare, tagliandogliene insino al fine. Quindi riprendendo a fauellare il Consolo, cosi seguito. Gli huomini adunque di statura molto picciola & breue, che da uoi Signore Alessandro poi che si Dolce sete non so dipartirmi, douete crederli sagaci, astuti, ingegnosi, & accorti: Et ne le loro operationi, cosi nel corpo come ne l'animo risguardando, prestissimi & uelocissimi. De laqual cosa, esserne certa cagione giudicare dobbiamo, la molta uelocita: onde si come in picciol luogo, in loro si moue il sangue: Da cui, si come lo splendore dal lume, la uiuacita, & la chiarezza ne uiene de lo intelletto: Et è sol quella anchora, che cosi frettolosamente moue le membra: tutto dico, che la dispositione & la preparatione de l'animo altramente intenda. Ma da l'altro lato la grandezza so-

uerchia & ſproportionata, non ſuole ualere giamai de l'ingegno: Ne ha potere alcuno, di moſtrare nel corpo fretta & celerita. Pero che eſſendo dal core al ceruello molta diſtantia, tardo ne uiene ad eſſere il mouimento de gli ſpiriti uitali: Et non preſte poi le imaginationi: Ne inſieme le attioni corporali. Ma come generalmente parlando, queſte due propoſitioni poſſono ritenere qualche dubbio, coſi ne le particulari diſtintioni, ſempre certiſſime ne rieſcono. Ora adunque coſi diſtinguendo, perche non talhora falſe, ma ſempre uere; non alcuna fiata dubbie, ma tuttauia certe; non tal uolta ſmoſſe & crollantiſi, ma di continouo ſalde & ferme ſiano le coſe da noi propoſteui, dico che la breuita & la picciolezza de la ſtatura, unita con la ſecchezza de la carne, con la nerezza, o con la roſſezza de i peli, & con la abondanza del calore naturale, non puo ſe dritto guardiamo, eſſere utile a coſa alcuna. Concioſiacoſa che eſſendo alhora il moto del ſangue, ſi per la ſtrettezza del luogo, & parte per la caldezza de la compleſſione uelociſſimo non puo chi talmente è formato, ne ancho per breue ſpatio di tempo, ſtare in un medeſimo proponimento coſtante: Anzi di uno diſiderio & d'uno penſiero in un altro, prima che ui ſi fermi punto, ſdrucciola & rouina precipitoſamente. Ma per contrario i lunghi humidi & carnoſi, & bianchi ne i peli & ne la carne, & in ſomma non poueri d'humore & di freddezza, per qual cagione eſſere non debbano in tutta la uita loro inettiſſimi, per me in uero comprendere

giamai non saprei. Che mouendosi in loro tardamente il sangue, si per la ampiezza del uaso, & anchora per la freddezza & per la loro naturale humidita, uengono a conseguire rozissima tardita ne lo ingegno: uana & inetta semplicita ne l'animo: & nel corpo, spiaceuole & odiosa pigritia. Ma da l'altra parte le persone picciole, humide, bianche, & di fredda complessione, hanno i mouimenti del corpo temperati: E i discorsi e i concetti de l'intelletto, saggi, prudenti, & aueduti. Perche la tardita de la natia freddezza, tempera, ordina, & compone, la uelocita del mouimento de gli spiriti: da la breuita procedente de la statura. Et parimente la grãdezza asciutta bruna & pelosa, & per altri manifesti segni ricca di calore & di siccita, sempre suole essere temperata, sensitiua, prudente, & ingegnosa. Che la celerita, che dal calore & da la secchezza ha origine de la complessione, mescolata insieme con la tardita dal pigro moto nascente de gli interni spiriti, è sempre di creare usata uno perfetto temperamento: Donde come dal Sol la luce, uengono gli ordinati & regolati mouimenti del corpo: Et medesimamente il buon giuditio: & l'accorgimento: e'l maturo & sauio consiglio. Potete adunque da tutte le cose da noi hoggi narrateui, come souente habbiamo detto, trarre questa generale & certissima conclusione: Che la mediocrita ne la statura, la temperanza ne la complessione, non trappassante in calore od in secchezza, ne in freddezza od in humore i debiti ter-

mini:& ſimilmente la proportionata diſpoſitione de le membra,ſoglia nel corpo uaghezza & ornamento, & arrecare ne l'anima giuſtitia: fortezza: prudenza:& temperamento.De lequai la primiera,come diſſe Platone, & tutta inſieme la antica Theologia, fatta di nuouo hora riſplendere da la acceſa uirtu di Meſſer Triphone Gabriello, ne è ſenza alcun fallo donna reina & imperatrice. Et per contrario poi quando le membra non ſeruano la loro proportione,quando la compleßione non è temperata,& ultimatamente od in lunghezzo od in brcuita la ſtatura peccando, ſozza ne appare & difforme nel riguardare il corpo:Et triſta ſi ſente et maluagia nel conuerſare l'anima finalmente.Tanto beati adunque & fortunati coloro,che qucl bene & quella perfettione,hanno in ſorte hauuto dal Cielo:quanto miſeri & ſfortunati coſtoro,che non per loro colpa:ma perche coſi uolſero quegli eterni lumi, ne mancano & priui ne ſono.Et felici te auẽturoſi uoi,ſe queſti la ſciãdo,et a quei primi cõ ogni uoſtro potere accoſtã doui, cercarete di hauere parte di quel fauore celeſte,onde nobilmente è pregna l'anima loro.Ora per che dei ſegni che eſſere debbono oſſeruati da noi, alcuni come ho detto con maggiore forza & piu chiaramente paleſano la uirtu loro che gli altri,ſtudiaro al preſente di farui certi,quali ſiano quelli che habbiano tanto di ualore & di authorita: Et quai parimente quegli altri,che ne ſentano mancamento. Tutti quelli adunque che ne i luoghi eletti, principa

li,& piu nobili ſono de la perſona,& doue principal mente dimoſtra l'anima l'eccellentia del ſuo potere, come gli occhi,il fronte,il capo, & la faccia, onde fu che diſſe Apulegio, che tutto l'huomo nel uolto & ne la teſta ſola uiueua,come tali,eſſere debbono primieramente conſiderati da uoi: Et nel ſecondo luogo, auertirete gli homeri:il petto:le braccia:le mani: & con le gambe,i piedi. Ma ne l'ultimo poi,lo ſtomaco:il uentre,& quelle parti doue il centro poſe di noſtra, ſtatura,l'architetto, e'l fabricatore de gli humani corpi. Douete anco eſſer cauti di preporre ſempre la ſignificatione de i ſegni propri, a quella che i communi preſtar ui poteſſero:perche come altre uolte ho detto,queſti ſpeſſo falſi conoſcerete:Et con quegli altri,tuttauia albergare la certezza ritrouerete. Che ſe i ſegni communi, come ſono il colore uermiglio, la molta carne,& la ſanguigna compleſſione,mi moſtraſſero alcuno liberale & franco,come noi uſiamo di dire,ilquale nondimeno ne la faccia picciolo & ſcarmo,& congiunto & riſtretto foſſe ne gli homeri,che ſono propri ſegni di ſcorteſia & d'auaritia, debbo drittamente giudicare uolendo, a queſti ultimi affetti, uolgere & inchinare il penſiero. Ora ultimatamente,& per ſuggello & conchiuſione di quanto ho ragionato ſin qui,douete(preuedere uolendo la fortezza d'alcuno)quelle membra oſſeruare principalmente, con lequai le gagliarde & forti operationi ſi fanno. Ma le braccia,le mani, gli homeri,le coſcie, & i piedi, ſono quelle membra a punto, onde piu

fortemente. ſi adopera l'huomo: Adunque per la loro qualita ſi de primieramente giudicare il ualore & la forza. Et ſe lo ſdegno poi, & ſe l'ira conoſcere ne uogliamo, pero che è primo il core ad eſſere da quella ardente paſſione infiammato & acceſo, dal petto, da le coſte, & da lo ſtomaco, membre uicine al core, il giuditio noſtro informare ne dobbiamo. Et coſi parimente in tutti gli altri affetti, a gouernarci & a reggerci habbiamo, Ma ſopra ogni altra coſa, ſtate di continouo fermi & intenti riguardando ne gli occhi: percioche quiui ſiedono, quaſi tutte le ſignificationi de le noſtre uoglie: Et per loro (come per fineſtre aperte) traſpare & traluce l'anima noſtra. Adunque tutti i ſegni che ne gli occhi ho detto doucre eſſere auertiti, con tutte le forze de la uoſtra diligentia, attentamente conſiderate: perche quãtunque ne l'apparenza piccioli ſieno, hanno pero ne gli effetti grandiſſima differenza. Dopo queſto, facendo ſegno il Conſolo di hauere il ſuo ragionamento fornito, leuatiſi tutti da ſedere, atteſero ad altro.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VINETIA, per Gio. Grifo
M D L X I X.